

RESOCONTO STENOGRAFICO

47ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 4-GIOVEDÌ 5 MARZO 1992

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA
indi
del Vicepresidente NICOLOSI
indi
del Presidente PICCIONE

INDICE

Congedi e Missioni	2766, 2803	RAGNO (MSI-DN)	2807
Disegni di legge		MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	2810, 2822, 2828
(Annunzio di presentazione)	2766	SPOTO PULEO (DC)	2830
		CRISAFULLI (PDS)	2830, 2845
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito della discussione):		GALIPÒ (DC)	2836
PRESIDENTE	2770, 2771, 2772, 2773, 2780	SCIANGULA (DC)	2847, 2865, 2884
2783, 2784, 2785, 2790, 2791, 2792, 2796, 2797, 2811, 2812, 2813, 2814		CONSIGLIO (PDS)	2846, 2856
2816, 2817, 2823, 2824, 2826, 2829, 2831, 2832, 2834, 2835, 2836, 2837		MAGRO* (PRI)	2856
2840, 2859, 2860, 2862, 2865, 2866, 2868, 2869, 2872, 2874, 2875, 2876		PALILLO, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	2872
2877, 2878, 2879, 2880, 2886, 2887, 2888, 2890		SILVESTRO (PDS)	2873
PARISI (PDS)*	2778, 2785, 2792, 2822, 2831	LOMBARDO SALVATORE (PSI)	2848
2845, 2867, 2868, 2869, 2871, 2872, 2875, 2876, 2877, 2879, 2880		FIORINO, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	2877
CRISTALDI (MSI-DN)	2771, 2798, 2811, 2841, 2880	GULINO (PDS)	2878
PIRO (Rete), Relatore di minoranza	2772, 2773, 2781, 2789	LA PORTA (PDS)	2888
2793, 2801, 2812, 2818, 2823, 2832, 2842, 2853, 2862, 2867, 2870, 2882		PELLEGRINO (PSI)	2889
GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente	2772, 2795, 2797	(Votazione per scrutinio segreto)	2785
CAPITUMMINO, (DC) Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	2772, 2790, 2835, 2852, 2854, 2873	(Votazioni per scrutinio nominale)	2831, 2858, 2879
PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze	2773, 2791, 2821		
2824, 2833, 2835, 2838		Interrogazioni	
NICOLOSI (DC)	2774	(Annunzio)	2766
LIBERTINI (PDS)	2775, 2781, 2783, 2791, 2803, 2818, 2863, 2881		
PAOLONE (MSI-DN), Relatore di minoranza	2776, 2803	Sull'ordine dei lavori	
2814, 2819, 2824, 2836, 2878, 2885, 2889		PRESIDENTE	2770, 2798, 2838, 2839, 2840, 2850
PALAZZO (PSDI)*	2779, 2849	MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	2770
GURRIERI (DC)*	2786	PAOLONE (MSI-DN), Relatore di minoranza	2798
BATTAGLIA GIOVANNI (PDS)	2787, 2883	PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze	2798
GRAZIANO (DC) Presidente della Commissione «Ambiente e territorio»	2789, 2821, 2828, 2886, 2889	PIRO (Rete), relatore di minoranza	2838, 2840
BONO (MSI-DN)	2790, 2843, 2851, 2852, 2860, 2871, 2873, 2883	AIELLO (PDS)	2838
MONTALBANO (PDS)	2796	BONO (MSI-DN)	2839
LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione	2773, 2842	MAGRO (PRI)	2839
2876, 2891, 2892		CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	2839
AIELLO (PDS)	2806, 2829, 2851, 2861	SCIANGULA (DC)	2839
		LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione	2839, 2850
		PARISI* (PDS)	2850

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,05.

PLUMARI, *segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato*.

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: gli onorevoli Errore e Leone per la seduta antimeridiana di oggi; Burtone per quella antimeridiana e per quella pomeridiana di oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Istituzione del dipartimento per l'assistenza tecnica, i servizi di sviluppo, la divulgazione e la ricerca applicata nel settore delle produzioni del suolo e degli allevamenti» (235), dagli onorevoli Firrarello, Sciangula, Errore, Sudano, Gurrieri, Giammarinaro, Spoto Puleo, D'Agostino in data 2 marzo 1992;

— «Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dell'Amministrazione regionale del personale dei servizi comunali di controllo per la vitivinicoltura» (236), dagli onorevoli Giammarinaro, Gurrieri, Sudano, Basile, D'Agostino, Drago Filippo, Firrarello, Spagna, Spoto Puleo, Abbate, Nicita in data 2 marzo 1992;

— «Norma interpretativa dell'articolo 8 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 22, riguardante istituzione di nuovi servizi presso gli enti locali» (numero 237), dagli onorevoli Giammarinaro, Spagna, Sudano, Firrarello, Gurrieri, Basile, Drago Filippo, D'Agostino, Abbate, Cuffaro in data 2 marzo 1992;

— «Interventi in favore dei genitori dei soggetti portatori di handicap» (238), dagli onorevoli Sudano, Firrarello, Abbate, Giammarinaro in data 3 marzo 1992.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se non ravvisi l'urgenza di intervenire in difesa dell'abitato della frazione di Salinagrande del Comune di Trapani e dei terreni circostanti, intensamente coltivati, colpiti a gennaio del corrente anno dall'eccezionalità della precipitazione dell'acqua piovana che ha fatto aumentare in maniera considerevole la portata del locale corso d'acqua, provocando la rottura degli argini, insufficienti a contenere la grande massa d'acqua;

— se il Genio civile di Trapani abbia pronto un progetto per evitare il ripetersi dei danni alluvionali, in conseguenza dello straripamento del corso d'acqua, che quasi tutto l'anno è in secca.

L'interrogante fa presente che negli anni passati proprio in quella zona, a causa dell'alluvione, hanno perso la vita diverse persone» (608). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— a seguito dell'evento franoso del 19 luglio 1966 nella città di Agrigento, il Ministro dei lavori pubblici, con decreto numero 12144 del 23 luglio 1966, nominava una Commissione di studio e di indagine tecnica, presieduta dall'ing. Giorgio Grappelli, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e composta da esperti, in gran parte docenti universitari, altamente qualificati e di chiara fama;

— tale Commissione individuava una serie di vincoli idrogeologici ed urbanistici per le

pendici dei colli di Agrigento e che tali vincoli venivano recepiti con decreto dell'Assessore regionale allo sviluppo economico il 23 dicembre 1968;

— il 30 maggio 1978, e a distanza di dieci anni, il Comune di Agrigento adottava il piano regolatore generale e, disattendendo arbitrariamente i risultati scientifici della Grappelli e violando i vincoli di inedificabilità imposti con decreto assessoriale, destinava parte delle aree della cosiddetta zona "C" Grappelli, soggetta a vincolo di inedificabilità assoluta, a zona "B" di completamento del PRG;

— il 12 febbraio 1980 quel PRG veniva trasmesso all'Assessorato regionale Territorio e ambiente ma, ancora prima che il CRU lo esaminasse, il Sindaco di Agrigento rilasciava 24 concessioni edilizie per la costruzione di palazzi proprio in quelle zone vincolate dalla Grappelli e dal decreto assessoriale citato, e delle quali il PRG aveva mutato la destinazione;

— il 29 dicembre 1982, previo parere del CRU, con decreto n. 490 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente approvava il PRG di Agrigento reimponendo i vincoli di inedificabilità nella zona "C" Grappelli illegittimamente ignorati dal Comune, in quanto sicuramente privo della competenza ad eliminare vincoli imposti dalla Regione;

— intanto tra il 1980 e il 1982 venivano realizzati edifici relativamente a 7 delle 24 concessioni edilizie rilasciate dal Sindaco;

— alcuni dei titolari di quelle concessioni edilizie rese illegittime impugnavano in sede giurisdizionale il D.A. n. 490 del 1982 e ne ottenevano l'annullamento;

— l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente riapprovava il PRG di Agrigento con decreto numero 374 del 1989 con il quale si disponeva lo stralcio delle zone territoriali omogenee "B" del PRG ricadenti nella zona "C" Grappelli, richiedendo ulteriori accertamenti geognostici estesi all'intero perimetro delle zone interessate ed altresì il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sui suddetti accertamenti;

— quindi, in data 23 gennaio 1991, venivano annullate le già note 24 concessioni edilizie, con voto del CRU;

— con deliberazione del marzo 1990, il Comune di Agrigento ha adottato un "Ristudio delle zone 'B' del PRG di Agrigento", in questo momento all'esame del CRU, il quale "ristudia" tutte le zone "B" del PRG approvato e non solo quelle che ricadevano nella zona "C" Grappelli, come richiesto dal decreto di approvazione del PRG;

— il suddetto ristudio:

a) prevede nuove edificazioni per un volume di 300.000 mc per residenza;

b) rimuove i vincoli di inedificabilità assoluta in vaste aree ricadenti in zona "C" Grappelli;

c) restituisce lo "jus aedificandi" anche ai titolari di quelle concessioni edilizie annullate con voto del CRU appena un anno fa, proprio per evitare, come si legge nella motivazione, "l'accentuazione delle sollecitazioni statiche, un peggioramento della situazione stessa", e perché tali immobili, "aggiungendosi ai preesistenti e perpetuando una tipologia edilizia incongrua e caotica, accrescono ulteriormente ed apprezzabilmente il degrado urbanistico che caratterizza il quartiere...";

— con nota del 7 gennaio 1992, ai sensi degli articoli 9 e 10 della l.r. numero 10 del 1991, la Lega per l'Ambiente ha presentato proprie osservazioni (che sono state inviate per conoscenza agli scriventi che ritengono di condividerle pienamente), chiedendo la non approvazione del suddetto piano, denunciandone gravi carenze di contenuti per gli aspetti tecnici ed urbanistici, affermando la sussistenza di rilevanti irregolarità metodologiche e procedurali e sostenendo, infine, che con l'approvazione di quel piano si cancellerebbe dalla storia la frana del 1966;

per sapere:

— in base a quali valutazioni l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente abbia ritenuto di affidare al Comune di Agrigento il ristudio geologico di dette aree già vincolate dalla Commissione Grappelli, considerando che, peraltro, mentre il Comune di Agrigento non ha alcuna competenza in materia geologica, tali competenze invece appartengono a rami di codesta amministrazione regionale;

— se si ritenga legittima, trasparente, opportuna, la scelta operata dal Comune di Agrigento:

1) di affidare a due tecnici l'incarico di "ristudiare" la situazione geognostica di aree ritenute inedificabili da una Commissione che era stata nominata con legge dello Stato e con i criteri della collegialità e qualificazione in materia geologica, geotecnica, ingegneristica ed urbanistica;

2) di affidare il suddetto incarico ai due tecnici in questione, di cui uno componente del CRU e progettista presso il Comune di Agrigento di numerosi strumenti urbanistici e buona parte di opere pubbliche; l'altro Capo del Servizio geologico e geofisico della Sicilia e quindi preposto istituzionalmente a prevenire i dissesti, alla difesa del suolo, ecc;

— se sia legittimo definire "ristudio" ciò che invece costituisce una vera e propria variante al PRG in vigore nel Comune di Agrigento e se tale variante non sia in contrasto con le previsioni dell'art. 17 della legge regionale numero 37 del 1985 che prevede l'obbligo della revisione globale del PRG, considerato che, ad Agrigento, la cubatura complessiva dell'abusivismo è nell'ordine di milioni di metri cubi e che sono stati già approvati due piani di recupero;

— se l'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, prima di ogni decisione, non ritenga necessario, come richiesto dal decreto assessoriale nel 1989, sottoporre all'esame del Consiglio superiore dei LL.PP. il suddetto studio, previa istruttoria da parte dei competenti gruppi dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente;

— se, inoltre, per le gravi incongruenze sul piano geologico ed urbanistico che il piano presenta, non si ritenga opportuno dichiararlo non meritevole di approvazione, chiudendo così un capitolo veramente indegno della politica urbanistica della città di Agrigento» (609).

CAPODICASA - LIBERTINI - MONTALBANO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con concessione edilizia numero 15 del 14 settembre 1991, il Comune di Oliveri ha autorizzato la ditta "Siciliana Ambra S.r.l.", con sede in Barcellona Pozzo di Gotto, ad esegui-

re la costruzione di un villaggio agroturistico, in contrada "Serro Cento", denominato "Poggio del sole", consistente in 300 villette di mq. 93 cadauna e 41 villette di mq. 180 cadauna, per una volumetria complessiva di mc. 114.504;

— l'area interessata alla concessione è contrassegnata nel PRG del Comune di Oliveri come zona "E", cioè destinata ad uso agricolo, ed in cui è ammissibile solo la costruzione di case isolate di abitazione con indice di edificabilità non superiore a 0,03 mc/mq, o manufatti edilizi destinati alla lavorazione dei prodotti agricoli e zootecnici;

— in detta area, inoltre, non esiste piano di lottizzazione, ai sensi della legge numero 56 del 1967 e della legge regionale numero 71 del 1978, necessario ai fini del rilascio di concessione edilizia nelle zone non urbanizzate nelle quali per la prima volta si procede ad edificazione;

— la stessa area, inoltre, è sottoposta a vincolo idrogeologico in base alla legge numero 3263 del 1923, vincolo che il Comune di Oliveri ha il dovere di far rispettare;

per sapere:

— se ritenga regolare il comportamento del Comune di Oliveri in merito alla concessione edilizia numero 15 del 1991;

— se abbia preso conoscenza di una richiesta di annullamento di detta delibera presentata dagli attuali affittuari dei terreni in oggetto, i quali sostengono che la ditta concessionaria non potrebbe avere la disponibilità di tali terreni e come intenda comportarsi rispetto a tale richiesta» (610).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— secondo notizie riportate dalla stampa, nella Valle dell'Anapo "si sta perpetrando un'autentica strage di falene 'Saturnia' le ali delle quali vengono utilizzate per realizzare quadri multicolori";

— uno studioso, mentre compiva rilevamenti per conto del WWF, "si è imbattuto in due uomini i quali consegnavano ad una terza persona, all'apparenza un anglosassone, una valigia contenente circa cento esemplari di grosse 'Saturnia'";

— la Valle dell'Anapo fa parte della riserva naturale "Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande" e che, quindi, la fauna che stanza al suo interno è protetta;

per sapere, ciascuno per le proprie competenze:

— se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

— quali provvedimenti intendano adottare per impedire che nella Valle dell'Anapo continui la strage di farfalle "Saturnia";

— se l'Assessore per l'agricoltura non ritenga di dover sollecitare l'Ispettorato ripartimentale delle foreste affinché intensifichi i propri controlli nell'area in questione, al fine di evitare la cattura degli animali che vi abitano, in quanto protetti, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale numero 98 del 1981» (611).

PIRO - BONFANTI - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con legge 6 giugno 1990, numero 8 è stato autorizzato a stipulare una convenzione per agevolare l'utilizzo, da parte di uffici regionali ed Enti locali, dell'Osservatorio telematico per l'aggiornamento degli Enti pubblici" realizzato dall'Istituto per la pubblica Amministrazione;

— a seguito della stipula della convenzione, in data 23 marzo 1991, è iniziato il rapporto con l'Istituto per la pubblica Amministrazione S.r.l.;

— con legge 26 gennaio 1991 la dotazione finanziaria del capitolo 10513 relativo alla convenzione citata è stata incrementata di lire 700 milioni;

poiché da tale incremento se ne ricava la sensazione che la convenzione verrà a regime;

in considerazione dell'entrata in servizio del SIARS (Servizio Informativo ARS) dell'Assemblea, che può fornire a costi notevolmente ridotti servizi analoghi a quelli forniti dall'Osservatorio;

per conoscere:

— lo stato di attuazione della convenzione con l'elenco degli Enti collegati e il loro effettivo utilizzo;

— se non ritenga opportuno disdettare la convenzione entro i termini contrattuali al fine, quantomeno, di ridiscuterla» (613).

SPOTO PULEO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se abbia cognizione del pesante carico di lavoro che grava, specie in questo periodo, sull'Ufficio U.M.A. di Trapani.

È ossessivo assistere alle lunghe estenuanti code di utenti, nella maggior parte del comparto agricolo, accampati giorno e notte dinanzi al predetto ufficio per ottenere l'espletamento delle pratiche. E, di contro, l'insufficienza del personale che stenta a dare corso alle richieste e, malgrado il continuo ed assillante lavoro, incapace ad affrontare il rilevante carico di pratiche.

Più volte è dovuta intervenire la forza pubblica per ovviare ad inconvenienti.

Appare evidente che un sì grave stato di cose non può essere accettato per il malumore e le reazioni che comporta, per il pessimo spettacolo addebitato ad un pubblico ufficio regionale, per il sacrificio e le perdite di giornate lavorative da parte dell'agricoltore, per l'eccessivo peso a carico dell'insufficiente personale dell'ufficio;

— quali provvedimenti intenda pertanto adottare con estrema urgenza, trasferendo o distaccando, se del caso, personale da altri uffici o autorizzando adeguato servizio straordinario, pur di assicurare un corso normale all'attività di quel servizio». (612) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GRILLO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata è già stata inviata al Governo.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

PRESIDENTE. Si procede col seguito della discussione del disegno di legge numero 33/A «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana».

Ricordo che la discussione si era interrotta nella seduta precedente in sede di esame della rubrica «Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente».

Si passa al Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 44001 a 45908.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato l'emendamento 2.304:

capitolo 44003: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato del territorio e dell'ambiente e al personale addetto al gabinetto dell'Assessore»: meno 1.050.

LIBERTINI. Signor Presidente, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri è stato presentato l'emendamento 2.305:

capitolo 45008: «Somma da erogare al Comune di Ragusa per spese generali relative al risanamento ed al recupero edilizio del centro storico di Ragusa Ibla e dei quartieri limitrofi»: più 1.000.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Sull'ordine dei lavori.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto sommessamente vorrei dire che essere in Aula non significa essere necessariamente seduti: io mi trovavo esattamente al banco di firma e stavo fumando, perché in Aula è vietato. Sarei entrato nel momento in cui si era pronti per votare. Ma se siamo qui nell'antiaula perché siamo considerati non votanti? Mi sembra veramente una cosa fuori luogo. Che io stamattina sia venuto qua esattamente alle dieci meno due minuti e che sia stato presente in Aula quando ancora non c'era nessuno non conta niente? Sono qui davanti la porta, si vota, entro in Aula e mi si dice: non hai diritto di votare. Non accetto questa determinazione e la prego di volere prendere in esame il problema delle persone presenti in Aula che sostano qui, nell'anticamera dell'Aula che è come l'Aula, ed al momento di votare entrano qui, nella sala, per compiere il loro dovere.

Non sono stato considerato votante: è una cosa che mi rammarica profondamente. E la prego di rivedere la questione in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, è chiaro che il problema sussiste nel momento in cui la votazione è già in corso. Dovendo contare i deputati che si alzano e quelli che restano seduti, non posso che contare i deputati che effettivamente in Aula sono alzati o seduti, e non certo quelli che sono in transito. Quindi, nel momento in cui faccio la conta posso farla solo come indica il Regolamento: cioè

tenendo conto dei deputati alzati e di quelli seduti in Aula. Se poi si chiede una verifica, io la faccio.

Riprende la discussione del disegno di legge 33/A.

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato l'emendamento 2.306:

Capitolo 45304: «Contributi ai comuni per la gestione e la manutenzione degli impianti di depurazione»: più 4.500.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questo emendamento per sollevare un problema che è stato in numerosissime occasioni oggetto di atti ispettivi e che per la verità non ha trovato esauriente risposta da parte del Governo; non alludo soltanto a questa legislatura, ma anche alla precedente.

Il problema dei depuratori nei comuni è diventato grossissimo.

Sono numerosi i comuni che hanno ottenuto finanziamenti da parte della Regione e debbo dire, anche da parte dello Stato, per la realizzazione di impianti di depurazione; ma sono numerosissimi i comuni che dopo avere fatto le gare di appalto e realizzato le opere (alcuni le hanno collaudate, altri non le hanno mai collaudate) hanno impianti che non funzionano affatto. Credo che pochissimi comuni possano vantare di aver realizzato gli impianti di depurazione e di avere assicurato il loro completo funzionamento. Specificamente vorrei fare riferimento a quel che accade in provincia di Trapani, dove sono state spese decine e decine di miliardi per questi impianti di depurazione. So che, comunque, quella di Trapani non è certamente l'unica provincia a trovarsi in questa situazione, per cui è da ritenere, così come è stato chiaramente evidenziato quanto meno dalle notizie stampa che nel tempo sono state pubblicate sui quotidiani siciliani, che la stessa identica situazione si riscontri in tutta la Sicilia. Il fenomeno, come suol dirsi, è diffuso.

Conseguentemente, abbiamo depuratori che vengono collegati alle reti fognanti, ma soltan-

to parzialmente; depuratori che scaricano nei fiumi. Non ci sono controlli, non vengono fatte quelle verifiche capaci di dimostrare il perfetto funzionamento dei depuratori.

Vorrei fare un esempio ancora più specifico — e colgo l'occasione invitando l'Assessore al ramo a voler disporre l'opportuna gestione senza la necessità di presentare un atto ispettivo — citando il caso del Comune di Mazara del Vallo che ha due depuratori. Si dice ufficialmente che uno di questi depuratori funziona. Questo depuratore consente lo scarico di acque fognarie in una delle zone paesaggistiche più belle di quelle parti, sul fiume Mazaro nella zona Miragliano, una volta «giardino degli emiri», diventato adesso soltanto la fogna, non degli emiri, ma di coloro i quali in quel momento si trovano per caso ad occupare illegittimamente quell'area: costruzioni abusive a mai finire. Presento atti ispettivi all'Assemblea regionale siciliana; presento, insistentemente, atti ispettivi al Comune di Mazara del Vallo, in quanto consigliere comunale di tale Comune, ma non avviene nulla.

Credo che tutto questo non possa essere tollerato!

Il problema della gestione degli impianti di depurazione deve essere collegato ad una funzione prevista dalla legge che il Governo della Regione deve esercitare. Pertanto, credo sia necessario che nei comuni siano effettuati dei controlli, senza preavviso da parte dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente (magari arrivando ad una certa ora senza telefonare prima), per verificare se questi depuratori funzionano o meno. Tra l'altro, in tutte le aree circostanti i depuratori persistono, chissà per quali ragioni, odori nauseanti. Questo non può che essere collegato ad un loro non perfetto funzionamento. Tutto questo credo che possa essere riferito a moltissimi altri comuni in Sicilia. Quindi chiedo che il Governo su questa delicatissima materia prenda maggiore attenzione e soprattutto faccia queste ispezioni — a campione, o come vuole — tali, comunque, da assicurare che in effetti i contributi che i comuni ottengono per la gestione della manutenzione dei depuratori siano spesi bene.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dagli onorevoli Piro ed altri è stato presentato l'emendamento 2.90:

capitolo 45851: «Spese per il funzionamento del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale»: più 300.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, questo capitolo finanzia il funzionamento del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale. Un organismo assai importante perché ad esso sono affidati compiti istituzionali estremamente delicati quali l'espressione dei pareri sulla istituzione dei parchi e delle riserve, ma anche l'espressione del parere su tutte le opere pubbliche, per esempio, che insistono nei parchi e nelle riserve. Si tratta di un Consiglio che è chiamato a lavorare intensamente e che per lo svolgimento dei propri compiti ha bisogno, anche frequentemente, di effettuare sopralluoghi, ispezioni e visite. Per l'anno passato erano previsti in bilancio 600 milioni che sono stati interamente impegnati da parte dell'Assessorato; ora si prevede una riduzione molto consistente dello stanziamento che da 600 viene portato a 200 milioni. O c'è una spiegazione e l'Assessore ci chiarisce che in effetti non si prevede comunque di superare la spesa prevista in bilancio, o francamente la situazione è incomprensibile, trattandosi non di un comitato-fantasma, come ce ne sono tanti in questa Regione, ma di un comitato attivo, vivo, che produce e che ha un ruolo estremamente delicato e importante nel contesto della protezione naturale nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, l'onorevole Piro ha perfettamente ragione. Questi 200 milioni in meno verrebbero a mettere in difficoltà il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, in quanto la somma impegnata l'anno scorso è stata tutta spesa, ed oggi è al limite; ragione per cui non vedo come questo organismo possa funzionare.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, debbo intendere che il parere del Governo è favorevole?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. No, contrario.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta serietà: il Governo non dà coperture; è la Commissione che dà la copertura finanziaria. Questo sia chiarito una volta e per tutte! Quindi, il Governo dà il parere durante l'esame della rubrica e lo fa tramite il Presidente della Regione o l'Assessore al ramo. Altri Governi non ne conosciamo, nè in Aula, nè in Commissione, per quanto riguarda il bilancio! La Commissione non ha nulla in contrario, ma non può essere messa nelle condizioni di dare un no tecnico e poi di essere scavalcata da un sì politico. Il nostro è stato un no tecnico perché siamo dietro ad un progetto, ad un piano di bilancio che il Governo ha prospettato; dinanzi al sì politico del Governo non sarò io a dire no. Però chiariamo; io non posso dire no, e il sì dirlo il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Commissione, l'Assessore al ramo in questo momento è l'onorevole Purpura perché trattiamo di bilancio; il parere dell'onorevole Gorgone è parere di merito. Essendo lui l'Assessore al ramo, prevale però il parere dell'Assessore per il bilancio e le finanze.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Commissione bilancio ha perfettamente ragione; vi è un progetto di bilancio che il Governo ha esitato e che la Commissione ha poi portato in Aula con le variazioni che vi sono state. Sul merito non metto, come si suol dire, accento. Se però sul piano del merito è necessario inserire questi 300 milioni, l'Assessore al ramo nella sua sensibilità — considerato che il bilancio è stato votato dalla Giunta di governo — troverà la copertura finanziaria. In questo caso, possiamo accantonare il capitolo, ma non possiamo dire che è opportuno che si dia copertura finanziaria senza trovare le risorse, perché certamente io non le ho!

PRESIDENTE. Vorrei sapere se si chiede l'accantonamento o meno del capitolo.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Per me va bene.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'accantonamento del capitolo 45851 con il relativo emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che dagli onorevoli Piro ed altri è stato presentato l'emendamento 2.91:

capitolo 45852: «Spese per l'istituzione dei parchi regionali e riserve naturali»: più 400.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— emendamento 2.311:

capitolo 45904: «Trasferimenti a favore degli enti parco per spese di impianto e di gestione e per il raggiungimento delle altre finalità istituzionali»: più 3.500;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— emendamento 2.92:

capitolo 45904: più 2.000.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, si propone attraverso la manovra del Governo di ridurre della metà (da 4 a 2 miliardi) lo stanziamento con il quale si finanziano le attività istituzionali, quindi il complesso delle attività per le spese correnti degli enti-parco. In Sicilia ci sono due enti-parco istituiti, anche se per uno, il Parco delle Madonie, ancora non abbiamo avuto il piacere di veder nominato il presidente. Ieri sera, a questo proposito, l'Assessore Gorgone — anche con riferimento all'impegno assunto dal Governo a seguito della presentazione di un ordine del giorno in tal senso durante la discussione generale del bilancio — ha assicurato che o si provvederà in brevissimo tempo alla nomina del presidente o si prospetterà un'altra soluzione. Devo dire che questa locuzione dell'Assessore Gorgone ci ha

lasciato abbastanza perplessi e anche un po' incuriositi perché vorremmo proprio scoprire quale potrebbe essere questa nuova soluzione che, comunque, è una soluzione surrogatoria di un dovere istituzionale che compete al Governo della Regione, appunto quello di nominare il Presidente dell'Ente Parco. Ma, a parte questa questione di carattere istituzionale, ci sono due enti-parco entrati pienamente a regime e che quindi svolgono e devono svolgere i loro compiti istituzionali, tra i quali c'è indubbiamente quello di amministrare porzioni di territorio siciliano estremamente grandi, estremamente sensibili dal punto di vista ambientale, tanto che, appunto, hanno meritato di essere inseriti all'interno dei parchi.

Tutto questo non si può fare senza personale, senza un'attività collegata, quale quella di vigilanza e di promozione culturale e turistica, senza quel complesso di attività che rendano veramente i parchi regionali centri promotori non solo di sviluppo sociale e culturale ma anche di sviluppo economico. Mi chiedo come si possa raggiungere questo scopo in situazioni geografiche della nostra Regione estremamente importanti, quali le Madonie e l'Etna, se da parte del Governo della Regione si tagliano i finanziamenti agli enti parco. Anche questa è una scelta sulla qualità dello sviluppo che si vuole raggiungere in questa Regione. Si tagliano i finanziamenti agli enti-parco per i propri compiti istituzionali non rendendosi conto che sui parchi, sulle riserve, attraverso leggi, ma con una maturazione complessiva che è andata avanti in questa Regione, si è puntato molto proprio ai fini di una qualità diversa del loro sviluppo.

Anche questa è non una schizofrenia, ma una scelta politica molto precisa di segno estremamente grave e negativo; tagliamo da un'altra parte, tagliamo qualche trasferimento a qualche ente inutile; tagliamo qualche opera anch'essa francamente inutile ma non sottraiamo l'ossigeno, gli indispensabili stanziamenti per svolgere un minimo di attività! Non credo che anche quattro miliardi, se in effetti gli enti parco svolgessero il complesso delle attività che pure la legge prevede, sarebbero sufficienti, ma certamente è drammatico che si riducano, addirittura dimezzandoli, i fondi assegnati nello scorso anno.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione sollevata dagli interventi precedenti in ordine ad una soluzione rapida delle questioni riguardanti gli enti-parco della Sicilia, in particolare l'ente parco delle Madonie, mi trova perfettamente consenziente e sono qui a sollecitare rapide iniziative perché possa essere nominato il Presidente dell'Ente Parco delle Madonie, tenendo conto di uno stato di insoddisfazione che da troppo tempo si registra intorno a questa vicenda da parte di tutti i paesi del Parco e del fatto che si finirebbe con il vanificare una iniziativa importante, qual è quella di una valorizzazione delle zone interessate, ove non si adottassero i provvedimenti relativi ad una loro piena funzionalità. Circa questo argomento tuttavia si deve tener presente che la nomina del Presidente dell'Ente Parco delle Madonie non può non essere riguardata da un punto di vista di alta specializzazione del ruolo che va a ricoprirsi; e ciò non solo per la valenza culturale di una Presidenza di tale tipo ma anche della capacità di carattere manageriale che tale Presidenza deve assumere, per non finire con l'imbalsamare una zona che ha invece un alto potenziale di sviluppo economico, sociale e culturale che va tutto intero valorizzato. Quindi, affido alla sensibilità del Governo — e tuttavia non si potrebbero accettare soluzioni di basso profilo — una scelta che comprenda, insieme alla valorizzazione degli aspetti specifici di carattere culturale che il Parco ha all'interno della realtà socio-territoriale in cui si colloca, una capacità di pieno sviluppo di tutte le risorse che devono trovare collocazione e soluzione all'interno della vita del parco, per valorizzare le presenze umane che in quella zona ci sono. Pertanto, vorrei augurarmi — e sono convinto che il Governo saprà operare in questa direzione — una scelta in tempi ravvicinati del Presidente dell'Ente Parco, che sia altamente apprezzabile; un Presidente che abbia capacità di carattere manageriali tali da valorizzare per intero la presenza del Parco nella zona delle Madonie. Se poi tale soluzione potesse ritrovarsi tra le tante energie umane e intellettuali che esistono nell'ambito dell'area del Parco sarebbe anche preferibile, in quanto darebbe sfogo ad una realtà sociale che manifesta delle potenzialità altissime e che verrebbe così oltremodo valorizzata.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.311, a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento si ricollega ad una valutazione già espressa in sede di discussione generale che vorrei qui richiamare. Questa delle aree naturali protette è una materia nella quale la Regione siciliana, anche se con molti lati negativi, con una certa efficacia, nel senso che sul terreno amministrativo la legge «98» in un decennio è stata nel suo quadro generale portata a realizzazione.

Abbiamo un piano regionale, credo dignitoso, che copre il 13 per cento del territorio attualmente soggetto a norme di salvaguardia e che è stato predisposto (vorrei ricordarlo, e l'Assessore ne può dare atto) proprio per il lavoro di quei componenti del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale a cui adesso l'Assemblea vorrebbe assolutamente tagliare i mezzi di finanziamento ordinario.

Questo piano è stato realizzato senza una consulenza esterna, cioè senza costare alla Regione siciliana una lira in più di quanto i gettoni di presenza e le spese per i sopralluoghi abbiano richiesto. Credo che sia veramente assurdo che, dopo gli stanziamenti sfarzosi ottenuti dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, si debba ridurre ad un terzo lo stanziamento per il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale. Il quale, tra l'altro, non ha affatto esaurito il suo lavoro con l'adozione del Piano, perché, al contrario, adesso si tratta di passare ai provvedimenti istitutivi delle riserve. Si tratta di istituire il Parco dei Nebrodi, per il quale vi sono gravi ritardi; si tratta di esprimere 2.000 o 2.500 pareri per costruzioni abusive nelle aree naturali protette in ordine ai quali le istruttorie sono avviate, ma solo per poche decine di casi si è arrivati a compimento. Quindi, c'è un lavoro intensissimo da svolgere nel 1992.

In riferimento poi alle attività degli enti parco, è chiaro che lo stanziamento di due miliardi e mezzo previsto in bilancio è irrisorio.

Il nostro emendamento tende a portare lo stanziamento alla cifra di sei miliardi, che non

è una grandissima cifra, ma che dovrebbe essere il minimo indispensabile affinché i tre parchi (ci auguriamo che anche il Parco dei Nebrodi cominci a funzionare) possano realizzare quelle spese di impianto e di gestione minime che assicurino una loro presenza visibile e tangibile nel territorio e possano consentire di avviare un'attività complessa, che non è solo di conservazione della natura ma anche di promozione di uno sviluppo economico guidato e orientato nei territori nei quali i parchi esercitano la loro competenza.

È vero, ed è un fatto grave, che la capacità di spesa degli enti parco nella fase di avvio è stata inferiore alle attese. Ci sono in proposito da denunciare ritardi gravi, dipendenti anche da una non felice composizione di un organo come il Comitato esecutivo del parco dell'Etna, che purtroppo (e qui l'onorevole Gorgone non deve dispiacersi se eleviamo un'altra critica al suo Assessorato), è stato composto da personaggi non sempre dotati di quelle qualificazioni che la legge richiedeva e che poi non hanno dato alle attività di questo ente parco l'impulso necessario. Ne consegue che anche delibere di carattere gestionale che si sarebbero dovute adottare in pochissimo tempo ritardano con risultati paradossali. Voglio ricordare un caso che penso rasenti il comico: un signore che abita in uno dei comuni del parco e che insegna all'università di Roma ha voluto donare un suo immobile con terreno circostante, prima al comune in cui era nato, il quale però non ha ritenuto di accettare la donazione e, successivamente, all'ente parco dell'Etna. L'ente parco ha accettato questa donazione (è un terreno che nel mercato della lottizzazione abusiva valeva centinaia e centinaia di milioni, situato nel centro del comune), con il vincolo di destinazione ad uso pubblico per farne l'ufficio di zona del comune (che poi è il comune di Adrano, tanto per capirci!). È un giardino botanico, perché si tratta di un ettaro e mezzo di terreno praticamente ormai nel centro della città. Su questo caso il comitato esecutivo dell'Ente parco non va avanti perché non si decide a chi affidare la progettazione sull'utilizzazione di questo bene, per cui fra un anno o un anno e mezzo, quando scadrà la condizione giustamente posta dal donante, se il terreno non sarà destinato ad uso pubblico, questi risolverà la donazione, com'è nei suoi diritti.

Ecco, questi ritardi sono gravi, ma qualche realizzazione c'è stata. Alludo sempre al parco

dell'Etna, che conosco meglio, riferendomi al programma della sentieristica che ha già portato ad una realizzazione significativa nella zona di Serralaneve e per la quale vi sono, per quanto mi consta, altri due progetti già in fase esecutiva. Compito dell'Assessorato e del C.R.P.P.N. è quello di esercitare, nei loro poteri di indirizzo e di controllo, un impulso sulla capacità di spesa degli enti parco, affinché episodi di rallentamento assurdo, come quello che ho ricordato, non continuino a verificarsi e non accentuare così questo circolo vizioso per cui dalla scarsa capacità di spesa degli anni passati si deduce la necessità o l'opportunità di una scelta politica di ulteriore riduzione dei fondi stanziati, con il rischio di paralizzare definitivamente un'attività così importante e così qualificante come quella degli enti parco.

In proposito, vorrei dire che il criterio tante volte sottolineato dall'onorevole Paolone, dando un serio contributo alla discussione di questo bilancio, cioè quello di tener conto dell'attivazione di spesa negli anni passati, può essere l'unico criterio da considerare. Infatti i circoli viziosi o circoli virtuosi nella spesa pubblica dipendono da tanti fattori che non sono sempre dal punto di vista qualitativo corrispondenti alla quantità di spesa che viene compiuta. Voglio dire che ci possono essere circoli di spesa apparentemente virtuosi che si attivano facilmente e che invece, per la qualità della spesa, sono assolutamente condannabili in quanto dipendono, da un lato, dall'esistenza di interessi organizzati nella società e nell'economia che non sempre portano a risultati socialmente utili, e dall'altro, dipendono dall'esistenza di burocrazie ormai use a gestire efficacemente un certo tipo di spesa per interessi che non sempre sono trasparenti e commendevoli.

Quindi, noi vediamo che per le strade esterne comunali — un capitolo sul quale abbiamo sostenuto una inutile anche se meritoria battaglia — vi è un apparente circolo vizioso che, in realtà, si traduce a danno del territorio siciliano. Viceversa, per altri campi in cui la spesa pubblica non si attiva, la mancata attivazione dipende dal fatto che non ci sono interessi organizzati in materia, ma ci sono interessi diffusi; non ci sono burocrazie che hanno una spinta ideale e di rispetto verso l'istituzione dell'ufficio per realizzare efficacemente la funzione di impulso che dovrebbero realizzare; quindi la spesa non parte, ma il risultato è, dal punto di vista sociale, un risultato inaccettabile.

Occorre invece capovolgere il ragionamento: sollecitare la mano pubblica a svolgere tutta la funzione di impulso e di programmazione che le compete, denunciare la mancata spesa quando, in casi come questi, essa si traduce in una delusione di attese sociali corpose che vi sono nei residenti dei comuni dei luoghi, quando si traduce nella non realizzazione di finalità di alto livello culturale e sociale quali quelle che la legge sulle aree naturali protette si propone.

Per concludere, occorre che gli stanziamenti per le spese di impianto e di gestione degli enti parco siano adeguati, e quindi non ridotti alla cifra assolutamente irrisoria prevista nel bilancio governativo; occorre altresì che il Governo della Regione faccia il suo dovere, che gli uffici regionali facciano il loro dovere per indirizzare gli enti parco e spingerli ad attivare una capacità di spesa maggiore di quella che finora hanno dimostrato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Paolone, che ha chiesto di intervenire, vorrei precisare che per mero errore non abbiamo comunicato un emendamento al capitolo 45852, degli onorevoli Parisi ed altri che, però, avendo il medesimo contenuto finanziario dell'emendamento presentato dall'onorevole Piro, respinto dall'Assemblea, consideriamo già votato.

PARISI. Siamo stati travolti dalla cattiva sorte di Piro!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolone.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola nella speranza di convincere i responsabili del Governo a sostenere questo comparto. In sede di discussione generale, abbiamo fatto un rilievo, molto sintetico, che però in sé conteneva tutte le valutazioni che andavano fatte in senso positivo verso l'Assessorato del territorio e dell'ambiente. Facevamo la considerazione che tutte le attività si svolgono sul territorio, e che è fondamentale salvaguardarlo, proteggerlo, renderlo idoneo al migliore sviluppo della vita di coloro i quali ci vivono. Quindi, era un settore centrale per noi, e facevamo la considerazione che tutto

questo però nei fatti si rivelava assolutamente lontano; nei fatti si aveva un comportamento che si allontanava da questo obiettivo.

Ho visto bene la rubrica, ho visto bene cosa significa il discorso relativo all'urbanistica, il discorso relativo all'assetto del territorio, al demanio marittimo; il discorso sulla protezione della natura, dei parchi, sia per la parte che riguarda le spese correnti, sia per la parte che riguarda le spese in conto capitale. Da questo esame si rileva ciò che è certo e che è emerso anche in altre rubriche: una diminuzione di impegni. Mi rendo conto che non è il caso di riprendere il discorso sul problema di questo bilancio; che non è il caso di fare le valutazioni sul problema di cosa significano i 24.000 miliardi e tutto quello che ne è conseguito in avanti fino ad arrivare ai 28.000 miliardi circa; che non è il caso di riprendere il discorso circa la correttezza di avere entrate certe sulle quali dimensionare una scelta in base alle priorità. Questo però non significa che non va rimarcata la priorità della difesa del territorio, che è assoluta per quel che ci riguarda. La priorità della difesa di alcuni settori (ne parleremo in tema di turismo) va considerata priorità della difesa di tutte le attività produttive che possono sul serio innestare un volano per migliorare le condizioni della Sicilia, va portata avanti a detrimento di altre — ce ne sono e ce ne sono state tante in questo bilancio — che nel corso dell'esame dei singoli capitoli si sono presentate come scelte che potevano essere evitate.

Chi parla è uno di quei deputati che in una famosa notte del 1981 in questo Parlamento si batté e partecipò e fu determinante nel formare una maggioranza perché si desse vita alla legge per la istituzione dei parchi in Sicilia. In quella occasione, assunsi anche delle posizioni molto serie, dialettiche all'interno del mio Gruppo parlamentare, perché evidentemente si sosteneva che era necessario, prima di discutere di queste cose, avere un quadro circa il modo in cui si istituivano questi parchi, cosa sarebbe avvenuto su quei territori. Io dissi: comunque è una scelta che va fatta. Il mio Gruppo notò il ragionamento serio e si assunse l'impegno di sostenere questa linea della istituzione dei parchi e delle riserve come la cosa più importante, con l'impegno altresì di adoperarsi perché i parchi e le riserve divenissero dei fatti veri e non strumenti per massacrare la gente.

Ho voluto fare questo ragionamento per chiedervi se è possibile salvare all'interno dei tanti tagli qualche cosa che è utile e importante, Questa è una cosa seria.

Cosa significa aver fatto il Parco dell'Etna e fare quello delle Madonie e quello dei Nebrodi se nel frattempo, dopo dieci anni, onorevole Libertini, non si è attivata la situazione? Non si è attivato niente perché nel frattempo sono passati dieci anni; e le popolazioni di quei territori, che attraverso il Parco pensavano di trovare una compensazione alla paralisi che tale istituzione ha prodotto per tutte le attività all'interno del suo territorio, si ritrovano — dopo dieci anni — a ritenere, con i tempi delle lumache, delle tartarughe, che invece abbiamo fatto molto. Abbiamo fatto niente! A questo si aggiunge che un Governo, di fronte alle possibili minime spese per attivare qualche cosa, per dare un segno, non manifesta questa intelligente sensibilità. Certo, stanziare 300 o 500 milioni, o un miliardo non significa niente, perché non si risolve niente con tali somme, ma perlomeno non vi fate dire che siete squalificati sul piano della sensibilità; almeno non vi fate dire questo e non ci fate dire questo!

Non debbo aggiungere altro se non una piccola nota sull'andamento della spesa; malgrado tutto ciò, su questo capitolo — e su altri peggio ancora! — ci troviamo con stanziamenti di 4 miliardi e mezzo che non vedono una sola lira spesa. Come è possibile una cosa simile? A fronte di stanziamenti di due miliardi e 700 milioni, non è stata disposta per pagamenti neanche una lira. Ma che vergogna è questa! Io non aggiungo altro, vi chiedo solo — e fatelo per una manifestazione di civiltà — perché dovete fare altri parchi? Perché dovete preparare e bloccare altri settori? Solo perché c'è la devastazione? È vero! Ma avete il dovere e non ci dobbiamo dividere su questo per stabilire chi la pensa in un modo e chi in un altro. Sarebbe auspicabile che ci si unisse. Il mio intervento ha solo questo obiettivo: sensibilizzare il Governo affinché cambi linea e cerchi di fare uno sforzo per aiutare questo settore che come altri andrebbe aiutato, stornando decine e centinaia di miliardi da altri settori che, evidentemente, poi pesano su un bilancio che è già carico di artifici e di pesantezze.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho notato come ci sia una sorta di gioco delle parti tra gli Assessori. Ora non è che io voglia difendere l'Assessore Purpura — me ne guardo bene! — però...

CRISTALDI. Anche perché è indifendibile!

PARISI. Indifendibile, proprio! Però avviene questo: il bilancio è stato approvato dalla Giunta di governo, quindi da tutti gli Assessori; poi il Governo ha presentato una manovra che è stata approvata da tutti gli Assessori; poi la Commissione Finanze, a maggioranza, alla presenza dei vari Assessori, ha approvato il bilancio che è arrivato in Aula; poi in Aula molto spesso gli Assessori al ramo dicono che l'opposizione pone certi problemi però ha ragione.

Allora, credo che sarebbe meglio che gli Assessori di merito si battessero nella Giunta o in altra sede per fare, anche in un quadro di economie, scelte diverse. Per esempio, per non indebolire l'intervento sul territorio (per i parchi, per la difesa dell'ambiente), spostando quindi anche risorse, magari da voci di capitolo che potevano essere diminuite e che invece non lo sono state perché rappresentano una spesa molto più appetibile da tanti punti di vista.

La seconda questione che volevo porre è quella della nomina del Presidente del Parco delle Madonie; è ormai un tema talmente trito e ritrito che quasi non c'è più la voglia di parlarne. Epperò, debbo dire che nelle Madonie, attorno a questa questione, si rischia grosso; si rischia di disfare quello che è stato fatto. Infatti molti consiglieri del Parco cominciano a dimettersi per protesta a causa dei rinvii continui di mesi e di anni per la nomina del Presidente e, quindi, per la nomina del Comitato esecutivo che metterebbe in moto gli organismi del Parco. E pertanto, se si va a disfare — come sta avvenendo — il Consiglio del Parco (interi consigli comunali si riuniscono per approvare le dimissioni dei rappresentanti di quel tal comune nel Parco) — noi poi ci troveremo magari a dire, quando finalmente il Governo nominerà il Presidente, che bisogna ricominciare perché il Consiglio del Parco non esiste più o non è completo.

È chiaro che, se i consigli comunali arrivano al punto di far dimettere i propri rappresentanti nel Consiglio del Parco, ciò significa che l'esasperazione è massima. È noto, infatti, che,

per ora, della questione del Parco le popolazioni hanno visto più la parte vincolistica che non la parte promozionale, dello sviluppo, delle possibilità di nuovi lavori, di nuove iniziative, di nuove professionalità. Per ora hanno visto soltanto — o essenzialmente — la parte dei vincoli, la parte dei divieti, la parte delle limitazioni delle attività. Credo che questo sia un fatto grave. Altresì ritengo sia gravissimo che per motivi di spartizione partitica all'interno del Governo, e per motivi di lotta di correnti all'interno di un partito che avrebbe avuto assegnato per non so quale divina decisione quella tale Presidenza del Parco, non si possa fare nulla. Infatti, non siamo solo alla spartizione partitica, siamo perfino alla lotta per la spartizione interna ai partiti, per cui c'è la lotta interna fra le correnti su a chi debba appartenere il Parco delle Madonie.

La verità è che tutto questo paralizza da moltissimo tempo e non fa mettere in moto uno strumento che tutti qui abbiamo inteso, quando abbiamo approvato le leggi regionali numero 98/81 e numero 14/88, come uno strumento non soltanto di difesa del territorio e dell'ambiente ma di progresso economico e civile diverso da quello tradizionale. Soprattutto insorge nelle popolazioni, nella opinione pubblica, il disgusto per la politica, perché la politica viene intesa così come si fa conoscere, e qui si fa conoscere in questa maniera: «siccome non si mettono d'accordo fra loro...»; e intanto la cosa non va avanti. Quindi, insorge un disgusto per la politica e insorge anche un rigetto del Parco che viene visto, a questo punto, soltanto come strumento di vincoli.

Poi c'è chi soffia sul fuoco, perché ci sono forze sociali e forze politiche che il Parco non lo vogliono in quanto vorrebbero continuare a costruire alla vecchia maniera; vorrebbero continuare a fare una certa speculazione edilizia; a percorrere certe strade. Tutto questo complica di più le cose e trasforma una occasione di sviluppo democratico e civile positivo in un degrado dello spirito pubblico, del senso democratico e del senso civile.

Ebbene, io non vedo adesso il Presidente della Regione, il quale in una giornata di gennaio o di dicembre qui, in Sala Rossa, ricevendo tutte le rappresentanze dei comuni, i sindaci e i componenti del Parco delle Madonie, aveva preso un impegno definitivo. Onorevole Gorgone, era gennaio o febbraio? Non lo ricorda più? Comunque supponiamo che fosse feb-

braio, il 20 febbraio; la gente protestò perché quella data sembrava troppo lontana (altri due o tre mesi). Però poi decise che era meglio aspettare, perché tutto sommato, quando un Presidente della Regione, di fronte a 20 sindaci, consiglieri comunali e consiglieri del Parco, prende un impegno preciso, con una data: 20 febbraio, questa brutta figura non la può fare.

È passato il 20 febbraio e non è successo nulla!

Nel dibattito generale sul bilancio è stato presentato un ordine del giorno dai rappresentanti della Rete con cui si impegnava il Governo a nominare il Presidente del Parco delle Madonie, ma il Governo ha risposto che dieci giorni erano troppo pochi (mi riferisco a qualche giorno fa) e che alla nomina si sarebbe proceduto prossimamente, al più presto. Quando, «al più presto»? Ieri sera mi risulta (in quel momento non ero in Aula) che l'onorevole Gorgone abbia detto che se non si eleggerà il Presidente si troverà un'altra soluzione. Immagino che voglia nominare un altro Commissario. Qual è l'altra soluzione se non si farà il Presidente?

Qui debbo fare una piccola parentesi.

Ascolto quello che mi dice mia moglie, la quale va a fare la spesa e sente la gente, va in autobus e sente la gente, e quindi per me è una delle antenne, fra le tante, per capire appunto l'opinione della gente. L'altra volta, avendo visto alla televisione il Presidente della Regione, mia moglie mi ha detto che le sembrava «una persona per bene, una brava persona». Io ho detto: «Sì, pare una brava persona; anzi indubbiamente lo è». Lei ha aggiunto «Ma come governa»? Ho risposto: «Mi sembra che, pur essendo una brava persona, un po' lasci fare alle spinte e contropinte che gli provengono dall'interno della maggioranza, dall'interno del Governo; insomma non ha una presa di governo».

Con ciò voglio dire che la bontà personale o, come dire, le caratteristiche personali positive diventano poi sul piano politico immobilismo.

Onorevole Presidente, debbo dirle — e concludo — che poco prima della scadenza del 20 febbraio ho fatto, insieme ad altri miei compagni nella zona delle Madonie, una dichiarazione: se lei entro il 20 febbraio, data per la quale aveva preso impegno con tutti i sindaci, non avesse nominato un Presidente qualificato, noi

l'avremmo denunciato alla Magistratura per omissione di atti d'ufficio. Non lo abbiamo fatto ancora perché, in fin dei conti, è un atto sempre, come dire, sconsigliato per le istituzioni. Però, onorevole Presidente, la voglio fare riflettere: ma per quanto tempo ancora potrete approfittare di questo senso di responsabilità dell'opposizione, senza decidere, senza mantenere mai l'impegno preso solennemente con l'Assemblea, preso con le popolazioni? Per quanto tempo e quanto potrete subordinare agli interessi particolari, agli interessi di partito, agli interessi di corrente il compito vostro istituzionale, il vostro dovere?

Onorevole Presidente, io ora non fisso una data, ma se lei non lo farà al più presto, noi saremo costretti a denunciarla per omissione di atti d'ufficio.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio tenere scisso il ragionamento tecnico dalla valutazione più prettamente politica, per la quale credo sia necessario non continuare su questo *trend* perché risorse inutilizzate in questa materia non possono certamente restare. Ed allora se si verifica questa circostanza, sicuramente serve incrementare i capitoli, perché non possiamo accontentarci evidentemente della mera soddisfazione di vedere scritte delle risorse accanto a quelle che già ci sono, cioè di un fatto meramente cartolare: il nostro obiettivo invece deve essere quello di vedere partire dei meccanismi. Quindi, dicevo, a parte questo ragionamento del tutto tecnico, il ragionamento politico che invece è stato fatto non fa veramente una grinza. Al di là di quello che ho sentito già ieri da parte del collega Libertini, quello che è stato ripetuto ora dall'onorevole Parisi, dall'onorevole Piro e via di seguito, io credo che non ci sia possibilità di dividersi su questi argomenti; non possiamo che essere, così come diceva l'onorevole Paolone, su un'unica sintonia.

Qua noi non stiamo parlando soltanto di valorizzare e di dare il via e il giusto respiro a quelle che sono delle bellezze, delle risorse, così da vedere in quanto tali. Noi qua stiamo discutendo sul tema se vogliamo dare il via, o no, ad una economia seria e reale della nostra Sicilia. Noi qua stiamo parlando dello sviluppo

economico della Sicilia. O noi siamo per lo sviluppo economico, quello serio, quello che dura nel tempo, quello che dà certezze occupazionali, quello che dà certezze a tutti sul proprio futuro; oppure noi siamo su un'altra logica: quella di uno sviluppo economico, io dico finto, che non produce ricchezza. Quello che potremmo dire e che in un certo senso abbiamo alle nostre spalle, ha un ciclo limitatissimo: il ciclo derivante proprio dalla mera fruizione delle risorse che si mettono in movimento e che poi non producono sviluppo reale; invece quando noi parliamo della valorizzazione delle nostre vocazioni, parliamo del vero sviluppo della nostra terra; e allora su queste cose occorre porre la massima attenzione. Certamente c'è il problema di far funzionare questi organismi e di effettuare le nomine che devono essere fatte, sulle quali noi come maggioranza ci siamo espressi e il Presidente della Regione ha preso un impegno che certamente manterrà. Ecco, il mettere in moto questi adempimenti significa mettere in moto veramente dei meccanismi seri, dei meccanismi capaci di far funzionare tutto quello che c'è da far funzionare intorno a queste riserve, a questi parchi, per consentire lo sviluppo di questo pezzo di economia, fin'ora sottovalutato, per invece favorire ed incentivare altri modelli di sviluppo che obiettivamente non hanno prodotto ricchezza ed anzi hanno prodotto impoverimento. Adesso noi, invece, dobbiamo finalmente mettere in funzione gli strumenti del vero sviluppo per garantire che tutto questo possa partire.

Sullo specifico del Parco delle Madonie, quindi, non possiamo che rinnovare il nostro impegno a non far trascorrere tanti giorni (io dico neanche settimane o mesi) senza andare a fare quello che abbiamo tutti preso impegno di fare. È giusto quello che diceva l'onorevole Parisi; non possiamo poi trovarci di fronte a questa tela di Penelope per cui adesso si vanno dimettendo i componenti e poi dobbiamo aspettare altri mesi perché vengano fatte le nuove nomine.

Io chiudo qui perché credo che non ci sia da dar forza ai propri argomenti con il numero di parole che si dicono. Gli argomenti sono forti di per sé e credo, signor Presidente della Regione onorevole Leanza, che noi dovremmo quindi, al di là delle appostazioni finanziarie sulle quali vale il ragionamento anche dello spendere, valutare la possibilità di rinviare ad

un altro momento l'incremento di questi capitoli. Vale, onorevole Gorgone, invece il nostro impegno di fare funzionare gli organismi e spendere quello che già abbiamo a garanzia di una economia sana, di una economia certa, di un futuro della nostra terra. È un ragionamento — diceva bene Paolone — che vale per questo settore e globalmente per il territorio come per il turismo. Sono queste le nostre vere risorse, le nostre vere ricchezze; non dobbiamo più continuare a mortificarle ma le dobbiamo valorizzare per come meritano.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.311 degli onorevoli Parisi ed altri. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.92, degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 45905: «Trasferimenti a favore degli enti gestori delle riserve naturali per spese di impianto e di gestione»:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— emendamento 2.307: più 2.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— emendamento 2.93: più 1.000.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.307 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento per certi versi è più importante del precedente in quanto la materia delle riserve è in fase di attuazione e di espansione. Nel corso del 1992 infatti il numero delle riserve costituite in Sicilia potrebbe in teoria quintuplicarsi proprio in attuazione di quel Piano a cui accennavo prima.

Anzi, vorrei dire che non credo ci siano dissensi fra quanto detto dall'onorevole Paolone e quanto sostenuto da me nella valutazione dello stato di attuazione della legge. Quando davo un giudizio di sufficienza, sufficienza che può essere più o meno stentata — forse mi fa velo l'aver partecipato al C.R.P.P.N. per tanti anni — davo un giudizio di sufficienza sulla parte normativa della legge, nel senso che decreti costitutivi, regolamenti, statuti sono stati adottati ed è stato approvato anche il piano regionale dei Parchi e delle riserve; non davo affatto un giudizio di sufficienza per quanto riguarda invece la parte promozionale della legge, cioè la promozione di uno sviluppo economico orientato dei territori nei quali le aree naturali protette sono state costituite. In proposito, la grave situazione che stiamo vivendo è quella di un'estensione di istituti vincolistici, fra l'altro non sempre adeguatamente fatti rispettare, e di una carenza gravissima della funzione esemplare che il tipo di sviluppo orientato delle aree naturali protette dovrebbe avere nel territorio della Regione siciliana e che l'onorevole Palazzo poc'anzi richiama. Quindi la situazione è grave e bisogna in tutti i modi, nel prossimo anno, cominciare a colmare questo divario che si è venuto a creare. Come dicevo prima, le ragioni di questa incapacità di spesa non sono ragioni profonde e strutturali ma derivano spesso da pigrizia e insensibilità burocratica.

Per quanto riguarda le riserve — e vengo così all'emendamento — i 2 miliardi di contributo previsti in tutto nel capitolo per gli enti gestori sono una cifra irrisoria, perché le riserve già costituite sono venti e il Piano regionale dei par-

chi e delle riserve prevede una ottantina di altre riserve naturali. Alcune di queste sono già amministrativamente mature per essere costituite; le spese di impianto e di gestione per ciascuna di esse sono spese sicuramente cospicue rispetto alle quali la somma di 2 miliardi divisa per la proprietà degli enti gestori porta ad un giudizio di assoluta insufficienza.

Va sottolineato — e l'Assessore, onorevole Gorgone, ne potrà dare conferma — che fra gli enti affidatari delle riserve sono previste (il discorso è in fase istruttoria presso l'Assessorato) anche associazioni private costituite per la protezione dell'ambiente. Vi sono state già diverse dichiarazioni di disponibilità che alcune riserve saranno quindi affidate, nel corso del 1992, a queste associazioni ambientaliste le quali sono benemerite associazioni che però fra i loro caratteri positivi non hanno certo quello di possedere enormi disponibilità finanziarie (fatta eccezione per il Fondo italiano per l'ambiente presieduto dalla signora Crespi, che però finora non ha ritenuto di dovere intervenire in Sicilia, ci auguriamo che lo faccia presto). Quindi, se l'Assessorato porterà avanti il programma di affidare a titolo sperimentale alcune riserve, come Lampedusa o altre riserve piccole, ad associazioni ambientaliste, è chiaro che queste dovranno avere un contributo che dovrà coprire il 99,5 per cento della spesa necessaria per la gestione delle riserve. Poiché, a differenza di altri enti affidatari come le province, le Università, l'Azienda forestale, che godono di mezzi propri da destinare (anche se non sempre lo fanno bene) alla gestione delle riserve, le associazioni ambientaliste non hanno affatto mezzi propri in materia.

Concludo dicendo che su questo capitolo, se non vogliamo creare una strozzatura all'attuazione del piano regionale dei parchi e delle riserve, occorre una maggiore attenzione che tenga conto dei fatti nuovi. Mi auguro pertanto che l'Assemblea voglia quanto meno accantonare il capitolo per una più matura riflessione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, in effetti, il dibattito che si è provocato sul tema generale della legge sui parchi e le riserve, dimostra quanta importanza ormai si attribuisca

alla protezione della natura non solo come elemento di conservazione degli equilibri naturali, ma anche come elemento di promozione generale, come uno dei pilastri su cui fondare una qualità dello sviluppo certamente diversa dal passato. E, con riferimento al tema dei parchi, come l'ipotesi dei parchi in questa Regione sia stata pensata non soltanto in funzione della tutela naturale e ambientale, ma proprio come un'occasione per sperimentare sul campo ipotesi di sviluppo autocentrato che faccia della conservazione degli equilibri naturali, della compatibilità e dello sviluppo cosiddetto «normale» uno dei suoi fondamenti. Ma ciò richiede per dispiegare tutte le sue potenzialità una politica attiva di sostegno da parte della Regione.

Il tema delle riserve naturali pone problemi di natura diversa rispetto a quello dei parchi, soprattutto considerato che il Piano delle riserve, come dicevamo ieri sera, ha finalmente superato lo scoglio più duro essendo stato già emanato ormai da qualche mese il decreto approvativo del piano stesso. Il problema fondamentale che si pone per le riserve naturali (per le circa venti riserve già istituite) e per le riserve (circa ottanta) contenute nel piano approvato qualche mese fa, è quello della gestione. A questo proposito, bisogna sottolineare come purtroppo le ipotesi che sono state previste nella legge numero 98 — poi modificate con la legge numero 14 — non abbiano potuto trovare una loro concreta applicazione. In realtà, è fallita l'ipotesi che a gestire le riserve fossero le province regionali; non era sbagliato, io credo, prevedere la provincia regionale nell'ambito della nuova definizione che della stessa aveva dato la legge numero 9, e cioè che le province regionali gestissero le riserve, proprio perché assegnando alla provincia compiti di programmazione territoriale e anche di promozione dello sviluppo, non v'è dubbio che la gestione di una riserva o di più riserve naturali costituivano, per l'appunto, parti essenziali di questi compiti di programmazione e di promozione dello sviluppo delle province stesse. La realtà amarissima purtroppo è che le province regionali, soprattutto in questo settore della tutela ambientale, hanno dimostrato tutta la loro incapacità, la loro inutilità ai fini che la legge voleva raggiungere. Delle riserve istituite ed affidate, soltanto alcune, e soltanto quelle affidate alla Forestale, possono ritenersi sufficientemente avviate; tra queste indubbia-

mente la riserva dello Zingaro, anche se essa presenta tutt'ora notevolissimi problemi legati ad una gestione aperta, ad un flusso turistico non orientato, prevalentemente rivolto ad una fruizione estemporanea, e in parte anche selvaggia, degli aspetti naturali, più direttamente legati appunto ad una fruizione momentanea, quali le spiagge nel periodo estivo.

Si pone con forza dunque la esigenza di trovare una soluzione al problema della gestione delle riserve; tale soluzione non può essere ricercata nella proposta avanzata e caldeggiata per lungo tempo — e non so se ancora l'Assessore vi insista — di affidare buona parte delle risorse alle associazioni ambientaliste. Credo che non solo si snaturerebbe, da questo punto di vista, il ruolo delle associazioni, ma, nella ipotesi in cui ciò potesse diventare fatto operativo, potrebbe soltanto fare riferimento ad alcune riserve, ed alcune esperienze pilota come altre ve ne sono peraltro in Italia: il WWF gestisce già alcune riserve naturali orientate. In sostanza l'affidamento di alcune riserve alle associazioni ambientaliste può essere pensato e concretizzato soltanto se si realizzano alcune condizioni. Resta il problema più vasto e più generale di come gestire questo patrimonio naturale. Pertanto, credo che, dopo avere sperimentato le province, dopo avere sperimentato altre ipotesi, l'unica che resta in piedi è quella di immaginare, pensare e realizzare un soggetto non unico, ma un soggetto che comunque assuma l'onere della gestione della maggior parte delle riserve naturali. Questo soggetto o si trova negli ambiti amministrativi e organizzativi che già ci sono nella Regione siciliana o deve essere immaginato *ad hoc*. Nel frattempo, però, si pongono problemi di gestione sia delle riserve che già sono state istituite, sia di quelle che ancora formalmente devono esserlo ma che già fanno parte del piano e su cui quindi già insistono i vincoli e, appunto, compiti di gestione. Peraltro le riserve — ripeto — sono diventate moltissime con le 79 inserite nel piano e, quindi, il finanziamento di questo capitolo, a nostro giudizio, si appalesa del tutto insufficiente ai compiti previsti.

Va ricordato, lo ripeto ancora una volta, che non ci sono soltanto le riserve già istituite da tempo, adesso ci sono le 79 riserve inserite nel piano e che, ancora non formalmente istituite e affidate, richiedono, però, interventi, compiti di vigilanza, compiti di gestione. È per tale

motivo, dunque, che abbiamo presentato un emendamento teso ad incrementare questo capitolo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiediamo, in questa fase, l'accantonamento del capitolo e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Dispongo nel senso richiesto. Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato l'emendamento 2.308:

capitolo 45906: «Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati alla diffusione delle tecniche agricole e colturali tradizionali nonché alla concessione di contributi ai proprietari di terreni che mantengono colture tradizionali o che utilizzano tecniche biologiche»: più 550.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero confermare esemplificativamente, in ordine a questo capitolo, quanto dicevo poc'anzi in termini di discussione sulla capacità di spesa in generale degli enti parco. Questo capitolo prevede interventi per finalità che non possono non essere giudicate molto positive: cioè la promozione nei territori degli enti parco di un'agricoltura speciale in senso qualitativo, qualificata per le tecniche utilizzate di carattere biologico (diciamo, riasuntivamente, che rifiutano l'uso di pesticidi) e per la ripresa, anche con significato di conservazione di beni culturali, di tecniche agricole tradizionali, e soprattutto, per la conservazione di varietà colturali tipiche della zona. Il capitolo viene dimezzato nella proposta governativa perché finora non si è speso e, se andiamo a vedere le esperienze concrete, rileveremo che non si è speso proprio per pigrizia burocratica. Nel caso dell'Etna, le associazioni di agricoltori da anni spingono perché questo tipo di incentivi vengano attivati, e il decreto istitutivo dell'Ente Parco del settembre 1987 prevedeva che l'Ente Parco giungesse all'adozione di un regolamento in materia sulla

scorta di una convenzione da stipulare con la facoltà di agraria dell'Università di Catania. Ebbene, dal 1987 ad oggi, questa convenzione non si è riusciti a stipularla per dissensi o incapacità di mettersi d'accordo sui compensi da dare all'Università e per incomprensioni di questo genere.

È proprio in riferimento a fatti di questo tipo — cioè a paralisi che non permettono di creare filoni di spesa molto positivi, senza che il governo regionale dia da parte sua un impulso affinché si rompano queste strozzature — che formulavamo poc'anzi delle critiche di ordine generale. Su questo specifico capitolo, credo che, sbloccando questa strozzatura di carattere strettamente amministrativo (cosa che è possibile fare in poche settimane), si potrebbe giungere senza difficoltà, nei prossimi mesi, alla attivazione di una spesa qualitativamente elevata.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato l'emendamento 2.309:

capitolo 45907: «Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati alla concessione di contributi per il mantenimento di esemplari del patrimonio faunistico domestico che corrono il rischio di estinzione e che hanno rilevanza storica e culturale»: più 500.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si riferisce al capitolo relativo alla salvaguardia delle razze di

animali domestici tipiche della Sicilia che nei territori dei parchi e delle riserve potrebbero trovare occasione di allevamento privilegiato. Orbene, in proposito il C.R.P.P.N., di cui tanto si è parlato stamattina, aveva espresso credo non meno di un anno e mezzo fa, il parere tecnico con la individuazione delle razze da salvaguardare e delle zone nelle quali si poteva intervenire. Allora, c'è da chiedere, onorevole Assessore, perché questo capitolo non sia stato attivato. Sicuramente non perché gli allevatori non siano interessati a chiedere sovvenzioni in questa materia. Infatti, mi consta personalmente che c'erano state diverse donande, che c'è gente che ha chiesto informazioni sulla possibilità di ottenere sovvenzioni per avviare o incrementare l'allevamento di certe razze. Quindi, vi è solo un ritardo tecnico da parte degli uffici dell'Assessorato, che non hanno tradotto il parere in una circolare o in un regolamento che consentirebbe agli allevatori di accedere a questi fondi che sono già disponibili dagli anni passati. E dunque, ridurre i fondi, assumendo che non esiste capacità di spesa quando invece la capacità di spesa dipende soltanto da un ritardo degli uffici, è un ragionamento che non può essere accettato.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento del capitolo 45907.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che dagli onorevoli Piro ed altri è stato presentato l'emendamento 2.94:

capitolo 45908: «Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati al trattamento economico del personale assunto per la gestione e la vigilanza dei parchi e delle riserve»: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - capitoli da 44001 a 45908 ad eccezione di quelli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 84851 a 86204.

PLUMARI, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Bono ed altri è stato presentato l'emendamento 2.490:

capitolo 84901: più 2.500.

Onorevoli colleghi, faccio rilevare che nella rubrica non esiste il capitolo 84901. Dovrebbe esserci un errore.

BONO. C'è un errore di trascrizione. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato l'emendamento 2.312:

capitolo 84851: «Categoria 10 - Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto della Regione - Spese per la redazione del piano regionale urbanistico, dei piani particolareggiati dei comuni termotati, per la revisione dei piani comprensoriali, la redazione o revisione dei piani delle aree di sviluppo industriali, nonché per rilievi aerofotogrammetrici, cartografie, fotopiani e carte tematiche ottenute anche da rilevamenti da satellite»: meno 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato l'emendamento 2.313:

capitolo 84904: «Contributi ai comuni per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e di risanamento dei piani particolareggiati di recupero urbanistico previsti dalla legge regionale 10 agosto 1985, numero 37»: più 11.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Anche gli onorevoli Aiello, Battaglia Giovanni, La Porta, Libertini, Speciale, Zacco e Piro chiedono che la votazione avvenga per scrutinio segreto).

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 2.313 degli onorevoli Parisi ed altri.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Avellone, Battaglia Giovanni, Bono, Borrometi, Campione, Capitummino, Capodicasa, Costa, Cristaldi, Cuffaro, D'Agostino, Drago Filippo, Fiorino, Fleres, Giammarinaro, Giuliana, Gorgone, Graziano, Guarnera, Gulino, Gurrieri, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Libertini, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Manino, Merlino, Montalbano, Nicolosi, Palazzo, Palillo, Paolone, Parisi, Pulvirenti, Petralia, Piro, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Spagna, Speciale, Spoto Puleo, Sudano, Zacco.

Sono in congedo: Errore, Leone, Burtone, Granata, Butera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	50
Maggioranza	26
Voti favorevoli	23
Voti contrari	27

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.491

capitolo 84905: «Interventi in favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'articolo 7 lettere a), b), g), h), ed i) della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ragusa Ibla e delle zone adiacenti»: più 4.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.314

capitolo 84905: più 7.500;

— dagli onorevoli Gurrieri e Drago Filippo:

— Emendamento 2.507

capitolo 84905: più 4.000;

— Emendamento 2.508

capitolo 84905: più 2.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.95

capitolo 84905: più 4.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— Emendamento 2.492

capitolo 84906: «Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'articolo 7, lettere c) e d) della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ragusa Ibla e delle zone adiacenti»: più 1.500;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.96

capitolo 84906: più 2.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.315

capitolo 84906: più 4.750;

— dagli onorevoli Gurrieri e Drago Filippo:

— Emendamento 2.509

capitolo 84907: «Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'articolo 7, lettera e) della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ragusa Ibla e delle zone adiacenti»: più 2.500;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.316

capitolo 84907: più 5.500;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.97

capitolo 84907: più 2.500.

GURRIERI. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GURRIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati riguardano non solo il capitolo 84905 ma anche i capitoli 84906 e 84907 e sono tutti pertinenti alla legge per il risanamento del centro storico di Ragusa.

Il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione dei numerosi centri storici della Sicilia sembra ormai una esigenza acquisita, non solo per quanto riguarda le istanze pressanti che vengono dalle comunità locali e per il dibattito culturale che vede positivamente ogni tipo di intervento in tale direzione ed anzi li sollecita come momento di crescita delle realtà interessate, ma anche per quanto attiene gli interventi legislativi già approvati da questa Assemblea e numerosi disegni di legge presentati o comunque sollecitati. Per ultimo, ma non per questo meno importante, va sottolineato l'intervento richiesto da tutti i Gruppi politici per il recupero del centro storico di Palermo, sostenuto da un consistente stanziamento, intervento sollecitato all'inizio della discussione sulla legge di bilancio per il 1992.

Tra gli interventi legislativi di questa Assemblea in tema di centri storici merita particolare attenzione la legge regionale numero 61 del 1981 e successive integrazioni, che riguarda il recupero dei due centri storici di Ragusa (Ragusa Ibla e Ragusa superiore). Gli interventi previsti, pur tra mille difficoltà, inerzie amministrative, notevoli resistenze culturali e politiche sono finalmente riusciti a decollare sia in termini di realizzazioni che di programmazione. Quanto affermo non vuole essere una argomentazione per sostenere il mio discorso, ma è un dato reale e incontrovertibile, dato che ben può essere riscontrato, solo che lo si voglia, dalla documentazione agli atti dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, nonché dal piano di interventi e di spesa per il quinquennio 1990/1994, approvato dal Consiglio comunale di Ragusa nel novembre-dicembre 1991 e anch'esso agli atti dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente. Mi astengo dalla elencazione degli interventi e delle risorse necessarie per attuarli, che certo sono di gran lunga maggiori di quelli richiesti per il bilancio 1992. Faccio ciò perché penso che non serva al dibattito odierno e perché credo di poter avere sufficiente attendibilità e credito in ordine a quello che dico.

Il successo della normativa su Ibla, poi, non deve e non può comunque essere misurato solamente in termini di maggiore o minore capacità di spesa, ma anche ed essenzialmente nel coinvolgimento della comunità interessata in ordine al miglioramento collettivo nei confronti del recupero dei beni culturali e del riuso dei centri storici.

Una corretta politica del territorio, infatti, non può e non deve prescindere dal riuso dei nostri vecchi centri abitati. Non si può più continuare a ricercare nuove aree per gli insediamenti urbani con utilizzo selvaggio e talvolta improprio di nuove aree da acquisire alla edificabilità, lasciando nell'abbandono i centri storici ridotti ormai ad «anime morte» delle realtà locali, di cui ci ricordiamo solo di giorno, in alcuni casi per uffici e negozi, ma che la sera si svuotano e lasciano il posto alla desolazione.

Questo modo di agire è anche un tradire le nostre origini, che non aiuta certo a ritrovarci in una società come quella di oggi che, nella sua folle corsa verso le tecnologie più esasperate, ricorda sempre meno da dove si viene e cosa è opportuno e talvolta necessario portarsi dietro del passato.

Le possibilità di intervento previste dalle leggi regionali, infatti, coprono tutti gli aspetti del recupero: dal restauro dei monumenti all'acquisizione di immobili di valore storico-artistico per usi pubblici, dal restauro di opere d'arte mobili al consolidamento idrogeologico del territorio, dall'acquisizione e restauro di immobili per l'edilizia residenziale pubblica al risanamento igienico-sanitario e ristrutturazione dell'edilizia abitativa privata, dall'erogazione di contributi per attività economiche con mutui a tasso agevolato alla formazione di studi, ricerche e concorsi di idee.

Tutto questo oggi ha portato ad un pieno coinvolgimento della comunità ragusana che partecipa attivamente a quanto c'è di meglio nel progetto complessivo di un approccio nuovo ed in positivo nei confronti del recupero e del riuso dei nostri beni culturali e guarda al recupero dei suoi centri storici come ad uno degli obiettivi principali della vita cittadina. Rimetto, poi, alla vostra valutazione l'aspetto relativo al ritorno che possono avere questi interventi, sia in termini occupazionali diretti, che per lo sviluppo delle attività artigianali e turistiche per questa parte della Sicilia che già tanto ha pagato per la sua marginalità geografica pur avendo dato tanto alla collettività nazionale: alludo

all'insediamento NATO di Comiso; alludo al saccheggio delle risorse petrolifere antistanti la costa del Ragusano, che secondo certe stime costituiscono circa il 5 per cento del fabbisogno energetico nazionale; alludo all'inquinamento delle nostre coste conseguente a tale saccheggio. Aspetto questo che comunque non può essere considerato marginale.

La legge su Ragusa rappresenta ancora un importante laboratorio di notevole spessore culturale per tutta la Sicilia ed è questo un patrimonio comune a tutta la collettività isolana, che non va disperso, ed un importante atto di attenzione nei confronti delle popolazioni iblee da parte di questa Assemblea.

Ridurre in questa sede gli stanziamenti previsti già nel bilancio 1991 significa decapitare la legge; significa, per questa Assemblea, tornare a smentire se stessa.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io come l'onorevole Gurrieri per brevità farò un unico intervento per illustrare tutti e tre gli emendamenti presentati, cioè quelli ai capitoli 84905, 84906 e 84907, essendo identiche le argomentazioni. Intervengo, onorevoli colleghi, a sostegno degli emendamenti presentati da me e da altri deputati del PDS (ma non soltanto) non soltanto perché parlamentare eletto in provincia di Ragusa nel cui territorio è compresa una delle più interessanti testimonianze di barocco oggi esistente; intervengo soprattutto a difesa della legge regionale numero 61 del 1981 che non solo io, ma molti, anche appartenenti ad aree politiche, scientifiche e culturali diverse, considerano una delle leggi regionali di maggiore rilievo e profilo sia in senso assoluto, e soprattutto se riferita al campo della legislazione oggi in vigore in materia di risanamento, recupero edilizio, tutela e valorizzazione dei centri storici.

Con questa legge la Regione siciliana ha fatto propri alcuni degli elementi più interessanti e innovativi sul piano procedurale e tecnico dando concretezza ai principi di tutela e di valorizzazione dei centri storici già espressi con la legge regionale numero 70 del 1976, al punto da essere considerata opportunamente un laboratorio a cui guardano in molti con estremo interesse.

Tra gli elementi di novità questa legge ne ha alcuni di particolare rilievo e significato quale la costituzione della Commissione per il risanamento, cioè una commissione cui è affidata l'attuazione dei programmi previsti dalla legge e che vede al suo interno rappresentanti della Sovrintendenza, esperti in materia urbanistica e centri storici, docenti universitari. Inoltre è previsto all'articolo 13 della legge numero 61/81 la istituzione di un ufficio tecnico-operativo a cui affidare l'attuazione pratica dei programmi previsti dalla stessa legge. Bene, nonostante le previsioni e gli aspetti positivi introdotti con la legislazione regionale in materia di centri storici, nonostante la Regione siciliana abbia opportunamente provveduto nel 1990 con la legge numero 31 a rifinanziare i programmi e le disposizioni previste dalla legge regionale numero 61/81, noi assistiamo ad un intervento da parte del Governo che invece si muove in direzione opposta. Il Governo infatti non solo non esalta e non valorizza i contenuti innovativi della legislazione regionale di cui stiamo parlando, ma ne mortifica gli aspetti e la portata intervenendo drasticamente con tagli che si muovono — ripeto — nella direzione opposta.

Come valutare diversamente il comportamento del Governo, atteso che già con la legge regionale di assestamento di bilancio, nel novembre del 1991, la numero 43, sono stati sottratti 10.250 miliardi alle disposizioni previste dalle leggi regionali numero 61 del 1981 e numero 31 del 1990?

Si è detto che tale taglio era la conseguenza di una incapacità di spesa del Comune di Ragusa che non aveva saputo utilizzare le risorse previste nel bilancio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per contestare questa affermazione basta semplicemente dare uno sguardo al programma quinquennale 1990/1994, approvato dalla Commissione per il risanamento dei centri storici, approvato anche dal Consiglio comunale di Ragusa (e formulato ai sensi dell'articolo 5, comma A, della citata legge regionale 61), per capire quanti e di quale portata sono gli interventi finora realizzati nel centro storico di Ragusa e quali sono i programmi e quali le risorse necessarie per gli anni che vanno tra il 1990 e il 1994. Certo, una contingenza sfavorevole non ha consentito al Comune di Ragusa di approvare il piano di utilizzazione delle risorse previste per il 1991 prima che si approvasse la legge di assestamento di bilancio, essendo stato

lo stesso Comune di Ragusa caratterizzato da una lunga crisi politica e amministrativa. Ciò non può essere però sicuramente addebitato ai cittadini di questa città che, invece, si vedrebbero espropriati di numerose e significative risorse; il che non consentirebbe di intervenire nei settori ipotizzati appunto col piano e col programma quinquennale.

Con i nostri emendamenti, signor Presidente, intendiamo, in modo particolare, recuperare sia le risorse sottratte con la legge di variazione di bilancio che, ripeto, sono riferite ad un fatto contingente che non può essere oltre misura penalizzante, sia gli stanziamenti non ipotizzati, invece, nel bilancio 1992 per le finalità di cui alla legge regionale numero 61/81.

Abbiamo preso atto che la Commissione Finanze ha già, in parte, corretto il tiro prevedendo il ripristino di uno dei finanziamenti sui capitoli 84905, 84906 e 84907 che invece erano stati inizialmente indicati per memoria; quindi cancellati completamente. Ma la previsione della Commissione Finanze non è tale da potere garantire l'attuazione di questa importante legge.

Per queste ragioni, signor Presidente, abbiamo proposto: al capitolo 84905 un emendamento di 7.500 milioni che tende a recuperare la minore previsione per il 1992, rispetto al 1991, di 4 mila milioni, ed i 3.500 milioni sottratti nel 1991 con la legge di variazione di bilancio; un emendamento al capitolo 84906 per un totale di 4.750 milioni che tentano di recuperare i 2.750 milioni sottratti all'attuazione di questa legge (per questo capitolo) con la legge di variazione di bilancio del 1991 (la legge regionale numero 43) e i due miliardi in meno previsti come ipotesi nello schema di bilancio del 1992 dopo le variazioni della Commissione Finanze.

Infine, prevediamo la possibilità di iscrivere in bilancio altri 5.500 milioni che consentirebbero di recuperare i 3.000 milioni in meno stanziati nel 1991 con la legge di variazione e i 2.500 milioni in meno previsti per il 1992, nonostante l'intervento della Commissione Finanze che ha stanziato per questo capitolo 1.500 milioni rispetto ad una previsione iniziale che, appunto, indicava il capitolo «per memoria».

Solo nella maniera da noi indicata sarà possibile proseguire quell'azione ipotizzata dalla legge regionale numero 61/81 che — ripeto — è una delle più significative che questa Regione abbia mai approvato: consentire l'attuazione del programma quinquennale già approvato dalla Commissione per il risanamento dei

centri storici; definire quei programmi iniziati che altrimenti non troverebbero più una giustificazione per cui il tutto si tradurrebbe in uno sperpero di risorse.

Confido molto, signor Presidente, onorevole Assessore per il Territorio, che questi nostri interventi possano essere utili a consentire un reintegro delle somme necessarie al bilancio. Altrimenti, credo che oggi l'Assemblea regionale siciliana scriverebbe una pagina nera della sua storia politica e legislativa cancellando di fatto una delle leggi, ripeto, più importanti che siano state mai approvate.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, intervengo innanzitutto perché devo dare testimonianza di un impegno sul problema che qui si discute, cioè del centro storico di Ragusa Ibla, ma soprattutto per sottolineare come questo non sia un problema che appartiene ai ragusani semplicemente o ai deputati della provincia di Ragusa o di Ragusa stessa.

Questo è un problema che appartiene certo in prima persona agli abitanti di Ragusa e alle rappresentanze politiche di quella città, ma che appartiene a tutta la Sicilia — non vorrei usare un termine abusato e molto grosso, che però si può spendere per l'importanza che Ragusa ed il complesso dei centri storici siciliani hanno — ed appartiene a tutto il Paese. Ragusa, tutto sommato e da questo punto di vista, può essere considerato un centro fortunato dal momento che, purtroppo, manca ancora nella legislazione regionale una legge che affronti organicamente e complessivamente il tema dei centri storici siciliani, dei centri storici maggiori ma anche dei centri storici minori che sono tantissimi; ciascuno dei quali presenta caratteristiche e peculiarità proprie, singolari e di grande significato, ma tutti insieme costituiscono un patrimonio architettonico, civile di grandissima importanza: quel tessuto connettivo della nostra cultura, delle nostre tradizioni migliori, che certamente sarebbe estremamente grave la Regione abbandonasse, anche se in questo contesto vi sono centri e centri storici di così grande rilevanza dal punto di vista della loro estensione e dell'importanza architettonica e monumentale, da richiedere un intervento non solo della Regione, ma credo dello Stato.

Considerato che Ragusa ha una buona legge che raccoglie alcune esigenze — e innanzitutto l'esigenza di una partecipazione non solo del mondo politico ma anche delle espressioni culturali della stessa città all'elaborazione ed all'approvazione di progetti — credo che la Regione non debba dare un segnale negativo in questa direzione, ma un segnale positivo. E ciò innanzitutto per quanto riguarda Ragusa, ma anche per intervenire su tutti gli altri centri storici.

Qui è rimasta per anni non approvata una legge per Noto, che è una legge, anche qui non rivolta soltanto alle parti monumentali su cui stentatamente qualche intervento si compie, ma che interviene nel tessuto connettivo della città di Noto. Non per niente è una legge che punta alla rivitalizzazione del centro abitato di Noto stessa. Allora, per quanto mi riguarda, mi sono fatto carico di recuperare gli stanziamenti che sono stati posti addirittura per memoria in Commissione Finanze. Ritengo però che il segnale che ha dato il Governo in Commissione sia assolutamente insufficiente e per questo abbiamo riproposto emendamenti che ripristinano, addirittura incrementano, lo stanziamento portato nel bilancio per l'anno scorso.

GRAZIANO, *Presidente della Commissione «Ambiente e territorio»*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Presidente della Commissione «Ambiente e territorio»*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto doveroso intervenire nel dibattito che riguarda questa serie di emendamenti relativi al centro storico di Ibla, perché, come Presidente della Commissione «Ambiente e territorio», ho avuto modo di sentire il parere del Governo e soprattutto di sentire le comunità locali che, oltre ad aver testimoniato l'impegno unitario di forze politiche, sociali e culturali a che si realizzasse un intervento in favore del recupero di questo centro, che costituisce patrimonio per la nostra Regione, hanno testimoniato pure che le ragioni che hanno costituito remora alla realizzazione dell'intervento sono state per la gran parte rimosse. Per questo motivo, accogliendo la sollecitazione (che viene anche dall'onorevole Piro) di dare testimonianza che ciò che è patrimonio dell'intera Sicilia, e quindi non solo di una delegazione provinciale, ma dell'intera Assemblea e, aggiungo, dell'intera Nazione, deve essere

valorizzato, chiedo al Presidente della Commissione Finanze ed al Governo di considerare con estrema attenzione il dovere che noi abbiamo di esprimere un impegno volto a valorizzare, sia pure nell'ambito di risorse estremamente limitate, il nostro patrimonio.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo un giudizio positivo per l'intera serie degli emendamenti e do il mio impegno personale a sostenerli in quanto li considero coerenti con una politica di recupero e di valorizzazione dei centri storici dell'Isola.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Battaglia Giovanni ha apposto la propria firma agli emendamenti 2.314, 2.315, 2.316 ai capitoli 84905 e 84906. Avverto che l'emendamento degli onorevoli Bono e altri al capitolo 84901, che avevamo accantonato, in realtà si deve intendere presentato al capitolo 84907, «più 2.500»; lo tratteremo al momento opportuno.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dei capitoli 84905, 84906 e 84907, con i relativi emendamenti.

BONO. Signor Presidente, prima di procedere all'accantonamento, vorrei illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome dei deputati del Movimento sociale italiano, volevo sottolineare che il recupero di Ibla (così come è già stato correttamente evidenziato) è un problema che non riguarda soltanto la deputazione della provincia di Ragusa, ma l'intera Sicilia e l'intera comunità mondiale. Si tratta, infatti, di un'azione di recupero urbanistico, storico, architettonico e monumentale che attiene alla cultura mondiale. È uno dei capitoli, questo del bilancio della Regione, che consente, in un ordinario volo basso del bilancio stesso, di volare finalmente un pochino più alto e di porre dei problemi

che attengono ad un corretto uso delle risorse regionali in riferimento a obiettivi ben precisi che riguardano non solo aspetti di natura culturale e storica (su cui, credo, non ci possano essere diversità di opinioni) ma anche aspetti non indifferenti, io addirittura direi altrettanto comprimari, di natura economica e sociale.

Il recupero dei centri storici siciliani — e segnatamente il recupero del centro storico di Ibla, dove opera forse l'unica legge che è riuscita a produrre effetti in Sicilia, così come il recupero del centro storico di Ortigia (che sarà argomento di valutazione da qui a poco, quando torneremo sui capitoli accantonati), e soprattutto il recupero dei centri storici siciliani a più alta significazione storica, artistica e monumentale — rimane un problema che vede una grande assenza della politica regionale di questa nostra Sicilia. Noi, come Gruppo parlamentare, sia nella passata legislatura che nell'attuale abbiamo proposto su questo argomento dei disegni di legge: un disegno di legge generale, che riguarda il recupero dei centri storici siciliani; un disegno di legge più pertinente che attiene al recupero del centro storico di Noto. È stato correttamente ricordato poco fa dall'onorevole Piro che il recupero del centro storico di Noto, alla stessa stregua della legge su Ibla e della legge su Ortigia, si pone problemi non solo di recupero dei contenitori monumentali, ma anche e soprattutto del recupero del connettivo abitativo che attorno a quei contenitori monumentali crea un *unicum* inscindibile, che poi è la caratteristica storica, artistica e culturale che caratterizza i nostri centri storici siciliani.

Bene, la disattenzione (per volere essere generosi!) o forse addirittura la insensibilità del Governo della Regione e della maggioranza che lo sostiene, hanno consentito finora la disgregazione progressiva del centro storico di Noto con immobili di natura storica che si sgretolano e ogni tanto cascano per terra senza che ci sia stato l'intervento della mano pubblica; così come la insensibilità o disattenzione del Governo della Regione e della maggioranza che lo sostiene, sta consentendo il depauperamento e il degrado più assoluto dei centri storici siciliani. Pertanto il Movimento sociale italiano in questi tre capitoli (84905, 84906, 84907) che riguardano le iniziative per il recupero del centro storico di Ibla ha individuato una «linea Maginot» da cui non intende retrocedere; ha indi-

viduato un livello minimo di attenzione su cui fare quadrato per non consentire che il bilancio della Regione possa ulteriormente penalizzare iniziative che invece, e non solo nei confronti di Ibla, vanno ulteriormente potenziate.

D'altro canto — e concludo — la proposta dei nostri emendamenti è in direzione semplicemente e puramente del ripristino dei capitoli che sono stati falciati, in alcuni casi addirittura dimezzati. In questo senso va inteso il nostro emendamento. Ritengo che su questo argomento, anche condividendo la proposta di accantonamento che poco fa aveva avanzato il Presidente della Commissione, ci possa essere un momento di riflessione per fare nascere una decisione che, nel non penalizzare Ibla, consenta di registrare l'inizio di una inversione di tendenza nelle scelte di questa Regione, che deve finalmente avere più attenzione, più sensibilità e più disponibilità nei confronti del grande problema del recupero dei centri storici siciliani.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo l'accantonamento dei capitoli 84905, 84906 e 84907.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

capitolo 85358: «Contributi alle Unità sanitarie locali per l'acquisto ed il potenziamento di apparecchiature di analisi e di controllo dell'inquinamento»: più 2.500;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.317:

capitolo 85358: più 2.500.

Essendo gli emendamenti collegati all'articolo 15 del disegno di legge ne do lettura:

«Articolo 15.

Disposizione relativa all'amministrazione del territorio e dell'ambiente

1. La spesa prevista per gli interventi di cui all'articolo 42 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, è iscritta in bilancio a decorrere dall'esercizio 1992 in relazione a quanto previsto dall'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, e comunque entro il limite massimo dell'importo autorizzato dall'articolo 42 del medesimo capitolo 85358».

Questo è l'articolo che viene trasferito nel disegno di legge che discuteremo successivamente. Comunico che al predetto articolo è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

— l'articolo 15 è soppresso.

In relazione al predetto emendamento preciso che l'eventuale accoglimento determinerà lo stralcio del contenuto di cui all'articolo 15 del disegno di legge in esame nel disegno di legge numero 133 bis/A.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.317 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che una previsione adeguata di stanziamento in questo capitolo sia resa necessaria, oltre che dal significato di ordine generale che i rilievi sull'inquinamento dell'aria hanno per la salute e la qualità della vita degli abitanti dei centri urbani della Sicilia, dalla necessità di dare seguito nei due maggiori centri della nostra Regione, Palermo e Catania, alle ordinanze Ruffolo, che di recente sono state emanate, e che prevedono e impongono tutta una serie di misure volte a ridurre l'inquinamento dell'aria e quello acustico.

In Sicilia il problema dell'inquinamento dell'aria, soprattutto nei centri urbani, è stato finora sottovalutato proprio per carenza di adeguati rilievi; anche se si è avviata un'attività in proposito, questa deve essere necessariamente incrementata negli anni a venire, per cui è opportuno che la rete di rilevazione venga completata al più presto, e dunque la riduzione del capitolo «per memoria» ci appare assolutamente inopportuna.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei semplicemente dare un chiarimento: su questo capitolo non è mai stata spesa una lira, mai, e quindi lo lasciamo libero; eventualmente, si potrà dare corso nel momento in cui viene

attivato. È il caso tipico di risorse che vengono immobilizzate senza essere utilizzate.

PIRO. Ma scusi, non era collegato all'articolo 15?

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento del capitolo 85358 e dei relativi emendamenti.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.318:

capitolo 85359: «Contributi ai comuni, consorzi di comuni e consorzi misti fra comuni ed enti pubblici o imprese sulle spese per la costruzione, il completamento e l'adeguamento di impianti fognari e depurativi»: più 10.000;

— dalla Commissione:

Capitolo 85359: meno 10.000.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo l'accantonamento del capitolo 85359 con i relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.319:

capitolo 85368: «Contributi ai comuni, consorzi di comuni e consorzi misti fra comuni ed enti pubblici o imprese sulle spese per la costruzione, l'acquisto ed il completamento di impianti di smaltimento di rifiuti solidi»: più 10.000.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato un emendamento in aumento perché pensiamo che questo sia un settore su cui bisogna investire più soldi della Regione; riteniamo quindi, quello presentato, un emendamento che il Governo dovrebbe apprezzare positivamente.

Io però non posso nascondere che, nel momento stesso in cui presentiamo un emendamento in aumento in un settore così importante quale quello delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti solidi, dobbiamo anche sollevare un qualche problema sulla gestione del settore da

parte dell'Assessorato. Vorrei prendere qui ad esempio la questione della megadiscarica di Cerda, in provincia di Palermo, perché pur avendo presentato già due interpellanze (una recentemente e una che si perde nella notte dei tempi) e dubitando che potrò avere risposta a breve, visto che finito il bilancio si andrà alla campagna elettorale e quindi ci rivedremo ad aprile, adesso mi sembra questa l'occasione opportuna per affrontare questa vicenda, che può darci uno spaccato di come viene gestito il settore. La discarica di Cerda doveva raccogliere alcuni (sette o otto) comuni dell'*hinterland*; già qui è insorta la protesta di un comune vicino, quello di Aliminusa, perché il sito della discarica, lontana alcuni chilometri dal comune di Cerda, si trova a poche centinaia di metri dall'abitato di Aliminusa, vi è stato un forte intervento del Sindaco di Aliminusa, dell'amministratore e credo ci sia stato anche un ricorso al Tar. Ma a parte questo, il comune di Aliminusa si è fornito pure di studi di geologi esperti i quali sostengono che il sito di questa discarica è un luogo non adatto, perché si determinerebbe l'inquinamento dei corsi d'acqua a valle della discarica stessa. E vi è stato qualcosa d'altro: con una variante, con un decreto, l'Assessore ha esteso l'orbita dei comuni che dovrebbero depositare i loro rifiuti nella discarica di Cerda a tutta una serie di comuni delle alte Madonie (Bompietro, Alimena, Petralia, Polizzi, eccetera); comuni cioè che si trovano in genere da 60 a 80 chilometri da Cerda. Pertanto la discarica di Cerda dovrebbe ricevere questi rifiuti dopo che questi hanno effettuato un viaggio di 70-80 chilometri. Per evitare ciò pare che si sia prevista una specie di stazione intermedia, dove vi è un primo deposito, con servizio di navetta incluso; da lì poi si porterebbero a Cerda gli stessi rifiuti. Perfino una stazione intermedia sarebbe prevista!

L'Assessorato sostiene che questi 8-10 Comuni delle Madonie sono stati d'accordo a entrare in questo comprensorio; praticamente si uniscono due comprensori. La cosa non risulta vera: i comuni hanno protestato al punto che due di questi, come Bompietro e credo Alimena, hanno fatto ricorso al Tar sostenendo essere assolutamente assurdo che si debbano portare i loro rifiuti da Bompietro fino a Cerda. Fra l'altro i costi di trasporto sarebbero tali che la tassa sulla nettezza urbana che i comuni dovrebbero imporre ai cittadini sarebbe di dimensioni enormi. Non si tratta, infatti, solo

di acquistare dei mezzi per il trasporto, ma di avere del personale; quindi tutti questi costi ricadrebbero in maniera abnorme sui cittadini, in quanto è chiaro che la legge oggi chiede che il Comune rientri nei servizi attraverso le tariffe che i cittadini devono pagare.

Mentre i comuni delle Madonie protestavano, facendo ricorso al Tar, mentre Aliminusa protestava per la eccessiva vicinanza della discarica al proprio abitato, il comune di Cerda faceva la gara che veniva espletata e vinta da una impresa con un progetto di megadiscarica, comprendente questo enorme comprensorio. Nel frattempo, il ministro Scotti con proprio decreto scioglieva il consiglio comunale di Cerda per palesi infiltrazioni mafiose implicando con nomi e cognomi consiglieri, sindaci, vice sindaci, assessori, tutti dei partiti di governo, di maggioranza. Ed il ministro Scotti, nella relazione di scioglimento del consiglio comunale di Cerda, pur facendo evidentemente riferimento ad un caso specifico, argomentava in maniera tale da supporre che certamente uno dei terreni in cui certe commistioni si erano realizzate era quello dei grandi appalti; e a Cerda il grande appalto è quello della megadiscarica. Poi ci saranno tante altre gare minori, ma quella è la grande occasione di «sviluppo». Per cui come accade sempre o spesso in questa nostra Regione, iniziative, scelte, atti positivi che operano sul terreno della difesa dell'ambiente (e quindi su un terreno appunto estremamente positivo), finiscono di fatto per diventare il loro opposto; e ciò non soltanto sul terreno dei rapporti pubblica Amministrazione-cittadini, pubblica Amministrazione-impresa, ma anche dal punto di vista proprio della difesa dell'ambiente. Infatti questa follia di trasportare per molte decine di chilometri i rifiuti, perfino con delle stazioni di stoccaggio intermedie per concentrare tutto in un grande appalto attorno al comune di Cerda, alla fine risulta un mezzo per capovolgere una scelta giusta in qualche cosa di profondamente diverso. Fra l'altro credo che nel progetto di questa megadiscarica siano previsti pure un inceneritore e tutta una serie di iniziative che il Comitato regionale per la tutela dell'ambiente, con propria decisione, ha chiesto all'Assessorato di sospendere per una revisione del tutto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo dicendo che su questa storia di Cerda aspettiamo risposte da parte dell'Assessore, anche in riferimento alle nostre interpellanze.

Io ho approfittato del capitolo del bilancio per porre la questione. Non c'è l'onorevole Palazzo; spero che mi perdonerà.

PIRO. È un modo barbaro di porre le questioni.

PARISI. È vero, è un modo barbaro. Aspettiamo queste risposte e credo che in ogni caso poi se ne dovrà parlare dettagliatamente in corso di attività ispettiva e forse anche nella Commissione stessa. Dicevo che la vicenda di Cerda è lo spaccato di un uso distorto non soltanto delle risorse, ma anche della legislazione siciliana; immagino non sia l'unico caso in Sicilia. Parlo di Cerda perché ne conosco la situazione, essendomi stata esposta dagli amministratori di Aliminusa, dagli amministratori delle Madonie. Vi è stato anche un movimento di coltivatori: tenete conto che Cerda è la capitale del carciofo; e con questa megadiscarica il carciofo voi capite che fine fa. Sono grandi piantagioni, quindi il calcolo economico che si è fatto non si capisce. Probabilmente l'unico calcolo era quello del megappalto.

Concludo e spero che, diversamente da altri Assessori che stanno muti, l'Assessore al ramo qui presente intervenga per darci dei chiarimenti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, c'è stato negli anni passati un gran fiorire di dibattiti e di iniziative anche accompagnati poi dall'approvazione e dall'emanazione di un piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi, a cui poi avrebbe dovuto seguire un piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti industriali e speciali e il piano per i rifiuti ospedalieri. Grosso modo però c'è un quadro normativo regolamentare di riferimento, a seguito delle emanazioni di leggi nazionali e regionali, che in verità hanno introdotto moltissimi elementi di confusione e di sovrapposizione; soprattutto in campo nazionale vi sono stati provvedimenti legislativi che si sono susseguiti l'uno smentendo l'altro.

Oltre al quadro normativo regolamentare di riferimento, c'è anche un piano regionale di smaltimento dei rifiuti che individua i com-

prensori, individua le attività di smaltimento a lungo termine, nonché le attività di smaltimento a breve termine, suddividendo i comprensori in sub-comprensori. Il punto è che questo piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti è, in larga parte, assolutamente inattuabile e, per larga altra parte, si sta dimostrando inattuabile perché le localizzazioni, le previsioni di tipologia di smaltimento cominciano ad essere notevolmente difformi dalle previsioni di piano; ciò in conseguenza anche di verifiche più attente che si sono fatte o si vanno facendo e che inducono a variare le previsioni di piano. In altre occasioni, invece, vi sono proprio scelte che inducono a provocare variazioni e modificazioni del piano stesso.

Il settore è attraversato in questo momento da grande confusione al punto che si moltiplicano le localizzazioni di smaltimento ai sensi dell'articolo 12 del DPR 911; quest'ultimo è stato pensato come uno strumento straordinario, eccezionale per fare fronte ad emergenze ma in realtà è diventato sempre più progressivamente lo strumento ordinario per fronteggiare il problema dello smaltimento dei rifiuti, in riferimento al quale continua a permanere, nella nostra Regione, un atteggiamento di poco interesse nonostante il piano di smaltimento regionale e nonostante una normativa di accompagnamento che individua altri assi di movimento. Continua a rimanere invece prevalente l'ottica dello smaltimento puro e semplice, per cui il rifiuto urbano continua ad essere considerato un ingombrante fardello di cui bisogna liberarsi al più presto ed in un qualsiasi modo, senza invece che si assuma l'ottica — che è, ormai, l'ottica dei paesi civili ed industrializzati — di considerare il rifiuto come fonte di ricchezza, come elemento che contiene materie prime, materie seconde eccetera. In alcuni Paesi europei addirittura si sono istituite vere e proprie borse in cui si comprano e si vendono materie prime e materie seconde tratte dai rifiuti solidi. In Italia, in alcune località, in alcune Regioni, in alcuni Comuni, questa cultura è largamente presente e si è sostanziata in fatti concreti; famoso è l'esempio di Parma in cui si attua ormai da anni il recupero di una serie di materie prime: il vetro, lattine. A Parma c'è una azienda comunale che provvede a ciò e trae utili: guadagna! Guadagna, produce milioni di utili ogni anno.

In Sicilia, resta addirittura del tutto inattuata la disposizione tassativa che obbliga i Comuni a istituire il servizio di raccolta e di smalti-

mento separato dei rifiuti considerati pericolosi: pile, batterie, medicinali.

Quanti comuni hanno attuato questa disposizione di legge che prevedeva che dal primo gennaio 1990 tutti i comuni dovessero istituire il servizio, fare un regolamento e quindi predisporre tutto affinché questi rifiuti venissero raccolti e smaltiti separatamente? In Sicilia sono pochissimi questi comuni e non mi è dato di sapere che ci sia stata una attività sostitutiva né da parte dell'Assessorato territorio né da parte dell'Assessore per gli Enti locali. È evidente che questo tema fondamentale per l'igiene, per la sanità, per la tutela ambientale, che potrebbe diventare settore importante anche di recupero di risorse economiche, è totalmente abbandonato in questa Regione. Non si dà seguito neanche a normative precise, da un lato; dall'altro lato, invece, si verificano episodi come quelli che poco fa sono stati citati e che anch'io vorrei riprendere. Infatti anche noi abbiamo presentato ormai da tempo una interpellanza molto articolata, molto documentata con la quale abbiamo denunciato questa avventura della megadiscarica di Cerda. Gli elementi sono quelli già sottolineati dall'onorevole Parisi, aggiungerei soltanto qualche altra considerazione.

Mentre da parte delle istituzioni pubbliche vi è una incapacità a impostare una politica attiva su questo settore, altri privati, ma anche pubblici, hanno compreso benissimo come questo sia un grande affare. I rifiuti costituiscono un grandissimo affare, un *business* come si dice sempre più frequentemente, su cui si sono buttati personaggi di tutti i tipi: da coloro che progettano e costruiscono impianti a coloro che gestiscono servizi di trasporto. C'è una proliferazione pressoché infinita di ditte, società, imprese che si occupano dell'attività di smaltimento dei rifiuti. Però, affinché questo *business* diventi effettivo, reale ha bisogno di incontrarsi con alcune decisioni della parte pubblica, delle istituzioni. Allora, non c'è dubbio che la previsione di realizzare una megadiscarica a Cerda, con i contorni che vi sono, cioè quelli di includere in un sub-comprensorio comuni che appartengono ad altro sub-comprensorio, quindi smembrando e ricostruendo quello che era il piano regionale dei rifiuti, significa andare nella direzione di predisporre le condizioni perché questa megadiscarica si trovi nelle condizioni di piena saturazione, di pieno utilizzo dell'impianto, si direbbe. Peccato che questa megadiscarica si fondi su presupposti

progettuali assolutamente sbagliati, come è stato dimostrato dal comune di Aliminusa; che il CRTA, che prima aveva dato l'approvazione, poi si sia reso conto di aver fondato la propria previsione su relazioni geologiche non certamente corrispondenti alla reale consistenza dei luoghi. Peccato che ci siano popolazioni, amministrazioni comunali che si oppongano a un processo di distruzione del proprio territorio! Infatti, prevedere una megadiscarica nella vallata del Torto, con i problemi non solo di stabilità dei versanti, di infiltrazione nelle falde acquifere, ma vicina ad aree intensamente coltivate con prodotti estremamente delicati, anche dal punto di vista ambientale, come i carciofi, indubbiamente significa dare un colpo mortale all'economia della zona.

Qui si tratta di rivedere dunque, per quanto riguarda questo aspetto particolare, questa decisione che noi giudichiamo dissennata, sbagliata, legata anche a situazioni ambientali e politiche che vanno attentamente riviste e su cui massima deve essere l'attenzione. Non per nulla quello di Cerda è stato uno dei primi comuni ad essere sciolto, per decreto del Presidente della Repubblica, a causa delle infiltrazioni mafiose. Credo che questo non sia un elemento di secondaria importanza, ma che anzi debba essere considerato come prioritario.

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto, vorrei ringraziare l'onorevole Parisi e gli altri firmatari dell'emendamento in aumento di 10 miliardi per il capitolo 85368, anche se il sottoscritto è legato alla situazione generale di governo.

Per quanto riguarda i rilievi mossi dall'onorevole Parisi e dall'onorevole Piro, mi dispiace di non avere qui disponibile la risposta agli atti ispettivi, ma potrei senz'altro rispondere nella prossima seduta utile. Vorrei dare però qualche notizia a braccio per rassicurare l'onorevole Parisi e l'onorevole Piro. Per quanto riguarda invece l'ultima interrogazione che ho avuto modo di vedere (e quindi di ricordare) degli onorevoli Parisi e Libertini, devo osservare che in detto atto ispettivo qualcosa di quanto è stato formulato non risponde assolutamente

te al vero. Credo che ciò sia frutto senz'altro di disinformazione da parte di chi ha dato le notizie.

PARISI. Si interroga per sapere.

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Nella sede opportuna, avrei senz'altro risposto. Comunque, voglio dare una notizia per quanto riguarda la scelta dell'ubicazione di Cerda: non è stato certamente l'Assessorato a scegliere Cerda; sono tutte cose che avrò modo di documentare e nel corso dello svolgimento dell'interrogazione potrò precisare, date alcune inesattezze che sono nel testo. Pertanto, alla prossima seduta ispettiva, il sottoscritto risponderà ai rilievi che sono stati mossi nel corso di questa seduta.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.319.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame del capitolo 85358 precedentemente accantonato con i relativi emendamenti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, soppressivo dell'articolo 15.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto, essendo il contenuto dell'articolo 15 del disegno di legge in esame stralciato nel disegno di legge numero 133 bis/A, viene ripristinata la previsione di 2.500 milioni.

Si intendono dunque superati gli emendamenti al capitolo 85358.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.504:

capitolo 85653: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche a difesa del litorale marino facente parte del demanio marittimo della Regione»: più 3.000.

MONTALBANO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ragione per cui abbiamo presentato un emendamento in aumento del capitolo 85653 è legata anche a una manovra più complessiva. Cioè, noi avevamo proposto sostanzialmente di sopprimere gli appostamenti che nel bilancio erano stati fatti in alcuni capitoli che riguardavano, da un lato, l'Assessorato della Presidenza, dall'altro lato, l'Assessorato dei lavori pubblici. Lo abbiamo fatto perché c'è un proliferare in Sicilia di una attività di salvaguardia, tra virgolette, delle coste che ha finito, in qualche modo, per deturpare il paesaggio, per arrecare grandi danni ambientali, in alcuni casi per diventare un fatto controproducente per la protezione stessa delle coste, all'ombra della quale molto verosimilmente è cresciuta una logica di accaparramento, se così la vogliamo chiamare per non andare sul pesante, che riguarda l'intervento che certo va visto sotto una migliore luce, cioè sotto la luce della programmazione degli interventi che siano sottesi ad uno studio approfondito delle coste della nostra Isola, compreso il fatto che le correnti marine determinano una incidenza notevole sulla natura e sul tipo di opere che vengono fatte.

Quindi, pensavamo fosse giusto sopprimere nelle rubriche riguardanti quegli Assessorati questa voce perché riteniamo opportuno che l'Assemblea venga messa nelle condizioni di esercitare una funzione di controllo, una funzione di salvaguardia, una funzione ispettiva, e che sia opportuno far risalire tutto questo tipo di interventi all'Assessorato del territorio e dell'ambiente, che noi consideriamo più conducente, poiché si impone un problema di compatibilità ambientale che con gli altri Assessorati non si è realizzato, nonostante le denunce da noi fatte in quest'Aula a partire dall'inizio di questa legislatura. Pertanto, manteniamo questo emendamento però spiegandolo in questi termini, cioè spiegando che a nostro giudizio occorre una riflessione critica per quanto riguarda

questo stesso tipo di spesa che si trova parcellizzato, polverizzato in tante altre voci di bilancio. Peraltro, ci sono alcuni interventi urgenti da eseguire in Sicilia in diverse coste del nostro litorale. In alcuni casi, è successo anche qualche smottamento che ha provocato notevoli danni ed anche qualche disgrazia. Noi pensiamo che bisogna mantenere questo capitolo, però nell'ambito di questo ragionamento complessivo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.504.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.320:

capitolo 86104: «Spese per l'acquisizione di terreni e manufatti ricadenti nei parchi e nelle riserve»: più 4.430.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.321:

capitolo 86203: «Contributi alle province regionali ed ai comuni per l'acquisizione, l'im-

pianto e la gestione di terreni destinati alla formazione di parchi urbani e suburbani»: più 12.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 84851 a 86209, ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 77: «Riconoscimento di priorità ai medi centri urbani siciliani nel finanziamento dei piani particolareggiati di recupero», dagli onorevoli Speciale, Parisi ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che i comuni siciliani particolarmente interessati dal fenomeno dell'abusivismo edilizio hanno in larga misura attivato le procedure di cui alla legge regionale numero 37 del 1985;

considerato che i Consigli comunali hanno già provveduto a deliberare l'adozione e la conseguente approvazione dei piani particolareggiati di recupero, strumenti fondamentali per avviare una reale politica di risanamento e di recupero ambientale;

ritenuto, infine, insufficiente la destinazione prevista nel bilancio della Regione per l'attuazione dei piani particolareggiati di recupero rispetto alle esigenze prospettate dai comuni siciliani,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per il Territorio
e per l'ambiente

a dare priorità, nei finanziamenti dei piani particolareggiati di recupero, ai medi centri siciliani investiti da particolare disordine urbano a cui si accompagna un considerevole disagio sociale» (77).

SPECIALE - PARISI - AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO - CAPODICASA - LIBERTINI - CONSIGLIO - LA PORTA - CRISAFULLI - MONTALBANO.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Il Governo dichiara di accettarlo come raccomandazione.

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo è favorevole a tenere in considerazione questo ordine del giorno ma nella misura in cui i comuni presentano i piani particolareggiati. Noi non possiamo tenere impegnate *sine die* delle somme, nel momento in cui i comuni non rispettano le indicazioni che vengono date dai tecnici dell'Assessorato. Pertanto, nei limiti del rispetto e dell'arrivo dei piani particolareggiati il Governo si impegna senz'altro a tenere in considerazione questo ordine del giorno; diversamente, finiremmo per tenere immobilizzate delle somme fino a quando i maggiori centri degradati porteranno i piani secondo le indicazioni date dai tecnici dell'Assessorato.

PARISI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 78: «Approfondita analisi sullo stato di attuazione della l.r. n. 37 del 1985 (riordino urbanistico)», dagli onorevoli Piro ed altri.
Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il capitolo 45263 del bilancio della Regione prevede spese per ricerche e studi sull'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente;

rilevato che è necessario compiere un esame aggiornato del fenomeno dell'abusivismo edilizio in Sicilia;

impegna il Governo della Regione

ad effettuare un'approfondita analisi sullo stato di applicazione della legge regionale numero 37 del 1985» (78).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Il Governo accetta come raccomandazione anche questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente» ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si procede all'esame della rubrica «Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti».

Sull'ordine dei lavori.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulla rubrica Territorio si è sviluppata forse oltre le previsioni e quindi dovremmo organizzarci anche tenendo conto di una certa stanchezza che comincia a farsi sentire. Vorrei conoscere gli intendimenti circa l'andamento dei nostri lavori.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di previsioni ne abbiamo fatte già tante; mi pare che ci siamo dati un ordine dei lavori, per cui le sedute si aprono la mattina alle 10.00 e si chiudono alle 14.00; si riaprono alle 17.00 per concludersi alle 23.00. Non so, onorevole Paolone, se finiremo oggi o domani; rimane il fatto che oltre le due rubriche che restano, abbiamo ancora gli accantonamenti, il bilancio triennale, ed il terzo disegno di legge che, come ho detto e ripetuto più volte, finisce per essere un'appendice del bilancio. Quindi, pregherei i colleghi di fare un ulteriore sacrificio. Tutti abbiamo l'esigenza di finire questa sessione. Se poi finiamo prima, tanto meglio!

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sulla rubrica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli componenti del Governo, onorevoli deputati, pare che da qualche tempo a questa parte il Governo goda nell'ascoltare gli interventi dei deputati di opposizione. Non vogliamo togliere questo piacere agli onorevoli componenti del Governo e faccio anch'io, come suol dirsi, la legittima parte, trattandosi di una rubrica importante, fondamentale se messa in rapporto alle condizioni, alle prospettive e alle speranze della nostra Regione. Personalmente non farò un intervento ampio sotto l'aspetto del turismo, così come non lo farò per quanto riguarda i trasporti perché i 15 minuti che vengono concessi non basterebbero neanche ad aprire una premessa su un argomento così ampio, ma alcuni interrogativi al Governo intendo porli a nome dei parlamentari del Movimento sociale italiano. E ciò anche perché l'andamento dei lavori di queste giornate dedicate alla discussione del bilancio ha dato l'occasione ai singoli parlamentari di venire a conoscenza di provvedimenti ed atti per i quali si è cercato di ottenere ampia informazione attraverso la presentazione di atti ispettivi senza riuscire ad ottenere risposta.

Fra le tante cose che vorremmo sollevare in questa occasione c'è questo benedetto piano

regionale dei trasporti che, volta per volta, viene richiamato dal Governo, o comunque da esponenti delle forze di maggioranza, per dire che quel provvedimento particolare non può essere adottato, non può essere portato a compimento appunto perché prima si deve fare il piano regionale dei trasporti; che quella particolare proposta proveniente da questa o quell'altra forza politica non si può portare avanti perché prima bisogna provvedere alla approvazione del suddetto piano regionale dei trasporti.

Allora vorrei ricordare a me stesso e — se mi consente l'Assessore Merlino — anche al Governo, che con legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, abbiamo previsto l'adozione del piano regionale dei trasporti secondo procedure che abbiamo definito di programmazione. Questo importante strumento, che tante volte è stato richiamato, non è in vigore. Abbiamo appreso dall'Assessore Merlino che finalmente gli studi sono stati completati e che sono stati depositati, ma non sappiamo nulla dei contenuti di questo piano. Non è stato illustrato nemmeno nella Commissione legislativa permanente. Non voglio entrare nella qualità del piano, che certamente è di altissimo livello. Non ho dubbi in tal senso — voglio dare all'Assessore Merlino almeno l'autorevolezza; e non tanto come componente del Governo, ma come validissimo professionista conosciuto nel nostro Paese, che ha dato anche un giudizio di carattere tecnico sul piano regionale dei trasporti — riguardo alla qualità, verificheremo al momento opportuno se il piano regionale dei trasporti che è stato redatto, è applicabile, immediatamente esecutivo in Sicilia anche con tutte le nostre normative contraddittorie esistenti. Questo importante strumento del quale sono dotate ormai tutte le regioni d'Italia avrebbe dovuto definire la politica regionale dei trasporti secondo obiettivi, modalità ed indirizzi indicati soprattutto nell'articolo 1 della legge 14 giugno 1983, numero 68. Abbiamo speso anche delle somme; infatti, con la legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, abbiamo stanziato la somma di 3 miliardi per la redazione di detto piano. Si tratta di 3 miliardi, non una cifra irrisoria; una cifra più che dignitosa per pagare una parcella; per carità, legittima parcella! Ma 3 miliardi solo per capire come deve essere fatto questo piano! Ad oggi, però, questo Parlamento non conosce nulla di questo piano:

non sappiamo quali settori comprenda; abbiamo anche appreso in via informale che nel piano regionale dei trasporti è stata prevista una utilizzazione corretta dei porti marittimi siciliani. Sarebbe interessante capire come l'aver inserito anche questa questione dei porti siciliani si colleghi al sistema dei trasporti più in generale. Credo sia legittimo che come parlamentare mi sia data corretta informazione su questo importante argomento, anche per valutare con autonomia di giudizio se siano fondate le voci secondo le quali questo piano, la cui redazione sarebbe stata recentemente ultimata, presenti notevoli carenze in ordine all'importante aspetto dell'intermodalità ed a quello riguardante le aree metropolitane ed interne; queste ultime di particolare rilievo per il movimento passeggeri e merci delle aree meno sviluppate e di quelle che costituiscono il tramite per il continente, per i paesi comunitari e per quelli frontalieri.

Tra l'altro, non essendoci alcuna legislazione che disciplina le modalità di approvazione del piano regionale dei trasporti, noi abbiamo un dubbio che ci porta a chiedere al Governo della Regione se il singolo parlamentare possa o meno presentare un disegno di legge per l'approvazione del piano regionale dei trasporti, considerato che tale piano è stato redatto da professionisti incaricati dal Governo, perché è il Governo ad avere in mano questo strumento, è il Governo ad avere l'obbligo di presentare il disegno di legge, non è stata prevista alcuna diversa modalità. Poiché riteniamo debba essere il Governo a presentare il disegno di legge per l'approvazione del piano regionale dei trasporti, vorremmo che ciò diventasse esecutivo. Non abbiamo presentato un ordine del giorno in tal senso, cioè per impegnare il Governo a presentare in Aula il piano regionale dei trasporti, perché credo sia un obbligo di legge. Purtroppo, è diventato rituale in questa Assemblea presentare ordini del giorno! Lo abbiamo fatto anche noi del Movimento sociale italiano, con un ordine del giorno con cui abbiamo impegnato il Governo ad adempiere ad obblighi di legge.

Credo che non sia il caso di insistere su questo metodo. Certo è che questo piano regionale dei trasporti in qualche sede deve venire: o si presenta un disegno di legge, il quale, una volta divenuto legge, individua l'organismo delegato ad approvare tale piano, oppure si porta il piano in Aula e si decide il da farsi. Tutti

questi, evidentemente, sono fatti che sono a conoscenza dei parlamentari; il Governo è a conoscenza anche delle varie posizioni delle forze politiche nelle Commissioni. Certo la confusione che vi regna è tale che non è pensabile che questa situazione possa ancora perdurare.

Vorrei anche dire che con la stessa legge 14 giugno 1983, numero 68, si prevedeva anche tutta una serie di provvedimenti riguardanti la concessione di servizi di trasporto pubblico. Anche questa è materia che va rivista. Il Governo — devo dire — aveva avvertito che c'era necessità di rivedere la materia; tanto che aveva indicato i funzionari cui assegnare tale compito; aveva costituito addirittura una apposita commissione presieduta dal dottor Giacomo Coniglio perché si individuassero degli strumenti ben precisi che il Governo avrebbe potuto utilizzare e proporre ad altri organismi. In effetti, questo problema delle concessioni di servizi di trasporto pubblico è diventato assai complesso, per tutto quello che accade: ditte che arrivano a valanga a chiedere concessioni, numerosissime domande che vengono respinte per carenza di motivazioni. Ci sono comuni, ad esempio, che hanno chiesto di istituire un servizio pubblico perché non hanno potuto affidarlo a cooperative o comunque a ditte private per tutta una serie di norme che esistono e secondo le quali (questo non voglio contestarlo) bisogna confrontarlo con le esigenze di ditte che già risultano concessionarie. Tutte queste regole, in un certo senso, senza volerle affrontare sul piano della legittimità, rendono molto complessa la materia.

Devo riconoscere che il Governo aveva individuato la complessità della materia, e quindi aveva dato incarico a questa Commissione di predisporre lo studio, che è stato completato, consegnato nel 1986 e depositato presso gli uffici del Governo in data 31 luglio 1986. Questo studio però è rimasto nel cassetto! A nessuno è venuto in mente di prenderlo, di verificarlo, di confrontarlo; a nessuno è venuto in mente di far seguire a questo studio il provvedimento necessario per renderlo utile oltre che esecutivo.

Si tratta di tutta una serie di questioni, onerose all'Assessore, che ha qualche punto oscuro e che suscita almeno qualche perplessità. Mi rendo conto di quella che è la macchina dell'Amministrazione regionale, delle gelosie, delle particolari situazioni politiche gestionali all'interno dei vari Assessorati (non nel suo in par-

ticolare ma di tutti); mi rendo anche conto che è difficile instaurare un preciso rapporto di correttezza tra chi dirige quel ramo della pubblica Amministrazione e gli stessi funzionari, certo, però, tutto questo non può tramutarsi in un danno per la collettività. Ci sono vicende che nei rapporti tra lo stesso Assessore e i funzionari poi si ripercuotono di fatto sulla efficienza della stessa pubblica Amministrazione. Ho citato questa Commissione (presieduta dal dottor Giacomo Coniglio) perché non vorremmo che, dopo aver fatto questo studio, questo venisse snaturato.

I componenti di questa Commissione hanno creduto in questo studio, però non riusciamo a comprendere le ragioni per le quali circola la voce secondo la quale il Governo si appresterebbe ad assegnare un nuovo incarico o comunque a provvedere ad un nuovo studio; non so se per aggiornare quello precedente. Mi auguro che non sia così. Non comprendiamo però questo tipo di rapporto all'interno dell'Assessorato persino tra gli stessi funzionari, o con riferimento specifico alla vicenda del dottor Giacomo Coniglio — persona di grandissima rilevanza tecnica, personaggio chiamato dal Governo a presiedere questa commissione e che ha dimostrato di avere grandissime doti di capacità — il quale, tutto ad un tratto, è stato trasferito senza alcuna motivazione.

Quindi, un personaggio che per tanti anni ha rivestito ruoli direttivi di primissimo piano, alla fine è stato trasferito all'interno di un fantomatico servizio ispettivo. Per carità, sarà anche utile, non ne conosco la consistenza; certo, però, questa è la testimonianza individuale, molto singolare se volete! Probabilmente il Governo ha ragione, io su queste cose non voglio entrare, però, mi pare che ci sia — e questo è un difetto che vale per tutti i rami dell'Amministrazione — un errato rapporto tra il governo e i funzionari. I funzionari non vengono utilizzati nella giusta maniera. Ci sono fior di cervelli tra i funzionari delle Amministrazioni regionali che vengono sottoutilizzati. Non è un'accusa all'Assessore Merlino, è semmai un'accusa a tutti gli Assessori, al Presidente della Regione; comunque ad una mentalità esistente nella Amministrazione regionale per cui, cambiando il politico, cambiano le utilizzazioni dei vari funzionari. Questo comporta contraddizioni, comporta carenze, comporta situazioni che evidentemente non si ripercuotono positivamente sulla efficienza della pubblica Amministrazione.

Questa rubrica naturalmente ha altre cose su cui potremmo discutere, ma queste vicende in particolare, quella delle concessioni dei trasporti pubblici e quella relativa al piano regionale dei trasporti più ampiamente, ci sembrano singolari per testimoniare di uno stato quanto meno di disagio all'interno della pubblica Amministrazione. Vorremmo che ci fosse data l'occasione di conoscere meglio che cosa pensa il Governo attorno a queste vicende, anche per decidere noi gli atteggiamenti successivi da adottare — non alludo esclusivamente alla vicenda del bilancio — e quale deve essere l'azione corretta, dal punto di vista politico, del Movimento sociale italiano.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, volevo soltanto sottolineare pochissimi aspetti estremamente brevi. Torno sulla questione del piano regionale dei trasporti. Alcuni giorni fa, in replica ad un intervento, credo dell'onorevole Mele appartenente al nostro Gruppo, l'Assessore Merlini ha detto che il piano regionale dei trasporti, quand'anche fosse uno strumento attivo, certamente non avrebbe forza perché è uno strumento privo di carattere vincolante, cioè non è uno strumento normativo. Ebbene, mi chiedo se, invece, non si tratti qui di fare una scelta innanzitutto da parte del Governo; una scelta che — visto l'andamento delle cose — a questo punto sollecitiamo con forza: investire il Parlamento siciliano di una discussione sul piano regionale dei trasporti che induca alla sua approvazione mediante uno strumento legislativo! Noi abbiamo avuto nel corso della passata legislatura uno strumento, degli elaborati; abbiamo anche ascoltato una prima relazione da parte dell'Assessore per il turismo ed i trasporti nella sede della Commissione competente, ma non è stato possibile sviluppare alcun tipo di dibattito, alcun approfondimento perché ci si è trovati a ridosso della fase finale della legislatura, così che in nessun modo si può ritenere che l'Assemblea regionale siciliana abbia preso piena conoscenza, abbia potuto discutere, valutare e deliberare sul piano regionale dei trasporti.

La proposta che ci sentiamo di fare al Governo è la seguente: presenti il piano regionale

dei trasporti con un disegno di legge, il Parlamento siciliano sia investito di questo problema estremamente vitale per la nostra Regione. Ciò non significa però che, per quel poco che abbiamo potuto vedere e valutare, di questo piano regionale dei trasporti noi condividiamo la impostazione, ne condividiamo tutte le direttrici; a noi pare sostanzialmente un piano regionale dei trasporti che ricalca l'esistente e che non introduce elementi tali dotati di forza capace di invertire le tendenze negative, i fatti distorsivi presenti nel nostro sistema regionale dei trasporti, che è un sistema essenzialmente — per quanto riguarda l'aspetto interno ma anche per quanto riguarda i collegamenti verso l'esterno — centrato o particolarmente centrato sul sistema gomma. E ciò nonostante la Sicilia — per l'ovvia considerazione che si tratta di un'Isola — dovrebbe avere una funzione di scambio anche all'interno del Mediterraneo e dovrebbe puntare soprattutto alle relazioni esterne con la parte continentale e con gli altri Paesi del Mediterraneo, attraverso il sistema marittimo. Tale sistema andrebbe altresì intensificato anche nelle comunicazioni interne tra isola e isola, tra isola maggiore e isole minori, nonché nelle comunicazioni tra i vari sistemi portuali dell'Isola, per alleggerire, anche per questa via, il peso che oggi grava prevalentemente nelle comunicazioni interne sul trasporto per strada.

Disattenzione totale ci pare essere dedicata a questo piano dei trasporti e al tema del trasporto su rotaia, in cui, se vengono dette alcune cose sul sistema metropolitano e di trasporto su rotaia, nonché sul sistema ferroviario, sostanzialmente non si fa che prendere atto di quello che c'è. E quello che c'è — per scelta delle Ferrovie e per una fino ad ora non manifestata volontà del Governo regionale di invertire questa tendenza — va verso una progressiva riduzione dei chilometri serviti da ferrovia, cioè va verso la distruzione di tratte ferrate che vengono considerate a scarso traffico o poco redditizie. Anche se poi, a ben guardare, così non è, non solo per l'importanza sociale, ma soprattutto per l'importanza economica che esse rivestono. Qui, in altre occasioni sono stati citati alcuni dati estremamente interessanti: ad esempio, quanto costa spedire per ferrovia un vagone pieno di prodotti da Vittoria, e quanto costa spedire lo stesso quantitativo di prodotti con il sistema gomma; le differenze sono macroscopiche. Si realizzano abbattimenti di costi con il sistema ferroviario di oltre la metà; del 60 o 70 per cento in alcuni casi.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Quelli reali sono ancora più bassi.

PIRO. Il problema riguarda non solo il sistema di comunicazione tra le città e le varie aree geografiche, ma anche i sistemi metropolitani! Qui si rileva il problema della metropolitana di Palermo; sembra che qualcosa stia per sbloccarsi e sarebbe veramente ora che ciò avvenisse, perché non può essere considerato la «metropolitana di Palermo» l'attuale sistema fondato sulla vecchia tratta ferroviaria già esistente. Sì, è un contributo che si dà, ma certamente non può questo essere considerato un sistema di trasporto metropolitano sufficiente per l'area di Palermo. Comunque, questi rilievi derivano da un'osservazione che abbiamo potuto compiere e dalle direttrici su cui si basa quel documento che è stato presentato in Assemblea.

Crediamo che tutta questa problematica debba invece essere momento e parte di un dibattito generale che investa tutti i soggetti istituzionali, politici ed economici della nostra Regione. Ciò in quanto, intorno alla questione dei trasporti e dentro la questione dei trasporti passa un pezzo delle prospettive economiche e di sviluppo di questa Regione; passa la possibilità di riequilibrare un sistema che — a nostro avviso — presenta fortissimi caratteri distorsivi.

Il sistema di trasporto italiano è distorto rispetto ai Paesi europei appunto perché c'è la prevalenza del gommato; e perché in termini di consumi energetici c'è una prevalenza del consumo dei carburanti liquidi.

Se, ad esempio, il sistema di trasporto elettrico nel nostro Paese ha una percentuale di utilizzo inferiore rispetto agli altri Paesi europei, in Sicilia siamo a condizioni percentuali ancora estremamente più distorte. Basta guardare, ad esempio, i consumi finali di energia della nostra Isola per accorgerci che se in Italia il consumo finale di energia elettrica per i trasporti è 10, questo in Sicilia è 4. Ciò dipende da una scarsa presenza del traffico ferroviario, dalla non presenza di sistemi metropolitani su rotaia di trasporto, e così via di seguito. E questo comporta anche effetti distorsivi sulla qualità dell'ambiente, sulla qualità della vita nelle città. Crediamo, dunque, che sulla questione dei trasporti questo dibattito si debba fare; che lo strumento deve diventare uno strumento dotato di coerenza, di vincoli; soprattutto non si deve

assistere poi a veri e propri scempi sul piano proprio della programmazione.

Mi sono riferito alcuni giorni fa ad un fatto specifico, e lo ripeto per essere ancora più chiaro: non è possibile che sul piano regionale dei trasporti, con tutti i limiti e le critiche che possiamo fare, che comunque costituisce uno strumento in cui è stata compiuta una valutazione attenta dei dati, vengano individuate alcune strade, per esempio, come strade complementari, strade che si dovrebbero fare in un secondo momento, e che invece il Governo della Regione punti proprio su queste realizzazioni progettuali buona parte dei propri investimenti in termini finanziari, in termini politici. È il caso della famosa bretella Castronovo-Termini Imerese, nel piano regionale dei trasporti individuata come via complementare e che il Governo della Regione sceglie come asse centrale della politica delle aree interne, operando anche una forzatura del progetto e della programmazione, una forzatura sulle procedure.

Il secondo punto a cui volevo fare riferimento è l'assenza di una normativa organica per quanto riguarda il turismo. Abbiamo conosciuto — faccio riferimento a coloro i quali hanno fatto parte della precedente commissione — l'iniziativa assunta dall'Assessore Merlino, di presentare un disegno di legge estremamente complesso, molto articolato, probabilmente eccessivamente articolato in quanto ha invaso, secondo alcune concezioni, campi che non sono di pertinenza del turismo. Sembrava, sotto la spinta, anche qui emozionale, dei fatti e degli effetti negativi che si erano prodotti sui flussi turistici a seguito della guerra del Golfo, che quella fosse una occasione per mandare avanti il disegno di legge, sia pure per stralci. Resta il fatto però che né lo stralcio, né tanto meno la parte più generale, che poi è la parte anche più interessante perché di riordino di tutta la materia del turismo in Sicilia, è ancora allo stadio di disegno di legge, e non è stato ancora neanche esaminato dalla Commissione competente.

Credo che per l'importanza che questo settore riveste nell'economia siciliana — è un elemento centrale su cui essa si fonda —, il turismo meriti una revisione organica delle previsioni normative, meriti uno strumento moderno, attento alle sensibilità nuove che si sono manifestate nei flussi turistici. Oggi il turismo — soprattutto quello estero — è essenzialmente un turismo di qualità, che cerca la qualità dell'ambiente oltreché dei servizi. Quindi, questo

sforzo deve essere fatto da questa Assemblea e anche da parte del Governo.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, sarei stato tentato di intervenire su questa rubrica ma se lei sarà tanto garbato da farci questo modestissimo regalo (mi riferisco alla sospensione della seduta), non interverrò, riservandomi di farlo sull'articolato in alcuni passaggi per fare presente l'importanza che dovrebbe essere assegnata al settore del turismo in Sicilia, importanza che evidentemente oggi non ha. Ma mi riprometto di farlo brevissimamente solo in quella occasione.

Quindi, a questo riguardo la pregherei di sospendere la seduta, altrimenti dovrei fare adesso l'intervento e si perderebbe tempo. Guadagniamo invece per cercare di prendere respiro per un momento.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la sua proposta è stata formulata in un modo tale che la Presidenza non può sottrarsi all'obbligo della sospensione della seduta.

Pertanto sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.30.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 17,40).

Presidenza del Presidente PICCIONE

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi pomeriggio gli onorevoli Di Martino e Grillo.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunico altresì che l'onorevole Granata è da considerare in missione per oggi.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rassegnò all'attenzione dell'Assessore per il turismo ed ai pochi colleghi presenti, la posizione del Gruppo del PDS su questa rubrica per quanto riguarda gli aspetti del turismo e dello sport. Sui problemi dei trasporti interverrà poi l'onorevole Aiello.

La posizione del mio gruppo su questa rubrica è assai critica in quanto riteniamo che tutta la politica turistica della Regione siciliana richiede una revisione di fondo che porti, da un lato, ad aggredire in maniera adeguata i veri fattori limitanti dello sviluppo turistico dell'Isola, e dall'altro, riqualifichi la spesa pubblica regionale nel settore turistico, in modo tale da eliminare gli impieghi scarsamente produttivi che in buona parte l'hanno caratterizzata. In questo senso la nostra manovra finanziaria complessiva prevedeva una riduzione degli stanziamenti di questa rubrica a favore di altre rubriche, come quella del territorio ed ambiente, il cui esame abbiamo testé concluso, rispetto alle quali, al di là delle critiche sulla qualità della spesa, che non abbiamo mancato di fare anche per quell'assessorato, i collegamenti, i rapporti funzionali con lo sviluppo turistico dell'Isola, dovrebbero essere evidenti.

Infatti, lo sviluppo turistico dell'Isola non dipende, come è ovvio e banale ricordare, soltanto dalla spesa pubblica specificamente diretta a questo settore: il turismo, come attività ancora in fase di sviluppo nel mondo contemporaneo, dipende in larga parte dalla capacità del territorio, inteso come entità fisica e come entità sociale, di riuscire a sviluppare interesse tale da richiamare curiosità, attenzione e flussi di visitatori in esso. Da questo punto di vista la politica turistica della Regione siciliana è una politica assai criticabile, proprio perché non affronta i maggiori fattori limitanti dello sviluppo turistico, che dovrebbe accentuarsi poiché le potenzialità turistiche costituiscono una delle risorse principali della nostra Isola. La politica turistica della Regione siciliana, dicevo, non

ha affrontato i veri fattori limitanti, e continua a non farlo con il tipo di programmi e di bilancio che qui ci si propongono.

Un fattore limitante che rimane tale è costituito dall'organizzazione complessiva del territorio. Forse non è inutile sottolineare ancora una volta come negli ultimi decenni si siano distrutti nella nostra Isola beni ambientali costituenti non solo patrimonio collettivo che avrebbe dovuto essere destinato all'uso pubblico dei siciliani, ma costituenti anche un capitale turistico di enorme importanza. Alludo in primo luogo — come è ovvio — alle coste. Le potenzialità di sviluppo del turismo balneare nella nostra Isola sono state mortificate e sacrificate dalla «villettizzazione» massiccia subita dalle nostre coste e dal deturpamento industriale che si è avuto in connessione, sempre nei decenni passati. Sicchè, adesso, questo tipo di potenzialità turistica, per il poco che è rimasto nella geografia della nostra Isola, andrebbe trattato con la massima cura e la massima attenzione, puntando a programmi di conservazione e miglioramento qualitativo delle zone costiere rimaste; programmi di cui tuttora avvertiamo la mancanza e il ritardo.

Un altro fattore limitante che non viene affrontato, o viene affrontato in modo inadeguato, attiene al degrado urbanistico. È vero che, da qualche anno a questa parte, l'Assessorato per il turismo finanzia opere e interventi di arredo urbano, ma nella situazione complessiva delle nostre città, che è una situazione che le rende assolutamente poco accoglienti per le difficoltà di traffico, poco accoglienti per la carenza di infrastrutture di uso collettivo, poco accoglienti per i disservizi enormi che tutti avvertiamo, a cominciare dalla pulizia, l'arredo urbano è stata una occasione di interventi di stile un po' provinciale, nei quali si sono celebrati altri sprechi di risorse di cui francamente non avvertiamo il bisogno. È come se un individuo mal vestito e in cattivo arnese volesse dotarsi di qualche accessorio di particolare eleganza o di qualche profumo di gran costo senza avere poi l'attitudine complessiva a vivere una vita adeguata a questi accessori.

Abbiamo visto, per esempio, a Catania, delle opere di arredo urbano che dopo un paio di anni sono state distrutte dall'incuria, dalla mancanza di manutenzione; e lo stesso credo che sia avvenuto in altre parti dell'Isola. Quindi, il degrado urbanistico che rende le nostre città

poco accoglienti per il turista, che non lo spinge a prolungare il suo soggiorno, è un altro fattore importante per la politica turistica complessiva che dovrebbe essere affrontato con maggiore impegno rispetto a quanto non avvenga, con le finalità espressamente presenti nella nostra legislazione, nella nostra politica turistica. Altri fattori limitanti oltre al disservizio sono dati dalla sporcizia nelle nostre città, che costituisce per tutti i turisti, stranieri in particolare, la prima impressione negativa quando vengono in Sicilia. Quante volte abbiamo sentito dire da turisti stranieri che la Sicilia è meravigliosa per la quantità di beni culturali e di bellezze ambientali che possiede ma è anche un territorio che crea uno *shock* immediato per la quantità di rifiuti solidi disseminati in tutte le zone del territorio, anche le più preziose. Sarebbe stato molto più significativo per la politica turistica della Regione siciliana migliorare il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a cominciare dalla raccolta, impegnando in proposito ad esempio le province per quanto riguarda i territori extraurbani, vincolando ad esempio i fondi destinati al servizio delle province che invece questo bilancio riduce.

Un altro grave fatto limitante — ne accenno appena perché non rientra nelle competenze specifiche della Regione siciliana che però su di esso dovrebbe svolgere una funzione complementare — è quello della sicurezza del territorio. Sicurezza che è scesa a livelli assolutamente bassi e che rende precario e incivile il tipo di accoglienza che il turista riceve oggi nelle nostre città e nel nostro territorio.

Abbiamo letto l'altro ieri sul «Giornale di Sicilia» una dichiarazione dell'onorevole Merlino (non so se ne riportasse fedelmente il pensiero) in cui veniva accentuata questa critica, dicendosi che il problema della sicurezza nel territorio siciliano non è così grave come viene dipinto faziosamente da alcuni periodici stranieri; il problema della sicurezza dalle aggressioni alle persone e al patrimonio non è più grave di quello che si avverirebbe in altri Paesi europei o negli Stati Uniti. Anche se così fosse, questo non ci potrebbe molto consolare; la verità, però, è che le cose non stanno in questi termini. Ci sono alcune parti del territorio di altri Paesi in cui il problema della sicurezza è certamente gravissimo (è inutile fare esempi perché tutti li possiamo facilmente richiamare alla nostra mente), ma è anche vero che il problema della sicurezza nelle città e

nel territorio extraurbano è un problema che va aggravandosi di giorno in giorno e che induce molti turisti a rinunciare a una visita in Sicilia o a limitare la durata della stessa. In particolare lo avvertiamo direi tutti noi anche per ciò che riguarda certi tipi di attività turistiche che fino a pochi anni fa non comportavano problemi di sicurezza. Una innocente escursione naturalistica per esempio nel territorio dei Nebrodi è diventata in questi ultimi anni — possiamo dire che si tratta di un fenomeno recentissimo — una impresa assai pericolosa. Ciò non accadeva non dico da tempi molto lontani, ma non accadeva fino a pochissimi anni fa; le distruzioni e i furti su auto lasciate in sosta dagli escursionisti sono diventati invece, negli ultimi tempi, un fatto frequente. Ecco, quindi, che il problema della sicurezza diventa un grave fattore limitante e, a mio avviso, il fattore di più grave ostacolo ad un serio sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale nella nostra Regione.

Rispetto a tutto questo non vi è neanche l'avvio, a noi sembra, di una seria politica che porti all'inversione di tendenza di questa situazione nel territorio siciliano. Viceversa, abbiamo assistito in questi ultimi anni, e continuiamo ad assistere nel bilancio di quest'anno, ad un impegno della Regione in filoni di spesa che dovrebbero costituire fattori propulsivi del turismo ma sulla cui reale efficacia e qualità molto c'è da ridire.

In particolare, alludiamo a quei capitoli che riguardano le manifestazioni turistiche e la propaganda turistica sui quali abbiamo proposto delle forti riduzioni pensando che una riduzione dei fondi disponibili dovrebbe indurre l'Assessorato competente ad una loro selezione qualitativa ormai quanto mai urgente.

La qualità di queste manifestazioni turistiche, che avvengono con ritmi crescenti nel nostro territorio su iniziativa degli enti locali, è scaduta a livelli che portano, ormai, disdoro alla nostra Regione. Non alludo, ovviamente, alle manifestazioni qualificate e significative che, tuttora, sussistono e che meritano certamente di essere finanziate, ma alludo alla miriade di piccole iniziative, di premi a questo e a quell'esponente del mondo della cultura o del giornalismo che vengono organizzati in maniera assolutamente improvvisata e casuale e, nei quali, assistiamo a questo spettacolo poco decoroso di ospiti che vengono a ritirare il premio che costituisce occasione per una festiciola di mo-

desto livello, organizzata dal Comune e attorno alla quale, spesso, si organizzano anche interessi speculativi, microspeculativi se vogliamo, ma non per questo meno condannabili di altri. Lo stesso avviene per una infinità di spettacoli di scarsa qualità che hanno creato un piccolo mercato con aspetti illeciti di cui gli amministratori dei nostri comuni hanno larga esperienza.

Una valutazione su questi filoni di spesa, certo — ripeto — non può essere totalmente negativa; l'Assessorato del turismo ha finanziato mostre e spettacoli qualificanti dei quali, certamente, non abbiamo da vergognarci, anzi possiamo esserne fieri. Mi riferisco agli spettacoli di Taormina, agli stessi spettacoli teatrali organizzati da diversi centri di produzione nella nostra Isola; compresi i teatri musicali che costano tanto ma che, negli ultimi anni, e benché noi abbiamo le nostre riserve sulla loro situazione amministrativa, hanno prodotto anche degli spettacoli di qualità che meritano di essere ricordati.

Direi, quindi, che nell'insieme abbiamo dei filoni di impiego accettabili, che dovrebbero essere gli unici su cui andrebbe concentrata la spesa di questo Assessorato, eliminando questa miriade di sprechi, qualitativamente inaccettabili, di cui abbiamo avuto esperienza negli ultimi anni.

E lo stesso va detto (ne accenno brevemente) per quanto riguarda la propaganda turistica, rispetto alla quale si sono registrati troppi sprechi; pubblicità su giornali che nessuno legge o pubblicità nella cartellonistica delle stesse città siciliane, che va considerata del tutto inutile.

L'ultimo punto a cui vorrei accennare (forse il più grave per quanto riguarda la funzionalità della spesa di questo Assessorato per lo sviluppo turistico) riguarda le opere pubbliche che vengono finanziate dall'Assessorato del turismo con una evoluzione criticabile, che noi abbiamo continuamente criticato e che ha investito anche altri assessorati. Da molto tempo è diventato anch'esso un Assessorato che si occupa del finanziamento di opere pubbliche. È vero che le opere stradali sono, ormai, solo opere di completamento ma sappiamo bene che la strada viene considerata di completamento anche se tre quarti di essa deve essere costruita.

Troppe strade turistiche hanno danneggiato il territorio costituendo, quindi, fattore negativo per il turismo; ma anche altri tipi di opere pubbliche, come palazzi dei congressi, eccetera,

sono molto meno urgenti di altre opere che, viceversa, il Governo della Regione non ha ritenuto di dovere incrementare nelle sue scelte di bilancio.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è giorno della settimana in cui la stampa nazionale non riporti notizie relative a interventi, annunciati con grande enfasi, di realizzazioni di opere di viabilità, di grande viabilità e di ammodernamento di tratte del sistema ferroviario del nostro Paese. Nella giornata di oggi, per esempio, in prima pagina i grandi quotidiani hanno riportato la notizia del finanziamento, fra virgolette, promesso annunciato del raddoppio della corsia autostradale Firenze-Bologna e della quadruplicazione della linea ferroviaria. Qualche giorno fa invece anche il «Giornale di Sicilia» faceva riferimento al finanziamento di interventi previsti per il completamento delle autostrade siciliane. Queste notizie indubbiamente rimandano, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, ad una carenza di fondo che il piano nazionale dei trasporti non ha risolto e all'esistenza di molteplici centri di finanziamento per opere e iniziative che fanno capo a tale piano.

In tutto questo contesto, certamente, emerge negativamente la mancanza per la Sicilia — ancora oggi — del piano regionale dei trasporti per il quale (come hanno sottolineato alcuni colleghi intervenuti prima di me) sono state impegnate cospicue somme del bilancio della Regione. Purtroppo questa bozza di piano, che è stata sottoposta al parere delle Amministrazioni provinciali, non arriva, non diventa un piano di orientamento del Governo della Regione, non è conosciuto dall'Assemblea; le condizioni del sistema dei trasporti in Sicilia rimangono gravissime, con una accentuazione eccessiva, insopportabile dei costi di trasporto, dei prodotti che arrivano nella nostra Regione o che dalla nostra Regione partono verso le altre regioni del Paese.

È stato calcolato, onorevoli colleghi, che il costo del trasporto incide mediamente nel nostro Paese sul costo del prodotto dal 6 al 22 per cento. In Sicilia sicuramente questa incidenza è attestata sui valori più alti: intorno al 22,

23, 24 per cento. Ciò significa che il costo del trasporto delle merci dalla Sicilia e per la Sicilia, in qualche modo incide quasi nella stessa misura del costo del lavoro.

Ora, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, la prima questione che noi poniamo all'attenzione del Governo è quella della necessità di andare ad una definizione del piano regionale dei trasporti in quanto, in mancanza di questo strumento, come le notizie stampa che io ho citato dimostrano, vengono compiuti interventi che passano sopra la testa della Sicilia e si dà alibi a chi pretende di continuare ad intervenire nelle aree del Centro-Nord trascurando le aree meridionali del Paese, trascurando la Sicilia.

Io credo che un anno sia troppo per tenere in un cassetto il piano regionale; bisogna decidersi, onorevole Assessore, a portarlo in Aula. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno in questo senso: chiediamo al Governo della Regione di portare in Aula, di discutere in Aula questo documento di programmazione fondamentale. E ciò anche perché non c'è sicurezza sulla rilevanza di questo documento fondamentale, su quale sia il suo significato, quale valore possa avere, se è soltanto un documento di riferimento, un «libro dei sogni» che non vincola nessuno, né il Governo nazionale né il Governo della stessa Regione.

Bisogna, sotto questo profilo, discutere nel merito, ma bisogna anche chiarire quale valenza assegnare a questo documento fondamentale. Nello stesso tempo, onorevole Assessore, esistono dei gravissimi ritardi; si pensi, ad esempio, al costituendo Consorzio autostradale regionale. Per quale motivo da anni non si è proceduto alla sua costituzione? Questo è uno dei motivi che hanno impedito sino ad ora l'attivazione di interventi e finanziamenti per il completamento delle autostrade siciliane, della Messina-Palermo, ma anche di far rientrare in gioco la Siracusa-Gela-Mazara. Io credo che una risposta in questa direzione bisogna darla, credo che bisogna ottemperare a quanto previsto dall'articolo 16 della legge numero 531 del 1982 che prevedeva, infatti, la costituzione di un Consorzio unico autostradale ed il blocco degli interventi fintanto che non si fosse costituito. Intanto vorrei dire che questa bozza di piano non è stata comunque discussa, è stata comunque conosciuta. Questa mattina l'Assessore mi diceva che in realtà c'era un consenso pieno attorno a questo documento: il piano regio-

nale dei trasporti. Credo che sostanzialmente sia così, ma nei fatti, onorevole Assessore, vi sono state e vi sono anche posizioni fortemente critiche verso il documento. Io potrei citare, per esempio, i documenti prodotti dal coordinamento delle province di Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani e dei Consigli comunali delle province interessate per quanto riguarda l'autostrada Siracusa-Gela-Mazara. E questo è soltanto un primo aspetto di critica di merito al piano regionale dei trasporti. Ma vi sono anche altre questioni che riguardano, per esempio, l'identificazione, l'allocazione nella Sicilia centro-meridionale dell'aeroporto; non se ne fa menzione nel piano regionale dei trasporti. L'intero sistema portuale siciliano, per esempio, non è considerato in termini di integrazione, di un sistema integrato; basta fare riferimento al porto di Pozzallo che non è neanche menzionato, anzi se ne propone la classificazione come porto di quarta classe; è un porto industriale, è un porto per il quale sono state spese centinaia e centinaia di miliardi.

Io credo, onorevole Assessore, che una verifica con i rappresentanti delle forze politiche e sociali delle province, ma poi anche con l'Assemblea, vada ancora fatta su questi temi per correggere questioni di merito che sono sbagliate, per risolvere l'annosa vicenda delle tratte ferroviarie secondarie. Onorevole Assessore, a questo proposito vorrei dire: è vero che se ne è impedita la soppressione ma è altrettanto vero che non si fa nulla per ammodernare queste tratte ferroviarie che dal piano nazionale dei trasporti venivano considerate «rami secchi» da eliminare.

Quindi, vi sono delle condizioni di ordine politico ma anche di merito che dovrebbero consigliare il Governo a confrontarsi rapidamente con l'Aula per definire, finalmente, questo strumento importante e anche per individuarne la valenza, il significato, cose estremamente necessarie da fare per dare poi corrispondenza agli atti e agli strumenti specifici di attuazione del piano medesimo. E, quindi, il nostro atteggiamento, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, non può che essere critico per quanto riguarda questo aspetto. Nella parte meridionale della Sicilia le condizioni del sistema dei trasporti sono veramente penose, eppure si tratta di zone dell'Isola in cui sono concentrati impianti chimici fondamentali, in cui sono concentrate zone agricole altamente vocate che non possono utilizzare altro sistema che non sia

quello del trasporto gommato con incidenze altissime. Non c'è, infatti, la possibilità di integrare il gommato con altri sistemi, con quello ferroviario, con quello marittimo, con quello aereo. In un giorno, onorevole Assessore, vi sono compagnie olandesi che riescono a collocare prodotti floricoli sui mercati internazionali, prelevandoli da qualsiasi parte del mondo. Se i floricoltori siciliani volessero utilizzare il mezzo aereo non potrebbero perché le strutture di supporto a terra, le aree attrezzate non ci sono.

Noi non siamo nelle condizioni di competere con nessuno, sotto il profilo della celerità del trasferimento delle merci sui mercati italiani, sui mercati dell'Europa continentale e, soprattutto, dobbiamo rilevare un costo altissimo del mezzo di trasporto.

La Regione Sardegna ha attuato sistemi di incentivazione e di abbattimento delle tariffe per il trasporto delle merci; la nostra insularità sotto questo profilo non viene riconosciuta: i nostri produttori, le nostre aziende, le piccole e le medie imprese debbono sostenere oneri aggiuntivi. Noi, per esempio, per quanto riguarda la produzione agricola abbiamo elementi di superiorità energetica fondamentali, primari: quelle condizioni climatiche, territoriali favorevoli, quella superiorità di base che rende qualificata la nostra produzione agricola (penso all'uva da tavola del Canicattinese, ma penso anche ai prodotti serricoli, alla floricoltura, all'agrumicoltura). Eppure, questa superiorità di base, che deriva dal costo zero dell'energia, viene annullata, viene bruciata dagli alti costi che dobbiamo sostenere per trasportare le nostre produzioni.

So che l'Assessore è sensibile a questo problema e, tuttavia, non può ammettersi che — con un atteggiamento di disinvoltura e noncuranza — per anni la Regione siciliana risulti inadempiente rispetto alle prescrizioni del piano nazionale, che voleva la definizione del piano regionale in tempi più congrui. Pertanto, noi sottoporremo all'attenzione del Governo questo nostro ordine del giorno che lo impegna a portare in discussione in Aula, subito dopo le elezioni, il piano regionale dei trasporti.

RAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore per il turismo, mi

sorprende come nella discussione generale della rubrica «Turismo», così importante per i riflessi che questo settore ha sullo sviluppo economico dell'Isola, il dibattito, anche se più sostenuto rispetto a tante altre pure importanti rubriche, sia poco seguito e soprattutto non abbia finora determinato un confronto serio fra quanto sostenuto dalla maggior parte degli oratori dell'opposizione e la maggioranza.

Ho voluto intervenire in questo dibattito (parlando a braccio e senza avere neanche coordinato le idee) quale rappresentante, non solo della comunità regionale, ma anche di quella provinciale, ossia quella messinese, particolarmente interessata ad una ipotesi di sviluppo economico legata alla valorizzazione del turismo. Questo lo dico perché la provincia di Messina una volta coordinava il reddito agricolo con quello turistico, mentre oggi, invece, ci troviamo di fronte ad una realtà provinciale messinese — ma il discorso può anche estendersi a tutto il territorio della Regione — con un'enorme crisi dell'agricoltura, soprattutto dell'agrumicoltura, ma anche di tutte le altre colture insediate nelle aree collinari e nelle aree interne.

Si registra, inoltre, una crisi di altri settori; lo stesso artigianato non credo che ormai brilli per grossa capacità produttiva. Messina, quindi, resta una città affidata al commercio che, però, va sempre ad essere limitato da quel supporto che era proprio rappresentato da un'agricoltura certamente fiorente e da un turismo che, corredato di caratteristiche di altro tipo e di strutture che allora reggevano la concorrenza con tanti paesi che ora si sono attrezzati bene, oggi non vede più questa grossa risorsa economica.

Bisogna, quindi, porsi nelle condizioni di determinare lo sviluppo turistico della provincia; che poi, lo sviluppo turistico della provincia, è anche lo sviluppo economico di tutta la Regione siciliana. Infatti la provincia di Messina, ed in particolare la zona di Taormina e le isole Eolie, ha i maggiori terminali turistici. Quindi, questo settore deve essere attenzionato in modo serio; è necessario che a un certo punto il Governo della Regione si intesti una volta per sempre, e in modo globale e complessivo e non in modo settoriale, come sinora si è sempre verificato, una chiara e seria politica del turismo.

Pertanto il turismo comincia anche a mostrare segni evidenti di crisi; tale crisi, però, non è determinata soltanto dal numero maggiore o

minore delle presenze che pur si registrano; essa si identifica anche con una grossa crisi qualitativa del tipo di turismo. E non solo di quello residenziale, che si è enormemente assottigliato nella provincia di Messina, ma anche di quello che dal punto di vista qualitativo determina certamente un maggiore apporto economico e quindi un maggiore sviluppo economico. Con ciò, non è che si voglia assolutamente penalizzare la necessità e l'importanza del turismo sociale, del turismo cosiddetto di massa, ma quello è un turismo che, se magari non fa segnare dal punto di vista statistico un calo di presenze, certamente non dà un apporto serio a questo settore.

Noi abbiamo visto che Taormina negli ultimi dieci-quindici anni si è trasformata, da centro turistico frequentato più nel periodo invernale, in un centro turistico di massa estivo. Tutto questo evidentemente avrebbe dovuto determinare in chi gestisce la politica del turismo in Sicilia la volontà di fare in modo, attraverso delle adeguate attrezzature, che ad un certo punto si contemperasse l'esigenza del turismo estivo, del turismo balneare con il turismo invernale, che di solito è un turismo di *élite*; cioè quello che dà maggiori apporti e benefici economici alla zona.

Noi ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente penalizzante sotto il punto di vista dei trasporti. Basta considerare che una famiglia media milanese, a fronte delle tariffe aeree che sono estremamente gravose, per giungere a Taormina o alle isole Eolie deve spendere circa tre milioni; è chiaro che quella famiglia preferirà accedere a località più vicine, dove ha la possibilità, con quella stessa somma, di potere soggiornare cinque o sei giorni in più.

Ebbene, noi ci troviamo di fronte ad una situazione, per quanto riguarda i trasporti, che è quella di sempre, anzi, che va sempre più degradandosi. Ecco, io stamattina mi sono azzardato a viaggiare in treno, il cosiddetto espresso delle 7.20: è qualche cosa di pauroso! I riscaldamenti non funzionano ed i servizi sono indecenti. Io mi chiedo e mi domando: un Governo della Regione queste cose non dovrebbe saperle? È inutile che noi qui facciamo piani di sviluppo turistico; è inutile che noi qui cerchiamo di racimolare somme per sovvenzionare la possibilità dell'insediamento alberghiero e così di seguito, se poi mancando questi servizi di base non si fa altro che allontanare qualsiasi turista dalla nostra zona.

Noi abbiamo un'autostrada, la Messina-Palermo (che dal punto di vista panoramico e paesaggistico è certamente di enorme bellezza), iniziata nel 1965, che ad un certo punto si interrompe perché i lavori relativi ai residui 60 Km (che diventeranno forse 50 da qui a poco ma che comunque non risolvono il problema) non sono stati sinora iniziati.

E noi, nello stesso momento, apprendiamo dai giornali che già c'è in progetto (e forse è già anche finanziato) il raddoppio della Firenze-Bologna, cioè un'altra autostrada collaterale a quella che esiste tuttora...

PRESIDENTE. La terza corsia...

RAGNO. A quattro corsie!

Io chiedo: la classe dirigente regionale siciliana e la classe politica e le espressioni parlamentari siciliane, credo siamo 58 o 52 in seno al Parlamento nazionale, che cosa ci stanno a fare? Io faccio riferimento a tutti i partiti, non escluso nessuno. Perché è veramente una vergogna assistere o leggere queste cose.

Allora, noi cosa dobbiamo fare? Io non lo so! Certamente non possiamo lasciare che questa Sicilia e questa provincia di Messina vengano ulteriormente degradate fino a questo punto ed a questo livello.

Abbiamo cercato, così come ha fatto la Sardegna, di giungere alla costituzione di una società aerea regionale che possa, ad un certo punto, incidere sull'abbattimento dei costi di trasporto. Il nostro Gruppo ha presentato più di un ordine del giorno relativo alla defiscalizzazione della benzina per quanto riguarda la Sicilia. Noi siamo emarginati dieci volte, venti volte; siamo emarginati geograficamente, siamo penalizzati per questa enorme distanza, ma soprattutto siamo penalizzati da una volontà perversa, da chi ad un certo punto ha abbandonato il Sud al proprio destino, non capendo e non rendendosi conto che il Sud sarà la palla al piede del processo d'integrazione europea che andrà a realizzarsi da qui a poco tempo. Potrei parlare non so quanto su questo problema. Ho voluto fare un intervento così, a braccio, per dare un pochino sfogo a quei sentimenti, a quelle sensazioni che, tutte le volte che vengo da Messina a Palermo, avverto in modo forte.

E certe volte mi domando: ma cosa ci stiamo a fare? Onorevole Assessore, comprendo che lei sia animato da ottime intenzioni, da ottima volontà, però non basta gestire il bilancio

del settore del turismo o il governo del turismo in Sicilia attraverso una politica che possa costituire un tampone qua e là nel momento stesso in cui suona il campanello d'allarme e pensare di avere risolto il problema con un intervento di qualsiasi natura. In questa Assemblea noi abbiamo una legge-quadro sul turismo in Sicilia che giace da tre, quattro anni e che ancora non è stata portata all'approfondimento, ai suggerimenti e, quindi, all'approvazione dell'Aula. Sarebbe uno strumento importante. Ma anche quello non sarà sufficiente se non si porrà mano a dei necessari interventi che non possono essere solo regionali (infatti la Regione non ha questa possibilità) ma che devono essere di ordine statale e di ordine forse anche comunitario, per vedere come intervenire in Sicilia e nella provincia di Messina che, ripeto, non ha più nessun'altra possibilità di crescere economicamente e socialmente.

Noi non possiamo assolutamente assistere all'abbandono totale anche dal punto di vista della tutela dell'ordine pubblico. Questo è un discorso che ammazza il nostro turismo. Infatti, checché se ne dica, non sempre la consapevolezza del mare pulito o del sole perdurante per lunga parte del periodo estivo e autunnale può superare i disagi, le perplessità di una situazione dell'ordine pubblico che preoccupa, e che oltretutto dà la possibilità ai *tour operators*, alle grosse agenzie internazionali di dirottare i flussi turistici su altri paesi. I quali si sono attrezzati ed hanno camminato molto più di noi in direzione di una economia turistica, come dimostra, per esempio, la Spagna giunta ormai a livelli di notevole importanza, e come dimostrano anche molti altri paesi del Mediterraneo.

Onorevole Assessore, noi abbiamo invece le isole Eolie prive di qualunque struttura. E quando a un certo punto la Regione vuole intervenire — vedi Ginostra — registriamo immediatamente l'intervento del Ministro dell'Ambiente, il quale blocca una situazione, per cui bisogna ricorrere al TAR, e via dicendo. Nel frattempo la gente che vuole raggiungere Ginostra deve sostare con la nave in mezzo al mare, ed attendere le barche per il trasbordo. Ma come vogliamo ancora pensare di dare a questa Sicilia uno sviluppo turistico, che pure essa per vocazione avrebbe e che, veramente, in un momento di crisi di tutti gli altri settori, una volta per sempre potrebbe sollevarla da quella crisi economica che la attanaglia? Ecco, questi

interrogativi che io pongo esigono risposte precise. Io chiedo che a un certo punto il Governo della Regione si ponga (se lo sarà posto, ma questo non basta) il problema. Bisogna, anzitutto, individuare un serio indirizzo di politica regionale sul turismo — anche attraverso la contestazione, la rivendicazione allo Stato di certi atteggiamenti che certamente finiscono per ostacolare un ordinato e serio sviluppo di questo settore economico — sì da mettere effettivamente la Sicilia in condizioni di potersi finalmente incanalare in questo settore che, secondo me, per la nostra Regione, è l'unico ad avere una prospettiva.

Ecco, questo era il senso del mio intervento che ho voluto consacrare agli atti per dire che un deputato modesto della provincia di Messina non poteva, a un certo punto, non essere presente e non poteva non testimoniare questa accorata sensazione di incapacità assoluta di tutti a tutelare un settore economico così importante per la provincia di Messina, ma anche per tutta la Regione siciliana.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità si è parlato di tante cose che rispondere sarebbe lungo e complesso. Tra l'altro io condivido quasi tutte le cose che sono state qui dette; non c'è contrasto di opinioni quasi con nessuno.

E però su una questione vorrei rispondere in maniera più precisa perché ripresa da molti colleghi e di importanza strategica più grande di quanto le altre non siano. Mi riferisco al piano regionale dei trasporti. Desidero ricordare all'Assemblea (e sono contento che il problema sia stato posto) che il piano regionale dei trasporti nella sua stesura definitiva è stato depositato, a disposizione di tutti: forze politiche, sociali, sindacali, Assemblea regionale siciliana, Governo, Comuni, Province, Enti di Stato, Enti regionali, per almeno otto mesi circa; doveva essere depositato per sessanta giorni che poi sono stati prorogati, prima di sessanta giorni, poi di tre, quattro e sei mesi. L'Assemblea regionale siciliana ha avuto modo di averlo a disposizione nella competente Commissione legislativa. Noi non siamo riusciti ad avere per

otto mesi, tranne una breve relazione dell'Unione delle province, una sola osservazione. Ritenemmo che ciò fosse dovuto a una generale soddisfazione sulle proposte che si evidenziavano nel piano, e così demmo lo sta bene al Consorzio di società incaricate che passò in bella copia il piano e lo consegnò.

Noi abbiamo il piano regionale trasporti da circa un anno, ed è giudicato generalmente un buon piano; così, infatti, si sono espressi quasi unanimemente tutti gli specialisti del settore e anche le forze politiche.

Mi si dice qua che si registra qualche dissenso su alcune previsioni: non si era mai rilevato; io non ne ero informato, per cui ne prendo atto. Ma il punto più interessante che è stato qui posto è il seguente: che forza giuridica ha questo piano regionale dei trasporti? Una volta che ha programmato l'intermodalità dei trasporti, il rafforzamento del trasporto marittimo del cabotaggio, quello che bisogna fare del sistema portuale, ferroviario, che forza giuridica ha? Come si opera, con il piano regionale dei trasporti?

Sono le domande che il sottoscritto si è posto tante volte, ponendo anche, in parecchie sedi, l'invito a trovare una via d'uscita. Può essere approvato dall'Assemblea, dalla Giunta di governo? Ecco, questa nostra manchevolezza, compiuta nel momento in cui approvavamo la legge sulla redazione del piano dei trasporti (omettendo appunto di aggiungere il modo in cui il piano così redatto sarebbe diventato operativo), va adesso naturalmente risolta in qualche modo. Io sono contento che l'Aula abbia posto oggi, in sede di bilancio, questo problema accentuando la pressione sul Governo e sull'Assemblea perché si trovi lo sbocco alla definizione giuridica del piano nei suoi elementi di pianificazione generale, cui qualunque operatore del settore (Comune, Provincia, Anas, Ferrovie) deve sottostare nei modi dovuti, dato che la flessibilità del piano è una cosa indispensabile.

Occorre valutare insieme — io non vorrei decidere da solo — se questa definizione giuridica del piano debba avvenire attraverso un parere (non della quarta Commissione; l'ha già dato) dell'Assemblea o del Governo, se debba approvarsi con decreto o con legge.

Colgo quindi l'occasione, da questa discussione, per dire che, subito dopo le vacanze pasquali, quando cioè l'Assemblea riprenderà il suo ritmo normale di lavoro, io, a nome del

Governo, farò una proposta all'Assemblea, nella maniera più precisa, data l'urgenza e l'importanza del problema.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del Titolo I - Spese correnti - capitoli da 47001 a 48705.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.200:

capitolo 47002: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti compreso il personale in servizio presso gli uffici M.C.T.C. della Sicilia, nonché il personale addetto al Gabinetto dell'Assessore»: meno 1.650.

PARISI. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri l'emendamento 2.447:

capitolo 47211: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'istituto, di cui si avvale l'Assessore del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti»: meno 130.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto testé la dimostrazione di quanto sia inutile prevedere un capitolo di questa natura, sia in questa rubrica «turismo», sia nelle altre rubriche di cui abbiamo parlato. Ho detto «abbiamo avuto testé la dimostrazione» perché, nel discutere del piano regionale dei trasporti, abbiamo anche notato come siano stati spesi 3 miliardi per lo studio relativo alla sua redazione. Identica cosa avviene per le cose consistenti della Regione siciliana; ci sono sistematicamente finanziamenti che vanno a studi professionali e ad organizzazioni di certa rilevanza, anche dal punto di vista ingegneristico e, per altri rami, dal punto di vista scienti-

fico. È quindi dimostrato che questo capitolo, alla fine, diventa soltanto uno dei tanti capitoli clientelari che avrebbero potuto essere eliminati per impinguare capitoli importanti legati alla produttività sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale.

Così esprimiamo, naturalmente, il nostro voto favorevole all'emendamento da noi presentato, con l'augurio che ci si renda conto che queste somme, che sono previste per concedere di fatto contributi ad esperti, vengano almeno ridotte, e si faccia in maniera tale che gli esperti siano realmente tali.

Ciò significa che non tutti gli incarichi dati, attinenti a questo capitolo del bilancio, siano negativi; certamente, qualcuno positivo c'è, ma almeno si adotti il criterio di limitare la concessione dell'incarico particolare per avere, magari, la relazione su questo o su quell'altro argomento. Probabilmente, guardando all'interno della competenza regionale, all'interno del mondo burocratico regionale, si potrebbe fare qualche volta di più e meglio.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.447.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti, che esamineremo congiuntamente data l'identità di contenuto:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.201:

capitolo 47651: «Spese per manifestazioni di richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale»: meno 2.500;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.84:

capitolo 47651: meno 2.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.202:

capitolo 47652: «Spese per manifestazioni artistico-culturali, drammatiche, classiche e moderne che costituiscono effettivo richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale e valido incremento del turismo verso la Regione»: meno 5.500;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.85:

capitolo 47652: meno 1.500.

Il parere della Commissione sul primo emendamento?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il parere della Commissione sul secondo emendamento?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.203:

capitolo 47653: «Spese per un organico piano di programma diretto ad incrementare il movimento turistico verso la Regione siciliana»: meno 10.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.86:

capitolo 47653: meno 10.000.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, stiamo affrontando un complesso di capitoli, peraltro di parte corrente, come è ovvio considerata la natura dei finanziamenti e le finalità per le quali i finanziamenti sono predisposti, che mira ad organizzare la propaganda, iniziative atte ad incrementare i flussi turistici verso la nostra Regione. Sul complesso dei capitoli, ed in particolare sul capitolo adesso in esame, il 47653, che reca appunto la dizione «Spese per un organico piano di propaganda volto ad incrementare i flussi turistici verso la Sicilia», nel corso degli anni, sia in Commissione che in Aula, si sono accentrate critiche rivolte alle modalità stesse con cui vengono erogate queste spese, con particolare riferimento alle iniziative che con esse vengono finanziate. E ciò perché non si riesce mai a comprendere, soprattutto perché non si riesce mai ad avere una valutazione effettiva,

basata su numeri e su statistiche, volta ad accertare se il complesso dei finanziamenti ingenti che la Regione destina a queste finalità — questo capitolo porta uno stanziamento, ad esempio, di una cinquantina di miliardi e, per quanto io mi ricordi, nel corso degli anni ha avuto anche finanziamenti più cospicui nell'ordine di 70, 80 miliardi — raggiungono le finalità per le quali sono stati pensati. E ancora: se il complesso delle iniziative sortisce effetti positivi, sia nel migliorare la qualità, l'immagine complessiva della Regione, sia nel determinare effettivamente, attraverso l'azione di *marketing* e di promozione, soprattutto presso gli operatori esteri e verso i soggetti esteri interessati, un incremento di questi flussi turistici, talché ne possa derivare effettivamente un beneficio per la nostra Regione.

Noi crediamo che non sia soltanto una questione di finanziamenti, che però sono importanti, ma sia anche una questione di qualità e di sottoposizione delle varie iniziative appunto ad una sorta di monitoraggio che ne renda in qualche modo palpabile e concreta la verifica.

Ecco perché abbiamo presentato una serie di emendamenti su vari capitoli che interessano il settore, ma insistiamo particolarmente su questo capitolo per il quale abbiamo presentato un emendamento di riduzione di almeno dieci miliardi.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione su entrambi gli emendamenti?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Data l'identità di contenuto, li pongo congiuntamente in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.204:

capitolo 47703: «Contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda autonoma termale di Acireale»: meno 900.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.205:

capitolo 47705: «Contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda autonoma termale di Sciacca»: meno 900.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.206:

capitolo 47706: «Contributi per la realizzazione di manifestazioni turistiche ricreative, sportive che possono costituire per il forestiero attrattiva ed occasione di prolungamento del proprio soggiorno e siano promosse a cura delle aziende autonome provinciali per l'incremento turistico e delle aziende di cura, soggiorno e turismo»: meno 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.207:

Capitolo 47709: «Contributi per la realizzazione di manifestazioni turistiche ricreative, sportive che possono costituire per il forestiero attrattiva ed occasione di prolungamento del proprio soggiorno e siano promosse a cura delle associazioni pro-loco, di cooperative o di altri enti ed associazioni regolarmente costituite»: meno 500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Sciangula:

— Sub-emendamento 2.606:

capitolo 48002: «Contributo ad integrazione di quello statale da corrispondere all'Ente autonomo Teatro Massimo di Palermo»: più 4.500;

capitolo 48008: «Contributo al Teatro Massimo di Palermo, subordinato all'effettuazione di un programma di manifestazioni liriche o concertistiche»: più 1.250;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.498:

capitolo 48002: più 4.000;

capitolo 48008: più 1.000.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel modo richiesto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.208:

capitolo 48251: «Spese per la stipula di convenzioni con le società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali del settore professionistico ovvero a campionati nazionali del settore dilettantistico della massima serie, per la diffusione e la conoscenza di produzioni tipiche siciliane e di località di particolare interesse turistico, artistico e monumentale»: meno 500;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.394:

capitolo 48251: più 500.

LIBERTINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.394.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 48251 appartiene ad un gruppo di capitoli della rubrica «Turismo» per la parte che riguarda lo sport. Io non so se sarà il caso di ripetermi, capitolo per capitolo, ma mi vorrei augurare che da parte dell'Assemblea ci fosse un minimo di responsabilità e di sensibilità per quel che attiene a questi settori. Comunque, gradirei che foste un attimo attenti: abbiamo tempo per richiamare tutte le cose pensabili ed impensabili in ordine ai capitoli di bilancio; quindi non manca il tempo per parlare, mancano le parole per raffigurare che cosa c'è all'interno di determinate dotazioni. Ora, ci sono alcuni di questi capitoli — tutto

sommato una goccia d'acqua nel mare delle migliaia di miliardi che vengono distrutti o che vengono tenuti nascosti, giacenti per tirarli fuori non so in quale momento o in quale direzione — che sono quattro cose di poca entità, riguardano il mondo dello sport e interessano, vi ho detto, la nostra gioventù. Non è uno scherzo! Ora io capisco che si possa fare dell'ironia o si possa ritenere che uno viene qui a fare retorica; io non ho motivo di fare retorica sul problema dello sport, sull'attività sportiva, ho solamente motivo di rivendicare la necessità di sostenere coloro i quali operano attraverso l'associazionismo sportivo, e consentono in tal modo ai giovani di svolgere un ruolo che sia di estrema qualità nei loro comportamenti. E allora, siccome vi sento parlare di tutte le forme di associazionismo, di tutte le forme di assistenza, noi dobbiamo intervenire verso coloro i quali noi vogliamo diventino più forti, ossia i giovani, se è vero che questo dello sport è una canale che li fortifica, a prescindere da qualunque altro profilo, come quello fisico o quello — che è più importante — della formazione del carattere, e quindi della loro collocazione come cittadini della società. Questo significato hanno i capitoli in discussione.

Ogni anno che passa, ciascuno di voi sa che i costi aumentano, che l'inflazione è un elemento perdurante e permanente e che, conseguentemente, occorre un adeguamento dei capitoli se si vuole salvaguardare, al pari dell'anno precedente, l'associazionismo. Si può anche non fare questa scelta; ma per quel che riguarda il sottoscritto, dichiaro guerra al Parlamento.

Ho sentito discutere precedentemente di alcune proposte e, in quella occasione, io non mi sono permesso di dire «non sono d'accordo», ma ho detto: «sono d'accordo se il discorso investe, come regolamentazione, il mondo dello sport». Allora, voglio fare una dichiarazione che ho il piacere sia rassegnata agli atti del Parlamento: quello dello sport è il primo, il solo settore della vita pubblica siciliana che ha avuto una regolamentazione, con criteri, con procedure, con partecipazione di tutti; dai momenti della formazione delle consulte comunali e provinciali ai momenti della organizzazione del comitato regionale per lo sport nel quale convergono tutti i sindacati, i sindaci, le federazioni, le associazioni. Tutti coloro i quali si curano di problemi di questa natura sono concordi, all'interno del comitato regionale per la formazione sportiva, nel definire i criteri

fondamentali. Attraverso questi criteri tutto diventa automatico: non si deve andare dall'Assessore, non si deve andare dal Governo, ma basta praticare quell'attività a quel livello agonistico, con quel numero di atleti, con quei chilometri di percorrenza, con quel tipo di risultato, e il parametro automaticamente determina la quota di divisione. Il settore dello sport è il solo, l'unico, il vero esempio e la migliore scelta di legge e di indirizzo di tutta l'Italia.

È una vergogna, quindi, che si possa pensare di ridurre questi capitoli; è un'offesa ai comportamenti, agli indirizzi. Io sono uno tra quei deputati che si sono battuti per questi criteri, per questo indirizzo e mi sento orgoglioso, come parlamentare siciliano, di avere concorso a formare queste leggi, di avere fatto queste scelte. Fra poco su ciascun capitolo il sottoscritto dirà: «io chiedo l'accantonamento»; è giusto che sia così, in modo che si valuti quali sono gli sforzi effettivi che devono essere fatti. E siccome i capitoli sono 1, 2, 3, 4, 5, questa sembrerà una forma retorica di intervento. Ma non è così! Questa è una cosa seria di cui dovrete andare tutti orgogliosi, come lo sono io. Gli interessi della Sicilia non si devono difendere per scherzo! Questo è un interesse per la vita, per la salute e per l'attività dei nostri figli; ed è importante per la parte che attiene alle strutture, per quella che attiene alle attrezzature, e per la parte che attiene all'attività. Questa attività si svolge attraverso vari campi, secondo parametri che sono un modello per tutta la Nazione. Diciamo a tutti gli italiani che nel mondo dello sport, a parte la precarietà, almeno per questi indirizzi noi siamo all'avanguardia, in modo assoluto. Ecco perché ho voluto intervenire su questa materia.

Su ciascuno di questi capitoli io vi posso raccontare, come si suol dire, la storia...

GRAZIANO. Si limiti alla storia.

PAOLONE. Io mi auguro che, dopo questo impegno, si trovi il modo per unirli, perché su questa materia, se non si è d'accordo, ci si deve dividere; io mi voglio unire (e non ritengo di essere assolutamente migliore di ciascuno di voi) in quanto queste cose le abbiamo fatte tutti insieme; non le ho fatte da solo, le ho fatte insieme ai colleghi di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Voglio dirle che non c'è proposta in diminuzione.

PAOLONE. Non mi interessa, io propongo l'adeguamento. Infatti gli emendamenti che ho presentato tendono al mantenimento perlomeno della condizione di sostegno dell'anno precedente, non fosse altro che in relazione ai costi, all'inflazione. Lo sapete quanto costa un biglietto d'aereo? Lo sapete quanto costa un biglietto di treno o un paio di scarpe? Le comprate le scarpe ai figli? Lo sapete quanto costa un indumento? Lo sapete quanto costa un intervento medico? Sì o no? Contemporaneamente aumentano le forme associative. E sia ringraziato il cielo che questo avviene! Infatti anziché mandarli a rubare, a drogarsi, i nostri figli li mandiamo a fare dello sport. E volesse Iddio che si sviluppi questo indirizzo tra la nostra gioventù. E allora, come dobbiamo fare? L'associazionismo non può reggere se non è aiutato. Noi non abbiamo ancora le condizioni di intervento e di sostegno economico di soluzioni sponsorizzate; anche lì abbiamo fatto una grande scelta che ha permesso di sostenere l'associazionismo sportivo in Sicilia.

Insieme a tutti voi, nel tempo ho concorso a formare nel settore dello sport delle buone, ottime, eccellenti leggi, che non sono patrimonio di nessuno, ma sono patrimonio della Sicilia. È un esempio di serietà, uno dei grandi pochi esempi, se volete, ma è un esempio per tutta l'Italia, questa scelta legislativa. E ve lo dice un uomo dell'opposizione; ve lo dice un uomo che è fortemente impegnato a criticare la mancanza di comportamento in questo indirizzo. Vengo qui ad esaltare questa scelta perché costituisca un modello sul quale parametrare tutte le scelte nei vari campi. Anche se queste, infatti, fossero improntate a criteri che riducono il potere di discrezionalità, il potere che poi si traduce in privilegio e in degrado, evidentemente avremmo fatto una buona cosa. È questa la ragione per la quale ho ritenuto di intervenire. A questo punto pregherei gli onorevoli colleghi di voler approvare i vari capitoli di bilancio che riguardano lo sport, con l'auspicio che l'eventuale posizione unitaria di questa sera si possa ripetere, nel prosieguo della discussione, anche per altri argomenti.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di accantonare il capitolo.

PRESIDENTE. Ma se accantoniamo un bel po' di roba, poi ce la troveremo accantonata, mica è risolta.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Non insisto.

PRESIDENTE. Se la Commissione chiede l'accantonamento, non ho nulla in contrario. Accantoniamo tutto lo sport? Seguono poi altri emendamenti.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Bisogna accantonare il capitolo in quanto per un'uscita bisogna trovare la relativa copertura.

PIRO. I soldi nella rubrica ci sono, si può fare una compensazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento del capitolo 48251.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.209:

capitolo 48301: «Fondo speciale destinato al potenziamento delle attività sportive isolate»: più 5.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.395:

capitolo 48301: più 2.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.396:

capitolo 48304: «Contributi alle società sportive professionistiche, semi-professionistiche e dilettantistiche partecipanti a campionati nazionali di serie "A"»: più 400;

— dagli onorevoli Capitummino, Sciangula, Canino, Giammarinaro, Grillo, Pellegrino, Costa:

— Emendamento 2.588:

capitolo 48304: più 3.000;

— dagli onorevoli Graziano, La Placa, Montalbano, Speciale, Pellegrino, Grillo, Battaglia Giovanni ed altri:

- Emendamento 2.510:
capitolo 48304: più 2.500;
- dagli onorevoli Gianni ed altri:
— Emendamento 2.471:
capitolo 48304: più 2.000.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri l'emendamento 2.397:

capitolo 48305: «Contributi alle società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali del settore professionistico ovvero a campionati nazionali del settore dilettantistico purché della massima serie che propagandano attività e produzioni di rilevanza regionale realizzate in Sicilia nei settori dell'industria, commercio, artigianato, agricoltura e turistico-alberghiero»: più 800.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.577:

capitolo 48558: «Spese per l'impianto e la gestione dell'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi»: meno 60.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

- Emendamento 2.578:
capitolo 48629: «Contributi alle aziende pubbliche e private, ai comuni e ai loro consorzi esercenti servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano per il ripiano dei disavanzi di esercizio»: meno 270.000;

capitolo 48306: «Somme da erogare per consentire lo svolgimento in Sicilia dei campionati mondiali di ciclismo del 1994»: meno 1.700.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.210:

capitolo 48629: meno 50.000.

Anche questo emendamento va accantonato perché collegato all'articolo 16 del disegno di legge numero 33/A.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - capitoli da 47001 a 48705 ad eccezione di quelli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al titolo II «Spese in conto capitale».

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli da 87001 a 88880.

PLUMARI, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri:

- Emendamento 2.87:

capitolo 87372: «Spese per il finanziamento di opere urgenti di valorizzazione turistica del territorio con priorità alle opere di completamento e con esclusione delle opere viarie non ancora iniziate»: meno 49.000;

- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

- Emendamento 2.398:

capitolo 87372: più 21.000;

- dagli onorevoli Parisi ed altri:

- Emendamento 2.211:

capitolo 87372: meno 29.000.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'Assemblea abbia l'occasione, discutendo questo capitolo, di operare una compensazione nell'ambito della rubrica che consentirebbe di realizzare alcune finalità su cui si è avvertito un largo consenso; tali finalità sono quelle di incrementare la spesa per le attività sportive — tema su cui si è soffermato con passione l'onorevole Paolone — su cui esprimiamo un pieno consenso, confermato del resto dagli emendamenti che abbiamo presentato e che sono stati accantonati, e che si riferiscono anche alle spese per la produzione teatrale di qualità e di alto livello culturale che la Regione finanzia. In questo momento sono accantonati due emendamenti riguardanti il Teatro Massimo di Palermo ed il Teatro Bellini di Catania (che pure formalmente non attiene a questa rubrica ma che funzionalmente ne è certo collegato), due enti sulla cui produzione la Regione deve puntare negli anni a venire, per accentuare la capacità di richiamo che le manifestazioni culturali realizzate nell'Isola possono avere rispetto ai flussi turistici.

Viceversa, questo capitolo ha consentito nel passato, e purtroppo riteniamo che consentirebbe nel futuro, se bene alimentato, di realizzare una serie di opere scoordinate nella loro consistenza, nella loro progettazione complessiva, e a volte, più che altro, di realizzare piccole iniziative di corto respiro, spesso inutili per il possibile richiamo turistico e, altrettanto spesso, addirittura dannose per il territorio, che costituisce un patrimonio sul quale la politica turistica della Regione siciliana deve puntare.

Queste cosiddette opere urgenti di valorizzazione turistica spesso hanno dato vita alla realizzazione di strade. È pur vero che nuove strade non sono state più progettate, ma i complementi sono stati spesso dannosi quanto i primi lotti già realizzati. E tante altre opere, concepite in maniera del tutto occasionale e permeate da tutti i vizi che la materia degli appalti per opere pubbliche ha avuto ed ha nella nostra Regione e che sono stati denunciati in tante occasioni, hanno avuto in questo capitolo un alimento e una base finanziaria, che dovrebbe essere limitata nel momento in cui si va ad un contenimento della spesa pubblica in generale. Riteniamo, quindi, che possa essere un gesto di grande responsabilità politica, da parte di questa Assemblea, limitare fortemente, acco-

gliendo quindi il nostro emendamento che non azzeri il capitolo ma lo riduce, un capitolo «calderone» come questo, limitandone così le possibili destinazioni ad opere di maggiore utilità, e destinare così i fondi disponibili a tutte le altre finalità per le quali, nell'ambito di questa rubrica e di altre funzionalmente connesse al turismo, vi sono in questo momento numerosi emendamenti accantonati.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo anch'io che, se si vuole operare proficuamente, nel senso di reperire risorse nell'ambito della rubrica per aumentare i capitoli dedicati all'attività sportiva, si può facilmente individuare questo capitolo come uno di quelli su cui operare delle decurtazioni; che non faranno male sicuramente ad alcuno, anzi probabilmente recheranno giovamento, considerato che questo capitolo appartiene interamente a quella filosofia delle opere pubbliche che pervade la nostra Regione.

È stata introdotta qualche limitazione quale quella, per esempio, di consentire il completamento di strade la cui realizzazione sia stata precedentemente interrotta. Questa, in verità, è una limitazione più apparente che reale. Infatti, tutti quanti noi sappiamo che cosa significano i completamenti di opere che si ritengono iniziate ma in realtà lo sono soltanto nominalmente, e come spesso si dà inizio ad opere con finanziamenti anche irrisori, ma con la riserva espressa di completarle progressivamente con finanziamenti sempre crescenti. Cosicché non sempre fare i completamenti significa corrispondere a una reale esigenza di morigeratezza e di valutazione delle esigenze effettive, poiché ci si impatta con questo sistema che è diventato ormai largamente usato e abusato.

Non si comprende, poi, perché queste opere siano di competenza dell'Assessorato del turismo e non debbano essere di competenza di qualche altro Assessorato.

Capita, è capitato (e, se continua così, continuerà a capitare) che sullo stesso territorio, addirittura con riferimento allo stesso bene, ad esempio un bene architettonico, vi sia la compresenza di iniziative di vari Assessorati, per cui c'è un intervento di restauro finanziato dai

beni culturali, e un secondo intervento, di restauro interno, magari finanziato dall'Assessorato al turismo.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Non è successo; non è mai successo negli ultimi cinque anni!

PIRO. Nel passato è successo; qualche volta, e in qualche caso, anche con la creazione di conflitti di competenza che poi provocano una paralisi completa. E magari su un bene sul quale sarebbe necessario un intervento conservativo di restauro, non riesce ad intervenire nessuno. Si può altresì verificare la compresenza di interventi che appartengono al turismo, ai lavori pubblici o che comunque potrebbero appartenere tranquillamente, ad esempio, ai lavori pubblici, e non si vede perché li debba eseguire l'Assessorato al turismo che, a mio giudizio, istituzionalmente dovrebbe avere altre competenze e non avere una buona parte delle sue iniziative, anche finanziarie, concentrate per l'appunto nel settore delle opere pubbliche. Le uniche opere pubbliche che francamente mi pare possano essere individuate nella rubrica sono quelle relative agli impianti sportivi, perché poi, essendo la nostra una Regione quasi interamente vocata al turismo, qualsiasi intervento può essere considerato finalizzato e funzionalizzato al turismo.

Ecco perché dunque abbiamo proposto un emendamento di forte riduzione del capitolo e perché insistiamo affinché già su questo capitolo possano essere individuati i fondi da indirizzare verso altre destinazioni come quelle che poco fa sono state indicate e che certamente sono di spessore sociale molto più rilevante di quanto non possa essere quello di qualsiasi opera pubblica.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo portato le carte con me, ma ho l'impressione che faccio sempre meglio a non leggerle e a parlare a braccio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo parlando del capitolo 87372 che riguarda l'intervento della Regione nel campo delle infra-

strutture turistiche, con esclusione delle strade. Questo capitolo (se non vado errato) aveva una dotazione precedente di 90 miliardi, che è stata ridotta dal Governo di 30 miliardi, ossia di un terzo. La Sicilia è terra che viene da tutti declamata, e si potrebbe farne anche a meno perché il dato sembra pleonastico, appunto per quello che è la Sicilia come fatto autentico in sé: una terra la cui vocazione turistica è fuori discussione sul piano di un giudizio mondiale. Quello del turismo è, quindi, il solo settore nel quale bisognerebbe porre tutta la cura necessaria potendo esso diventare un moltiplicatore e un volano per la salvaguardia del territorio, per la salvaguardia delle sue bellezze e per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti. Bene, nel settore del turismo, si interviene riducendo di un terzo gli stanziamenti per le infrastrutture turistiche, quasi che, in Sicilia, noi si fosse, non dico avanti, data la vocazione turistica riconosciuta di questa terra, ma si fosse alla pari di tutti gli altri paesi. Noi siamo, però, a uno stadio da quarto mondo. Richiamerò questo discorso sui problemi relativi al capitolo 88255, concernente l'impiantistica sportiva, per darvi alcuni dati. Ma di fatto, la battaglia la si combatte non sulla scelta; ecco qual è il punto che noi, il Gruppo del Movimento sociale italiano, onorevole Sciangula, contestiamo al Parlamento per la guida politica e di maggioranza che si è dato.

Noi riteniamo che questa materia non possa essere sottoposta a lottizzazione all'interno della maggioranza. Riteniamo che questa materia debba essere valutata secondo un giudizio di obiettività. Se il turismo costituisce una scelta fondamentale, va sostenuto seriamente perché diventa una scelta dalla quale derivano miglioramenti complessivi indiscutibili, anche nel campo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura.

Questa è la realtà. Invece, siccome siamo arrivati al periodo delle «vacche magre», si è fatta una scelta con un bilancio che ha visto una costruzione, in entrata, piena di artifici ma che ha visto, nella spesa, una serie di scelte che non tengono conto dei suggerimenti che sono stati dati dalla opposizione, secondo cui si dovevano tagliare determinati tronconi distruttivi per la vita della pianta per rinvigorirne altri che sarebbero stati quelli dai quali dovevano nascere, poi, frutti rigogliosi per tutta la gente di questa Isola che noi rappresentiamo. Ciò, però, non è stato. E allora si arriva al capitolo e si dice:

poiché all'interno di una linea noi abbiamo deciso qual è il *plafond* da assegnare a questo settore, conseguentemente adesso ve la vedete voi. Qualunque cosa vogliate fare dovete comunque strozzare ancora di più questo settore. È possibile una cosa simile? Questo ragionamento lo fa la maggioranza, non lo può fare l'opposizione che ha contestato la scelta sulla politica delle entrate, che ha contestato e ha indicato, dando un contributo di analisi e di proposta, la scelta per valutare in che modo bisognava impostare la spesa e che, rubrica per rubrica, ha rilevato all'interno dei singoli capitoli quali erano le cose di maggiore evidenza.

Noi abbiamo detto che, se si fossero fatte certe economie su certi rami parassitari e ultrasecchi, avremmo potuto consentire il sostegno per altre rubriche e per altri capitoli all'interno di queste rubriche. Ma non siamo stati ascoltati. Adesso veniamo messi spalle al muro e sentiamo che, per compensare determinate esigenze, che sono assolutamente indiscutibili, bisogna tagliare le voci del turismo, le infrastrutture turistiche. Ma noi, qui, dove siamo? In quale terra viviamo? Ma riteniamo che, in Sicilia, ci siano strutture turistiche sufficienti? Riteniamo che siamo al pari degli altri Paesi per poterci permettere di fare una scelta simile e poi riempirci la bocca? Siete traditori verso la Sicilia quando dite queste cose, e siete cinici e ipocriti, oltre che traditori. Perché non è vero che bisogna forzare su questo settore, dove un posto di lavoro costa cento milioni, o meno, mentre un posto di lavoro nell'industria in determinate industrie, costa miliardi. Ecco perché io mi accaloro, alla tribuna; non voglio essere accomunato! Ripeto ancora una volta (anche ai colleghi del PDS) che io in quarta Commissione da decenni, da lustri, faccio questa battaglia, e vengo giudicato governativo o filo governativo perché in tutti i bilanci su tutte le leggi del turismo, comunque sia, sostengo l'incremento di spesa in questo settore. Certo con pochissimo successo; anzi, quasi niente. Nello sport, ringrazio Dio, qualche successo lo abbiamo ottenuto tutti insieme. E mi è di incoraggiamento. Ma subito trovo il discorso del «qua si fanno troppi appalti, troppe opere pubbliche»; e ancora «le strade non si fanno più». Per carità, giusto! Ma le infrastrutture turistiche no! I palazzi dei congressi no! Le cose che servono in Sicilia per dare valore al turismo siciliano, no! Non si devono tagliare! Non si può volere «la botte piena e la moglie ubriaca».

E non si può dire di credere nel turismo e poi mortificarlo, e non si può dire di stabilire qual è la indicazione e la vocazione per un piano di sviluppo dell'Isola, per poi mortificare le scelte che ne sono a fondamento. Non si può dire di volere lo sviluppo dello sport, la crescita dei giovani, il miglioramento del loro comportamento e del loro carattere e poi impedire che in Sicilia si abbiano gli impianti sportivi, quando in questo settore siamo all'ultimo posto fra tutte le regioni d'Italia; superati anche dalla Calabria che molte volte viene portata a «modello». Vi darò i dati quando arriveremo al capitolo 88255.

Non vorrei seccarvi con questi miei interventi, ma ci credo profondamente. A me non dovete raccontare niente sui fondi globali o non globali; io so che i fondi globali sono pochi perché avete alimentato fondi pessimi, perché avete sostenuto capitoli e settori che andavano eliminati e comunque fortemente ridotti, e quindi avete impedito che ci sia quel *plafond* di mezzi attraverso il quale il Parlamento possa legiferare. A me dell'opposizione non lo potete chiedere questo. La verità è che questo è un fatto che riguarda voi: la maggioranza. Noi chiediamo su questi capitoli un riesame della situazione. Ho fortemente apprezzato l'Assessore Purpura per alcuni atteggiamenti di rigidità; la rigidità però non può essere una espressione manichea, perché lui fa parte della maggioranza e deve pagare il prezzo di questo mio giudizio, non c'è dubbio. Allora ci vuole poi una duttilità. Noi l'abbiamo compreso; abbiamo ridotto i tempi ed abbiamo capito che c'è una manovra contro la quale ci saremmo scontrati. Potevamo fare l'ostruzionismo; non l'abbiamo fatto perché abbiamo capito e abbiamo voluto cogliere l'obiettivo centrale del discorso. Punto e a capo. Nient'altro.

Per questa ragione chiediamo gli accantonamenti, per questa ragione facciamo questi interventi e per questa ragione sosteniamo questo capitolo, al di là di chi è l'Assessore, di qual è l'interesse che si può ritenere che ci possa essere sotto o sopra. E ciò in quanto il turismo in Sicilia non può essere reclamizzato a parole ma deve essere sostenuto sostanzialmente nei fatti. È un dovere di tutti.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché anch'io ritengo opportuno sottolineare l'esigenza di una coerenza di impostazione strategica necessaria nell'individuazione di alcuni canali di intervento. Purtroppo la difficoltà con la quale si è svolto il dibattito sul bilancio in quest'Aula non ha consentito ragionamenti organici che permettessero ad ognuno di offrire un contributo circa la valorizzazione di alcuni elementi fondamentali. Credo in questo senso, quando sono intervenuto sulla rubrica «Industria», di avere già evidenziato che una ipotesi di sviluppo per la nostra Regione non può che passare per la valorizzazione di alcune risorse esistenti. Non c'è dubbio che tra le risorse che abbiamo dobbiamo fare in modo che quella turistica sia la prima da offrire all'attenzione di quanti vogliano visitare la nostra terra. Perché questo avvenga, ritengo non sia possibile che da parte dell'Assemblea si scelga la via di tagliare o limitare l'intervento. Avrei voluto poter sottolineare, in occasione degli interventi per lo sport, che il sottosviluppo, la condizione di disagio dei giovani delle nostre città, dei nostri paesi chiede interventi che in quest'ambito concentrino risorse; interventi che facciano in modo che la Sicilia recuperi i ritardi notevolissimi accumulati in termini di infrastrutture sportive ed anche turistiche.

Sono, con altri deputati, firmatario di un ordine del giorno per la realizzazione del Palazzo dei congressi di Palermo, che riteniamo essere una lacuna gravissima per la nostra Regione e quindi da colmare nel tempo più breve possibile. Quindi ritengo che sia irrazionale, da parte di un'Assemblea legislativa, porre in essere interventi che limitino le risorse nella direzione del potenziamento di alcune infrastrutture che sono condizione essenziale per la fruizione dei beni culturali, ambientali, delle risorse naturali, della ricchezza costituita dal clima della nostra terra.

In questo senso, quindi, ritengo necessario sottolineare all'attenzione di tutti che coerenza vuole, laddove lo sviluppo possa essere perseguito con margini di ragionevole certezza, che si realizzi il massimo di impegno e la massima sinergia possibile tra le forze politiche. E quindi un intervento in questo senso, così come quello proposto dai firmatari dell'emendamento, sarebbe certamente un intervento iniquo che determinerebbe un grave danno e pregiudizio per la nostra Regione e per la nostra politica di sviluppo.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dire che questo Governo finisce per apparire cinico, insensibile, e chi più ne ha più ne metta. L'onorevole Libertini stava per chiedere la parola per fatto personale. Non lo faccia, onorevole Libertini: noi dovremmo chiedere la parola per fatto personale ad ogni piè sospinto. Fa parte della «dialettica»!

Il Governo non è pregiudizialmente contrario a nulla né favorevole a nulla...

CRISTALDI. È un Governo del nulla!...

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Cristaldi, si risparmi le battute così ovvie per lei! Il problema è che il bilancio si è chiuso, sul piano delle risorse, in Commissione «Finanza», dove c'eravano tutti; adesso il Governo, sul piano della manovra, non ha una lira, tranne un recupero di trenta miliardi che, eccezion fatta per la rubrica «Turismo», è stato realizzato. Su questi trenta miliardi noi dobbiamo «cucinare» avendo riguardo alle esigenze che vengono poste con forza sul piano delle attrezzature sportive, sul piano del riposo biologico, sul piano degli interventi a Ragusa Ibla o sui centri storici, eccetera; tutti temi ai quali il Governo è profondamente sensibile.

E allora, delle due l'una: la scelta è di questa Assemblea; la faccia. Sui fondi globali noi abbiamo appostato risorse per 801 miliardi; l'Assessore per il bilancio è l'espressione delle forze politiche che lo hanno eletto: si scelga questa strada. Si vogliono ridurre i fondi globali? Da 800 li portiamo a 500, 400, a zero.

È chiaro che la volontà dell'Assemblea è sovrana ed il sottoscritto, pur esprimendo il proprio dissenso, non può che chinarsi con grandissima sensibilità. Io volevo dire queste cose perché ognuno prendesse coscienza che la situazione è quella che è. Questo Governo è stato accusato di avere enfatizzato le entrate, è stato accusato di avere fatto la manovra dei 1.400 miliardi, di avere inventato i fondi negativi; or bene, si continuano però a chiedere risorse, quasi che ci fosse il «pozzo di San Patrizio». Il «pozzo di San Patrizio» non c'è; se qualcuno

ce l'ha, lo dica. Questa è la realtà! E pertanto vi dico, con estrema umiltà, che siamo disponibili ad andare incontro alle giuste richieste che ci vengono dagli onorevoli deputati, espressione della società civile di questa nostra terra, però insieme dobbiamo sapere che le risorse si possono prendere solamente abbattendo o riducendo i fondi globali.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di dichiarare, in rapporto a quanto è stato detto, che non risponde al vero che l'Assessorato del turismo attraverso le infrastrutture realizza opere che possono realizzare gli altri Assessorati; non risponde al vero che nella realizzazione di opere di questo capitolo ci sono sovrapposizioni con interventi di altri Assessorati o di altri enti; non è vero che si siano costruite (mi riferisco a questo capitolo istituito tre anni fa) strade stravolgenti, né non stravolgenti.

PIRO. Il discorso è in generale, non sul capitolo specifico.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Le cose che lei ha detto non rispondono al vero. Io non avevo detto che era stato lei. Lei mi chiama in causa, e allora, dico che l'onorevole Piro non ha detto il vero affermando queste cose. Le opere che si realizzano con le infrastrutture di cui al capitolo sono opere che nessun altro Assessore può realizzare, che non interferiscono in nessun'altra opera, in quanto nessuno può finanziare questo tipo di opere, che non riguardano mai strade — come si è detto — stravolgenti o litoranee; queste erano le vecchie strade che si facevano molti anni fa, con questo capitolo non si possono fare.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 2.87 degli onorevoli Piro ed altri?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa l'Assessore in una appassionata replica ha sostenuto che si può dare risposta alle tante richieste in aumento; non mi sembrano poi tante, se si intaccano i fondi globali. Vorrei dirle, onorevole Assessore, che se lei accettasse questo nostro emendamento che non riduce in maniera totale...

GRAZIANO. Lo abbiamo già votato.

PARISI. No, è stato votato quello dell'onorevole Piro, di meno 49.000 milioni, adesso c'è il nostro che è di meno 29.000 milioni. Dicevo che se accettasse questo emendamento, o se avesse accettato tantissimi emendamenti in diminuzione da noi presentati, avrebbe risorse per dare risposte ai bisogni dello sport, del turismo, a tutte quelle cose che certamente meritano di più rispetto ad altre voci. Invece qual è il problema, onorevole Assessore? Che voi vi siete attestati su una posizione in cui difendete la spesa che volete fare e quindi vi opponete alle diminuzioni che l'opposizione, quasi sempre unitariamente (adesso ci sono delle differenze), propone; e poi per dare le risposte positive dite che bisogna intaccare i fondi globali.

Allora, io le chiedo: le sembra eccessiva la diminuzione di 29 miliardi perché gli impegni dell'Assessorato in questo campo sono tanti? Noi — non voglio riaprire il discorso su quello che ha detto l'Assessore per il turismo, onorevole Merlino, e sulle opere pubbliche cosiddette di sostegno al turismo — abbiamo un parere diverso. Ad ogni modo, siccome ci troviamo in un bilancio di transizione, come ama dire spesso l'onorevole Palazzo, io dico: se fare qualche riduzione; se non sono 29 miliardi, saranno 19, saranno 15, e lei così «accan-

serà» altri 15 miliardi rispetto ai 30 che già ha detto di avere «accansato» con i tagli che sono stati fatti. Questo per dare risposte ad altre richieste che ci sembrano più consone in quanto intervengono o su soggetti o su iniziative che mettono in moto interessi capitali, lavoro, occupazione, e così via.

È questa la mia proposta. Se il Governo non vuole accettare tutta la diminuzione di 29 miliardi, faccia una riduzione; ma c'è il modo di ricavare ancora dei denari, anche se siamo all'ultima o alla penultima rubrica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, con il parere contrario della Commissione e del Governo, l'emendamento Parisi ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento 2.398 degli onorevoli Cristaldi ed altri?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.88:

capitolo 87393: «Spese per il finanziamento di opere atte a consentire la migliore fruizione turistica del patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico ed ambientale, nonché relative alla realizzazione di impianti finalizzati ad ospitare attività sportive, culturali, ricreative, convegnistiche e congressuali di rilevante interesse e richiamo turistico»: meno 15.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.212:

capitolo 87393: meno 15.000.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, poco fa l'onorevole Merlino ha fatto un'affermazione talmente perentoria che, se io fossi passato per caso in quest'Aula, non avrei potuto fare altro che credergli. È evidente però che il problema non sta tanto nella verità o nella non verità dei fatti, quanto nella interpretazione, spesso, che di questi fatti si dà.

Ad esempio, l'onorevole Merlino sicuramente considera un'opera di valorizzazione turistica non stravolgente del patrimonio ambientale la strada che è stata realizzata a Capo Milazzo; il sottoscritto ritiene che quella sia una opera stravolgente dell'assetto...

PARISI. L'Assessore è di Milazzo.

PIRO. Si trattava di un esempio, così, a caso.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Non è stata realizzata; c'era già.

PIRO. Onorevole Merlino, abbiamo discusso per anni su questo problema; non possiamo risolverlo adesso in due minuti. L'ho citato, onorevole Merlino, giusto per far rimarcare che su un fatto lei ha un'interpretazione e io ne ho un'altra. A questa interpretazione spesso noi assegniamo i termini di verità e falsità, però i fatti sono lì ed ognuno ne può dare la sua interpretazione.

Poco fa io ho fatto riferimento non soltanto al capitolo di cui si è parlato e che nel passato — onorevole Merlino, lei lo sa molto meglio di me — è stato utilizzato per fare di tutto in questa Regione, ma ho fatto riferimento complessivamente ad una politica di «infrastrutturazione turistica» che agisce anche su altri capitoli. Ad esempio, agisce su questo capitolo, che non prevede soltanto strutture congressuali; infatti, si dice con chiarezza nella titolazione del capitolo «opere per la migliore fruizione del patrimonio archeologico e monumentale»..., eccetera. Le opere per una migliore

fruizione possono essere tante e di varia natura, e nel passato (io non ipoteco il futuro e mi auguro che per il futuro non si debbano verificare) ci sono stati alcuni conflitti di competenza su alcune questioni; conflitti di competenza interpretabili, però, non nel senso formale del termine, ma relativamente a una diversa valutazione del «che fare?» rispetto ad un bene architettonico, ad un'area archeologica, ad un bene monumentale. E questo è innegabile nella realtà dei fatti.

Detto questo, io continuo a chiedermi a quale punto, su quale capitolo potrà avvenire mai la compensazione che poco fa è stata con forza richiesta e sulla quale il Governo ha accettato l'accantonamento di alcuni capitoli, ed in particolare quelli che si riferiscono al sostegno delle attività sportive. Infatti, se passa anche questo capitolo che porta una dotazione consistente, non vedo francamente su quali altri capitoli le misure compensative possano operare. Se passa questo capitolo è evidente, onorevole Paolone, che le compensazioni non si faranno e che l'accantonamento è stato soltanto un espediente per guadagnare tempo.

Ma tutto questo non è molto serio; e non è molto serio che tutto questo lo pratici il Governo della Regione. Se esso si oppone, se ritiene di non potere operare nessuna manovra, lo dica chiaramente; se necessario, ricorra pure al voto di fiducia. Non sarebbe questa la prima o l'unica occasione di porre la fiducia nel corso di questo dibattito! Altrimenti, onorevole Paolone, ci avranno preso — ed in particolare lei e tutta l'Assemblea — in giro perché non c'è una volontà. O si opera, questa è la mia valutazione, su questo capitolo (noi avevamo proposto di operare anche su altri) che è l'ultimo, o, diversamente, la compensazione da lei chiesta non si farà.

PAOLONE. Signor Presidente, mi scusi, ma il Governo non parla?

PRESIDENTE. Lasci dirigere a me la seduta. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, non possiamo fare

una variazione di bilancio così; dovremmo ragionare invece di esprimere ad alta voce i nostri pensieri. Non mi sembra neanche giusto — e non mi fa velo il fatto che l'onorevole Merlino sia seduto al banco del Governo — che la compensazione venga fatta su una sola rubrica. Io dico: taluni capitoli possono essere pure accantonati; andiamo a vedere quali altri capitoli sono stati accantonati nelle altre rubriche e facciamo una manovra complessiva avendo riguardo alle domande che vengono attraverso emendamenti in aumento. Questo credo che sia, tra l'altro, il suggerimento sotteso alle dichiarazioni del Presidente della Commissione. Quindi, nella buona sostanza, proporrei che qualche capitolo in diminuzione venisse accantonato senza che questo significhi alcun impegno da parte del Governo in un senso o nell'altro.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti al capitolo 87393.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.89:

capitolo 88255: «Programma di spesa rivolto a dotare i comuni siciliani di impianti per l'esercizio sportivo e per l'utilizzazione del tempo libero»: più 15.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.399:

capitolo 88255: più 15.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.213:

capitolo 88255: più 15.000.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché mi sembrava che ci potesse essere un altro orien-

tamento; ho visto però che da parte della maggioranza il problema prende una piega ancora più pericolosa.

Testè abbiamo accantonato un capitolo con la prospettiva di farlo diventare un elemento di compensazione, dice il Governo: io non sono d'accordo, l'opposizione, il Movimento sociale italiano non è d'accordo, perché persegue un altro tipo di linea, correttamente, dal primo giorno che s'è messo a discutere di questo bilancio. Ma se è vero che questa manovra serve, come dice la maggioranza, per trovare una compensazione all'interno di questa rubrica, ciò come potrebbe avvenire se adesso si pone in votazione anche il capitolo 88255, che è quello relativo all'impiantistica sportiva, e questo viene bocciato? Per prendere in giro due o tre volte l'Assemblea? Poi dite che io uso parole che non sono proprie del linguaggio parlamentare. Ma dico, lo fate apposta? Scherzate? Qual è il discorso? Io il discorso l'ho capito. Le cifre sono una disfatta sull'impiantistica sportiva; noi siamo il 9 per cento della popolazione nazionale e abbiamo il 3 per cento di impianti; abbiamo 4.300 impianti su 120.000 impianti in Italia. Lo capite che tipo di rapporto abbiamo? La gestione di questi impianti è al 60-70 per cento massimo; il che significa che il 30 per cento di questi impianti non funzionano. Noi abbiamo un rapporto per cui su 100.000 abitanti, in una città come Catania, disponiamo di 57 impianti. Siete capaci di fare una divisione? Stabilendo che almeno il 30 per cento di questa popolazione è popolazione attiva, nel senso che può praticare l'attività sportiva, 30.000 persone dovrebbero fare attività su 57 impianti, di cui il 30 per cento, 15, non funziona! 30.000 persone, con solo 40 impianti, che tipo di attività possono fare? Quanti possono praticare l'attività sportiva? Noi siamo a questi livelli! Noi abbiamo una percentuale dell'87,7 per cento di impianti su 100 mila abitanti; invece si registrano 777 impianti in Val d'Aosta; dieci volte tanto!

Ma vi rendete conto in che condizione siamo? Ma lo conoscete il discorso di questa capitale dell'Isola? Ma volete chiedere ai ragazzi cosa debbono fare per cercare un campo dove correre, dove praticare lo sport? Ma voi dove vivete, insomma, nelle torri d'avorio? Ma se i vostri figli, i ragazzi che vi girano intorno vi chiedono di potere andare a praticare un po' di attività, a correre su un campo, ce l'hanno un campo dove correre a Palermo? Non parlo

dell'interno della Sicilia, ma di Palermo, della capitale. Lo sapete che non c'è nessun campo per questi ragazzi? Non hanno come fare, devono pagare il fitto a ore, e questo diventa un elemento di sfruttamento talvolta. Ma le sapete queste cose, o non le sapete?

E allora, come si fa a togliere 15 miliardi all'impiantistica sportiva? Siamo l'ultima regione d'Italia. Parlo di Palermo, parlo di Catania. Ma come si deve fare a sensibilizzare questo Parlamento? Ma che cosa c'entra il bilancio, ma che cosa c'entra la manovra con queste cose? Non mi frega dei fondi globali: pigliateli dove volete, toglieteli a chi volete, ma fate realizzare un campo dove un ragazzo possa correre, una palestra dove possa esercitarsi. Ma perché deve andare a drogarsi? Ma perché deve essere un disadattato? Ma perché io devo associarmi a voi in questo discorso? Io mi voglio dividere da voi, voglio che vi venga addosso tutta la disistima della gioventù siciliana per come governate. Ho implorato l'unità per una scemenza di questo genere rispetto a una manovra colossale che è stata montata con questo bilancio; e siccome la rubrica del turismo è l'ultima, poi per lo sport, a questo punto, non ci sarà più niente da fare. Chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto! Voi, almeno, direte così. Io non dico così, perché per me l'ultimo minuto prima del voto, signor Presidente, è esattamente come il primo; così come ci siamo cimentati all'inizio sulla discussione in ordine al bilancio, così vogliamo concludere, con la stessa linearità, coerenza, convinzione, proponendo correttamente il sostegno di alcune cose serie e proponendo la riduzione e la eliminazione di alcune cose vergognose e scandalose, pur nella ristrettezza, pur nella farraginosità, pur nell'artificiosità di questo bilancio.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione, data l'identità di contenuto, i tre emendamenti al capitolo 88255.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.579:

capitolo 87503: «Contributi sulle operazioni di mutuo effettuate dagli istituti e dalle aziende di credito operanti in Sicilia per la realizzazione di iniziative turistico-alberghiere»: più 5.000.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.214:

Capitolo 88404: «Contributi a favore di enti pubblici e di enti, istituti e società sportive regolarmente costituiti e riconosciuti dai competenti organi sportivi federali o dagli enti di promozione sportiva per la realizzazione, la costruzione o il completamento di impianti sportivi, comprese le relative attrezzature»: meno 1.000.

PARISI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.215:

capitolo 88880: «Contributi ai comuni per la costruzione di autostazioni per le linee extraurbane e suburbane, con annessi parcheggi per mezzi di trasporto individuali»: più 3.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 87001 a 88880, ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

— numero 80: «Preventiva valutazione dell'Assemblea dei documenti relativi al Piano regionale dei trasporti e verifica dello stato di attivazione dei finanziamenti destinati alla Sicilia», dagli onorevoli Parisi ed altri;

— numero 82: «Attivazione dei meccanismi amministrativi e finanziari per la realizzazione del Palazzo dei congressi di Palermo», dagli onorevoli Virga, Cristaldi, Capitummino, Graziano, Pandolfo, Paolone;

— numero 84: «Realizzazione di infrastrutture sportive e culturali nel territorio del comune di Tortorici», dagli onorevoli Silvestro, Sciangula, Parisi, Granata, Guarnera, Martino, Magro, Ragno, Palazzo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti ha in corso di definizione la stesura definitiva del Piano regionale dei trasporti, che rappresenta un elemento essenziale nella politica di sviluppo socio-economico della Regione;

— la bozza di massima di detto piano è stata oggetto di un ampio dibattito da parte delle amministrazioni provinciali che, ai sensi della legge regionale numero 9 del 1986, hanno acquisito importanti compiti istituzionali nella gestione del territorio;

— le risultanze delle analisi al documento PRT sono state tempestivamente presentate all'Assessore competente sia da parte delle singole province che dall'Unione delle province siciliane;

— in sede di esame del PRT sono risultati comunque evidenti contrasti tra le previsioni di Piano e le azioni sino ad ora perseguite (esecuzione e completamento dell'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo; localizzazione del previsto aeroporto nella Sicilia centro-meridionale; potenziamento del trasporto marittimo; riqualificazione e gestione delle tratte ferroviarie secondarie);

— un documento di programmazione così importante necessita, per la sua stesura definitiva, di un'immediata verifica ed una conseguente determinazione dell'Assemblea;

considerato che soltanto 100 miliardi dei 1.700 disponibili per interventi dell'Anas in Sicilia sono stati appaltati,

impegna il Governo della Regione

— a sottoporre alla valutazione dell'Assemblea la bozza del PRT al fine anche di definirne il carattere normativo;

— a verificare con la direzione dell'ANAS lo stato di attivazione dei finanziamenti destinati alla Sicilia relativi all'anno 1991 e a riferire nella competente Commissione legislativa» (80).

PARISI - AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI - ZACCO - LA PORTA - LIBERTINI - MONTALBANO - CRISAFULLI - GULINO.

«L'Assemblea regionale siciliana

valutato che l'attività turistico-congressuale muove nel mondo, ogni anno, oltre 70 milioni di persone con un giro d'affari che supera i 120 miliardi di dollari e che anche a livello nazionale tale attività, da oltre un decennio, appare in costante lievitazione con notevolissime influenze socio-economiche sul territorio;

tenuto conto che l'esigenza della realizzazione d'un Palazzo dei congressi valorizzerebbe ed esalterebbe al massimo le potenzialità siciliane nel settore turistico-alberghiero, sia per il clima dell'Isola sia per i numerosissimi richiami storici ed archeologici che le sono peculiari;

preso atto che tale tipo di attività, per le sue caratteristiche, non potrebbe che fungere da "volano" per tutta l'economia della Sicilia che

verrebbe, così, "scoperta" da masse crescenti di qualificati cittadini esteri, e che tutto ciò non potrebbe non creare un effetto più ampio di "trascinamento" sulla cultura e sul costume dell'Isola;

rilevato che la realizzazione a Palermo del Palazzo dei congressi, pur avviata dieci anni fa dal Governo della Regione, nonostante il grande rilievo dei risultati a portata di mano, è andata ad arenarsi nelle avviliti secche d'un ennesimo "scandalo" finito nelle mani della Magistratura e che, ancora una volta, al termine della "storia", la Sicilia ha perduto un'altra grande occasione di crescita e sviluppo e s'è ritrovata "col fumo tra le mani",

impegna il Governo della Regione

a rimettere in moto tutto il meccanismo amministrativo necessario e sufficiente a riformulare, già dal prossimo bilancio di previsione, la spesa occorrente per la realizzazione di un Palazzo dei congressi nel capoluogo dell'Isola che, oggi più che mai, appare uno strumento indispensabile per incrementare il flusso turistico nazionale ed internazionale verso l'Isola e bloccare il processo di "marginalizzazione civile, culturale ed economica"» (82).

VIRGA - CRISTALDI - CAPITUMMINO - GRAZIANO - PANDOLFO - PAOLONE.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la comunità di Tortorici, e di essa soprattutto i giovani, vive una grave condizione di disagio per la grave situazione economica e sociale, l'insufficienza di adeguare infrastrutture civili e culturali e per i gravissimi fatti di criminalità verificatisi in questi ultimi anni;

considerato, altresì, che per fare fronte ad ogni fenomeno disgregativo di quella comunità e contro ogni presenza e rafforzamento della criminalità organizzata è necessario, tra l'altro, elevare la capacità dei giovani alla partecipazione ed all'impegno civile, aiutare la loro esigenza di aggregazione e soddisfare il loro bisogno di esercitare una vera attività culturale e ricreativa,

impegna il Governo della Regione

a destinare le risorse necessarie per la costruzione, comprese le relative attrezzature ed arredi, di un adeguato centro culturale polivalente e tre piccoli impianti sportivi di base nelle tre frazioni più popolate» (84).

SILVESTRO - SCIANGULA - PARISI
- GRANATA - GUARNERA - MARTINO - MAGRO - RAGNO - PALAZZO.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'ordine del giorno numero 80.

Il parere del Governo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Il Governo è d'accordo; soltanto vorrebbe venisse corretta la dizione, nel senso che il piano non si sottopone all'Assemblea, ma alla Commissione perché decida come fare. Il Governo, comunque, è completamente d'accordo nel proseguire verso una definizione giuridica di questo piano che coinvolga l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, si intende che il piano verrà prima portato in Commissione, come è giusto avvenga dal punto di vista procedurale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 80.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 82.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo comunicare all'Assemblea che l'Assessorato ha già affidato da molti mesi il progetto di massima del nuovo Palazzo dei congressi di Palermo ad una *équipe* di professionisti palermitani di importanza notevole. Fra pochi mesi (spero due o tre), avuto il progetto di massima, e quindi definito l'importo, il Governo si farà carico di presentare il dise-

gno di legge per il finanziamento del Palazzo dei congressi di Palermo.

PRESIDENTE. Devo ritenere perciò che il Governo accetta l'ordine del giorno.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Certamente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 84.
Il parere del Governo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Siamo d'accordo sull'intervento su Tortorici, salvo definire i particolari tecnici.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti», ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato regionale del bilancio e delle finanze».

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente sulla rubrica «Bilancio» per sottolineare un problema che poi avrò opportunità di mettere in evidenza nel corso dell'esame degli emendamenti. È apparso, dall'esame che ho avuto modo di fare della rubrica «Bilancio», che in sede di Commissione «Finanza» sia stata determinata da parte del Governo la opportunità di presentare un emendamento in diminuzione delle somme disponibili per le previsioni contrattuali per l'anno 1992 e 1993, motivato dal fatto che l'intervento

finanziario sarebbe stato carente di norma sostanziale. Siccome ritengo che questo intervento, oltre ad essere iniquo rispetto alle aspettative del personale regionale, rappresenti comunque una palese violazione di legge, essendo esplicitamente previsto nella legge-quadro, approvata dall'Assemblea nel corso dell'anno appena conclusosi, che alla previsione finanziaria si sarebbe provveduto con esplicita norma di bilancio, mi permetto di sottolineare all'attenzione del Governo stesso, oltre che del Presidente della Commissione, l'opportunità di reconsiderarne la logica.

**Presidenza del Vicepresidente
NICOLOSI.**

Non è assolutamente necessario un supporto normativo integrativo essendo la norma di rinvio alla legge di bilancio esplicitamente contenuta nella legge-quadro che l'Assemblea ha approvato nell'anno 1991. Quindi io chiedo al Governo, nel corso dell'esame della rubrica, di rinviare questa decisione e di mantenere lo stanziamento così come è previsto. Ogni ulteriore adempimento, previsto peraltro dalla stessa normativa approvata, prevederà anche passaggi in sede di Commissione; ma sono passaggi puramente formali, o sostanziali laddove vi sia un rinvio esplicito, e comunque non possono precludere la possibilità che in sede di bilancio si preveda l'intervento finanziario occorrente.

PRESIDENTE. Si passa al Titolo I - Spese correnti - capitoli da 20001 a 22501.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri l'emendamento 2.295:

capitolo 20002: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato del bilancio e delle finanze e al personale addetto al gabinetto dell'Assessore»: meno 1.100 milioni.

CAPODICASA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli ono-

revoli Cristaldi ed altri l'emendamento 2.420:

capitolo 20214: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti di istituto di cui si avvale l'Assessore del bilancio e delle finanze»: meno 160.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri l'emendamento 2.296:

capitolo 21108: «Concorso finanziario in favore dell'ENEL o altre aziende fornitrici per la perequazione dei maggiori costi di energia elettrica in favore delle imprese agricole derivanti dalla grave situazione di siccità»: più 10.000.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per illustrare brevemente questo emendamento e per chiedere eventualmente l'accantonamento di questo capitolo che riguarda un intervento previsto dalla legge a favore delle aziende agricole siciliane per l'abbattimento dei costi dell'energia elettrica. È una legge che è stata varata diversi anni fa e che non trova ancora attuazione. Sappiamo che la convenzione con l'Enel è stata stipulata di recente, ma proprio per questo non riusciamo a capire per quale motivo lo stanziamento sia stato ridotto e portato da 25 a 15 miliardi, sapendo che la convenzione postula una spesa precisa che non si può modificare. Onorevoli colleghi, io credo che, al di là del fatto che bisogna in qualche modo rispettare un impegno

normativo a favore delle aziende agricole, vi sia però un obbligo, anche di corrispondenza finanziaria, fra quanto la legge sancisce e la spesa necessaria per attuarla. Vorrei, pertanto, chiedere attenzione al Governo su questo emendamento. Se necessario, e se è possibile, ne chiedo l'accantonamento.

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando nella prima edizione del «bozzone» il capitolo in discussione era stato riportato «per memoria», io ed altri colleghi (Gurrieri, FIRRARELLO, D'Agostino, Spagna, Borrometi), delle aree più interessate a questa attività, che prevede l'uso di acque sotterranee sollevate con costose spese di energia elettrica, sollecitammo il Governo a modificare questa impostazione ed abbiamo notato con soddisfazione che in sede di Commissione «Bilancio» il Governo ha riproposto la posta di bilancio. La qualcosa evidenzia innanzitutto la necessità di perpetuare l'intervento, non tenendo conto della scadenza triennale della legge, in quanto sono ancora valide le condizioni che avevano costituito i presupposti per l'approvazione della legge stessa. La posta di bilancio prevede 15 miliardi.

Io condivido perfettamente le ragioni del collega Aiello sulla necessità di far fronte a questo impegno che legislativamente è stato assunto nei confronti dei produttori agricoli che usano acque sotterranee, e che quindi la convenzione vada onorata; ho condotto un piccolo studio sui consumi e sui pagamenti degli anni precedenti, e ciò mi fa ritenere che la previsione del Governo possa essere sufficiente. Infatti, negli anni precedenti, a fronte di 25 miliardi messi in bilancio, lo scorso anno ne sono stati impegnati soltanto 13. E siccome è possibile pagare anche per le annualità precedenti, per le bollette che si riferiscono a quelle annualità, è possibile che la somma prevista sia sufficiente anche per l'anno in corso. Rimane un dato importante: che a fronte di generiche ipotesi di impinguamento in sede di assestamento di bilancio per questa voce che cammina a fronte di obblighi che vengono contratti per convenzione con l'Ente nazionale per l'energia elettrica, il Governo sarà costretto, nel caso si verificasse una insufficienza dello stanziamento in bilancio, a chiedere, in fase di assestamento, l'im-

pinguamento della posta. Quindi, senza volere assolutamente sottovalutare l'importanza della posta di bilancio — che è sottesa da una legge provvida, con un meccanismo estremamente trasparente, dicono molti colleghi dell'opposizione che intervengono con frequenza in questa Aula, e che si rivolge alla generalità dei produttori, senza filtri, senza istruttorie, senza funzionari che possano ritardare o non ritardare le pratiche — a me pare che con tale stanziamento si possa affrontare questa fase dell'attività finanziaria della Regione e che in sede di assestamento si sarà, eventualmente, costretti a portare l'impinguamento non come atto politico, ma come atto cogente, direi determinato da un obbligo giuridico contratto con l'Enel. Ente con il quale è stata stipulata una convenzione che viene perpetuata dalla posta in bilancio, in quanto la legge che istituisce il principio prevede attraverso l'articolo 4, secondo comma, della legge numero 47/77, la implicita previsione della permanenza delle condizioni di disagio che hanno determinato l'iniziativa legislativa di questa Assemblea.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per tornare ad insistere sulle motivazioni che hanno spinto l'onorevole Aiello a formulare la proposta di accantonamento. Infatti, il ragionamento formulato dall'onorevole Spoto Puleo tiene conto della prima stesura della ipotesi legislativa; in realtà la norma è stata modificata ed ampliata nella sua sfera di intervento e quindi opera non solo per l'utilizzo delle acque sotterranee e per la conferma dei relativi costi di energia elettrica, ma anche per la copertura dei costi complessivi dell'energia elettrica a livello aziendale in tutto il territorio siciliano. Credo, quindi, sia un calcolo errato quello che è stato commesso, in quanto noi abbiamo notizia (e con noi anche le organizzazioni dei produttori agricoli che il 15 febbraio hanno manifestato davanti all'Assessorato dell'agricoltura) che lo stanziamento è sicuramente insufficiente, dato che vi sono degli arretrati di tre anni che debbono essere liquidati all'Enel.

Pertanto noi riteniamo, pur apprezzando il ragionamento dell'onorevole Spoto Puleo, che debba essere fatto uno sforzo fin da ora per

mettere in condizione l'insieme del mondo agricolo siciliano di poter contare su una posta di bilancio certa e l'Enel di poter rientrare dei soldi anticipati.

PRESIDENTE. Sulla proposta di accantonamento avanzata dall'onorevole Aiello, qual è l'opinione del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento 2.296.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento degli onorevoli Capodicasa ed altri 2.296 al capitolo 21108: più 10.000.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Consiglio, Cristaldi, Guarrera, Gulino, La Porta, Libertini, Montalbano, Paolone, Parisi, Piro, Speciale.

Votano no: Alaimo, Basile, Campione, Caputummino, Costa, Cuffaro, D'Agostino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Giammarinaro, Gianni, Gorgone, Granata, Graziano, Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Mannino, Marchione, Merlino, Niccolosi, Ordile, Palazzo, Petralia, Placenti, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano.

Sono in congedo: Burtone, Butera, Di Martiino, Grillo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	38

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.297:

capitolo 21252: «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa»: meno 34.663;

— dagli onorevoli Parisi e Capodicasa:

— Emendamento 2.290:

capitolo 21254: «Fondo di riserva per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa e per la utilizzazione delle economie di spesa e delle maggiori entrate accertate su capitoli di parte corrente concernenti assegnazioni dello Stato ed altri enti (interventi dello Stato)»: più 50;

— Emendamento 2.291:

capitolo 21257: «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese correnti»: più 50.

Dispongo l'accantonamento dei capitoli 21252, 21254 e 21255 in quanto collegati ai fondi di riserva e del capitolo 21257 in quanto collegato ai fondi globali. Pertanto anche gli emendamenti relativi ai predetti capitoli sono accantonati.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.563:

capitolo 21262: «Fondo destinato alla contrattazione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1991-1993»: 1992, meno 200.000; 1993, meno 100.000.

Dispongo l'accantonamento del predetto emendamento in quanto collegato all'articolo 10 del disegno di legge.

GRAZIANO. Allora quello che ho detto è stato inutile!

PRESIDENTE. L'emendamento è soltanto accantonato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri l'emendamento 2.298:

capitolo 21351: «Rimborso ai comuni ed ai liberi consorzi degli oneri per i servizi svolti nell'interesse dello Stato e della Regione. (Spese obbligatorie)»: più 300.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri l'emendamento 2.421:

Capitolo 21657: «Commissioni, compensi e rimborsi spettanti ai concessionari del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate. (Spese obbligatorie)»: meno 2.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.137:

Capitolo 21704: «Contributo straordinario in favore dei concessionari del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate e dei commissari governativi delegati provvisoriamente alla riscossione, nei cui confronti sono stati accertati disavanzi di gestione che compromettono il regolare svolgimento del servizio»: meno 25.000.

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.299:

capitolo 21704: meno 15.000.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 21704 predispone il finanziamento necessario, almeno così dovrebbe essere, per la corresponsione del contributo integrativo previsto dalla legge regionale 15 maggio 1991, numero 20, a favore del concessionario del servizio per la riscossione delle imposte e dei tributi. In Commissione «Finanza» io avevo presentato egualmente l'emendamento perché secondo me, prevedendo la legge regionale numero 20 alcune procedure che non si sono nel frattempo attivate, non era possibile stabilire il finanziamento. Infatti il comma 3 dell'articolo 1 della legge numero 20 dice che «l'importo del contributo è determinato per ciascun ambito territoriale con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, previa deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione legislativa permanente per il bilancio e le finanze e l'Assemblea regionale siciliana». Nulla di tutto questo è stato fatto e quindi la quantificazione prevista dal Governo — ammesso che una quantificazione, e quindi di uno stanziamento, debba essere prevista

— non corrisponde a nessun elemento reale di costo, ma è uno stanziamento meramente ipotetico.

Noi crediamo che sia uno stanziamento eccessivo, e per questo motivo ne proponiamo la riduzione, perché bisogna aver riguardo ai parametri che la legge regionale prevede, ai quali occorre fare riferimento per la determinazione del contributo stesso. Infatti, sempre il comma 3 dice che l'importo del contributo deve essere stabilito avuto riguardo all'entità del disavanzo, in misura comunque non eccedente la differenza fra le entrate a qualsiasi titolo percepite dal concessionario o dal commissario governativo e le spese dallo stesso effettivamente sostenute per il personale mantenuto in servizio per effetto dell'articolo 38 della legge regionale 5 settembre 1990, numero 35, con esclusione dei corrispettivi per missioni e prestazioni di lavoro straordinario, maggiorate del 20% per spese generali di gestione.

Ricordo a me stesso e all'Assemblea che questo punto è stato introdotto con un emendamento da me presentato che poneva comunque un limite al contributo da dare al commissario o al concessionario; limite costituito dagli oneri per il personale che veniva mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale numero 35. Diversamente si sarebbe aperta una valvola senza controllo perché ad ogni immissione di nuovo personale sarebbe corrisposto un incremento del contributo della Regione. Il punto è che, ai sensi dell'articolo 3 della stessa legge, parecchie centinaia di unità di personale in servizio presso le esattorie hanno chiesto di essere collocate in pensione utilizzando le agevolazioni previste dalla legge. Allora, se diminuisce il carico di personale effettivamente in servizio per centinaia di unità, e se la legge fissa il contributo proporzionalmente al numero di unità di personale effettivamente in servizio, non bisogna prevedere un contributo minore rispetto a quello dell'anno precedente? Io credo che la logica, in questo caso anche una semplice operazione aritmetica, dovrebbe indicare questo risultato. Ecco perché abbiamo presentato l'emendamento di riduzione del capitolo.

Colgo l'occasione per rivolgere un invito all'Assessore per le finanze con riferimento proprio all'articolo 3, l'articolo che ha previsto il prepensionamento: la legge fissava il termine del 31 dicembre 1991, termine entro il quale coloro i quali intendevano usufruire della legge dovevano presentare le domande. Si è veri-

cato che per una serie di circostanze, anche dipendenti dalle modalità applicative della stessa legge, da problemi interpretativi, questo termine si sia rivelato troppo ristretto, in quanto il periodo effettivo entro il quale i dipendenti delle esattorie hanno potuto presentare le domande si è ridotto, in realtà, a pochissimi giorni, cosicché, almeno così viene detto da organizzazioni sindacali del settore, non tutti coloro che avrebbero avuto i requisiti e desiderano potere usufruire della legge, hanno potuto presentare la domanda. Mi chiedo, quindi, se non sarebbe il caso di prevedere la possibilità di uno slittamento del termine. Io non so, essendo il termine previsto per legge, se sia necessario prevederlo ulteriormente per legge, però credo che sarebbe opportuno se da parte del Governo vi fosse un orientamento favorevole (si tratta, poi, di rendere concreta una previsione della legge; niente più di questo!) a porre in essere un intervento legislativo prevedendo una proroga del termine già con il disegno di legge numero 133/bis.

Questo prepensionamento è stato voluto dall'Assemblea e dal Governo regionale, per consentire un alleggerimento complessivo dei costi, perché collegato al contributo da erogare al concessionario; quindi, tutto sommato, non si farebbe altro che dare applicazione concreta a una legge e contribuire altresì ad un alleggerimento dei costi che, attualmente, gravano sulla Regione.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rispondere brevemente all'onorevole Piro. Per quanto riguarda le riserve appostate, queste sono frutto di un calcolo che ha fatto la direzione competente, cioè la Direzione delle finanze. Pur tuttavia, il Governo ha presentato in questo momento un emendamento in diminuzione di 10 miliardi, che poi, in sede di assestamento, sarà esaminato. Per quanto riguarda invece il secondo aspetto, personalmente sono favorevole, perché anche al Governo sono arrivate delle lamentele in tal senso. È chiaro, però, che bisogna intervenire legislativamente. In questo senso c'è un impegno, una disponibilità.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

capitolo 21704: meno 10.000.

Vorrei chiedere ai presentatori degli emendamenti precedenti se mantengono i loro emendamenti al capitolo 21704.

PIRO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.138.

PARISI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.299.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 21704.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri l'emendamento 2.300:

Capitolo 21706: «Rimborso al commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione dei tributi e di altre entrate delle spese sostenute per i locali e per gli arredi necessari all'adempimento del servizio. (Spese obbligatorie)»: meno 25.000.

Lo dichiaro improponibile in quanto la spesa è predeterminata *una tantum*.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - capitoli da 20001 a 22501, ad eccezione di quelli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 60501 a 62603.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo stato approvato l'articolo 19, sono superati i seguenti emendamenti presentati ai capitoli 60662, 60763, 91701, 91702:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.138:

capitolo 60662: soppresso;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.285:

capitolo 60662: meno 1.400.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.422:

capitolo 60662: meno 1.400.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.139:

capitolo 60763: più 1.400.000;

— dal Governo:

— Emendamento 2.564:

capitolo 60763: più 200.000;

— dagli onorevoli Parisi e Capodicasa

— Emendamento 2.303:

capitolo 60662: meno 1.400.000;

capitolo 60763: più 1.400.000;

capitolo 91701: da P.M. a soppresso;

capitolo 91702: da P.M. a soppresso;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.144:

capitolo 91701: soppresso;

— Emendamento 2.145:

capitolo 91702: soppresso;

— dal Governo:

— Emendamento 2.567:

capitolo 91701: più 200.000.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Capodicasa ed altri i seguenti emendamenti:

— Emendamento 2.292:

capitolo 60751: «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese in conto capitale»: più 50.000;

— Emendamento 2.293:

capitolo 60759: «Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa»: meno 100.000.

Ne dispongo l'accantonamento in quanto si riferiscono al capitolo dei fondi globali.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

— Emendamento 2.565:

capitolo 60771 «(Nuova istituzione) Titolo 02 - Rubrica 02 - Categoria 15 - Fondo speciale per il finanziamento di un "Programma nazionale di interesse comunitario" finalizzato alla piena valorizzazione delle risorse del territorio e tendente a migliorare il reddito e l'occupazione della Valle del Belice. 21 280 3 1232 0603000 1 Reg. CEE 1784/84, l.r. 1/86 articolo 1, 35/86 articolo 4, L.B. 0/92»: più 10.000;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.481:

capitolo 60771 (Nuova istituzione): più 50.000.

PAOLONE. Possiamo sospendere per cinque minuti per mettere ordine in questi emendamenti?

PRESIDENTE. Ci sono due emendamenti al capitolo 60771, di nuova istituzione: uno a firma del Governo: più 10.000 milioni; il secondo a firma degli onorevoli Capodicasa ed altri: più 50.000 milioni.

Onorevoli colleghi, c'è un po' di confusione anche nel Governo perché c'è un capitolo di nuova istituzione, che pare abbia una certa rilevanza politica. Tuttavia sono proponibili entrambi, sia quello dell'opposizione che quello del Governo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presi-

dente, le chiedo di rispettare la legge facendo proprie le osservazioni fatte in quest'Aula dai colleghi. La Presidenza, su tutti gli emendamenti presentati, con molta serietà e molta saggezza, deve entrare nel merito e, se sono proponibili, deve porli all'attenzione dell'Assemblea. Da parte della Commissione non c'è alcuna preclusione — questo lo voglio dire e lo dirò anche successivamente — nei confronti di nessun emendamento, ma è dovere del Presidente della Commissione, proprio per la legge sulla trasparenza che abbiamo approvato e che dobbiamo applicare noi per primi, chiedere che le leggi approvate da questa Assemblea siano interamente applicate, e che a questa Assemblea sia data cognizione delle notizie e dei dati che sono necessari, senza deleghe in bianco a nessuno, neanche al Governo.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti la confusione del Governo, che è pari a quella della Presidenza dell'Assemblea, è generata indubbiamente dalla confusione che si è venuta a creare in Aula. Vi è un emendamento del Governo che è controverso, perché altre volte è stato presentato durante la discussione del disegno di legge sul bilancio. Ora, per una linea che ci siamo dati in Commissione «Finanza», tutte le norme contenute in questi emendamenti sono destinate ad essere trasferite nel terzo disegno di legge; per cui il Governo non ha alcuna difficoltà a che l'emendamento in questione segua la sorte degli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è evidente che la Presidenza non può che avere un atteggiamento univoco, in particolare per quanto espressamente regolamentato. Per quanto riguarda, invece, la introduzione di norme sostanziali nel disegno di legge sul bilancio, essendo la materia non regolamentata ma ormai codificata per prassi, ritengo che — come peraltro è già successo alcune volte — la si possa consentire per esigenze speciali e particolari. A questo punto ci siamo trovati in presenza di due emendamenti presentati rispettivamente dal Governo e dall'opposizione, e sembrava che l'emendamento del Governo avesse una cogenza

particolare. Adesso viene proposto un esame in sede diversa. Pertanto la Presidenza accoglie la richiesta del Governo e aderisce all'ipotesi che l'emendamento venga proposto nel terzo disegno di legge.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ho ben capito, lei dice che noi dobbiamo discutere questa proposta del Governo al capitolo 60771...

PRESIDENTE. Per richiesta del Governo, l'emendamento viene spostato nel contesto del terzo disegno di legge che andrà in discussione dopo l'approvazione del bilancio.

PAOLONE. Questo discorso certo lo faremo sul terzo disegno di legge, però le voglio far notare la difficoltà, in una rubrica così importante, che ha qualsiasi deputato a seguire i lavori data la mole delle carte fra cui dobbiamo districarci. Quando poi viene fatta una proposta, improvvisamente viene sostenuta da valutazioni di grande rilevanza politica che possono per un momento, se non si sta attenti in questa confusione, portarci ad essere colti di sorpresa, tant'è che lo stesso Presidente della Commissione aveva difficoltà a raccapezzarsi. La pregheremmo, se è necessario, di sospendere la seduta per mettere un po' d'ordine nelle carte. Siccome però questo non si vuole che avvenga perché dobbiamo continuare, allora ci si deve dare il tempo di capire di quale emendamento stiamo parlando. E questo si sarebbe, infatti, verificato se il Presidente della seconda Commissione non avesse rilevato l'eccezione. Permette che per lo meno nel merito una persona possa chiedere di che si tratta? Perché poi velocemente si passa alla votazione, e non si sa che cosa l'emendamento può significare di fronte ai tagli spaventosi. Improvvisamente l'Assessore Purpura, il Governo della Regione, questo Governo «ballerino», si ritrova ad inventare grandi rilevanze politiche, con proposte che non avevano avuto fino a questo momento nessun ingresso. Quindi, permette che io registri l'incoerenza di questo Governo?

Al momento opportuno, poi, interviene il grande valore politico di una proposta! Io voglio denunciare queste cose e intendo sottolineare quanto delle cose dette dal Governo non approvo.

GALIPÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per esternarle una preoccupazione, collegata alla stanchezza che certamente abbiamo tutti i deputati di questa Aula, per cui, come accade spesso nelle fasi conclusive di questa Assemblea, la corsa finale introduce atteggiamenti che qualche volta non sono rispettosi delle procedure.

Voglio richiamare la sua attenzione sulla serietà di questa Assemblea, che non può ammettere percorsi differenziati all'interno di questo Parlamento; i percorsi debbono essere identici per il deputato come per il Governo, di guisa che non si possano introdurre fittiziamente norme sostanziali.

Questa regola è stata fatta rispettare a tutti i deputati e non riusciremmo a capire perché la stessa regola non debba valere anche per il Governo. Per cui io ritengo che lei debba dichiarare l'emendamento improponibile, in quanto non è proceduralmente corretto rinviarlo ad un'altra legge. Così come vanno dichiarati improponibili tutti gli altri emendamenti che dovessero presentarsi raffigurando norme sostanziali che non si possono introdurre nell'esame del bilancio di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Galipò, l'emendamento non è stato accantonato; è stato ritirato. Quindi diciamo che chi volesse riproporlo lo potrà fare nella sede opportuna; e dunque non si discuterà più nel corso dell'esame di questo disegno di legge.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri l'emendamento 2.286:

capitolo 60774: «Fondo per la concessione di agevolazioni contributive e creditizie previste dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, numero 590 e successive modificazioni ed integrazioni. (Interventi dello Stato)»: più 300.000.

Lo dichiaro improponibile perché si riferisce a capitolo la cui spesa è predeterminata per legge.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.566:

capitolo 60783: «(Modifica denominazione) - Fondo per l'integrazione degli stanziamenti dei capitoli di spesa relativi a limiti poliennali di impegno»: meno 22.953.

PAOLONE. Non riesco più a seguire tutti questi emendamenti. Chiedo che siano messi in ordine cronologico. Per tale motivo chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20,45, è ripresa alle ore 20,50).

La seduta è ripresa.

Si riprende con l'emendamento 2.566 presentato dal Governo al capitolo 60783.

Preciso che l'emendamento è assolutamente proponibile, anzi è un fatto dovuto in quanto discende dall'articolo 7 della cosiddetta mini-finanziaria approvata prima della discussione del bilancio, che ha disposto la disciplina dei limiti di impegno e quindi impone una riduzione delle somme e la modifica della denominazione del capitolo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.423:

capitolo 62501: meno 10.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.140:

capitolo 62501: soppresso;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.287:

capitolo 62501: meno 5.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.141:

capitolo 62601: soppresso;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.288:

capitolo 62601: meno 50.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.424:

capitolo 62601: meno 50.000;

— dall'onorevole Galipò:

— Emendamento 2.482:

capitolo 62601: meno 49.000;

capitolo 62602: meno 49.000;

capitolo 62603: meno 4.900;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.425:

capitolo 62602: meno 50.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.142:

capitolo 62602: soppresso;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.289:

capitolo 62602: meno 50.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.143:

capitolo 62603: soppresso;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

— Emendamento 2.294:

capitolo 62603: meno 5.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.426:

capitolo 62603: meno 5.000;

I predetti emendamenti sono dichiarati improponibili.

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 60501 a 62603, ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo III - Rimborso di prestiti - capitoli 91010 e 91011.

PIRO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il Titolo III - Rimborso di prestiti - capitoli 91010 e 91011.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale del bilancio e le finanze», ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per consentire un minimo di riflessione, il Governo chiede una sospensione di un'ora.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. La Democrazia cristiana è d'accordo sulla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Dispongo nel senso richiesto. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21,00, è ripresa alle ore 22,15).

La seduta è ripresa.

Comunico che è orientamento della Presidenza disporre un'ulteriore sospensione della seduta per trenta minuti al fine di consentire al Governo di completare l'approfondimento dei capitoli accantonati.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo attenuti per quanto possibile alla indicazione, fornita dal Presidente dell'Assemblea all'inizio della settimana, di tenere seduta in una determinata fascia oraria, e mi pare che tutto sommato questa indicazione sia stata rispettata, tant'è che — più della forma conta la sostanza — siamo alla dirittura d'arrivo del bilancio. È evidente che il Governo, data la mole dei capitoli accantonati e i problemi che sono connessi agli stessi, ha bisogno di fare una ricognizione; mi chiedo quindi a che serve rinviare la seduta di mezz'ora e riprenderla intorno alle ore 23.00. A meno che non ci sia un'indicazione — e su questo bisogna essere quanto più chiari possibile — di procedere poi ad oltranza nella notte. Su questa ipotesi personale non sono d'accordo, anche perché siamo soltanto a mercoledì e possiamo quindi tranquillamente chiudere la seduta a questo punto per riprendere i lavori domani mattina alle ore 9.30-10.00, come al solito. Credo che questa sarebbe una decisione saggia che agevolerebbe il lavoro del Governo.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi concordiamo con questa richiesta di rinvio della seduta, per consentire un lavoro più sereno, più proficuo, per non perdere tempo e risolvere le questioni rimaste sospese.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo proposito vorrei aggiungere che, al di là del lavoro di cesellatura che si sta facendo sugli emendamenti, rimane sempre aperto un margine di dibattito, di discussione e di approfondimento che certamente comporterà un ulteriore prolungamento dei lavori dell'Aula. Di conseguenza, la possibilità di aspettare che si definisca questo lavoro, per poi riprendere la discussione, tenuto conto dell'orario a cui siamo arrivati, non lascia ben sperare circa l'esito positivo della conclusione in serata dell'esame del disegno di legge. E dunque la proposta di rinvio che è stata formulata dai colleghi che mi hanno preceduto è ragionevole e opportuna, in quanto ci consentirebbe, domani mattina, di intervenire in Aula per tempo e potere affrontare con maggiore serenità e freschezza tutte le problematiche. Queste nel frattempo potranno essere state superate, ovvero potremo affrontarle con maggiore completezza di argomenti e con la serenità di chi ha potuto avere il tempo di un approfondimento delle questioni.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, considerata l'ora tarda ed anche la stanchezza generale, sia logico e molto opportuno che i lavori si rinviino a domani, in modo da riprendere in una condizione fisica che ci consenta di esaminare con maggiore ponderatezza il resto del bilancio. Quella di domani con un atto di buona volontà potrebbe, quindi, essere la giornata conclusiva. Procedere ulteriormente dopo una sospensione di un'altra mezz'ora, non mi pare opportuno; si farebbero le 23.00 e poi magari continueremmo a lavorare ancora un'ora. Peraltro, come ormai la prassi e l'esperienza ci insegnano, se non smettiamo a mezzanotte, domattina riprenderemmo i lavori alle 10.30-11.00. Tanto vale che si convochi la seduta per domani mattina, di buon'ora, e si riprendano così i lavori in una condizione che certamente consentirebbe a tutti, maggioranza ed opposizione, di lavorare con più serenità e, credo, con più responsabilità.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, volevo chiedere ai colleghi ancora un quarto d'ora di sospensione; si sta lavorando

per cercare di venire incontro alle varie esigenze, e così approvare il bilancio.

BONO. Ma iniziare e finire quando?

PIRO. Purché si rispetti la disposizione del Presidente dell'Assemblea di chiudere alle 23.00, siamo disposti ad aspettare ancora mezz'ora.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il problema è di natura tecnica, nel senso che si stanno materialmente approntando gli emendamenti. Una volta fatto questo lavoro, però, gli uffici avranno bisogno ancora di un quarto d'ora per potere predisporre il materiale che poi verrà all'esame dell'Aula. Questo significa, a mio modo di vedere, che noi entro le ore 23.00 non potremo completare l'esame del bilancio. Vorrei sentire il parere del Presidente della Regione e del capogruppo della Democrazia cristiana.

SCIANGULA. Signor Presidente, vorrei prima sentire il Governo. Mi risulta, infatti, che il Governo è pronto a fare in Aula una proposta sui capitoli accantonati; per cui proporrei di esitare la parte relativa ai capitoli accantonati e, chiusa tale parte, in quel momento decidere sull'ordine dei lavori.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io confermo che il Governo ha definito una propria posizione circa i capitoli accantonati e che sta approntando gli strumenti tecnici per proporre all'Assemblea questa definizione; sono in corso di redazione i relativi emendamenti, quindi credo che entro un quarto d'ora noi saremo in condizione di portare la relativa documentazione.

PRESIDENTE. Sulla base delle considerazioni testè esposte, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 22,25, è ripresa alle ore 23,15).

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche ora fa è stato presentato un ordine del giorno che avrebbe dovuto essere messo in discussione dopo la rubrica «Turismo», poi si è detto che sarebbe stato discusso alla fine della rubrica «Bilancio», adesso siamo ai capitoli accantonati e questo non è ancora avvenuto. Insisto...

PRESIDENTE. Qual era l'oggetto dell'ordine del giorno?

PIRO. Era sull'Italter. È un ordine del giorno particolarmente importante!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, nel momento in cui tratteremo la rubrica «Industria» ed i relativi capitoli accantonati, dopo l'esame di questi ultimi voteremo l'ordine del giorno.

GRAZIANO. Noi vorremmo che fosse trattato durante l'esame della rubrica «Presidenza».

PIRO. Subito, signor Presidente, perché è un ordine del giorno particolarmente importante e ha anche un certo carattere di urgenza.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno numero 83 «Iniziativa presso l'Iri per la sospensione delle procedure di messa in liquidazione della Italter», degli onorevoli Scianguola, Piro, Palazzo, Parisi, Cristaldi, Lombardo Salvatore, Magro:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'Iri ha deciso di mettere in liquidazione la società Italter a causa dell'assenza di commesse;

considerato che l'Italter è l'unica struttura del genere presente in Sicilia;

rilevato che presso l'Italter sono impiegati numerosi tecnici siciliani, che rappresentano un cospicuo patrimonio di esperienze e capacità professionali;

rilevato che la chiusura dell'Italter significherebbe il totale disimpegno delle Partecipazioni statali nel settore, nonché la dispersione su tutto il territorio nazionale dei tecnici e degli impiegati;

rilevato altresì che una società pubblica di progettazione può costituire, se opportunamente orientata, uno strumento di supporto fondamentale per la Regione e gli enti locali, oltre a rappresentare un'occasione di arricchimento delle capacità professionali e del patrimonio di conoscenze della Regione,

impegna il Governo della Regione

— ad assumere un'iniziativa affinché sia impedita la dispersione di un patrimonio umano e tecnico importante per la Sicilia;

— ad intervenire presso l'IRI affinché siano nel frattempo sospese le procedure di messa in liquidazione dell'Italter» (83).

SCIANGULA - PIRO - PALAZZO - PARISI - CRISTALDI - LOMBARDO SALVATORE - MAGRO.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 124 del Regolamento interno l'ordine del giorno non può essere illustrato dai proponenti.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Poiché il Governo e la Presidenza della Commissione «Bilancio» hanno valutato numerosi emendamenti accantonati, propongo di riprendere l'esame di quelli relativi alla rubrica «Agricoltura».

Si procede pertanto all'esame del capitolo 14710: «Contributi alle organizzazioni professionali di categoria ed alle associazioni di allevatori giuridicamente riconosciute nonché alle organizzazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo per la realizza-

zione di progetti - programma nei settori dell'assistenza tecnica, della divulgazione e della contabilità aziendale» in riferimento al quale erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— Emendamento 2.242 a firma Parisi ed altri: più 1.000;

— Emendamento 2.413 a firma Cristaldi ed altri: meno 2.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.242 degli onorevoli Parisi ed altri:

capitolo 14710: più 1.000.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità ci saremmo aspettati, dopo la lunga sospensione, che il Governo riferisse all'Aula qualche cosa di questo incontro, dicesse le ragioni per le quali aveva chiesto la sospensione e ci riferisse sulle decisioni adottate; e non perché questo sia previsto nei regolamenti: è previsto in regolamenti ideali di qualunque assemblea, di qualunque consesso.

Devo francamente dire, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano, che siamo sorpresi, oltre che perplessi, dell'atteggiamento del Governo: c'è un altro bilancio tra gli emendamenti accantonati!

Questo capitolo, in particolare, è la dimostrazione di come ha inteso operare il Governo finora e, nonostante la pausa di riflessione, è un'ulteriore dimostrazione di un comportamento che viene reiterato. Gli emendamenti, ad esempio, presentati dal Movimento sociale italiano sono stati tutti indirizzati verso settori produttivi, cioè verso quei settori che mettono in circolo un flusso economico tendente allo sviluppo del lavoro e dell'occupazione; notiamo invece, come in questo caso, che si intende privilegiare la strada dei contributi alle organizzazioni, agli organismi che esprimono i cosiddetti pareri, che aiutano i cosiddetti settori, ma che non producono nulla, che non incidono minimamente sull'attività produttiva.

Onorevole Presidente, mi consenta di esprimere una amarezza personale nei confronti delle decisioni del Governo: in verità ci saremmo

aspettati qualcosa di più nei comportamenti politici e nella statura dello stesso Governo. Siamo amareggiati e francamente, qualunque sia la decisione che adotterà questa Assemblea — qualunque sia: potremmo finire questa notte, potremmo finire domani, non è importante — si faranno le elezioni e si ritornerà in Aula, onorevole Presidente della Regione. Personalmente ho imparato molto in questi ultimi giorni e mi auguro che abbiano imparato altrettanto anche coloro i quali hanno maggiore esperienza di un modesto deputato qual è il sottoscritto. A me sembra che questo Governo si stia muovendo un po' come Nembo Kid (lo dicevo scherzosamente prima di entrare in Aula al mio amico, onorevole Franco Piro, se mi consente anche di aggiungere l'appellativo amico); un «Governo da Nembo Kid» che, essendo entrato totalmente nel personaggio, ha però dimenticato che esiste anche la kriptonite (la kriptonite verde e la kriptonite rossa) e gli effetti che provoca. La politica non finisce adesso, onorevole Presidente della Regione; per quel che riguarda il Movimento sociale italiano, alla ripresa dei lavori, quando avremo la possibilità di riorganizzarci fisicamente oltre che psichicamente, noi saliremo su questo podio e scenderemo soltanto quando lei si sarà dimesso con tutto il suo Governo.

Io so che queste dichiarazioni non fanno paura a nessuno, perché questo Governo è forte; questo Governo ha dimostrato di essere talmente forte da potere non solo vincere sulle opposizioni ma tentare persino di mortificarle. Io credo che non sia di grande statura un Governo che non si contenta di vincere; credo non sia di grande statura un Governo che, lo oltre a vincere, intende mortificare una gran parte del Parlamento. E non tanto quei modesti personaggi che si trovano per caso forse ad essere deputati e a parlare da questo podio; si tenta di mortificare forze politiche che, lo si voglia o meno, hanno contribuito in maniera sostanziale alla crescita della Sicilia, che ancora sono nelle condizioni di dire la propria opinione e di farla pesare in questo Parlamento e fuori da questo Parlamento.

Io credo che dovere necessariamente essere chiamati, dopo ore e ore di attesa, a ratificare decisioni che sono state adottate chissà in quale sede, senza che si sia nemmeno sentito il dovere di chiamare, per chiarimenti, chi con lealtà, con onestà, con grande spreco di energie ha

tentato comunque di difendere una propria posizione, non sia corretto.

Possibile, onorevole Presidente, che i deputati del Movimento sociale italiano, che hanno combattuto in questi giorni, non abbiano detto una sola cosa positiva? Ne abbiamo sentite di tutti i colori; abbiamo sentito l'Assessore Purpura rivolgersi ad un uomo, forse più grande di lui, con gesti che francamente non hanno nulla a che vedere con la politica, richiamando particolari visioni oniriche in più occasioni, provocando l'opposizione; l'abbiamo sentito in più occasioni dire «ma cosa devo darti, trenta miliardi?». Ci siamo guardati io e l'onorevole Paolone, per vedere chi dei due avesse in tasca questi trenta miliardi che, guarda caso, ci dà l'Assessore Purpura.

Allora vorrei che le carte venissero messe in regola: i miliardi, i 28.000 miliardi, non sono nè del Presidente Leanza, nè dell'Assessore Purpura, e non possono essere dati nè all'onorevole Paolone, nè all'onorevole Cristaldi, nè agli altri deputati del Movimento sociale italiano. È un atto di scorrettezza, e in politica, caro Assessore Purpura, si paga. Io so che lei, dopo di me, avrà qualche cosa da dire, probabilmente, oppure non mi degnerà nemmeno di una risposta, perché la consuetudine della politica è questa, però consentirà a chi ha avuto con lei un rapporto non certo cordiale di dire che la politica è una cosa, ma ci sono dei momenti in cui bisogna rispettare gli obblighi previsti dalla legge. All'interno di questi emendamenti ci sono delle regole che sono state fissate per legge. Quando, per esempio, più avanti discuteremo del riposo biologico, noi avremo la dimostrazione di cosa sia questo Governo che fa una legge che impone ai pescatori di bloccare l'esercizio della pesca, e nello stesso articolo sancisce che la Regione siciliana pagherà ai pescatori 60.000 lire al giorno di riposo biologico. Questo Governo, questa maggioranza impongono soltanto la prima parte e non intendono rispettare la seconda parte; questo è un Governo provocatorio che crede di potere imporre agli altri il rispetto delle leggi ma non è in grado di rispettarle esso stesso.

Onorevole Presidente della Regione, naturalmente l'emendamento ci fa sorridere, questo in particolare; mi dispiace che sia presentato da una forza politica di opposizione che in moltissime occasioni, in quest'Aula, ha dimostrato di avere conosciuto qual era la reale portata di questo bilancio; ha fatto la propria parte e,

in fin dei conti, ha anche condiviso parecchie delle affermazioni che ho fatto nel corso della discussione generale e anche in questo preciso momento. Ci dispiace che ancora si stia tentando la linea del «contentiamoli in questo e contentiamoli in quello»; non siamo più al tempo dei contentini.

Bisognava fare una manovra coraggiosa, capace di tagliare con il passato, per cercare, invece, di intraprendere la strada dell'impulso alla produttività.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si è fatto carico, a fronte di moltissimi capitoli accantonati con portata finanziaria rilevante, di definire in una propria posizione alcuni di questi emendamenti che corrispondono ad esigenze maggiormente espresse dall'Assemblea. Il Governo ha grande rispetto di tutte le forze politiche e non ha inteso accontentare nessuno, assumendosi interamente la responsabilità della definizione di una propria posizione sugli emendamenti. Il discorso era certamente difficile e, nelle difficoltà, il Governo, che non ha la pretesa di dire che ha adottato la soluzione migliore, ha definito una soluzione e fatto una proposta all'Aula, nel rispetto più assoluto di tutte le esigenze e soprattutto delle posizioni delle forze politiche.

Questo dovevo rassegnare perché non si possa pensare che il Governo ha inteso trattare, mediare; infatti non ha mediato niente e non ha contrattato niente con nessuno. La sua posizione è, credo, corretta e quanto meno va rispettata.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, io credo che si stia dimostrando che avevo ragione quando ho chiesto di interrompere la seduta e di rinviarla a domani mattina per consentire un momento di riflessione e di approfondimento della manovra presentata dal Governo. Ma a parte questo, vi sono alcuni punti

che vanno chiariti, anche a seguito delle dichiarazioni del Presidente della Regione. Per intanto gli do atto — ed egli ha fatto bene a ricordarlo — che non c'è stata nessuna contrattazione. Questo è un elemento politico importante, ed è importante, soprattutto per noi, rivendicare fino in fondo — e «fino in fondo» qui è usato proprio nel senso pieno della parola — nella discussione di questo bilancio, di aver portato avanti una battaglia, di aver portato avanti uno scontro, di aver fatto anche delle proposte sulle quali ci siamo impegnati; proposte essenzialmente rivolte a migliorare il bilancio nella direzione della soddisfazione di quelli che noi consideriamo alcuni problemi, alcuni bisogni importanti a cui va data risposta. Questo è un elemento, io credo, che va sottolineato; noi lo rivendichiamo fino in fondo.

Il secondo elemento da sottolineare è che noi abbiamo potuto vedere che, tutto sommato, ben poche delle proposte che noi abbiamo avanzato, alla fine hanno trovato un qualche accoglimento negli emendamenti che sono stati presentati dal Governo; e, mentre sono state accolte alcune proposte che, nella nostra impostazione, non erano centrali, sono state del tutto reiettate proposte che invece nella nostra impostazione erano importanti. Questo ci obbliga a rifare una discussione politica. Non c'è dubbio su questo: noi la vogliamo condurre fino in fondo.

Il terzo elemento: la manovra (io ho fatto un calcolo molto rapido, quindi mi scuso con voi per l'approssimazione) contempla un incremento di spesa di circa 100 miliardi. Avevamo capito tutt'altro in questi mesi di discussione del bilancio; avevamo capito che non c'erano disponibilità, che le uniche operazioni che potevano essere fatte erano comunque operazioni compensative. Mi chiedo con che cosa compensiamo questo incremento di spesa di 100 miliardi. Noi ci siamo fatti carico di presentare emendamenti in aumento, ma anche di presentare molti emendamenti in diminuzione. La nostra manovra — 110 gli emendamenti che abbiamo presentato — comportava un incremento di spesa di 900 miliardi, ma una riduzione di spesa di oltre 2.000 miliardi. Adesso il Governo, io credo, dovrebbe dirci: primo, perché ha deciso di cambiare linea, di smontare all'ultimo uno dei presupposti su cui ha costruito tutta la sua filosofia legata al bilancio; secondo, materialmente da dove li ha presi.

Mi pare di comprendere che quando poi vedremo i capitoli accantonati del bilancio, sco-

priremo che i fondi globali sono stati ulteriormente decurtati. Se, alla fine di tutta questa manovra di bilancio, tutte le grandi operazioni che sono state concluse da parte del Governo avranno portato ad un'ulteriore decurtazione di fondi globali che sono scarsi — i più scarsi, almeno che ricordi io, che un bilancio della Regione potesse presentare — allora io credo che qui ci troviamo di fronte a un fatto politico non di secondaria importanza; ci troviamo soprattutto di fronte a una clamorosa smentita della linea alla quale il Governo ha dichiarato sistematicamente di volersi riferire.

Ci dev'essere una ragione per tutto ciò! Dalle parole del Presidente della Regione non ci pare di poter trarre ulteriori elementi di conforto. Comunque sia, è chiaro che il significato della nostra battaglia è rimasto completamente integro. Per quanto ci riguarda non abbiamo né chiesto, né partecipato, né chiediamo in questo momento di contrattare alcunché; si tratta di confrontarci su proposte precise. Ed è quello che noi continueremo a fare.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare emblematico che si inizi questa discussione dal capitolo 14710 — capitolo accantonato che si riferisce a contributi ad associazioni e ad organizzazioni professionali di categoria ed alle associazioni di allevatori per lo svolgimento di una serie di servizi agli associati — perché ci troviamo davanti ad uno dei capitoli che più fortemente il Gruppo del Movimento sociale italiano aveva avuto modo di contestare, ritenendo che questo bilancio non avesse altro che una filosofia di intervento parassitario e clientelare e che non avesse presente, nella sua drammatica realtà, la gravità dei problemi che attraversa l'Isola.

Nessuno di noi si era fatto illusioni, onorevole Presidente, sulle capacità taumaturgiche della sospensione annunciata da più tempo, da più giorni e poi concretizzatasi qualche minuto fa. Per giorni e giorni i lavori dell'Aula sono stati intercalati da interventi dell'opposizione e da richieste di accantonamento da parte della maggioranza, del Governo o della Commissione. Il tutto, si diceva, per trovare una condizione di valutazione appropriata delle proposte

e trovare una linea attorno alla quale l'Assemblea potesse individuare un indirizzo.

Bene, la filosofia della sospensione è tutta nelle parole del Presidente della Regione quando afferma che il risultato di questa mediazione — onorevole Leanza, l'ha detto lei, pochi minuti fa — esprime le esigenze maggiormente espresse in quest'Aula. È proprio qua il nocciolo del problema. Ma le esigenze espresse da quest'Assemblea in che direzione? Nella direzione di trovare una linea coerente che consenta di utilizzare almeno parzialmente questo bilancio come uno strumento di politica economica da parte del Governo della Regione? Ovvero esigenze emerse da quest'Assemblea nel vecchio solco, ormai conosciuto e percorso, della soddisfazione di questa o di quella richiesta di ordine particolare? Io ritengo nella seconda direzione. E quando il Presidente della Regione dice che non c'è stata nessuna contrattazione, noi confermiamo: certamente non c'è stata nessuna contrattazione; almeno non con noi! E noi non l'avremmo voluta questa contrattazione, perchè gli interventi che abbiamo fatto in queste settimane di lavoro non erano proiettati a creare una condizione per poi trovare un incontro ed una contrattazione; noi abbiamo tentato di portare avanti in quest'Assemblea delle linee di indirizzo, condivisibili o non condivisibili, ma comunque delle linee di indirizzo ispirate — e lo abbiamo detto e ripetuto centinaia di volte — alla tutela dei settori produttivi, alla tutela delle categorie deboli, all'incremento dell'occupazione.

Tutti i nostri emendamenti in diminuzione colpivano capitoli (come quello che stiamo discutendo adesso: il 14710) dove erano appostate somme al servizio delle logiche della partitocrazia, al servizio delle logiche delle clientele, delle pletore di clientele che reggono questo sistema.

Dall'altro lato individuavamo una serie di incrementi di capitoli destinati al sostegno delle attività produttive e dell'occupazione. Tutti i nostri emendamenti sono stati bocciati e i pochi superstiti, in quanto accantonati nel coacervo dell'accantonamento complessivo dei capitoli in discussione, nella proposta del Governo non vengono tenuti in nessuna considerazione.

Quindi, onorevole Presidente, il Governo ha tenuto conto delle esigenze emerse da quest'Assemblea, ma in quali settori? E a me viene un dubbio, e cioè che certe propensioni al conservativismo siano dure a tramontare; il dubbio

che dalla lettura degli emendamenti, anche se superficiale (ma ci riserviamo di intervenire emendamento per emendamento e di chiarire ulteriormente il nostro pensiero) possa evidenziarsi ancora una volta il male oscuro di questa Assemblea, il dramma antico e mai superato di questa Regione: la commistione tra lo pseudo-governo e certi settori di questa Assemblea che, evidentemente, trovano, di volta in volta e segnatamente in sede di bilancio, spazi di comprensione all'interno della grande casa di questo Governo regionale.

Onorevole Presidente della Regione, io non so se nella fretta con cui sono state elaborate le proposte del Governo si è avuto modo di apprezzare il contenuto di certi emendamenti, che è stravolgente. Ci sono cose assolutamente incomprensibili o comprensibili solo alla luce di un attento esame dei firmatari degli emendamenti originali, da cui si vedono nomi e cognomi di deputati e di gruppi parlamentari che hanno sostenuto determinate tesi, a cominciare proprio da questo capitolo, dal 14710.

Infatti, capita una cosa strana: queste maledette associazioni professionali di categoria, che dalla cooperazione all'allevamento, alle associazioni degli agricoltori fanno capo, in larga parte, a partiti di maggioranza, in quest'Aula trovano copertura in emendamenti quasi sempre proposti dal Gruppo parlamentare del PDS che ha, guarda caso, anch'esso associazioni di categoria da tutelare, e non si rende conto che, per 100 lire che si danno alle associazioni di categoria sostenute dal PDS, 900 vanno alle associazioni di categoria sostenute dalla Democrazia cristiana e dal Partito socialista. Questa logica perdente, questa logica irrazionale che vede il bilancio della Regione posto di fronte ai problemi, che sono quelli, poi, dell'utilizzo distorto del pubblico denaro, è un vizio vecchio che noi individuiamo ora nel capitolo 14710, ma che si è ripetuto e si ripeterà anche in altri capitoli.

Allora, onorevole Presidente, che ci sia stata una contrattazione, su questo non ci piove! Noi vorremmo che venisse ufficializzato con chi c'è stata la contrattazione! Noi lo abbiamo capito e lo stiamo anche dicendo; lo diciamo sul 14710, lo diremo sugli altri capitoli che riguarderanno precisamente proposte accolte, che provengono dal Gruppo del Partito democratico della sinistra. Ma lo diremo anche per quanto attiene a proposte illogiche che provengono

da ambienti della maggioranza. Perché delle due l'una, onorevole Presidente Leanza. Stamattina mi venivano le lacrime agli occhi (e purtroppo ero sprovvisto di fazzoletti di carta), quando ho dovuto assistere alla *performance* dell'onorevole Purpura che, nella sua qualità di Assessore per il bilancio della Regione (sarebbe meglio dire di curatore fallimentare!), ha detto che questo bilancio non è un pozzo senza fondo, non è il pozzo di San Patrizio; ed assistiamo poi all'accoglimento di alcuni emendamenti, come quelli che avremo modo di denunciare tra poco. Mi sembra questo un fatto estremamente grave!

Onorevoli colleghi, concludo dicendo che questo tentativo di mediazione non ha mediato alcunché: il Gruppo del Movimento sociale italiano intende continuare ad intervenire per difendere i propri emendamenti — gli emendamenti rimasti in piedi dei colleghi dell'opposizione — e nel contempo intende contestare gli emendamenti del Governo, respingere la cosiddetta manovra di mediazione.

Questa manovra non ha mediato nulla! Non avete guadagnato neanche un secondo, rischiamo di perdere la nottata e poi la mattinata futura e poi anche dopodomani, perché su questo problema si vede la coerenza di un gruppo parlamentare che insiste in una posizione che è stata assunta a difesa di logiche di politica economica e non di logiche particolari, in quanto non avevamo e non abbiamo nicchie da difendere.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola semplicemente per esprimere la mia opinione sulla proposta dell'emendamento formulato dalla Commissione «bilancio». Sulle considerazioni più generali il Presidente del gruppo parlamentare del PDS ha già chiesto la parola; io intervengo, quindi, semplicemente per dichiarare che ritengo positivo il fatto che la Commissione «bilancio» abbia formulato questa proposta, che non è finalizzata a contributi generici a organizzazioni professionali. È una proposta che tiene conto di una spinta consistente che hanno operato i produttori agricoli nella manifestazione del 5 febbraio davanti all'Assessorato dell'agricoltu-

ra e delle foreste, perché in questo capitolo si potesse concretizzare la possibilità di mettere in atto progetti-programma tramite le organizzazioni professionali e le cooperative in modo da garantire l'assistenza tecnica diffusa nel territorio ed assicurarla anche nella contabilità aziendale delle nostre imprese agricole siciliane. È quindi uno sforzo teso ad assicurare un aiuto concreto al nostro mondo imprenditoriale che oggi opera nel settore dell'agricoltura.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire innanzitutto un concetto che già è stato ripreso da qualche intervenuto e cioè che la discussione che avverrà sugli emendamenti accantonati — e sugli emendamenti accantonati significa non soltanto sugli emendamenti sostitutivi presentati da parte della Commissione a quelli accantonati, ma di tutti gli emendamenti accantonati — non sposta di un millimetro tutto l'iter della discussione di questo bilancio. E in ogni caso il fatto che il Governo o la Commissione abbiano presentato degli emendamenti sostitutivi, che accettano in parte nel numero e in parte anche nella quantità, gli emendamenti presentati, non soltanto dai gruppi di opposizione, ma anche da singoli deputati, non è il risultato di nessun incontro, di nessuna riunione — neanche della Commissione «Bilancio» che pure poteva essere una sede ufficiale, una sede tecnica, una sede assembleare — e tanto meno di rapporti sotterranei, di consociativismi e di cose del genere.

Se il Governo e il Presidente della Commissione hanno reputato, evidentemente per quanto riguarda il Gruppo parlamentare del PDS, di dare risposte molto parziali, ma più numerose di quelle date ad altri gruppi, ciò non credo che sia il risultato di una benevolenza, di un accordo, di un cedimento, di una simpatia particolare del Governo e della maggioranza nei confronti del Gruppo maggiore d'opposizione, ma sia il risultato del fatto che il Gruppo maggiore d'opposizione, il Gruppo del PDS, come è noto ha presentato 249 emendamenti. Questi 249 emendamenti in gran parte li ha difesi, argomentati e discussi, e una parte di essi è stata accantonata. Credo che dei nostri emendamenti ne siano stati accantonati

una trentina, e di questa trentina il Governo e la Commissione, non ho capito bene (è il Presidente della Commissione che fa la proposta), ne ha accettati, riducendoli, solo una parte, credo 15-20. Non ha accettato soltanto quelli in aumento, che peraltro ha ridotto di molto, ma ne ha accettati alcuni di quelli che avevamo proposto in diminuzione. Quindi, bisognerebbe che le altre opposizioni non rovinassero, proprio verso la fine, il clima di unità sostanziale che ha visto le opposizioni, al di là della differenziazione nel merito su alcuni temi, sostanzialmente fare una battaglia unitaria, avendo un giudizio complessivo simile, quasi identico sulla natura del bilancio presentato dal Governo (battaglia ribadita fino all'ultimo momento e ribadita ora), ma cercassero di comprendere anche che, se di emendamenti del PDS se ne trovano di più fra quelli accantonati e in parte accettati dal Governo, ciò si deve anche al fatto che il PDS ha presentato una manovra di bilancio in meno e in più di alcune migliaia di miliardi. Una manovra di bilancio che si riflette perfino negli emendamenti accantonati e in quelli accettati. Infatti, al di là di questo emendamento iniziale, così tanto contestato negli interventi dei colleghi del Movimento sociale, e che è stato poco fa spiegato dall'onorevole Crisafulli, tutti gli emendamenti «accettati» dal Governo, rappresentati dalla Commissione come proprio emendamento, riguardano settori produttivi, riguardano l'agricoltura, riguardano i consorzi fidati, riguardano l'ambiente, riguardano la forestazione, riguardano i beni culturali e così via. Si tratta cioè delle linee su cui noi ci siamo mossi durante tutto il bilancio. Certamente non sono presenti i grandi emendamenti sui comuni e sulle province perchè su quelli il Governo, sia nella legge finanziaria, sia dopo, ha fatto muro assoluto. Vorrei, quindi, che si continuasse, se si deve continuare, con chiarezza. Il dibattito e l'esame degli emendamenti accantonati e «fatti propri» dalla Commissione, sia pure in maniera parziale, non rappresentano per noi nessun soddisfacimento di interessi particolari; e, se il Governo li avesse respinti, non avremmo certamente pianto, ma avremmo continuato la nostra battaglia.

E quindi, se quel segnale c'è, questo è dovuto al fatto che il PDS ha fatto una grossa battaglia e ha presentato una grossa manovra comprendente 249 emendamenti. Dopodiché — lo

ribadisco — non si deve pensare che la discussione avverrà sugli emendamenti presentati dalla Commissione come se gli altri non esistessero più; la discussione ritengo debba avvenire su tutti gli emendamenti, dal primo all'ultimo, e non solo su quelli che sono stati, come dire, prescelti dal Governo e dalla Commissione. Pertanto anche sugli emendamenti accantonati — su tutti — dovrà esserci ancora una discussione e un voto dell'Assemblea. Nessuno certamente ritirerà nessun emendamento di quelli che ha presentato se non sarà battuto da una maggioranza, che qua dentro si sarà formata, contraria agli emendamenti esistenti.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entro nel merito di questo gruppo di emendamenti su cui il Governo avrebbe espresso parere positivo: non mi interessa né la quantità né quelli che sono stati accolti, mi interessa il senso complessivo di questo documento. Io voglio esprimere con chiarezza la mia opinione, fino in fondo. Considero questa operazione, non una cosettina burocratica che si è presentata, esattamente a mezzanotte, pensando di potere ripetere ora, anche questa volta, la sceneggiata napoletana alla quale io personalmente ho già assistito. E questa è la sesta volta che vi assisto. A questa sceneggiata non mi associo più! Questo per essere chiari! Qui c'è una maliziosa operazione politica che io personalmente respingo; e non mi interessa neppure quantificare quanti sono all'interno di questa manovra complessiva di 100 miliardi, come sono stati divisi, pensando in questo modo di risolvere i problemi del bilancio, i problemi della politica in Sicilia. È una operazione politica della quale io vorrei sapere anche la logica e quali sono i principi che la dettano; sulla base di quali criteri alcune cose sono state scelte ed altre scartate, sulla base di quali principi coerenti alla battaglia sul bilancio che è stata fatta, tutto questo qui si verifica.

Personalmente ritengo che qui non ci sia niente di tutto questo; c'è soltanto un'operazione di pura mezzadria che tende a fare tacere o a fare passare operazioni complessive di bilancio su cui il giudizio resta, a nostro avviso, negativo. Questa è la mia opinione per-

sonale e quindi, proprio perché capisco che dietro c'è una operazione politica di questo tipo e che si tratta di una trappola che il Governo ha presentato al Parlamento — io credo una trappola fatta apposta, *ad hoc* — mi associo alla proposta dell'onorevole Piro. Ritengo, infatti, che stasera su queste cose non si possa procedere, che ogni gruppo debba essere posto nelle condizioni di discutere, di esprimere la propria opinione nel merito e che quindi si rinvii a domani. Non sono un tipo che parla molto, parlo solo quando è necessario e nei momenti in cui ritengo di doverlo fare, ma aggiungo che, se una manovra di questo tipo dovesse continuare, parlerò su tutti e trecento gli emendamenti che sono stati presentati. Questo per essere chiari!

O qui poniamo una regola complessiva di rispetto di tutto e quindi delle operazioni politiche che si fanno, e allora si procede, altrimenti ognuno si assuma le proprie responsabilità. Aggiungo nel merito che personalmente, per esempio, voterei già contro, e lo farò, su questo primo emendamento che è stato posto in discussione.

PRESIDENTE. Quello presentato dalla Commissione è analogo a quello degli onorevoli Parisi ed altri.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per dichiarare la mia posizione in merito alla richiesta di rinvio in quanto la ritengo immotivata, inopportuna e dilatoria rispetto alla esigenza ormai inderogabile di dare alla Regione uno strumento finanziario capace, malgrado le lacune, di fornire risposte ai problemi siciliani.

È una vicenda tormentata che ci ha accompagnato per tante settimane, per tanti mesi e che ritengo vada conclusa possibilmente entro questa notte, anche perché non ci sarebbero ragioni valide da potere addurre rispetto al ritardo con il quale l'Assemblea regionale siciliana sta procedendo nell'adempimento del suo dovere. Io ho ascoltato gli interventi sia dei rappresentanti del Movimento sociale italiano che di quelli del PDS e il solito intervento dell'onorevole Piro...

PIRO. «Solito», non in senso dispregiativo.

SCIANGULA. «Solito», nel senso che non manca mai, ed è a volte anche ripetitivo. Dicevo che avendo ascoltato gli interventi adesso svolti, debbo dichiarare, nella mia responsabilità di Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, che personalmente io non ho trattato con nessuno, né a livello di gruppo, né a livello di singoli deputati; piuttosto mi sono fatto carico, come Presidente del Gruppo parlamentare di maggioranza relativa in questa Assemblea, di una faticosa, continua perorazione non rispetto ad una esigenza di approvazione del bilancio *tout court* — non abbiamo chiesto il voto favorevole al bilancio a chicchessia! — ma rispetto alla fissazione di una data definitiva che ci consentisse di esprimere il voto nei confronti del bilancio.

Le proposte di cui si è fatto carico il Presidente della Commissione «bilancio» — lavoro improbo e difficile del quale lo ringrazio personalmente a nome del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana — non vengono incontro a nessuna mediazione, a nessun accordo di carattere politico. Io dichiaro, nella mia piena responsabilità, che la maggioranza è costituita da deputati della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e del Partito socialista democratico italiano; chi non fa parte di questa maggioranza è da noi considerato partito di opposizione, di pari valore e dignità, indipendentemente dalla consistenza numerica, e rimane pertanto integro il rapporto tra maggioranza e opposizione. Quindi, nessuno è abilitato a parlare di accordi politici, nessuno è abilitato a parlare di consociativismo, nessuno è autorizzato a parlare di fatti che non hanno piede né in terra né in cielo. Ciò per essere estremamente chiari. Questa è la risposta che do a nome della maggioranza la quale non si preoccupa di tentativi di commistione tra maggioranza e opposizione e dico questo, se mi consentite, con grande lealtà nei confronti di tutti: nei confronti dei deputati dell'opposizione che pensano chissà quale consociativismo di nuova maniera noi si sia introdotto questa sera nel dibattito finale per l'approvazione del bilancio. La proposta Capitummino nasce da un'esigenza di considerazione di alcuni capitoli che sono stati accantonati, rispetto alle centinaia di emendamenti che sono stati presentati. Il Partito democratico della sinistra ha presentato un bilancio alternativo, nella filosofia e nella conformazione dei capi-

toli; il Movimento sociale italiano non l'ha chiamato «bilancio alternativo» ma ha presentato un compendio di emendamenti sui quali, in larga misura, abbiamo impiegato tante giornate e tante settimane; così pure il Movimento de «La Rete», e in parte anche non irrilevante, ma minore, il Partito repubblicano e qualche volta il Partito liberale.

C'è stata una contrapposizione in ogni momento, tanto è vero che, per la prima volta nella storia dell'Assemblea, un bilancio ha impiegato un arco temporale che va dal mese di ottobre al mese di marzo, peraltro con una campagna elettorale politica imminente, che non si ricorda da decenni di vita politica dell'Assemblea regionale siciliana. La proposta Capitummino dà risposte ad alcune esigenze non mediate, non trattate, riconosciute valide. Vi debbo confessare che avremmo voluto accoglierne altre, ma la disponibilità data dal Governo, per quanto riguarda il compendio finanziario, era tale che non poteva consentirci di accogliere altre richieste, non contrattate con nessuno.

Noi siamo cattolici. Sant'Agostino diceva che «la verità anche quando viene dal diavolo è sempre verità», per cui abbiamo ritenuto, nella nostra autonomia di maggioranza, di accedere allo sforzo e al tentativo dell'onorevole Capitummino, Presidente della Commissione «Bilancio», di cercare di dare risposte positive agli emendamenti. Tanto è vero che all'onorevole Capitummino, il quale aveva proposto anche una riunione, formale o informale, della Commissione «bilancio» dove sviluppare una discussione sugli emendamenti accantonati, abbiamo detto che non ritenevamo di doverla fare in quanto era un problema attinente al Governo, per la risposta sulla parte relativa alla finanza, e attinente al Presidente della Commissione per la risposta concernente la qualità degli emendamenti che sono stati accantonati. Oggi offriamo questo lavoro, svolto con diligenza dal presidente della Commissione «Bilancio», e la disponibilità del Governo a dare copertura finanziaria, che non è di 100 miliardi, ma di circa 69 miliardi; lo sforamento, quindi, rispetto ai fondi globali è di circa 70 miliardi. Io ritengo che il sacrificio, lo sforzo dell'onorevole Capitummino non possa essere maltrattato con dichiarazioni politiche che non hanno nessun significato e sulle quali io, come Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, debbo dare il mio giudizio estremamente negativo.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo, se ci è consentito, di potere affermare che come Gruppo parlamentare socialista l'atteggiamento, la linea di tendenza che abbiamo mantenuto nel corso dell'esame di tutto il bilancio è certamente al di sopra di ogni sospetto relativamente alla nostra ferma determinazione di pervenire non soltanto all'approvazione del bilancio, ma di farlo in tempi politici ragionevoli.

Debbo dichiarare subito che, ove il Governo dovesse determinarsi nella prosecuzione di questa seduta, il nostro atteggiamento sarebbe politicamente consequenziale, nel senso che la lealtà e l'attenzione dei deputati socialisti non verrebbero meno in nessun momento dei lavori del Parlamento. Questo, per sgomberare immediatamente il campo.

Detto ciò, non possiamo restare insensibili o disattenti a quanto si è manifestato nell'Aula, ad opera di gruppi o di singoli deputati. Ci auguriamo con tutte le nostre forze e con tutta la nostra volontà che alcuni atteggiamenti siano determinati da cattiva informazione, e quindi non trovino radicamento in fatti reali che, ove dovessero emergere, diventerebbero fatti politici degni di valutazione politica. Purtroppo, questo malessere lo abbiamo avvertito e io credo sia nostro dovere, a conclusione della nostra fatica, fare in modo che il *rush* finale dei lavori d'Aula attorno al bilancio non avvenga non soltanto in un clima di esasperazione d'Aula, ma mi sia consentito, anche in un clima di possibile esasperazione all'interno dei singoli partiti, siano essi di maggioranza, siano essi di opposizione.

È con queste considerazioni, onorevole Presidente della Regione, che nel rassegnarle l'attiva e concreta solidarietà politica del Gruppo socialista, le rappresentiamo anche l'opportunità di un momento di ripensamento che possa servire alle forze politiche e ai deputati onde arrivare ad una conclusione dell'esame del bilancio che sia, seppur nel rispetto dei ruoli di ciascuno di noi e delle valutazioni di ciascuno di noi, la più fattiva e la più celere possibile nello stesso tempo. Cioè voglio dire, onorevoli colleghi — e questo per non nasconderci dietro il dito, cosa alla quale non siamo obiettiva-

mente abituati (stiamo dimostrando anche in questo momento di assumerci le nostre responsabilità) — che tutti noi siamo interessati in una vicenda politica che ci vedrà a brevissima scadenza, da qua al 5 aprile, estremamente impegnati. E, quindi, il senso della mia proposta è sì di metterci nelle condizioni di assolvere al nostro dovere di deputati nel miglior modo possibile ma, nello stesso tempo, assolvere anche — e lo dico con estrema chiarezza — al nostro dovere di uomini di partito, di dirigenti politici che devono attendere ad una campagna elettorale che si presenta, nella sua brevità, abbastanza impegnativa e difficoltosa. Credo che il tempo delle schermaglie — proprio per queste contingenze — debba lasciare spazio al tempo del confronto serio, serrato sulle cose, sui fatti, ma anche alla nostra volontà di pervenire ad una conclusione, la più rapida possibile, per dare alla Regione il suo strumento finanziario e per consentire a ciascuno di noi di sviluppare al meglio possibile il proprio impegno e la propria attività.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il lavoro che ha fatto il Governo ed il Presidente della Commissione e che adesso viene portato in Aula con riferimento ai capitoli accantonati, sia stato un lavoro apprezzabile. I capitoli accantonati erano capitoli con degli emendamenti tutto sommato abbastanza significativi, certamente tra i più significativi, presentati dalle opposizioni, ma anche dalla maggioranza e proprio per la loro significatività erano stati accantonati per poter essere valutati poi nel loro insieme.

AIELLO. Quelli più significativi li avete bocciati!

PALAZZO. Per la verità, a tutti gli emendamenti accantonati si è attribuito un rilievo non indifferente.

Il Governo ed il Presidente della Commissione hanno valutato nella loro autonomia, ma con un grande approfondimento dei temi, tutti gli emendamenti che potevano essere compatibili con la manovra finanziaria complessiva e che adesso ci vengono presentati in Aula, probabilmente dando una serie di risposte, anche par-

ziali — sono d'accordo con il collega — rispetto a tutte le altre che si sarebbero potute dare. Ma io qua insisto nel dire che, proprio per questo, questo è un bilancio di transizione, perché rispetto alle premesse dalle quali è partito, che sono delle premesse assai preoccupanti e sulle quali ci siamo soffermati assai spesso, tutto sommato si è arrivati ad una conclusione sofferta che lascia sofferenza, ma che, comunque, traccia la strada sulla quale, se si percorrerà fino in fondo, si potrebbe scrivere un nuovo capitolo per quello che riguarda gli strumenti finanziari.

Adesso, quello che voglio dire è che questo lavoro che viene presentato in Aula è una sintesi, a mio avviso, e non soltanto per le forze di maggioranza, ma complessivamente per l'Assemblea nel suo insieme. Se le cose stanno così, probabilmente sarebbe più opportuno andare avanti. Dico questo — fra l'altro sono una di quelle persone che ha sempre amato non forzare i tempi e le situazioni — veramente nell'interesse nostro, in modo da potere concludere un lavoro che secondo me è stato approfondito ed ha ormai svolto tutti i passaggi che doveva svolgere e dedicare la giornata di domani, in maniera più serena e più fresca, all'altro disegno di legge che credo debba richiedere il giusto tempo per potere andare avanti.

PIRO. Arrivando attorno alle sei di questa mattina, lei pensa che domani potremo lavorare serenamente?

PALAZZO. Io questo non lo so. Evidentemente, quello che dice il collega Piro è in antitesi con il mio convincimento. Io riterrei (ma potrei anche sbagliare, evidentemente, nella mia valutazione) che il lavoro sereno che è stato fatto dal Presidente della Commissione e dal Governo su questi emendamenti che sono stati accantonati e sui quali il dibattito si è già svolto nelle giornate precedenti, potrebbe portare a chiudere questi nostri lavori nel giro di poco tempo, se è vero che il dibattito lo abbiamo svolto su questi argomenti. Credo che siamo arrivati ad un momento sereno, in cui la sintesi si può fare. Per cui, per quello che comunque ci riguarda, saremmo dell'avviso di proseguire i lavori per riprendere l'esame degli emendamenti accantonati.

Sull'ordine dei lavori.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vista l'ora (è già mezzanotte e venti) e visto che in ogni caso — l'ho già detto — il lavoro nostro non si svolgerebbe soltanto sulla scrematura presentata dal Governo, dal Presidente della Commissione, ma su tutti gli emendamenti accantonati, non credo che, al di là della serenità più o meno reale che ci sarebbe in Aula, materialmente noi riusciremo a fare, entro poche decine di minuti o poche ore, il lavoro che si deve fare. Non solo oggi abbiamo lavorato tutta la giornata, ma è da giorni e giorni che lavoriamo con questi ritmi. Per cui credo che convenga accettare la proposta di andare a domani mattina, in maniera che, appunto nel corso della mattinata, con più freschezza, si possano esaminare gli emendamenti accantonati. Ciò significa che si lavorerà mezza giornata in più rispetto a quello che si poteva prevedere fino a qualche ora fa; in ogni caso, non credo sia utile forzare continuando stasera per poi accorgerci tra un'ora che siamo ancora molto lontani dalla conclusione dei lavori e dovere ugualmente rinviare senza avere ottenuto risultati. Dunque penso sia più saggio, vista l'ora, andare a domani mattina.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si permette di chiedere che si possa andare avanti. Io riconfermo le dichiarazioni poc'anzi rese all'Assemblea circa il lavoro, sul quale si può dare il giudizio che ciascuno ritiene, che ha fatto il Governo insieme al Presidente della Commissione «Bilancio», che è stato svolto autonomamente ciascuno nella propria responsabilità e certamente rispetto ai capitoli accantonati...

PARISI. Signor Presidente, potrebbe darci, se pure brevemente, qualche informazione sul criterio di scrematura tenuto dal Governo? Perché alcuni sì e altri no?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Io posso dare, onorevole Parisi, una spiegazione del modo con cui noi abbiamo af-

frontato questi temi; certamente ci siamo trovati dinanzi a una serie di emendamenti che facevano lievitare la spesa a livelli che non erano compatibili; emendamenti tutti frutto di esigenze che sono presenti nella realtà siciliana. Noi abbiamo valutato con grande rispetto tutti gli emendamenti; abbiamo cercato di accogliere quelli che avevano, ad avviso del Governo, maggiore valenza e maggiore emergenza, anche in relazione al dibattito che in Aula si è verificato, senza con questo volere dire che abbiamo accolto tutto e tutte le esigenze. Questo, infatti, non era possibile. Peraltro c'è l'esigenza, e il Governo lo vuole dichiarare con grande serenità, che il bilancio arrivi finalmente ad una sua conclusione.

Credo che su questo bilancio noi abbiamo discusso in profondità e in tutte le direzioni. Credo anche che l'accantonamento dei capitoli non sia avvenuto senza discussione; spesso l'accantonamento è stato il frutto di dibattito sulle ragioni poste alla base del consenso o del dissenso rispetto ad alcuni articoli, nonché sulle ragioni che sostenevano gli emendamenti.

Credo che la linea complessiva degli accantonamenti sia stata il risultato del dibattito che c'è stato in Aula. Per carità, si può certamente — è nei diritti di ciascun collega e dell'Assemblea — portare avanti ulteriori ragioni e ulteriori discussioni, ma io credo, lo voglio dire con molta serenità, con molta umiltà, che questo bilancio l'Assemblea lo abbia discusso in tutte le direzioni ed in tutte le latitudini, sviccerando tutti i problemi da qualunque punto di vista. Il Governo, per la sua parte, ha scelto una linea di cui ha spiegato ieri, avant'ieri ed in altre occasioni (non nel senso di giorni, ma in tutto questo percorso), le ragioni.

Siamo addivenuti ad una soluzione che il Governo ritiene di equilibrio tra le esigenze; l'Assemblea la valuti. C'è però l'esigenza, che io mi permetto di sottoporre al Presidente dell'Assemblea, ma anche e soprattutto ai gruppi parlamentari, di potere andare avanti e pervenire ad una definizione di questa vicenda del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel corso dei vari interventi che si sono succeduti sono state evidenziate le valutazioni dei vari gruppi ed anche del Governo in ordine all'andamento da dare ai lavori d'Aula.

La Presidenza, comprendendo le ragioni dell'Assemblea e di quei colleghi che a nome dei rispettivi gruppi hanno espresso la difficoltà di

procedere nell'esame degli emendamenti, ma dovendo tenere conto anche dell'esigenza di concludere il bilancio, che diversamente potrebbe ancora andare oltre la giornata di domani, con l'esame del disegno di legge numero 133/A, ed addirittura impegnarci nella giornata di venerdì, rimette la questione al giudizio dell'Aula, per prendere atto delle sue determinazioni.

Pongo pertanto in votazione la proposta del Governo di proseguire nei lavori d'Aula.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Riprende l'esame del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti al capitolo 14710 della rubrica «Agricoltura e foreste».

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le chiedo che si voti sull'emendamento Parisi-Aiello in quanto l'emendamento sostitutivo presentato dalla Commissione non lo modifica, ma è identico.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto intervenendo perché non ho capito come dobbiamo votare, e mi sforzo ora di vedere se ho capito bene o se ho capito male.

SCIOTTO. È meglio fartelo spiegare. No?

BONO. No, intanto lo spiego io, poi me lo rispiegano, e poi, se c'è diversità di vedute, cerchiamo di trovare anche qua una mediazione, visto che questo è l'argomento portante di questa Assemblea.

Signor Presidente, noi siamo in presenza di due emendamenti al capitolo 14710: uno a firma dei deputati del Movimento sociale italiano, «meno due miliardi», che sostanzialmente vuole riportare a «per memoria» il capitolo; un

emendamento «più 1 miliardo» a firma degli onorevoli Parisi ed altri; ed un terzo emendamento (noi, in questa Assemblea, studiamo la notte per poter confonderci le idee il giorno; meglio ancora se le idee ce le confondiamo la notte per la notte; riesce ancora meglio il gioco!), questa volta della Commissione, che, come quello di Parisi ed altri, prevede «più 1 miliardo». A questo punto desidero capire come votiamo. Se non vado errato, in base al Regolamento noi dovremmo votare prima il nostro emendamento in quanto è il più lontano. Ma non è finita: io voglio essere, per una volta tanto, ingeneroso nei confronti dell'Assemblea e pensare che l'Assemblea bocci questo emendamento; allora — e qui condivido l'osservazione del collega Aiello — a questo punto quale emendamento votiamo? Quello della Commissione o quello degli onorevoli Parisi ed altri? Infatti, così come nella fattispecie del capitolo 14710, ho avuto modo di vedere che ci sono altri emendamenti che la Commissione nella sua infinita capacità di mediazione è riuscita a sintetizzare, sostanzialmente ripetendo emendamenti già esistenti. Signor Presidente, vorrei che lei ci spiegasse come procedere sin dal primo capitolo interessato. E ciò in quanto — così penso io — mi sembrerebbe opportuno, nell'ipotesi in cui...

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Non lo deve dire il Presidente come si vota?

BONO. Certo! Ma se lo dice, dopo che ha ascoltato come la penso io, non è che sbaglio io a dirlo prima! Io direi che, nell'ipotesi in cui ci si trovi davanti ad un emendamento presentato da deputati e ripreso per intero dalla Commissione, non si debba votare l'emendamento della Commissione ma quello dei deputati; e ciò per una questione di correttezza. Laddove l'emendamento della Commissione sia, invece, la risultante di una sintesi condivisa dall'Assemblea, chiaramente ci si può identificare con quello della Commissione.

E ancora: quando ci saranno emendamenti che i deputati insistono a volere ribadire, a prescindere dalla Commissione, questi si debbono votare, sempre facendo riferimento al Regolamento, seguendo il criterio di votare prima il più lontano.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, fino a questo momento la Presidenza si è regolata nella maniera seguente: ha posto prima in votazione gli emendamenti più lontani rispetto al testo, al bozzone; per più lontani si è inteso quelli «quantitativamente» più lontani. Da questo momento in poi, però, visto che c'è una proposta organica della Commissione, la Presidenza intende regolarsi secondo il primo comma dell'articolo 111 del Regolamento che così recita: «Ogni deputato ha diritto di proporre emendamenti i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente inappellabilmente reputa opportuno per la discussione». Il che significa per noi, per la migliore conduzione dei lavori che, avendo degli emendamenti della Commissione che a volte precludono o alla fine rendono superati gli emendamenti dei colleghi presentati in Aula, preferiamo procedere attraverso questo criterio che ci sembra faccia risparmiare tempo e dia una maggiore logicità ai nostri lavori. Nel caso in cui l'emendamento della Commissione non sia in sostituzione di quelli presentati dai colleghi procederemo secondo il criterio da lei proposto. Nel caso in cui l'emendamento della Commissione, anche se approvato, possa non costituire preclusione per altri emendamenti, metteremo anche gli altri emendamenti in discussione e in votazione.

BONO. Chiedo di parlare per una precisazione di ordine procedurale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che le decisioni della Presidenza sono inappellabili; mi permetto solo di fare rilevare che questo ragionamento è condivisibile o sarebbe condivisibile nella misura in cui la Commissione avesse svolto un lavoro con la partecipazione dei gruppi e che lo stesso fosse sostanzialmente la mediazione della volontà dei gruppi. In questo caso, invece, siamo in presenza, signor Presidente, di un lavoro che, almeno per quanto riguarda il Gruppo del Movimento sociale italiano, non ci ha visto partecipare, concorrere, sostenere e condividere questo tipo di scelta. E allora, a questo punto, se questa è la linea logica a cui lei si vuole ispirare, confortato dal Regolamento, io non posso fare altro che esprimere, come sto esprimendo, una opinione diversa: questa linea che lei

sta sostenendo va in direzione della penalizzazione sostanziale della volontà dei deputati che a questo punto verrebbero coartatamente coinvolti da una logica che privilegia scelte a cui non hanno concorso. Io ribadisco che, per una linea di conduzione più coerente al rispetto del lavoro dei deputati e al rispetto della loro intelligenza e delle loro proposte, sarebbe più opportuno attenersi al Regolamento, così come finora abbiamo fatto, e non tenere conto, salvo che non vi siano opposizioni evidenziate, del lavoro della Commissione a livello di superamento delle proposte dei deputati, specialmente quando questo lavoro non è condiviso, come non è condiviso.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, io non posso che prendere atto che qui ho alcuni emendamenti a firma dell'onorevole Capitummino nella qualità di Presidente della Commissione. Quindi per me sono...

SCIANGULA. Se no, non sarebbero proponibili...

PRESIDENTE. Esattamente, per la Presidenza questi sono emendamenti della Commissione. Mi pare del tutto ovvio, onorevole Bono, che non c'è alcuna intenzione della Presidenza di conculcare il lavoro e il sacrificio dei colleghi parlamentari di cui noi abbiamo grandissimo rispetto; però dobbiamo verificare in primo luogo la volontà dell'Assemblea per potere andare avanti speditamente. Quindi reputiamo che, laddove si possa presentare la necessità — lo ribadisco — di mettere in discussione e in votazione gli emendamenti dei colleghi parlamentari, lo faremo senz'altro, dando così loro soddisfazione.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si tratta tanto qui di creare le condizioni per uno scontro; c'è un proverbio orientale secondo cui «quando si dice una parola buona si riesce a far diventare buoni anche i cattivi, quando si dice una parola cattiva, questa fa diventare cattivi anche i buoni». Ecco io vorrei pregare i colleghi di non

dire parole cattive per non fare diventare cattivi tutti i buoni di questa Assemblea che opera nell'interesse del popolo siciliano; cioè, si tratta di una battuta in positivo, di lavorare con serenità nel rispetto di tutti, avendo comunque sempre come obiettivo quello di fare il nostro dovere. Può anche capitare che nel nostro lavoro quotidiano possiamo mancare, però, l'importante è che ci sia in ognuno di noi la buona fede.

Voglio soltanto precisare brevemente che gli emendamenti sono stati presentati dal Presidente della Commissione in Aula, e non in Commissione. Non ho convocato la Commissione; li ho presentati in Aula, come da sempre avviene da parte di tutti i Presidenti di Commissione in questo Parlamento e nel Parlamento nazionale a nome di una commissione che si presume essere presente in Aula, che ha una maggioranza. Quindi il Presidente della Commissione in Aula, fino a prova contraria, presenta i suoi emendamenti a nome della maggioranza, tranne che non dica che li presenta a nome di tutti i gruppi parlamentari nel momento in cui ha avuto un consenso esplicito da parte dei gruppi parlamentari. Sugli emendamenti da me presentati non ho avuto nessun consenso esplicito da parte di nessun gruppo di opposizione e li ho presentati, così come da sempre si è fatto, in Aula, non in commissione, come presidente della Commissione. Non potrei firmare ad altro titolo, visto che non è possibile sdoppiare la propria personalità in Aula. Fino a quando la vostra fiducia mi dà questo incarico di presidente della Commissione, qualunque emendamento io presenti, fino a prova contraria, fino a prova di smentita da parte della maggioranza, quello è un emendamento presentato a nome della Commissione.

Fatta questa premessa, voglio indicare ai colleghi che il Presidente della Commissione non sta dicendo che bisogna votare per forza sugli emendamenti della Commissione, questi sono emendamenti agli emendamenti. Voglio precisare anche questo aspetto, proprio per cercare di creare un momento di chiarezza. Non si tratta di non fare votare gli altri emendamenti; votiamo di volta in volta, come ha detto la Presidenza, tutti gli emendamenti che sarà opportuno votare, tenendo conto che quelli della Commissione sono emendamenti che servono soltanto a creare le condizioni perché questa Assemblea alla fine possa esprimere un proprio voto intorno ad un emendamento, affinché questo

possa essere approvato o a maggioranza o all'unanimità. Quindi non c'è alcuna volontà di bloccare gli emendamenti dei colleghi, semmai c'è la volontà di dare un contributo perché sulla proposta della Commissione — io me lo auguro — si possa trovare il massimo consenso possibile nell'ambito dell'Assemblea. Parecchi emendamenti sono stati da me presentati, quale Presidente della Commissione, tenendo conto del grande dibattito che c'è stato in questi giorni. Vi ascolto da tre mesi: sono stato tutto il tempo qua, ho avuto modo di far tesoro dei vostri consigli, dei vostri interventi, del vostro contributo; quindi gli emendamenti che ho presentato, a nome della Commissione, d'accordo con il Governo, tengono conto anche di tale dibattito e del confronto che c'è stato in questa Assemblea. Mi auguro pertanto che questi emendamenti possano avere anche il consenso da parte del Parlamento. E dunque ribadisco che c'è grande rispetto nei confronti di tutti i colleghi, e che non vi è nessuna proposta di vietare, quando non si condividerà e le procedure lo permetteranno, la valutazione anche degli altri emendamenti; l'obiettivo non è quello di bloccarli, semmai, al contrario — ripeto e concludo — quello di creare un punto di incontro il più ampio possibile.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è chi ascolta da tre mesi, ma c'è anche chi parla da tre mesi e, poste su una bilancia, io credo che le due cose pesino almeno nella stessa misura. Il punto è innanzitutto di carattere politico; lo dico anche al Presidente della Commissione «Bilancio». Non sarò certo io qui a chiedere che si inverta una tradizione, una prassi talmente consolidata che è accettata pacificamente da tutti, cioè il fatto che il Presidente di una Commissione che segue il dibattito su una legge, che ha delle proposte, possa intervenire e presentare emendamenti a nome della maggioranza. Non è questo il punto di discussione; il punto è che, se questo deve avvenire e siccome questo è avvenuto, ci saremmo aspettati quanto meno una preventiva informazione sul fatto che questa era la volontà del Presidente della Commissione «Bilancio» e della maggioranza della Commissione. Infatti, questa do-

veva comunque essere una scelta formalizzata; poteva essere formalizzata in Aula, poteva essere formalizzata nella sede della Commissione ma comunque una scelta formalizzata. Ma non è questo il punto, il punto è un altro: che noi...

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Si discute in Aula.

PIRO. Non voglio insistere su questo, è un particolare di secondaria importanza a questo punto, anche se tutto ha il suo peso. Il punto è politico perché noi ci siamo trovati di fronte ad una proposta squisitamente politica presentata, non dal Governo, ma dal Presidente della Commissione «Bilancio», il quale l'ha presentata da Presidente della Commissione Bilancio e non quale esponente della maggioranza. In questo caso dobbiamo ritenere che il Governo non ha avuto neanche il coraggio di presentare una propria proposta; vorremmo capire che significato ha il fatto che il Governo non se l'è sentita di presentare una propria proposta ma ha delegato questo compito al Presidente della Commissione «bilancio». Questo inverte anche un rapporto che ha dei suoi canoni istituzionalizzati. Lei l'ha ricordato l'altro giorno, Presidente, ed io personalmente ho apprezzato molto il suo intervento quando ha detto che le proposte le fa l'Aula o le fa il Governo e che la Commissione «Bilancio» dà la copertura. Qui si è invertito l'onere, qui si è invertito il carico, qui si è invertito l'ordine istituzionale. Questo è il punto, di cui io non faccio carico alla Commissione «Bilancio» o al suo Presidente, ma di cui sto facendo carico al Governo. Questo è il punto! Noi non ragioniamo su una proposta del Governo, ragioniamo su una proposta del Presidente della Commissione «Bilancio». Questo, dal punto di vista politico, costituisce indubbiamente un fatto anomalo che ha una rilevanza nel contesto del dibattito sul bilancio e una grande rilevanza su questo finale del bilancio. Anche per i significati politici che a questa manovra si possono attribuire, e che sono stati attribuiti, io condivido alcune delle osservazioni che sono state qui fatte.

Terza osservazione: che significa presentare un emendamento da parte della Commissione? Se è un emendamento che intende sostituire tutti gli emendamenti che sono stati presentati, allora ci troviamo di fronte ad una forzatura di

tipo politico, prima ancora che regolamentare. Infatti, come si possono sostituire emendamenti che sono tra di loro contrapposti? Addirittura ci troviamo davanti emendamenti ad emendamenti che hanno lo stesso contenuto. Ma, signor Presidente, che significa sul piano procedimentale e regolamentare? Io non lo capisco. Si presenta un emendamento ad un emendamento dello stesso contenuto; anche qui c'è un significato politico preciso di rivendicare alla maggioranza il compito di aumentare o diminuire i capitoli e di non dare neanche il riconoscimento di una accettazione, da parte del Governo, degli emendamenti proposti dall'opposizione. Io non insisto sul piano formale e regolamentare (non vorrei assumere toni regolamentaristici), ma sul piano politico mi sento di dover affermare ciò. Siamo veramente in presenza di un atteggiamento politico, sostanzialmente poi da una serie di atti che ci sentiamo nettamente di condannare. Tutto sommato il confronto aspro, e in alcuni momenti anche turbolento, che c'è stato in Aula, si è svolto però dentro canoni di reciproca riconoscibilità. Mi pare che qui, invece, stasera sia stata fatta una forzatura e questo non può passare sotto silenzio e ci obbliga ad una reazione di tipo politico, per cui possiamo stare qua tutto stasera, tutto domani, tutto dopodomani; ma questo è il nodo politico. Anche per questo aveva un senso, a parte tutte le considerazioni di ordine pratico che hanno però una loro rilevanza, la ventilata ipotesi di avere qualche ora di riflessione e anche di «raffreddamento» della tensione che indubbiamente si è creata in Aula.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non rispondere a delle accuse gratuite fatte dall'onorevole Piro, che si sente in campagna elettorale. Io non sono entrato nel merito...

PIRO. Lei non lo deve dire questo, lei deve rispettare la Commissione e tutti i suoi componenti; poi può fare tutto: può fare la maggioranza, può fare il Governo. Io ho espres-

so la mia opinione, poi lei può fare quello che vuole.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevole Piro, la prego, mi faccia parlare, mi faccia esprimere quello che penso. Io non condivido le cose che lei afferma, anche se le ho ascoltate in silenzio. Non le condivido e dico che sono molto gravi, e non solo sul piano politico. Io non sono entrato né nel merito né sui tempi del nostro lavoro, però non posso consentire che venga messo sotto accusa, dopo quarant'anni che questo Parlamento funziona, perché la Commissione ha svolto un ruolo di mediazione. E il dovere del Presidente della Commissione è appunto questo, politicamente e anche dal punto di vista regolamentare. Se il Presidente della Commissione non svolge un ruolo di mediazione fra il Parlamento e il Governo non è un presidente degno di questo nome. Il Presidente della Commissione presenta l'emendamento proprio per evidenziare il ruolo positivo che il Parlamento ha realizzato nell'ambito di questo bilancio, che era il bilancio del Governo, anche dal punto di vista giuridico, quando l'ha presentato, ma che in quest'Aula è il bilancio della Commissione. Ricordo agli onorevoli colleghi anche l'importanza della nomenclatura in quanto ha un rapporto giuridico e politico; c'è, infatti, la finca relativa alla proposta del Governo, e voi qua discutete sulle proposte della Commissione, che si è assunta, nella maggioranza, il ruolo di sottoporre — l'ho detto ieri e lo ripeto ora — all'Assemblea il bilancio. Questo non è più del Governo, è della Commissione, e diventerà il bilancio del Parlamento quando questo Parlamento lo approverà, a maggioranza o all'unanimità.

Su questo piano non possiamo cercare di realizzare momenti di divisione. Io non entro nel merito di tutte le cose dette, dei tempi, delle richieste e delle proposte, ma non posso accettare che si metta in discussione un ruolo istituzionale ben preciso, che ha un riferimento, nei confronti delle leggi e del democratico funzionamento di tutti i parlamenti di questo mondo. Il Governo è Governo; in Aula, ripeto, il riferimento del Parlamento è la Commissione, e il rapporto si realizza — mi hanno insegnato — in un dibattito a tre, fra la Commissione, il Governo e l'Aula. Il Presidente della Commissione quindi, ha svolto, com'era suo dovere —

suo dovere — sarebbe stato assurdo che la mediazione fosse stata portata avanti dal Governo, in Aula — il ruolo di mediazione. Tutto è possibile; ma in Aula il riferimento è la Commissione.

SCIANGULA. Tra Parlamento e Governo, non tra maggioranza, opposizione e Governo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Né il Presidente della Commissione ha inteso minimamente togliere ai singoli deputati quel diritto-dovere che hanno di presentare gli emendamenti, di farli votare (non ho detto questo e lo ripeto); il Presidente della Commissione ha inteso, invece, realizzare quella mediazione tecnica, giuridica e politica che è suo compito realizzare in Aula e in Commissione con la maggioranza e, quando può, anche allargando la maggioranza. Quando la mediazione politica la realizza il Presidente della Commissione, non ci sono consociazionismi di vario tipo, perché l'Aula è il momento di incontro e di confronto.

Qualche collega diceva ieri: ma come mai dopo un grande dibattito non vi convincete sulla bontà delle nostre iniziative? Ecco, sarebbe bello, in un Parlamento democratico, che l'opposizione convincesse la maggioranza sulla bontà di molte iniziative da essa presentate. Durante questo grande dibattito, che ha impegnati tutti, maggioranza ed opposizione, in un confronto corretto — l'ho già detto — vi ho ascoltato con molta attenzione, anche in Commissione. Ho ascoltato anche lei con molta attenzione, onorevole Piro, e le debbo dire che sono veramente stati per me momenti anche di apprendimento; ho appreso tante cose che ognuno di voi, proprio per cercare di dare un grande apporto in termini personali, ha detto nei suoi interventi, dopo un'attenta riflessione e un attento studio. Quindi, per quanto mi riguarda, voglio uscir fuori da una polemica che non appartiene al Parlamento e che non mi appartiene, e riportare ad ognuno le proprie responsabilità.

Il Presidente della Commissione non ha inteso assolutamente togliere al Governo, al Presidente della Regione, agli Assessori, all'Assessore per il bilancio, il compito che è loro; ha inteso soltanto portare fino in fondo, anche con qualche sofferenza e amarezza (capita, infatti, quando si svolgono questi ruoli), un ruolo di mediazione in termini di servizio nei con-

fronti del Parlamento. Non so fino a che punto ci sono riuscito — sono anch'io molto limitato e quindi non riesco molte volte a portare a termine quegli incarichi che mi competono in rapporto al mio ruolo — ma credetemi, mi sono sforzato di farlo nel rispetto di tutti: della maggioranza, dell'opposizione e di ogni singolo collega. E ovvio che il Governo, sugli emendamenti da me presentati, frutto di questa mediazione politica col Parlamento, dovrà dare in Aula il suo parere. Poco fa durante l'intervento di un collega questa risposta è stata data dalla Presidenza dell'Assemblea. Ovviamente, io mi auguro che il Governo possa dare sempre un parere favorevole a tutte le proposte che il Presidente della Commissione ha presentato alla attenzione dei colleghi. Per questi motivi volevo prepararvi di continuare nel dibattito. Ognuno intervenga quando ritiene opportuno, ma cerchiamo di non farlo coinvolgendo momenti regolamentari-istituzionali che interessano anche il ruolo istituzionale di questo Parlamento. Rispettiamo i ruoli; oggi sono io il Presidente della Commissione, domani potrebbe essere chiunque: l'onorevole Bono, l'onorevole Piro (me lo auguro). Rispettiamo questi ruoli istituzionali che ognuno di noi cerca di svolgere con dignità, prima per il ruolo, poi per la persona. Non vorrei che dopo la mia Presidenza nella Commissione «Bilancio» si dicesse che l'onorevole Capitummino non è riuscito a difendere il ruolo e la dignità del Presidente; il che, invece, cerco di fare. Quindi nessuna volontà di occupare spazi di nessuno, nessuna volontà di togliere potere ad altri; l'unico mio desiderio è quello di svolgere il mio ruolo con serenità, con lealtà e con spirito di servizio, nell'ambito, è ovvio, dei miei limiti.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che si debba esasperare il dibattito, però ci sono alcune affermazioni fatte dall'onorevole Capitummino che politicamente hanno rilievo. È inutile far finta che non siano state dette o che siano cose buttate lì su cui si può facilmente sorvolare. Che cosa abbiamo appreso da questo dibattito che si è svolto? Che le proposte non sono del Governo né della Commissione «Bilancio», la quale non è stata chiamata a discuterle; le proposte sono solo

del Presidente della Commissione «Bilancio», il quale ritiene, in tale suo ruolo, di essere ad un tempo uomo di governo, uomo dell'opposizione, di interpretare i bisogni dell'opposizione e per giunta i bisogni dei singoli parlamentari — anche questo ha detto — comprendendo le sensibilità politiche e culturali di ogni singolo parlamentare presente qua dentro.

Ora, francamente, noi dobbiamo essere persone serie; le proposte di mediazione in un Parlamento che vuole essere tale le fa il Governo che deve assumersi la responsabilità politica di aprire un confronto ufficiale con le forze di opposizione, con il Parlamento e dire che «queste sono le cose che io intendo fare», «su questo voglio lavorare»; e si apre così il confronto politico. Onorevole Capitummino, come persona io la stimo molto, anche per l'impegno che ha dedicato a questi lavori, ma non si ricorre a questi mezzucci, che sono una foglia di fico e nient'altro, per sfuggire ai temi politici che sono stati posti.

Allora si apra questo confronto vero e discutiamo di questo, non di altre cose. Ecco perché non si può girare attorno alle questioni o pensare che una volta che il problema è stato posto si possa procedere tranquillamente stasera a discutere delle cose come se niente stesse accadendo; stasera sta accadendo una forzatura politica, per cui questo Parlamento, se vuol essere tale, deve respingere questa forzatura e riportare la discussione nei suoi giusti e corretti canali.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parte delle cose che volevo dire le ha anticipate egregiamente l'onorevole Consiglio: non credo, infatti, non sia opportuno precisare i ruoli tra i vari organi dell'Assemblea (Parlamento, Governo, Commissione); io sono profondamente convinto che il ruolo della Commissione «Bilancio», e non del Presidente, ma dell'intera Commissione «Bilancio», sia quello di dare copertura finanziaria alle leggi, agli emendamenti, non certamente quello di mediare i rapporti tra il Governo ed il Parlamento. Dico anche un'altra cosa, e cioè che nel momento in cui è venuta fuori una proposta, anomala per certi aspetti, di un emendamento che sostanzial-

mente riproduce nei contenuti altri emendamenti in maniera identica, è chiaro che c'è un significato politico. Questo, infatti, non lo fa il Governo perchè credo non voglia riconoscere la giustezza di una proposta che viene fatta da un singolo deputato o da un gruppo di opposizione, mentre sarebbe molto più apprezzabile se con estrema lealtà e chiarezza il Governo, nella sua piena responsabilità, riconoscesse la validità di un emendamento, di due. E questo lo dicesse a chiare lettere, senza nascondersi dietro la proposta del Presidente della Commissione che assurge a ruolo di mediazione. Io apprezzo il Presidente della Commissione, però ne ho sentito di tutti i colori; ho visto il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana invocare Sant'Agostino, il Presidente della Commissione parlare di buoni e cattivi (credo che invocasse San Paolo); fra poco noi impregneremo questo Parlamento di spirito cattolico. Esistono anche altre forze! Noi siamo rispettosi dei valori cattolici, ma siamo convinti che oggi non esiste più una questione religiosa. Ormai, alle soglie del 2000, credo che questi siano problemi che attengono alle singole coscienze e quindi né ai gruppi, né ai partiti.

E però voglio sottolineare una cosa: credo che in tutta questa «manfrina» ci sia un obiettivo politico, caro Presidente della Commissione: alla luce di come si sono sviluppati i lavori dalle 22,30 all'una, in questo momento siamo in grado — a distanza di un'ora e mezzo — di riconoscere che era valida la proposta che io avevo fatto, insieme ad altri colleghi (come l'onorevole Piro), di rinviare a domani mattina e di riprendere di buon'ora i lavori di quest'Assemblea per proseguire in condizioni fisiche e psichiche più serene e quindi con un ritmo certamente più spedito. Infatti va da sé che, così come si stanno impostando le cose, considerando il clima che si sta tentando di esasperare, non c'è dubbio che questa condizione determina ritardi. Quindi non so se chi sostiene di volere raggiungere l'obiettivo dell'approvazione del bilancio, effettivamente lo voglia. E sappiamo pure che, esaminati gli emendamenti accantonati, poi dovremo esaminare la legge di bilancio. Dopo si dovrà votare il bilancio. Onorevole Capitummino, mi rivolgo a lei, il tentativo è quello di non voler discutere il disegno di legge 133 bis. Questo è il tentativo! E io credo che questo a lei stia sfuggendo; tutto quello che si sta determinando in quest'Aula, tendente a creare un clima di esasperazione, porta a

questo obiettivo politico e io credo che l'evoluzione della discussione mi darà ragione.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento della Commissione al capitolo 14710, sostitutivo dell'emendamento 2.242 degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PARISI. Quale stiamo votando?

PRESIDENTE. L'emendamento a firma dell'onorevole Capitummino, congiuntamente a quello a firma dell'onorevole Parisi.

CRISTALDI. Congiuntamente no! O vale quella linea che ha detto lei o altrimenti niente. Lei ha detto che è questione di opportunità, altrimenti niente.

PRESIDENTE. Esattamente, l'ho spiegato: quando hanno il medesimo contenuto...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento della Commissione e così approviamo quello dell'onorevole Parisi.

La Commissione dà il parere favorevole all'emendamento dell'onorevole Parisi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 2.413 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 2.000.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.242 degli onorevoli Parisi ed altri: «più 1.000».

Il parere della Commissione era stato dato in senso favorevole.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede all'esame del capitolo 15712: «Trasferimenti agli enti locali ed ai consorzi di bonifica per la manutenzione di strade vicinali ed interpoderali costruite o riattate con l'intervento finanziario dello Stato e della Regione» e degli emendamenti a questo presentati:

— emendamento 2.246 degli onorevoli Parisi ed altri: più 2.000;

— emendamento 2.459 degli onorevoli Bono ed altri: meno 2.000.

Pongo in votazione l'emendamento 2.246 degli onorevoli Parisi ed altri «più 2.000».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.459 degli onorevoli Bono ed altri «meno 2.000».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 2.250 degli onorevoli Parisi ed altri, presentato al capitolo 54505: «Contributi in favore di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori per assicurare una più estesa e razionale difesa nelle colture da parassiti animali e vegetali e da malattie da virus, nonché contributi ad integrazione di quelli concessi in applicazione dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, numero 910».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

AIELLO, GULINO, MONTALBANO, CRISAFULLI, BATTAGLIA GIOVANNI, SPEZIALE, CONSIGLIO. Chiedono che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento a firma degli onorevoli Parisi ed altri al capitolo 54505.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Aiello, Battaglia Giovanni, Consiglio, Crisafulli, Gulino, La Porta, Libertini, Magro, Montalbano, Parisi, Silvestro, Speciale.

Votano no: Abbate, Alaimo, Basile, Bono, Borrometi, Campione, Capitummino, Cristaldi, D'Agostino, Damagio, Di Martino, Drago Filippo, Errore, Fiorino, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Nicita, Ordile, Palazzo, Palillo, Paolone, Pellegrino, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato.

Si astengono: il Vicepresidente, onorevole Capodicasa, Mele, Piro.

Sono in congedo: Burtone, Butera, Grillo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	65
Astenuti	3
Maggioranza	33
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	49

(L'Assemblea non approva)

Riprende l'esame del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Si procede all'esame del capitolo 54577: «Contributi nella spesa per la realizzazione di iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche e di impianti innovativi riguardanti il termocondizionamento delle serre e la loro copertura con materiali di innovata tecnologia, nonché nella spesa per l'acquisto di materiale ed attrezzature per la solarizzazione e sterilizzazione a vapore del terreno e di reti protettive e di copertura di apprestamenti serricoli, idonee alla prevenzione di fitopatie da virus» e degli emendamenti ad esso presentati:

— emendamento 2.254: più 2.750 a firma Parisi ed altri;

— emendamento 2.592: più 3.000 a firma Gurrieri ed altri.

BONO. C'è un altro emendamento al capitolo 54548: da «soppresso» a «per memoria».

PRESIDENTE. Onorevole Bono, questo emendamento rimane accantonato perché è collegato con l'articolo 8 del disegno di legge.

Comunico che al capitolo 54577, da parte della Commissione, è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo ai predetti emendamenti: più 2.000.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole...

PIRO. Ma che logica è?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la logica la sceglie la Presidenza secondo il Regolamento. Lei potrà essere d'accordo o meno; se non lo è me ne dispiaccio, ma non posso fare diversamente.

PIRO. Ma le scelte della Presidenza non possono essere comunque in contrasto con le scelte dell'Aula.

PRESIDENTE. Non sono assolutamente in contrasto con le scelte dell'Aula; l'Aula si pronunzia comunque. Quando si è pronunziata sull'emendamento della Commissione, ha già espresso un proprio orientamento e una propria decisione; se non approva l'emendamento della Commissione, voteremo gli altri emendamenti. Mi pare del tutto logico.

PIRO. Perché, è scritto da qualche parte che gli emendamenti della Commissione hanno priorità?

PRESIDENTE. Lo stabilisce la Presidenza proprio in virtù dell'articolo 111 del Regolamento.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sono pertanto preclusi l'emendamento 2.254 a firma Parisi ed altri e l'emendamento 2.592 a firma Gurrieri ed altri.

Si procede all'esame del capitolo 55319: «Spese per la realizzazione ed il completamento di strutture commerciali specializzate per la vendita dei prodotti nelle zone caratterizzate da produzioni agricole tipiche di particolare rilevanza economica».

A questo capitolo sono stati presentati i seguenti due emendamenti:

— emendamento 2.256: più 6.800 a firma Parisi ed altri;

— emendamento 2.476: da 13.200 a per memoria, a firma Bono ed altri.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo: più 2.000.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo emendamento non avevamo avuto modo ancora di intervenire per illustrarlo in quanto era stato subito accantonato. Il Gruppo del Movimento sociale italiano propone la sostanziale eliminazione del capitolo; infatti il nostro emendamento è da «13.200 milioni» a «per memoria»; quindi si vuole la soppressione dell'intero stanziamento.

Stiamo parlando di un capitolo che riguarda le spese per la realizzazione e il completamento di strutture commerciali specializzate per la vendita dei prodotti nelle zone caratterizzate da produzioni agricole tipiche di particolare rilevanza economica. Bene, questo è uno dei capitoli su cui il Gruppo del Movimento sociale italiano ha svolto una serie di interventi critici in Commissione e in Aula, e non solo quest'anno. Noi abbiamo eccepito che in tutta la pro-

blematica che attiene alla commercializzazione dei prodotti e alla edificazione delle strutture di commercializzazione esistono una serie di capitoli di spesa distribuiti in vari Assessorati, con varie paternità e sulle quali si interviene in maniera disorganica ed irrazionale, al di fuori di qualunque piano di programmazione, soltanto inseguendo questa o quella richiesta e cercando di sviluppare una posizione di appalti e non una politica di interventi reali nei settori produttivi.

Il capitolo in questione in effetti consente la realizzazione di centri commerciali, il che sembrerebbe una ripetizione, e infatti lo è, delle somme per gli investimenti previsti in altra rubrica, quella del commercio, per la realizzazione di strutture commerciali. Solo che qui c'è una caratteristica, una particolarità: si è ricavata una nicchia per consentire all'Assessore per l'agricoltura di gestire anch'egli una quota del bilancio della Regione. Qua si è introdotto, all'interno delle strutture commerciali, la particolarità che devono essere realizzate con riferimento alla tipizzazione di alcuni prodotti agricoli.

All'interno di questo meccanismo perverso si spiegano lo sperpero o l'utilizzo improprio, quanto meno, dei fondi pubblici.

Qua ora non si vuole contestare la singola iniziativa, ma si vuole individuare un metodo di lavoro, un metodo di gestione del bilancio. Il semplice fatto che la Commissione «Bilancio», tanto per tornare su un argomento più volte richiamato stasera, individui in questo capitolo una ipotesi di incremento di due miliardi non è casuale. Non è che questo capitolo scende da Marte e non c'è un retroterra dietro questa questione, questo capitolo ha a sostegno...

(Clamori in Aula)

Sono alquanto sconcertato poi del fatto che si dice che è l'opposizione che fa perdere tempo: se si assiste a certe *performances* di deputati della maggioranza, o pseudo tale, ci sarebbe molto da dire! Io questa volta non utilizzerò per intero il tempo a disposizione perché in questo tipo di problematica, più che badare alla quantità delle parole, è importante lasciare ben preciso il messaggio. Il fatto che su questo capitolo si sia individuato l'incremento di 2 miliardi per una voce che all'interno della rubrica «agricoltura» è in direzione del sostegno a politiche di appalto e di investimento di questo tipo e non a politiche di sostegno per l'agri-

coltura, mentre si è tranquillamente espresso parere contrario su tutti gli emendamenti che il Gruppo del Movimento sociale italiano aveva presentato — tanto per non fare nomi — per i contributi relativi al malsecco, per i contributi relativi al sostegno alle colture delicate come il pistacchio, le mandorle o le nocciole e le carrube, e relativamente a tutte le altre questioni che avevamo sollevato in materia di credito agrario e di sostegno alle produzioni, la dice lunga sia sulla capacità di mediazione, sia sugli obiettivi che si sono percorsi per cercare di raggiungere queste mediazioni. Questo è un capitolo che noi non abbiamo difficoltà a definire non pertinente al raggiungimento dei fini di sostegno all'occupazione e di un corretto uso delle risorse regionali; sosteniamo, quindi, con convinzione la necessità di andare alla soppressione dello stesso e di trasformarlo per memoria.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo stanziamento nasce dall'articolo 16 della legge numero 34 del 1978 — «Piano d'emergenza» — quando per la prima volta venne affrontata la tematica della costruzione in Sicilia di mercati agricoli alla produzione. Mi dispiace davvero contraddire il collega Bono al quale vorrei precisare che non esiste in tutto il bilancio, purtroppo, un'altra posta, un altro stanziamento destinato ai mercati agricoli alla produzione; in tutto il bilancio (nelle duplicazioni per i centri di commercializzazione e così via) non esiste un altro capitolo che intervenga in modo specifico e finalizzato per strutture fondamentali e carenti in Sicilia quali sono i mercati agricoli alla produzione.

Intervenendo sulla rubrica abbiamo messo in evidenza come manca alla Regione siciliana un piano organico dei mercati alla produzione e dei centri di commercializzazione. Nel bilancio esiste purtroppo soltanto questo capitolo perché non c'è una politica organica che intervenga in questa direzione. L'incremento proposto a noi sembra esiguo perché in alcune realtà della Sicilia, pensiamo al Canicattinese, al Lentinese, iniziative di questo tipo sarebbero necessarie per sottrarre la produzione al mercato dei grossisti raccoglitori. Lei è di Siracusa, onorevole Bono, e sa che nella zona del Lentinese gli agrumi

si vendono nelle campagne; i produttori sono sottoposti cioè ad una forma di commercializzazione arcaica perché non esistono strutture moderne per la commercializzazione. Vi sono però realtà in Sicilia in cui queste iniziative si sono realizzate. Ecco che allora una diversa e più attenta valutazione deve essere fatta in questa direzione: il capitolo va potenziato; bisogna concepire semmai un intervento più organico, razionale che gerarchizzi i centri commerciali in base alle destinazioni. Ecco perché noi sotterremo il nostro emendamento in aumento e non ci sembra sufficientemente congrua la proposta della Commissione di aumento del capitolo medesimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della Commissione al capitolo 55319: «Spese per la realizzazione ed il completamento di strutture commerciali specializzate per la vendita dei prodotti nelle zone caratterizzate da produzioni agricole tipiche di particolare rilevanza economica»: più 2.000.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto sono preclusi gli emendamenti 2.256 degli onorevoli Parisi ed altri e 2.476 degli onorevoli Bono ed altri.

Si procede all'esame del capitolo 55321: «Quota a carico della Regione per l'attuazione di un programma per l'esecuzione di piani relativi alla realizzazione ed al potenziamento degli impianti di distribuzione di energia elettrica, compresi gli allacciamenti per usi domestici ed aziendali».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— emendamento 2.258: più 4.800 a firma Parisi ed altri;

— emendamento 2.600: più 5.800 a firma Gurrieri ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento 2.600 a firma Gurrieri ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.258 a firma Parisi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede all'esame del capitolo 55485: «Concorso regionale nel pagamento degli interessi su mutui contratti da cooperative agricole e loro consorzi nonché da associazioni di produttori agricoli e loro unioni, per gli investimenti finalizzati all'attuazione di programmi di commercializzazione di prodotti agricoli siciliani».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— emendamento 2.260: più 2.500 a firma Parisi ed altri;

— emendamento 2.601: più 4.500 a firma Gurrieri ed altri.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo ai predetti emendamenti: più 2.000.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sono pertanto superati gli emendamenti 2.601, degli onorevoli Gurrieri ed altri, e 2.260, degli onorevoli Parisi ed altri.

Si procede all'esame del capitolo 67756: «Spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, ivi comprese le attrezzature e i mezzi».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— emendamento 2.502: più 10.000 a firma Parisi ed altri;

— emendamento 2.69: più 5.000 a firma Pi-ro ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, siamo in presenza di uno di quei capitoli su cui maggiormente si è posta attenzione da parte nostra e su cui abbiamo presentato emendamenti, sia in Commissione «Bilancio» che in Aula, ritenendolo importante. Questo è il capitolo sul quale grava buona parte delle spese che la Regione deve affrontare per la prevenzione degli incendi boschivi; un capitolo dove, peraltro, gravano anche i finanziamenti necessari per mantenere fede agli impegni assunti dalla Regione con la legge numero 11 del 1989 sulla forestazione: le cosiddette fasce per il mantenimento delle giornate lavorative. Peraltro è un capitolo che ha sempre avuto una piena attenzione, al punto che l'anno scorso ha presentato uno stanziamento complessivo di 48 miliardi e mezzo interamente spesi. Già questo dato e il fatto che l'anno scorso siano stati impegnati e quasi interamente spesi 48 miliardi e mezzo, indica anche quali sono gli utilizzi e le necessità a cui con questo capitolo si

fa fronte. Basterebbe applicare un semplice calcolo aritmetico, aggiungere allo stanziamento dell'anno precedente il tasso di inflazione, per non parlare poi della necessità di incrementare i salari degli addetti in conseguenza dei normali incrementi salariali, per rendersi conto come in effetti il capitolo, soltanto per giungere al livello dello stanziamento dell'anno scorso, necessita di un incremento. Noi abbiamo proposto un incremento di 5 miliardi con l'intento precipuo di adeguarlo, per l'appunto, allo stanziamento dell'anno precedente.

Il capitolo, dicevo, è molto importante per le considerazioni che facevo poco fa e perché attraverso di esso si sviluppa la politica preventiva della Regione nei confronti di un fenomeno che negli anni passati ha comportato la distruzione di un ingente patrimonio boschivo siciliano, la distruzione di centinaia, e in alcuni casi migliaia, di ettari di superficie boscata, di macchia mediterranea e anche di superficie agricola, di superfici alberate. Una distruzione che si aggiunge ad una condizione di partenza delle nostre superfici boscate estremamente precaria, nonostante le migliaia di miliardi che sono state profuse nel settore della forestazione; la Sicilia, infatti, continua ad essere la regione che ha la minore superficie boscata tra le regioni d'Italia, preceduta in questa scala negativa soltanto dalla...

GORGONE, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Non è vero, onorevole Piro, l'ha detto ieri e lo ripete questa sera.

PIRO. Ce lo dia lei il dato, Assessore. Me lo dica lei! A me piace essere smentito — non ho nulla in contrario! — però con dati precisi. Non mi basta che lo dica lei. Mi fornisca il dato in suo possesso e lo verificheremo con quello in mio possesso. Fino a prova contraria in questo momento lei non ce l'ha fornito, il mio dato è vero e quello suo è assolutamente aleatorio.

Riccollegandomi a quanto stavo dicendo, va evidenziato che quella presente nel nostro territorio è una superficie boscata che presenta altre caratteristiche negative; per esempio: la minore incidenza di alberi per superficie, per metro o per chilometri quadrati e una composizione degli stessi alberi estremamente precaria. Difatti buona parte di questi boschi sono in condizione di estremo degrado; per non parlare poi della violenza che è stata fatta alla Sicilia con l'importazione e la piantumazione pressoché

a tappeto (soprattutto in alcune province interne della Sicilia) di essenze del tutto estranee alla Sicilia, quali gli eucalipti, che peraltro presentano ulteriori caratteristiche negative, essendo alberi estremamente idrovori che producono il deserto biologico intorno a sé, e che sono adatti per superfici estremamente dissestate, sabbiose. Non per niente provengono dall'Australia! E spero di non essere smentito anche su questo: siamo qui per essere smentiti! E allora, gli sforzi che devono essere fatti per proteggere il nostro patrimonio, per intervenire tempestivamente con capacità e professionalità nel caso si verificassero gli incendi, ma soprattutto allo scopo di prevenirli — e prevenire non significa soltanto attivare la vigilanza, significa dispiegare una politica attiva di interventi che riduca al minimo le condizioni che poi generano il propagarsi degli incendi — tutto ciò necessita di grande attenzione e anche di un sostegno finanziario adeguato. Ecco perché noi crediamo che questo sia un capitolo anche di grande significato politico oltre che di valenza pratica e di alto valore sociale. Infatti ad esso sono agganciati anche il mantenimento, anzi l'espansione delle giornate che possono essere immesse sul mercato e offerte ai disoccupati del settore nella nostra Regione.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la discussione su questi accantonamenti sia partita male per responsabilità del Governo, e in un certo senso — mi dispiace notarlo perché egli ha fatto sicuramente uno sforzo impegnativo e responsabile — anche per responsabilità del Presidente della Commissione «Bilancio», in quanto non ci è stato fornito alcun elemento per comprendere in base a quali valutazioni di merito si sia giunti alla selezione che ci è stata qui proposta, e che appare incomprensibile a chi ha scorso in maniera frettolosa quel pacchetto di emendamenti della Commissione che ci sono stati forniti. Adesso, man mano che gli emendamenti scorrono, comincia a delinearsi il senso politico di questa manovra: degli emendamenti dell'opposizione sembra che siano stati selezionati solo quelli che rispondono ad un ritorno politico più immediato, in quanto si collegano ad interessi già organizzati o di associazioni pro-

duttive o di categorie imprenditoriali — e prescindendo qui dal merito perché alcuni degli emendamenti già possono avere una valutazione positiva, altri meno — che possono da questa manovra di bilancio conseguire un atteggiamento immediatamente positivo in termini elettorali. Altri emendamenti delle opposizioni, quelli che davano un senso complessivo di qualità politica elevata alla contromanovra finanziaria che era stata proposta, o sono stati bocciati senza discussione nelle giornate precedenti o adesso, in sede di accantonamento, ricevono una risposta negativa. In particolare, questo emendamento che propone un incremento delle somme stanziare per la prevenzione degli incendi è stato oggetto di un dibattito ampio ed approfondito nelle giornate precedenti. Non voglio qui richiamare le argomentazioni che già sono state avanzate e che l'onorevole Piro ha egregiamente riassunto, ma solo ricordare come questo emendamento — che risponde ad interessi diffusi della gente di Sicilia ed anche ad interessi di lungo periodo, ed è funzionale anche a quella buona gestione del territorio che può servire a finalità come quella di incremento e miglioramento della domanda turistica — di per sé non abbia una rispondenza elettorale immediata. E proprio questa potrebbe essere — e credo sia — la ragione per cui, malgrado gli apprezzamenti positivi che gli argomenti a favore avevano avuto nel corso del dibattito, ora risulta oggetto di una valutazione contraria da parte della maggioranza.

Mi auguro di essere smentito in questa valutazione e chiedo al Governo in proposito una risposta precisa. Potrebbe esserci un senso che smentirebbe questa valutazione, ed il senso potrebbe essere questo: se si ritiene che le somme per la prevenzione incendi debbano essere aumentate per le ragioni di difesa del nostro territorio, del nostro patrimonio ambientale, c'è una via d'uscita che il Governo può ancora percorrere, anche per rispettare un ordine del giorno favorevole all'incremento di questa attività, che è stato approvato all'unanimità da quest'Assemblea. Questa via consiste nel prevedere un articolo aggiuntivo nel terzo disegno di legge che discuteremo domani e che potrebbe rifinanziare una serie di articoli della legge numero 11 del 1989; che non sono gli articoli 28 e 40 richiamati nei riferimenti legislativi di questo capitolo, ma gli articoli (se non ricordo male da 12 a 16, o da 14 a 18) che attengono a tutta una serie di attività di prevenzione incendi

che si differenzia dalla pura e semplice attività di prevenzione del demanio forestale cui si riferisce questo capitolo, che attiene all'attività tradizionale del Corpo forestale. In particolare vi è quell'articolo che consente e prevede un incremento della prevenzione incendi nei territori delle aree naturali protette, che — non vorrei qui fosse dimenticato — ormai coprono, compresi i vincoli provvisori, il 13 per cento del territorio siciliano. Allora, se intenzione del Governo è — con ciò dandone un'interpretazione benevola, volenterosa — proporre o accettare domani che queste somme aggiuntive vengano spostate da questo capitolo ai capitoli oggi scarsissimamente finanziati, perché si trattava di somme pluriennali predeterminate dagli articoli che ho richiamato, il giudizio potrebbe essere positivo e potremmo ritirare le valutazioni politiche negative che sono state espresse prima sul senso che si va delineando di questa manovra del Governo e delle opposizioni, che però dobbiamo ricostruire con un lavoro di tipo induttivo che ci poteva essere risparmiato da una relazione iniziale sul senso politico dell'operazione.

Se il Governo ci dà una risposta positiva in questo senso, allora io direi che addirittura si potrebbero ritirare questi emendamenti, e forse lo stesso onorevole Piro sarebbe d'accordo. Se la risposta è negativa, e cioè se il senso politico della manovra è quello di non incrementare ma anzi oggettivamente ridurre le somme destinate alla prevenzione incendi — dopo che, invece, con una manovra di 70 miliardi, risorse notevoli sono state spostate solo a favore di interessi accorpati, di interessi organizzati, di interessi suscettibili di mediazioni clientelari — allora il giudizio sull'insieme della manovra e sull'atteggiamento del Governo non può non essere pesantemente negativo e non può non apparire mortificante, per la capacità di valutazione degli interessi di lungo periodo della popolazione siciliana, l'aver voluto bocciare questi emendamenti delle opposizioni. Mi attendo su questo punto una risposta precisa del Governo e del Presidente della Commissione «Bilancio» che diano appunto un senso a questa bocciatura, in modo da giungere ad un giudizio politico approfondito su queste particolari scelte.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni dell'onorevole Piro e dell'onorevole Libertini sono condivisibili, le condividiamo, e hanno trovato già risposta nel bozzone del bilancio. Infatti a fronte di una previsione di 30 miliardi nel bilancio 1991, ci troviamo oggi ad una previsione nel bilancio 1992 di 45 miliardi. Vi è stato quindi un incremento...

LIBERTINI. Erano aumentate le spese: quello era uno stanziamento iniziale.

SCIANGULA. Vi è stato un incremento del 50 per cento di questo capitolo, il che è un fatto significativo all'interno di questo bilancio che, complessivamente, è stato ridotto in tante poste.

Il Governo, poi, certamente dichiarerà o meno la sua disponibilità; per quanto riguarda il partito che io rappresento, posso dire, onorevole Libertini, che c'è una nostra disponibilità, magari rivedendo alcune cose di cui lei ha parlato, nel prevedere un'ipotesi di un ulteriore stanziamento in sede di esame del disegno di legge numero 133bis. Nulla da obiettare in termini negativi rispetto a questa richiesta; afferma però che già significativamente il Governo ha dato una risposta positiva, in quanto il capitolo, rispetto al 1991, è stato incrementato addirittura del 50%.

Per quanto riguarda il terzo disegno di legge, il numero 133bis, la Democrazia cristiana dichiara la propria disponibilità a prevedere, se domani avremo la fortuna di esaminarlo, un ulteriore incremento; sappiamo, infatti, che tutto questo si rivolge non soltanto a combattere la piaga degli incendi, ma si rivolge anche a creare giornate di lavoro per tanti salariati.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento numero 2.502 degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PARISI. Scusi, onorevole Presidente, il Presidente del Gruppo parlamentare della Demo-

crazia cristiana ha fatto la proposta di inserirlo nel disegno di legge 133bis...

PRESIDENTE. La proposta, se non ho capito male, credo che sia quella di prevedere un ulteriore aumento del capitolo nel disegno di legge numero 133bis che discuteremo subito dopo.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Il Governo apprezza le proposte, ed è disponibile a valutarle in termini compatibili.

CRISTALDI. Signor Presidente, lei è diventato un campione mondiale di equilibrio!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.502.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento numero 2.69 degli onorevoli Piro ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede all'esame del capitolo 56903: «Contributi da concedere a termini degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, numero 991, relativi ai patrimoni silvo-pastorali dei comuni».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— degli onorevoli Crisafulli ed altri:

— emendamento 2.275: più 3.000;

— emendamento 2.274: modificativo della dicitura:

Dopo «numero 991» togliere «relativi ai patrimoni silvo-pastorali dei comuni».

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.275 degli onorevoli Crisafulli ed altri:

— capitolo 56903: più 1.000.

Si procede alla votazione dell'emendamento 2.274 modificativo della dicitura al capitolo 56903.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento della Commissione sostitutivo dell'emendamento 2.275 a firma Crisafulli ed altri.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 2.275 a firma Crisafulli ed altri è quindi precluso.

Dispongo l'accantonamento del capitolo 54548 in quanto collegato all'articolo 8 del disegno di legge.

Si riprende l'esame degli emendamenti ai capitoli della rubrica «Enti locali» in precedenza accantonati:

— capitolo 19027: «Contributi a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per fronteggiare gli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi nazionali di lavoro», in riferimento al quale era stato accantonato l'emendamento 2.589, a firma della Commissione (più 3.000).

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo al proprio emendamento 2.589:

— capitolo 19027: più 1.500.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.589 è precluso.

Si procede all'esame del capitolo 19036: «Contributi ai comuni, singoli o associati, per

la realizzazione dei servizi connessi agli interventi di aiuto domestico, di sostegno economico e di assistenza abitativa alle famiglie di soggetti portatori di handicap» e dell'emendamento a questo presentato.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento 2.284 degli onorevoli Parisi ed altri:

— Capitolo 19036: più 1.500.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.284 è precluso.

Si riprende l'esame degli emendamenti ai capitoli della Rubrica «Industria» in precedenza accantonati.

Si procede all'esame del capitolo 64926: «Contributi in favore dei consorzi di garanzia fidi, costituiti ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22, per concorso sugli interessi delle operazioni finanziarie», sul quale era stato accantonato il seguente emendamento:

— emendamento 2.223 a firma Parisi ed altri: «più 2.000».

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.223:

— capitolo 64926: più 1.000.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento Parisi ed altri numero 2.223 è precluso.

Si procede all'esame del capitolo 64955: «Finanziamento ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia, per la realizzazione di opere infrastrutturali, di servizi sociali e tecnologici, dei progetti per la realizzazione di rustici industriali nonché di iniziative nel campo della

ricerca scientifica e tecnologica atti a favorire lo sviluppo industriale».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— emendamento 2.79: meno 100.000 a firma Piro ed altri;

— emendamento 2.224: meno 100.000 a firma Parisi ed altri.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dei predetti emendamenti:

— capitolo 64955: meno 10.000.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, intervengo per chiarire, anche se in realtà non ce ne sarebbe bisogno, e comunque ribadire che la proposta in diminuzione presentata dal Presidente della Commissione di 10 miliardi, ovviamente non ci può trovare consenzienti, in quanto si tratta di una riduzione di 10 miliardi su un capitolo che però presenta uno stanziamento di 150 miliardi. Ci pare francamente assurdo, incomprensibile — se non in relazione a un'ottica che intende proseguire una politica che da tante parti è stata considerata sbagliata; in primo luogo dagli stessi soggetti imprenditoriali ed industriali interessati — e in qualche modo veramente provocatorio negare un aumento di qualche miliardo a un settore importante, come quello della prevenzione degli incendi (o, come si vedrà, in altri settori importanti, produttivi, perché lì c'è lavoro, lì c'è protezione di un patrimonio veramente importante della nostra Isola), ed approntare invece con *nonchalance* centinaia e centinaia di miliardi destinati non si sa bene a che cosa. O meglio, si sa bene poi in definitiva a che cosa saranno destinati; a tutto tranne che a consentire effettivi momenti di sviluppo, di reale infrastrutturazione, di creazione di servizi corretti, moderni e reali per le imprese; a produrre ancora tante occasioni per fare opere pubbliche in parte assolutamente inutili. Ecco, io ci tenevo a ribadire questo, il fatto cioè che la nostra posizione di proporre un emendamento che riduceva forte-

mente il capitolo non era campata in aria ma è perché noi crediamo, ci abbiamo creduto, lo abbiamo dimostrato in tutto questo bilancio, alla possibilità che si potesse operare, pur nei limiti di una compatibilità complessiva del bilancio, per farne uno strumento veramente di transizione; perché, così com'è, questo bilancio è la transizione dal nulla verso il nulla. Ci prenderemo cura di dimostrare, capitolo per capitolo, come questo bilancio riproduca esattamente — tranne che per i trasferimenti agli enti locali, tranne che per i fondi destinati in parte alla solidarietà sociale — il bilancio dell'anno scorso. Io non capisco come ci si possa ostinare da parte di esponenti della maggioranza a dire che questo è un bilancio di transizione; non parte da nessuna parte e non arriva a nessun'altra parte; è la riproposizione di una vecchia, vecchissima politica al servizio del mantenimento del sistema di potere. E l'esame di questi capitoli e delle proposte che ci vengono fatte ci pare lo dimostri ampiamente.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione generale sulla rubrica «Industria» e poi nella illustrazione dell'emendamento, avevo sottolineato come questi fondi trasferiti ai consorzi industriali rappresentassero risorse, oggi chiaramente possiamo dirlo, utilizzate più per le opere in sé, per gli appalti in sé che non ai fini di una creazione di incentivi reali per l'industria.

Ho detto, quindi, che i consorzi ASI sono diventati essenzialmente stazioni appaltanti più che organismi di stimolo, di fornitura di servizi reali e tecnologici all'industria.

Per questo avevamo proposto un netto ridimensionamento: il «meno 100 mila» non significava annullamento, perché sarebbero rimasti 50 mila milioni; quindi non era una soppressione del capitolo.

Avevo detto che sarebbe bene fare una pausa di riflessione sui consorzi industriali, sulla stessa legge del 1984 che pur io ho avuto l'onore e l'onere di portare fino in fondo come presidente della Commissione industria dell'epoca, e che però considero, alla luce dell'esperienza e del modo in cui è stata gestita, una legge che va rivista.

La diminuzione proposta dal Governo o dal Presidente della Commissione «meno 10» ci appare assolutamente lontana non solo dalla nostra proposta che era «meno 100», ma lontana veramente da quello che sarebbe possibile fare, viste le condizioni attuali in cui sono gestiti i consorzi Asi. Io capisco che diamo delle coltellate al cuore dell'Assessore competente già con il «meno 10», figuratevi con i «meno 20, meno 30, meno 40» (non dico meno 100 senò dovremmo ricorrere subito alla rianimazione!); però, a parte lo scherzo, vista l'ora tarda, chiederai al Governo, considerato che ci sono emendamenti che sono stati esclusi o che verranno riproposti dal Presidente della Commissione con una dotazione finanziaria molto bassa rispetto ai compiti che si prefiggono, di fare un ulteriore sforzo, di andare ad un'ulteriore diminuzione, eventualmente anche per intaccare di meno, ove ce ne fosse bisogno, quei fondi globali su cui credo tutti dobbiamo riflettere.

Vedo che l'Assessore al bilancio, Purpura, sta ai banchi dei deputati e non ai banchi del Governo; probabilmente vive il travaglio di vedere in qualche maniera decurtati i fondi globali. Io dico che con la riduzione netta di questo capitolo si potrebbe ulteriormente incrementare qualche voce che merita, e probabilmente anche tornare a incrementare quei fondi globali che in una certa misura sono stati intaccati dalla manovra proposta.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento sostitutivo della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.79 degli onorevoli Piro ed altri e 2.224 degli onorevoli Parisi ed altri sono preclusi.

Si procede all'esame del capitolo 65114: «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.) ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51 e successive aggiunte e modificazioni, per la conces-

sione di finanziamenti agevolati e di contributi in conto capitale» e dell'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri ad esso presentato: emendamento 2.227: più 2.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.227:

— capitolo 65114: Più 1.000.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far rilevare ai colleghi che hanno sostenuto che molti di questi emendamenti sono volti a finanziare lo spreco, la consociazione o altro, che questo è un emendamento che riguarda il fondo di rotazione dell'Irfis, finanziamento all'industria. Io anzi mi lamento che non sia stato accettato totalmente l'aumento che abbiamo proposto, che era di 2.000 milioni, e che sia stato accettato soltanto per la metà. Ma già è un riconoscimento alla giustezza della nostra proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo dell'emendamento 2.227.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.227 è precluso.

Si riprende l'esame degli emendamenti ai capitoli della rubrica «Lavori pubblici» in precedenza accantonati.

Si procede all'esame del capitolo 68588: «Contributo al comune di Siracusa per il finanziamento del fondo previsto dall'articolo 12 della legge regionale 7 maggio 1976, numero 70 destinato agli interventi previsti dagli articoli 8, 9 e 10 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34, nonché per l'espropriazione di aree e di edifici nel quartiere Ortigia di Siracusa», sul quale era stato accantonato il seguente emendamento:

— emendamento 2.505 a firma Spagna ed altri: più 15.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.505:

— capitolo 68588: più 8.000.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.505 è precluso.

Si procede all'esame del capitolo 69901: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di acquedotti, con esclusione di quelli rurali di interesse comunale, ivi comprese le eventuali ricerche idriche e le indagini chimico-batteriologiche anche se di competenza degli enti locali della Regione», sul quale era stato accantonato l'emendamento 2.326 a firma Parisi ed altri: più 20.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.326:

— capitolo 69901: più 10.000.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per chiarire che non si tratta di strade, ma di acquedotti, che noi preferiamo molto più delle strade.

PRESIDENTE. Va bene la precisazione, anche se i colleghi, leggendo il bozzone, si potrebbero rendere conto di che cosa si tratta.

Si passa alla votazione dell'emendamento della Commissione sostitutivo dell'emendamento 2.326 dell'onorevole Parisi. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.326 è precluso. Si riprende l'esame degli emendamenti ai capitoli della rubrica «Lavoro» in precedenza accantonati.

Si procede all'esame del capitolo 33007: «Assegni familiari agli artigiani», sul quale era stato accantonato l'emendamento 2.334 a firma Parisi ed altri: più 1.500.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.334:

— capitolo 33007: più 700.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per rilevare che si tratta di un emendamento che riguarda gli assegni familiari agli artigiani; non sarà una misura produttiva, ma è pur sempre un sostegno a una categoria estremamente produttiva dell'Isola. Anche qui debbo lamentare che l'impinguamento corrisponde solo alla metà di quello da noi proposto. È solo per dare un contentino, ma è un risultato apprezzabile, anche se non soddisfacente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo dell'emendamento 2.334 degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto, l'emendamento 2.334 a firma Parisi ed altri è precluso.

Il capitolo 74603 rimane accantonato in quanto collegato all'articolo 11 del disegno di legge.

Si riprende l'esame degli emendamenti ai capitoli della rubrica «Cooperazione», in precedenza accantonati.

Il capitolo 35210 rimane accantonato in quanto collegato all'articolo 12 del disegno di legge.

Si passa al capitolo 35213: «Interventi in favore di cooperative integrate di produzione per l'inserimento lavorativo di soggetti portatori di handicap», ed all'emendamento a questo presentato 2.378 a firma Parisi ed altri: più 100, nonché al relativo emendamento sostitutivo della Commissione: più 100.

Ne dispongo l'accantonamento in quanto collegati all'articolo 12 del disegno di legge.

Si procede all'esame del capitolo 35658: «Premi di fermo temporaneo ad imprese aventi sede nel territorio della Regione e quivi operanti prevalentemente, con natanti iscritti nei compartimenti marittimi della Sicilia, anche se esercitano l'attività di pesca fuori dal Mediterraneo, nonché rimborso degli oneri previdenziali ed assistenziali pagati dagli armatori dei natanti che hanno effettuato il fermo medesimo».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— emendamento 2.530 a firma Fleres e Magro: più 30.000;

— emendamento 2.118 a firma Piro ed altri: più 10.000;

— emendamento 2.511 a firma Parisi ed altri: più 15.000;

— emendamento 2.442 a firma Cristaldi ed altri: più 50.000;

— emendamento 2.610 del Governo: più 10.000;

— emendamento della Commissione: più 20.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del proprio emendamento:

— capitolo 35658: più 35.000.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, immagino che nel resoconto stenografico spunterà la dizione «felicitazioni, congratulazioni; applausi a destra»!

Signor Presidente, signori deputati, l'immediato accantonamento di questo capitolo durante l'esame della rubrica ha impedito che si svolgesse il dibattito che pure l'importanza del capitolo e il fatto che sono stati presentati emendamenti da più parti avrebbe richiesto. Io non intendo con questo dire che bisogna riaprire un dibattito, voglio però rilevare che, avendo presentato anch'io un emendamento in aumento, anche se si tratta di un aumento modesto: 10 miliardi, ho visto con interesse lievitare la proposta del Governo, che ha presentato tre emendamenti successivi in aumento. Chissà, quindi, che rimanendo qui un altro po' di ore, l'emendamento non arrivi a cento, duecento miliardi! Può anche darsi: la lievitazione, soprattutto verso le prime ore della mattina, comincia a farsi molto insistente!

Le questioni che volevo sollevare sono queste. La prima è che ovviamente ha ragione l'onorevole Cristaldi quando dice che c'è un obbligo di legge, un corrispettivo a cui il Governo è obbligato ad adempiere nel momento in cui si impone il fermo biologico; il punto è però questo: io credo che nessuno di noi si esima dal fare alcune considerazioni sulle modalità applicative del fermo biologico e sul fatto che non sempre e non in tutti i posti o i porti questo fermo biologico viene pienamente rispettato. Devo dire che su questo punto la vigilanza è estremamente carente, come è carente la vigilanza su alcune modalità di pesca che, pur vietate, continuano invece tranquillamente ad essere esercitate; come, ad esempio la pesca a strascico sotto costa, che è una tra le cause, anche se forse non la maggiore, che certamente contribuisce in buona parte a determinare il depauperamento progressivo del mare, oltre che l'inquinamento, eccetera.

L'altra questione che volevo sollevare è che in questi giorni, in queste settimane sono venute crescendo alcune esigenze. Mi rivolgo in particolare all'Assessore per la cooperazione e la pesca, che ho finalmente rintracciato fra i banchi dei deputati. Non so se sia per l'orario, signor Presidente, però anche questa non è una cosa corretta.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei viene chiamato al banco del Governo.

PIRO. Tutti gli Assessori sono pregati di recarsi al banco del Governo.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Se lo chiede l'onorevole Piro! Lo merita.

PIRO. Io ho concluso. Volevo dire in particolare all'Assessore al ramo, che poi è quello che è chiamato a mettere in pratica le disposizioni di legge e a decretare i finanziamenti, che in queste settimane sono emerse alcune esigenze pressanti, ma che hanno assunto oggettivamente significati e valenze molto importanti. Così è stato per Sant'Agata di Militello, così è stato per Termini Imerese; situazioni che l'Assessore conosce bene per essersi confrontato con la marineria locale.

Io credo che, all'interno di questo accresciuto finanziamento per il fermo biologico, debbano trovare risposte anche queste esigenze, in parte nuove ma altrettanto importanti, che sono state manifestate. In questo senso andava peraltro anche la presentazione del nostro emendamento. Mi auguro che da parte del Governo, e da parte dell'Assessore per la pesca, sia già consolidata l'intenzione di procedere anche in questa direzione.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con una certa timidezza, sapendo delle ristrettezze del bilancio, avevamo proposto un emendamento di appena 15 miliardi per il tema del riposo biologico. Vediamo che il Governo o la Commissione, qui non ho proprio capito...

PRESIDENTE. È la Commissione che ha ritirato l'emendamento precedente, presentandone uno nuovo.

PARISI. ...sempre la Commissione, ha moltiplicato quasi per tre la proposta che noi abbiamo fatto. Mi congratulo, e spero che non ci sia nessun accordo consociativo dietro questo aumento.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta che il Movimento sociale aveva

fatto in merito a questo capitolo era dell'ordine di 50 miliardi. E ciò non perché noi si sia adusi a sparare miliardi; piuttosto c'era una valutazione che nasceva da una situazione oggettiva che è emersa in sede di applicazione della norma di aumento dell'indennità di riposo biologico a 60 mila lire al giorno.

In Commissione era emerso il fabbisogno finanziario di 120 miliardi a copertura delle esigenze per l'anno 1991, e di 120 miliardi a copertura delle esigenze finanziarie per il 1992. Ora deve essere chiaro a tutti, all'Assemblea regionale, che sono ancora pendenti e in carenza di soddisfazione ben 30 miliardi di indennità per il riposo biologico, relativi all'esercizio 1991. Mi corregga se sbaglio, onorevole Assessore.

Allora, l'aumento che la Commissione ha fatto da 20 a 35 miliardi, se non può non essere considerato positivamente, però non risolve il problema.

Ho chiesto di parlare però non solo per questo motivo — e già sarebbe, ritengo, importante — ma anche per sottolineare un aspetto su cui spero l'Assessore mi dia risposta in quanto questa è attesa dagli operatori.

Se l'Assemblea voterà a favore della proposta della Commissione, complessivamente lo stanziamento sarà di 125 miliardi a valere per l'esercizio 1992. Spero però che non ci siano problemi per pagare il saldo 1991, questo è infatti il punto chiave. Con i soldi che l'Assemblea sta stanziando nel capitolo noi dobbiamo subito pagare il saldo 1991 ed essere pronti, tra pubblicazione di bilancio e definizione di tutti gli oneri burocratici relativi, a pagare entro maggio l'anticipo del riposo biologico 1992. Giocoforza, noi ci ritroveremo a settembre-ottobre massimo con l'esigenza di dover andare ad integrare il capitolo.

Però deve essere chiaro e deve risultare dagli atti parlamentari che, con il finanziamento che stiamo andando a disporre, intanto si deve assolvere al riposo biologico non definitivo per l'esercizio 1991.

Per quanto riguarda, infine, l'atteggiamento sull'emendamento, è chiaro che il Gruppo del Movimento sociale italiano non può che votare a favore della proposta della Commissione che evidentemente si pone in direzione opportuna rispetto all'esigenza che era stata avvistata; anche se, ripeto, ciò non risolve la questione, per cui, su questo, l'Assemblea dovrà essere di nuovo chiamata a pronunciarsi fra pochissimo tempo.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Certamente la richiesta di incremento notevole che proviene da tutti i settori dell'Assemblea — e di ciò va dato atto all'Assemblea — non fa altro che confermare la prima proposta fatta dalla Commissione di merito che chiedeva uno stanziamento più o meno eguale. Quindi, credo che alla fine, pur nella ristrettezza finanziaria attuale, ci si è convinti che bisogna applicare la legge; e siccome la legge va applicata cominciando dall'arretrato, non ho difficoltà a dire che noi cominceremo con l'arretrato 1991, poi daremo un'anticipazione e, se sarà necessario, nell'eventuale assestamento si potrà continuare a completare la manovra.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione sostitutivo del proprio emendamento al capitolo 35658?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.442, degli onorevoli Cristaldi ed altri, 2.530, degli onorevoli Fleres e Magro, 2.511, degli onorevoli Parisi ed altri, 2.118, degli onorevoli Piro ed altri, 2.610, del Governo e quello precedentemente presentato dalla Commissione sono preclusi.

Dispongo l'ulteriore accantonamento del capitolo 75203 in quanto collegato all'articolo 12 del disegno di legge.

Si passa al capitolo 75415: «Somma destinata all'integrazione dei fondi rischi costituiti dalle piccole e medie imprese commerciali della Regione riunite in uno o più consorzi di garanzia fidi» ed al relativo emendamento 2.352 a firma Parisi ed altri: più 4.500.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.352:

Capitolo 75415: più 1.000.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della Commissione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.352 è precluso.

Si procede all'esame del capitolo 75451: «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.) per il credito al commercio, nonché per operazioni di locazione finanziaria agevolata di beni mobili ed immobili in favore di piccole e medie imprese commerciali», al quale era stato presentato l'emendamento 2.355 a firma Parisi ed altri: più 1.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.355:

— capitolo 75451: più 500.

Si procede alla votazione dell'emendamento sostitutivo della Commissione.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi, che forse sono stanchi e quindi non hanno il tempo di guardare la denominazione del capitolo, che si tratta del fondo IRFIS per il finanziamento alle industrie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.355 è precluso.

Si procede all'esame del capitolo 75656 e degli emendamenti a questo presentati: «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (C.R.I.A.S.) per la concessione alle imprese artigiane di cui all'articolo 45 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, di prestiti di esercizio e di avviamento». Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— emendamento 2.55 a firma Fleres e Magro: più 2.000;

— emendamento 2.123 a firma Piro ed altri: più 2.000;

— emendamento 2.357 a firma Silvestro ed altri: più 3.000;

— emendamento 2.605 a firma D'Agostino ed altri: più 3.500;

— emendamento 2.487 a firma Bono ed altri: più 2.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento 2.605 degli onorevoli D'Agostino ed altri:

— capitolo 75656: più 1.000.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo una curiosità: c'erano cinque emendamenti facenti capo a vari gruppi parlamentari; desideravo capire, poiché tra l'altro non era il più vicino, perché la Commissione ha ritenuto di fare un emendamento sostitutivo all'emendamento D'Agostino, tenuto conto anche del fatto che nel merito la proposta del Movimento sociale e di altri che hanno presentato emendamenti analoghi, non era nel senso del rilancio, ma di un ripristino della posta.

Qua, infatti stiamo parlando di CRIAS e quindi di credito agevolato all'artigianato. La soluzione dei «più mille milioni», mi lascia perplesso nel merito, desideravo però anche un chiarimento circa l'individuazione dell'emendamento che si è ritenuto di sostituire.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Con il nostro emendamento avevamo previsto e proposto un incremento maggiore, tenuto conto che la richiesta delle imprese artigiane è consistente; tuttavia la proposta che viene fatta dalla Commissione è un fatto positivo, che ci sentiamo di accogliere, considerato anche che la nostra proposta non è assistenziale ma è a sostegno di un'attività produttiva di tipo particolare e riguarda quella parte che viene richiesta alle imprese per l'avviamento dell'attività produttiva.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento all'emendamento presentato dall'onorevole D'Agostino in quanto l'importo relativo, cioè «più 3.500», è il più elevato, e quindi il più lontano.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento sostitutivo della Commissione. Il parere del Governo?

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.605 degli onorevoli D'Agostino ed altri, 2.123, degli onorevoli Piro ed altri, 2.487, degli onorevoli Bono ed altri, 2.55, degli onorevoli Fleres e Magro, 2.357, degli onorevoli Silvestro ed altri sono preclusi.

Dispongo l'accantonamento dei capitoli 75662, 75663 e 75665 e degli emendamenti a questi presentati in quanto collegati all'articolo 12 del disegno di legge.

Si procede all'esame del capitolo 75830: «Contributi a fondo perduto, a favore di pesca-

tori ed armatori singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per ogni tonnellata di stazza lorda di motopesca a strascico demolito per la costruzione di motopesca a strascico di eguivalente tonnellaggio, o per conseguente cessazione di attività del natante, o di naviglio perduto o danneggiato», al quale erano stati presentati i seguenti emendamenti: 2.371, a firma Parisi ed altri: «più 1.450»; 2.443, a firma Cristaldi ed altri: «più 6.000».

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento 2.443 degli onorevoli Cristaldi ed altri:

— capitolo 75830: più 1.000.

Il parere del Governo sull'emendamento sostitutivo della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.443, degli onorevoli Cristaldi ed altri, e 2.371, degli onorevoli Parisi ed altri, sono preclusi.

Si procede all'esame del capitolo 75831: «Contributi a fondo perduto a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per l'acquisto e l'installazione di attrezzature ed apparecchiature di bordo».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— emendamento 2.372 a firma Parisi ed altri: più 550;

— emendamento 2.444 a firma Cristaldi ed altri: più 5.000.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento 2.444 degli onorevoli Cristaldi ed altri:

— capitolo 75831: più 500.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della Commissione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.444, degli onorevoli Cristaldi ed altri, e 2.372, degli onorevoli Parisi ed altri, sono preclusi.

Si riprende l'esame degli emendamenti ai capitoli della rubrica «Beni culturali» in precedenza accantonati.

Si procede all'esame del capitolo 36205: «Commissioni, comitati, consigli e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento» e dell'emendamento a questo presentato dal Governo: emendamento 2.531: più 300.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento del Governo:

— capitolo 36205: più 300.

L'emendamento della Commissione ha il medesimo contenuto finanziario di quello del Governo.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.531 è precluso.

Si passa al capitolo 37001: «Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate dalla Amministrazione regionale».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.631, a firma del Governo: «più 2.000»;

— 2.181, a firma Parisi: «meno 8.000»;

— 2.493, a firma Bono: «più 2.000»;

— 2.102, a firma Piro: «meno 3.000»;

— 2.630, a firma Ordile: «più 10.000».

Comunico che è stato presentato da parte della Commissione il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento del Governo:

— capitolo 37001: più 2.000.

Il parere del Governo su quest'ultimo emendamento?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.181, degli onorevoli Parisi ed altri, 2.630, degli onorevoli Ordile ed altri, 2.631, del Governo, 2.102, degli onorevoli Piro ed altri, 2.493, degli onorevoli Bono ed altri, sono preclusi.

Si passa all'esame del capitolo 38053: «Contributi per la conservazione dei beni librari e per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.189 a firma Parisi ed altri: «più 1.000»;

— 2.106 a firma Piro ed altri: «più 500».

Comunico che è stato presentato da parte della Commissione il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento 2.189 dell'onorevole Parisi:

— capitolo 38053: più 500.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei solo ricordare che si tratta di un contributo alle biblioteche per l'acquisto di pubblicazioni, e quindi per l'arricchimento dei loro cataloghi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.189, degli onorevoli Parisi ed altri e 2.106, degli onorevoli Piro ed altri, sono preclusi.

Si passa all'esame del capitolo 38054: «Contributi in favore di accademie, enti, istituzioni ed associazioni culturali, scientifiche e musicali aventi sede in Sicilia per le finalità di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza».

Ricordo che era stato accantonato il seguente emendamento a firma del Governo:

— capitolo 38054: «meno 300».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 38116: «Contributo annuo a favore dell'Ente autonomo regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.607, a firma Sciangula: «più 4.500»;

— 2.469, a firma Basile ed altri: «più 10.000»;

— 2.632, a firma Ordile ed altri: «più 10.000».

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento 2.469 degli onorevoli Basile ed altri:

— Capitolo 38116: «più 3.000».

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.469, degli onorevoli Basile ed altri, 2.607, dell'onorevole Sciangula e 2.632 degli onorevoli Ordile ed altri, sono preclusi.

Si procede all'esame del capitolo 38351: «Spese per esplorazioni e scavi archeologici, per la custodia, la manutenzione, la valorizzazione,

l'agibilità, la conservazione ed il restauro dei monumenti archeologici e delle zone archeologiche. Oneri per la direzione e l'assistenza ai lavori, indennizzi per l'occupazione di immobili per scavi, nonché per la compilazione, stampa e diffusione delle relative pubblicazioni».

A questo capitolo era stato presentato il seguente emendamento 2.191, a firma Parisi ed altri: «meno 5.000».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.191.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede all'esame del capitolo 38359: «Spese per musei, gallerie e pinacoteche regionali, nonché per collezioni archeologiche e artistiche, comprese le mostre periodiche e l'attività didattica», al quale era stato presentato il seguente emendamento 2.192, a firma Parisi ed altri: «più 2.500».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede all'esame del capitolo 38813: «Contributi a favore delle Opere universitarie per il raggiungimento dei loro fini istituzionali».

Ricordo che erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— 2.623, a firma del Governo: «più 2.000»;

— 2.195, a firma Parisi ed altri: «più 14.000»;

— 2.109, a firma Piro ed altri: «più 12.000».

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento 2.195 degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 38813: più 2.000.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considero assolutamente inadeguata la proposta fatta dal Presidente della Commissione perché, l'abbiamo già detto ieri sera, il fondo per le opere universitarie è stato dimezzato nel bilancio e quindi aumentare soltanto 2.000 milioni significa sicuramente non permettere alle stesse di fornire, e quindi agli studenti di ricevere, quei servizi a cui hanno diritto. Pertanto mi dichiaro assolutamente insoddisfatto di questo emendamento e chiedo che il Governo aumenti l'importo, così come ha fatto per il riposo biologico.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non è in grado di modificare la proposta.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.195 degli onorevoli Parisi ed altri, 2.109 degli onorevoli Piro ed altri e 2.623 del Governo sono preclusi.

Si procede all'esame del capitolo 38818: «Contributi per la partecipazione a programmi di documentazione, d'informazione e ricerca, a studi comparati sugli ordinamenti scolastici internazionali, nonché per programmi culturali e pedagogici di istituzioni italiane e straniere», al quale erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— 2.196, a firma Parisi ed altri: «meno 1.500»;

— 2.110, a firma Piro ed altri: «meno 1.500».

FIORINO, *Assessore pr i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per fornire una risposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, *Assessore pr i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovevo una risposta anche perché avevo fatto confusione con un altro capitolo: avendo consultato gli uffici, mi è stato chiarito che questo capitolo riguarda la dispersione scolastica e che queste somme sarebbero previste per il monitoraggio, appunto per approfondire questo aspetto. L'esperienza è quella che si è fatta precedentemente con la somma prevista nell'esercizio 1991 per Palermo; ora dovrà essere estesa a tutta la Regione.

PIRO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PARISI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 78101: «Spese per acquisti, anche mediante prelazione, ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose d'arte antica, medioevale, moderna e contemporanea. Spese per l'incremento di collezioni artistiche», al quale erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— 2.111, a firma Piro ed altri: «più 13.000»;

— 2.171, a firma Parisi ed altri: «più 11.000».

Comunico che dalla Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.111 degli onorevoli Piro ed altri:

— capitolo 78101: più 5.000.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.111 degli onorevoli Piro ed altri e 2.171 degli onorevoli Parisi ed altri sono preclusi.

Si passa al capitolo 78201: «Contributi agli enti locali per l'acquisizione ed il restauro di cose mobili ed immobili di rilevanza storica, artistica e architettonica», al quale erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— 2.616, a firma del Governo: «più 4.500»;

— 2.172, a firma Parisi: «più 12.000».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.172 degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 78201: più 8.500.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se la proposta della Commissione supera del doppio la proposta iniziale del Governo, certamente non la considero totalmente soddisfacente rispetto alla nostra. Ad ogni modo, credo che questo sia un passo in avanti e quindi voteremo a favore dell'emendamento della Commissione, ricordando che si tratta dei

contributi ai comuni per l'acquisto ed il restauro di cose mobili ed immobili di rilevanza storica, artistica ed architettonica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della Commissione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.616 del Governo e 2.172 degli onorevoli Parisi ed altri sono preclusi.

Si procede all'esame dei capitoli della Rubrica «Sanità» in precedenza accantonati.

I capitoli 41724, 41726, 42805, 42806, 42840 ed i relativi emendamenti sono ulteriormente accantonati in quanto collegati con l'articolo 14 del disegno di legge.

Si procede all'esame del capitolo 81505: «Contributi per il completamento delle opere edilizie connesse all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli enti ospedalieri e delle istituzioni di assistenza sanitaria, nonché per provvedere all'accrescimento, al rinnovo ed al miglioramento delle attrezzature delle istituzioni di assistenza sanitaria».

Ricordo che erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— 2.576, dal Governo: «meno 11.000»;

— 2.344, a firma Gulino ed altri: «più 100.000».

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.576:

— capitolo 81505: più 30.000.

Quindi l'emendamento 2.576 «meno 11.000» si intende ritirato.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto che, nonostante i ripetuti e

conclamati impegni del Governo di attenzionare il settore della sanità, con questa manovra finanziaria il Governo e la maggioranza hanno privilegiato la spartizione delle risorse non sulla base delle vere emergenze — e certamente la sanità doveva occupare il primo posto — ma sulla base della lottizzazione tra i vari assessorati. Il non volere accettare la proposta avanzata dal Gruppo parlamentare del PDS di un aumento di 100 miliardi sul conto capitale della rubrica «Sanità», che avrebbe portato il capitolo a 150 miliardi, cioè 50 miliardi in meno rispetto al 1991, rappresenta la dimostrazione di quanta attenzione e sensibilità ha questa maggioranza nei confronti dello stato di degrado in cui versano le strutture sanitarie della nostra Regione. A fronte di questa gravissima situazione, il Governo e la sua maggioranza preferiscono realizzare qualche strada in più o qualche opera a mare invece di investire in un settore pieno di drammi; la qual cosa suona offesa all'intelligenza di tutto il popolo siciliano. Ecco perché mi auguro che questa Assemblea nel voto finale su questo emendamento faccia prevalere il buon senso. Non è accettabile che si preferisca fare qualche opera a mare in più anziché investire risorse sul patrimonio edilizio degli ospedali in Sicilia. E ciò quando, ogni giorno, assistiamo al fatto che tanti cittadini muoiono per l'assenza o per lo scarso funzionamento di tali strutture. Mi chiedo, allora, che coerenza ha questo Governo nel dichiarare pubblicamente che vuole fare o che vuole provvedere, quando poi non sposta risorse.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per far notare che ho visto questi emendamenti e penso che sia giusto fare uno sforzo anche maggiore. Il Governo, in ragione del suo emendamento iniziale per una proposta in riduzione di 11 miliardi, questa volta ha prodotto una moltiplicazione per quattro. Non vorrei che però questa scelta di moltiplicare per quattro la proposta originaria (lo dico all'Aula perché i colleghi meditino) non sia da riferire a qualche patto consociativo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 2.344 a firma Gulino ed altri?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento 2.344.

PARISI, AIELLO, SPEZIALE, MONTALBANO, CRISAFULLI, CONSIGLIO, GULINO. Chiedono che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento a firma Gulino ed altri al capitolo 81505.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Aiello, Battaglia Giovanni, Bono, Consiglio, Crisafulli, Cristaldi, Gulino, La Porta, Libertini, Maccarrone, Mele, Montalbano, Paolone, Parisi, Piro, Silvestro, Speciale.

Votano no: Abbate, Basile, Borrometi, Campione, Capitummino, D'Agostino, Damagio, Di Martino, Drago Filippo, Errere, Fiorino, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Gorgone, Granta, Graziano, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Nicita, Palazzo, Palillo, Pellegrino, Plumari, Purpura, Sciangula, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato.

Si astiene: Il Presidente di turno onorevole Capodicasa.

Sono in congedo: Burtone, Butera, Grillo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	58
Astenuti	1
Maggioranza	30
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	40

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge n. 33/A.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo sostitutivo dell'emendamento 2.576.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede all'esame dei capitoli della rubrica «Territorio e ambiente» in precedenza accantonati.

Si passa al capitolo 45851: «Spese per il funzionamento del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale» al quale era stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 2.90: più 300.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.90 degli onorevoli Piro ed altri:

— capitolo 45851: più 300.

Essendo di medesimo contenuto finanziario, pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al capitolo 45905: «Trasferimenti a favore degli enti gestori delle riserve naturali per spese di impianto e di gestione» al quale erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— 2.93, a firma Piro ed altri: «più 1.000»;

— 2.307, a firma Parisi ed altri: «più 2.000».

Pongo in votazione l'emendamento 2.307. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.93. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 45907: «Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati alla concessione di contributi per il mantenimento di esemplari del patrimonio faunistico domestico che corrono il rischio di estinzione e che hanno rilevanza storica e culturale», al quale era stato presentato il seguente emendamento:

— 2.309, a firma Parisi ed altri: «più 500».

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.309 degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 45907: più 500.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che la proposta è di copertura totale dell'emendamento da noi presentato. Si tratta di un emendamento che, se pure modesto nella somma, però è di grande importanza in quanto è indirizzato agli enti parco al fine della difesa e dell'incremento del patrimonio faunistico.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi dobbiamo dirci le cose fino in fondo: questo emendamento prevedeva inizialmente una spesa di 250 milioni che sono diventati 750 milioni per la salvaguardia del patrimonio faunistico domestico, cioè per il cirneco dell'Etna e per nessun'altra cosa. Io non ho nulla in contrario a che ciascuno di noi compri un cirneco dell'Etna, ma mi si deve spiegare, onorevoli colleghi,...

PARISI. Anche gli asini di Pantelleria.

CRISTALDI. Bisogna che esistano, onorevole Parisi, bisogna che esistano gli asini di Pantelleria! Gli asini a Pantelleria sono scomparsi da oltre vent'anni. Finalmente, da un certo punto di vista; ma da un punto di vista faunistico asini a Pantelleria non ce ne sono più. Specificatamente devo dire che questo emendamento noi lo chiamiamo del «gelso bianco» perché ci piace chiamarlo così. Piaceva tanto all'onorevole Nicolosi; prendo atto che piace anche ad altri deputati di questo Parlamento. Passeremo alla storia: così come esistevano «gli uccelli del Presidente», esisterà, da questa seduta, anche una questione che riguarda «il gelso bianco».

Onorevole Presidente, credo di dovere ricordare...

PARISI. Siccome questa storia è rimasta criptica, vorremmo sapere il perché del «gelso bianco».

CRISTALDI. Perché i cirnechi dell'Etna sono distribuiti in Sicilia da un unico allevamento, quello del «Gelso bianco». Io conosco bene la vicenda in quanto sono un appassionato cinofilo, quindi mi permetto dire che i cirnechi dell'Etna, i migliori del mondo in verità,...

SCIANGULA. Allora li dobbiamo proteggere!

CRISTALDI. Per carità, li dobbiamo proteggere! Ma bisogna che le cose siano messe nel giusto ordine e si sappia che cosa si fa. Si tratta di animali domestici, non facenti parte del patrimonio faunistico, che è ben altra cosa. E quindi faremmo veramente bene a prestare la massima attenzione. Tra l'altro devo dire, onorevole Presidente della Regione (ero stato interrotto), che incredibilmente, secondo il decreto fissato a suo tempo dal Governo, non tutti i siciliani possono avere questo contributo ma soltanto coloro i quali acquistano questi cani in una precisa zona e soltanto coloro i quali sono residenti in quella particolare zona. Cioè, cari colleghi, si sappia che se, per esempio, voi siete di Trapani e volete comprare un cirneco dell'Etna a Catania, voi non siete soggetti che potete beneficiare di questo contributo, bisogna comprare il cirneco dell'Etna in quella zona e bisogna che si sia residenti in quella zona. Ora, io credo che tutto questo non sia molto nobile, dal punto di vista della protezione del patrimonio faunistico-venatorio, per cui, onorevole Presidente, io che sono un ambientalista e su queste cose sempre mi sono schierato favorevolmente, intendo a titolo personale, senza che ciò impegni in alcun modo colleghi del mio Gruppo, astenermi dalla votazione.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stupefatto — chiedo scusa — dell'intervento dell'onorevole Cristaldi. Mi ero astenuto dall'intervenire sul capitolo precedente, che era ben più importante e che il Governo, per ragioni che rimangono oscure, ha ritenuto di non dovere far proprio, cioè quello rela-

tivo alla questione delle riserve, che si era cercato di illustrare ampiamente prima, ma, per quanto riguarda questo emendamento relativo agli allevatori di razze di animali domestici, credo che l'allevamento del «Gelso bianco» non ci debba entrare per nulla, per quanto posso testimoniare, poiché abbiamo prodotto un parere all'Assessore per il territorio e l'ambiente su questo capitolo, che non è stato ancora attivato. L'elenco delle razze animali i cui allevatori dovrebbero godere di questi benefici è un elenco piuttosto ricco che comprende una decina di razze; c'è anche l'asino di Pantelleria che si cerca volenterosamente di ricostituire. L'onorevole Cristaldi saprà che è possibile, con adeguati incroci, ricostituire razze e varietà animali...

CRISTALDI. L'apprendo da lei, non ne ero a conoscenza.

LIBERTINI. C'è il caso famoso del «cavallo di Przewalsk», così si chiama, che era un cavallo selvaggio delle steppe dell'Asia centrale e che è stato pazientemente ricostituito attraverso incroci di vari tipi di cavalli ibridati che si sono trovati in varie parti d'Europa.

BONO. Per l'asino a che punto sono?

LIBERTINI. Per l'asino il problema è grave perché non mi ricordo se esistevano solo due femmine o solo due maschi; però c'è anche l'asino ragusano, c'è la capra dell'Etna, c'è la pecora comisana, ci sono due razze di bovini...

BONO. La bestia assembleare.

LIBERTINI. La bestia assembleare è il *senatus mala bestia* nel suo insieme, ma i singoli componenti, com'è noto, sono persone assai rispettabili. Il cirneco non ricordo se c'entri, ma in ogni caso tutto ciò che ha detto l'onorevole Cristaldi circa il luogo in cui si dovrebbe andare a comprare mi sembra frutto di illazioni, poiché queste sovvenzioni vanno agli allevatori dei luoghi in cui esistono le aree naturali protette che ormai, con il piano che è stato approvato dall'onorevole Assessore, coprono tutte le province siciliane e hanno una articolazione molto vasta. Comunque, se l'Assemblea ritenesse di dover approvare un ordine del giorno in cui si esclude un sostegno all'allevamento del cirneco dell'Etna, che probabilmente il

mercato sostiene da sè molto più di quanto non faccia con le altre razze domestiche, penso che saremmo pienamente d'accordo. L'allevamento del «Gelso bianco» non ha bisogno, credo, di sostegni particolari, come tutti gli allevamenti di cani di razza, che sono sostenuti ampiamente dal mercato; quindi, se l'onorevole Cristaldi ritiene di dover presentare un ordine del giorno in cui si impegna il Governo ad escludere gli allevatori dal fruire di queste sovvenzioni...

CRISTALDI. No, io sono per i cirnechi.

LIBERTINI. Siamo pienamente d'accordo, l'allevamento del «Gelso bianco» mi è caro perché il mio cane proviene da questo allevamento, anche se non è un cirneco dell'Etna. Comunque, a prescindere da questo, l'allevamento del cirneco possiamo benissimo escluderlo da queste sovvenzioni.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di godere di questo momento di poesia che sta attraversando l'Assemblea. Siamo chiusi qui da un numero infinito di giorni e di ore e un momento di poesia vera io credo che ci voglia ogni tanto! Io sono stato colui il quale ha proposto l'inserimento, nella legge numero 14 del 1988 sui parchi, dell'articolo 24 *quater*, che prevede per l'appunto la corrispondenza di contributi a tutti coloro che mantengono animali che possono essere classificati nel patrimonio faunistico domestico, all'interno dei parchi. Una misura che si è resa necessaria perché, come tutti voi sapete, soprattutto coloro i quali vivono nelle zone di parco o che comunque si sono interessati a questi problemi, la normativa vincolistica indubbiamente produce alcuni scompensi rispetto ad attività normali. E questo è il primo scopo, cioè consentire il mantenimento di alcune specie animali che altrimenti, cessando il movente economico, rischierebbero realmente di scomparire; tra queste, vi sono razze e specie animali molto specifiche della nostra Isola, non c'è solo il cirneco dell'Etna ma c'è l'asino. L'asino è una razza animale che è in via di estinzione non solo perché cresce la scolarità, ma perché, ovviamente, cessan-

done progressivamente l'utilizzo sul piano proprio economico, cessa anche la convenienza a tenerlo. Allora si è voluto inserire un elemento — noi crediamo — di grande valenza, di conservazione dei valori antropici, che sono anche i valori legati alla cultura contadina ed alla convivenza con le razze animali. Ed allora questo articolo della legge numero 14 del 1988 fu giudicato da tutti estremamente importante e serio. Appostare un adeguato finanziamento a questo scopo è una cosa seria, oltre che poetica. Si può scherzare quanto si vuole, però gli obiettivi sono molto seri e rivestono anche una certa importanza culturale e sociale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della Commissione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 2.309, degli onorevoli Parisi ed altri, è precluso.

Si procede all'esame del capitolo 84905: «Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'articolo 7, lettere a), b), g), h) e i) della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ragusa Ibla e delle zone adiacenti».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.314, a firma Parisi ed altri: più 7.500;

— 2.491, a firma Bono ed altri: più 4.000;

— 2.507, a firma Gurrieri ed altri: più 4.000;

— 2.95, a firma Piro ed altri: più 4.000.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.314 degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 84905: più 3.000.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con rammarico, con profonda contrarietà ed insoddisfazione che, nonostante a questi capitoli (parlo su tutti e tre così evito di fare una discussione identica tre volte) cioè l'84905, l'84906 e l'84907, fossero stati presentati emendamenti non solo da parte del Gruppo parlamentare del PDS, ma anche del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano, della Rete e perfino della Democrazia cristiana e, nonostante su questi emendamenti fossero intervenuti a loro sostegno — unico caso, credo, in questo lungo confronto sul bilancio della Regione — non solo i deputati del PDS, ma anche quelli del Movimento sociale italiano, della Democrazia cristiana, della Rete, nonché — debbo darne atto — il Presidente della IV Commissione onorevole Graziano, con gli impegni assunti in sede di un confronto avuto con gli amministratori del Comune di Ragusa, nonostante tutto questo ci troviamo adesso di fronte a questa proposta della Commissione. È una proposta che non tiene in alcun conto quanto in Aula si è verificato e, pur aumentando lo stanziamento originario, non ripara al torto che quest'Aula ha compiuto nei confronti di una legge che tutti abbiamo definito una delle pagine più belle che l'Assemblea regionale siciliana abbia scritto.

Voglio ricordare che con la proposta della Commissione sostanzialmente questi tre capitoli vengono impinguati complessivamente di appena 4 miliardi e mezzo, e ciò quando solo lo scorso anno, con la legge di variazione di bilancio, sono stati sottratti a questi capitoli 10 miliardi 250 milioni. Cioè non viene restituita nemmeno la metà di quello che tre mesi fa quest'Aula ha sottratto alla legge su Ibla e sul centro storico di Ragusa, neanche il 25 per cento di quello che il Gruppo parlamentare del PDS proponeva e meno della metà di quello che hanno proposto sia la Rete che il Movimento sociale italiano e la stessa Democrazia cristiana.

Onorevole Presidente della Commissione «Bilancio», onorevole Assessore per il territorio, onorevoli colleghi, complessivamente, tra gli anni 1991 e 1992, alla legge su Ibla sono stati sottratti, alla lira, 14 miliardi e 250 milioni. Questo io credo non possa essere salutato positivamente e non certamente in sintonia con il dibattito che questa mattina si è registrato in quest'Aula.

Ora, se noi pensiamo che sono stati presentati dalla Commissione emendamenti che hanno superato talvolta perfino le proposte dei deputati proponenti (si è verificato in alcuni casi, lo abbiamo registrato tre o quattro volte), invito il Governo, la Commissione, in questo caso, a fare un ulteriore sforzo per pareggiare almeno il torto che questa importante legge ha subito, così come le comunità della provincia di Ragusa e della Sicilia.

Voglio anche ricordare all'Aula che abbiamo appena approvato poco fa (e l'ho approvato pure io perché l'ho ritenuto opportuno) un emendamento che restituiva alla legge su Ortigia 8 miliardi. E questo è avvenuto, pur con riferimento al fatto che nel 1990 e nel 1991 la legge per Ortigia non aveva avuto alcuna linea di finanziamenti, come invece è avvenuto per la legge su Ibla. Ora, gli otto miliardi, che opportunamente sono stati dati per la legge sui centri storici di Ortigia sono benedetti, ma sono il doppio rispetto a quanto si pensa di restituire alla legge sul centro storico di Ibla. Invito pertanto tutte le forze politiche presenti in quest'Aula e il Governo a rivedere questo orientamento e a modificarlo, restituendo all'attuazione di questa legge ulteriori risorse.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anch'io per manifestare che non condividiamo la scelta operata dalla Commissione per quanto riguarda questo capitolo. Stamattina, quando siamo intervenuti per illustrare l'emendamento, abbiamo sottolineato che il problema del rifinanziamento della legge su Ibla non era da vedere nell'ottica provinciale di Ragusa, ma era un problema che interessava e che avrebbe dovuto interessare l'intera Assemblea, al di là dei confini territoriali; ed è per questo motivo che il Movimento sociale italiano, pur non avendo deputati eletti nel collegio di Ragusa, ha ritenuto opportuno, oltre che proporre materialmente gli emendamenti, intervenire sulla questione.

È chiaro che il Governo e l'Assemblea, nella sua espressione di maggioranza, anche in questa vicenda stanno evidenziando una sostanziale incoerenza e schizofrenia circa gli indirizzi

da seguire. Qua si cerca di fare o si tenta di dare qualcosa un po' a questo e un po' a quello, senza avere una visione di insieme e soprattutto senza perseguire obiettivi che abbiano un minimo di razionalità.

O la Sicilia comprende che il recupero e la tutela dei centri storici non possono che essere guidati da Ortigia e da Ibla, dove esistono le due leggi operative che ha approvato questa Assemblea — e che si tratta di un argomento portante della politica economica di questa Regione — oppure non so su cosa dobbiamo intenderci.

Il recupero dei centri storici, la loro rivitalizzazione, è una grande opera culturale, ma soprattutto una grande iniziativa di natura economica, che può già di per sé rivitalizzare la nostra economia e restituire un minimo di prospettiva alle attività economiche nell'Isola.

Non capire questo e diluire le scarse risorse disponibili in una miriade di capitoli di spesa, il più delle volte incomprensibili se non per gli addetti ai lavori e soprattutto attestanti interessi particolari e certamente non rivolti al miglioramento delle condizioni sociali della nostra Regione, è un fatto estremamente criticabile.

Ora, non credo che l'iniziativa della Commissione abbia potuto, nella riduzione dei capitoli, cogliere nel segno. Noi continuiamo a ritenere validi i nostri emendamenti che avevano l'obiettivo di ripristinare il capitolo. Anche in questo caso abbiamo dettato numeri senza una ragione ... collega Paolone, di norma cade il Governo non l'opposizione!

PAOLONE. Ciò che conta non è cadere, che è normale; è sapere rimettersi in piedi!

BONO. Concludo l'intervento sostenendo l'esigenza del mantenimento dei capitoli che con gli emendamenti che avevamo proposto venivano reintegrati, e con l'emendamento della Commissione invece sono soltanto parzialmente restituiti ad un minimo di operatività.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi data l'ora tarda, però brevemente vorrei precisare sia all'onorevole Battaglia che all'onorevole Bono che le ragioni

esposte sono valide. Però la legge per Ibla, che è poi la legge per Ibla e Agrigento, che è stata proposta dall'onorevole Chessari (ero allora Assessore per il Bilancio), prevede un'ipotesi molto importante: l'aggancio all'articolo 4 della legge numero 47 del 1977; e pertanto, di anno in anno, in sede di bilancio, è possibile prevedere, essendo i capitoli liberi, la posta da inserire nel bilancio stesso. E quindi, già dal 1990, nel bilancio della Regione vi è una posta che riguarda Ibla. Vorrei che l'onorevole Battaglia e l'onorevole Bono ci venissero a dire nella prossima occasione quanti soldi sono stati impiegati del 1990 e del 1991, ai quali si aggiungeranno certamente quelli del 1992; cioè vorremmo sapere se sono stati spesi i soldi previsti per gli esercizi finanziari precedenti. Riteniamo, infatti, che non siano stati spesi, e queste somme del 1992 sono aggiuntive, e quindi non è stato sottratto niente; nominalmente è stato sottratto qualcosa, ma la legge è in vigore, ha un aggancio...

BATTAGLIA GIOVANNI. Posso dimostrare che quello che lei sta dicendo non è vero.

SCIANGULA. Signor Presidente, io desidero sapere se sono stati impiegati; presumo che non siano stati impiegati. Il problema è questo.

La questione relativa a Ortigia invece è di diverso tenore. È una legge del 1981, ogni anno abbiamo appostato in bilancio la somma e questa somma non è stata resa agibile per una serie di difficoltà che sono contenute all'interno della stessa legge.

L'emendamento dell'onorevole Spagna conteneva un'ipotesi di ripristino delle somme previste negli esercizi finanziari precedenti: 15 miliardi; quindi è stata accolta in parte, non per tutti i 15 miliardi, che peraltro, nell'ipotesi dell'onorevole Spagna, costituivano un recupero degli anni trascorsi per somme andate in economia e, qualche volta, addirittura in perenzione. Quindi, il problema non è soltanto di qualità, il problema è di qualità e di utilizzo delle somme già previste. E ciò sapendo che l'onorevole Chessari è stato un ottimo legislatore avendo agganciato la legge per Ibla e per Agrigento (perché c'è pure il centro storico di Agrigento, nell'articolo 2 della legge numero 31 del 1990) alle previsioni, in quanto capitoli liberi, del bilancio della Regione. Quindi, se il Governo ha dato una disponibilità, questa va apprezzata, perché va al di là della quantità, aven-

do riaffermato la qualità della legge approvata dall'Assemblea.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, volevo solo dire ai colleghi che effettivamente le cose stanno nei termini in cui ha precisato l'onorevole Sciangula. Ora noi possiamo fare tutto e il contrario di tutto; è un errore pilotare il bilancio sulla base degli esiti che noi dobbiamo avere davanti per quella che è l'attività che viene svolta su questi stanziamenti. Ma vorrei citarvi il dato relativo a questi capitoli, proprio documentandoli. Noi abbiamo, al capitolo 84905, 14 miliardi di competenze ordinarie e residui ordinari ai residui perenti. Devo dirvi che per quel che attiene i residui ordinari abbiamo 5 miliardi di somme in economia, nessuna somma disposta a pagamento, nessuna somma disposta a pagata effettivamente. Abbiamo al capitolo 84906 8 miliardi nel 1991, di cui 3 miliardi a residui ordinari, tutti in economia...

BATTAGLIA GIOVANNI. Onorevole Paolone, ci sta dando una lezione di bilancio!

PAOLONE. Chiedo scusa. La variazione di bilancio non cambia niente, cambia solo una cosa: che in ordine agli stanziamenti non abbiamo nessun pagamento disposto, nessun pagamento effettuato. Per quanto attiene al capitolo 84907 abbiamo: 7 miliardi e 600 milioni nei residui ordinari, 3 miliardi in economia; nessun pagamento disposto; nessun pagamento effettuato. Su tutti i residui, come voi avrete capito, non c'è nessun impegno; e lo stesso discorso per altri capitoli di questa rubrica.

Ora io mi domando: quale è la ragione per la quale noi dobbiamo impegnare decine e decine di miliardi per farli diventare prima residui ordinari, poi residui perenti e poi economie? Una cosa così importante sotto il profilo delle scelte, così fortemente voluta, ma che poi non attiva un solo centesimo. È una vergogna! Allora sarebbe opportuno mettere a regime questo tipo di capitoli e, non appena si è pronti e si può partire, dare il finanziamento, possi-

bilmente consistente. Vorrei che noi potessimo confrontarci con un Governo che offre elementi certi. E, caro Presidente della Commissione bilancio — poiché ritengo che lei si sia comportato ottimamente nel dirigere i lavori della Commissione (gliene do atto pubblicamente) — le auguro di conoscere come stanno le cose, perché io, molto scortesemente per qualcuno, vorrei precisare alcune cose. Vorrei sapere perché i funzionari che partecipano ai lavori della Commissione «Bilancio» — e la pregherò di farli allontanare la prossima volta — non debbano avere l'obbligo di fornire gli elementi che vengono chiesti dai commissari. Forse perché ritengono di dover rispondere solo a quello che chiede il Governo. A questo punto sono degli ospiti non graditi da parte del sottoscritto e quindi, se io dovessi far parte della Commissione «Bilancio», chiederei cortesemente di allontanare i funzionari se non mi devono dare risposta. In effetti, risolvere un quesito che permette di conoscere cosa avviene sui capitoli a monte, consentirebbe di arrivare in Aula in una situazione certamente migliore, che correttamente offrirebbe più margini di intervento, senza doverci bisticciare sui «fichi secchi» per fare i matrimoni. Mi sono permesso di dire queste cose perché non voglio che nasca un conflitto...

CRISAFULLI. Onorevole Paolone, io non capisco se lei è a favore o contro.

PAOLONE. Perché il nostro Gruppo ha chiesto queste cose, però, mano a mano, esaminandole, ci si trova di fronte a questo problema. Perché il Governo non riesce a fare attivare questi comparti? Perché non interviene e perché non ci dice, conseguentemente, che determinati sostegni, se non trovano capacità di spesa, non devono essere dati e devono essere utilizzati per altre cose nel frattempo? I soldi si impegnano e si mettono in un capitolo quando si spendono, quando c'è un minimo di attivazione; quando c'è un'attivazione zero diventa problematico. Questo per una questione di principio.

CRISAFULLI. Per il Governo ha parlato lei.

PAOLONE. No, io ho parlato per dire una cosa giusta, una verità. Se facessimo l'analisi (non voglio essere polemico, sono uno che sa scherzare) potremmo anche mantenere gli stan-

ziamenti, però vorrei sapere quali sono le ragioni per le quali non si spendono.

BATTAGLIA GIOVANNI. I dati attuali non sono quelli che ha citato lei.

PAOLONE. Questo è il dato ufficiale della situazione della spesa al 15 gennaio 1992. Quindi, la prego, dica che queste sono carte false e allora è un altro discorso. Questo è il dato ufficiale che mi viene fornito in data 15 gennaio 1992.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento della Commissione sostitutivo dell'emendamento 2.314 al capitolo 84905.

GRAZIANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo riconfermare, contrariamente a quanto detto dall'onorevole Paolone, che, dall'audizione che abbiamo avuto modo di effettuare, abbiamo appreso che le cause che avevano costituito impedimento alla utilizzazione delle disponibilità finanziarie sono state rimosse. Quindi certamente sono personalmente impegnato a votare a favore dell'emendamento che ritengo sia utile per ripristinare la disponibilità delle somme.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.314 degli onorevoli Parisi ed altri, 2.95 degli onorevoli Piro ed altri, 2.491 degli onorevoli Bono ed altri, 2.507 e 2.508 degli onorevoli Gurrieri ed altri, sono preclusi.

Si procede all'esame del capitolo 84906: «Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'articolo 7, lettere c) e d) della legge regionale 11 aprile

1981, numero 61, per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ragusa Ibla e delle zone adiacenti».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.315, a firma Parisi ed altri: più 4.750;

— 2.96, a firma Piro ed altri: più 2.000;

— 2.492, a firma Bono ed altri: più 1.500.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.315 degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 84906: più 1.000.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.315 degli onorevoli Parisi ed altri, 2.96 degli onorevoli Piro ed altri, 2.492 degli onorevoli Bono ed altri, sono preclusi.

Si procede all'esame del capitolo 84907: «Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'articolo 7 lettera e) della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ragusa Ibla e delle zone adiacenti».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.316, a firma Parisi ed altri: più 5.500;

— 2.490, a firma Bono ed altri: più 2.500;

— 2.97, a firma Piro ed altri: più 2.500;

— 2.509, a firma Gurrieri ed altri: più 2.500.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.316 degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 84907: più 500.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.316 degli onorevoli Parisi ed altri, 2.97 degli onorevoli Piro ed altri, 2.490 degli onorevoli Bono ed altri, 2.509 degli onorevoli Gurrieri ed altri, sono preclusi.

Si procede all'esame del capitolo 85359: «Contributi ai comuni, consorzi di comuni e consorzi misti fra comuni ed enti pubblici o imprese sulle spese per la costruzione, il completamento e l'adeguamento di impianti fognari e depurativi».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.318, a firma Parisi ed altri: più 10.000;

— 2.633, a firma Capitummino ed altri: meno 10.000.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.318, degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 85359: meno 5.000.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.318 degli onorevoli Parisi ed altri, 2.633 della Commissione, sono preclusi.

Si procede all'esame dei capitoli della rubrica «Turismo» in precedenza accantonati.

Ricordo che al capitolo 48002: «Contributo ad integrazione di quello statale, da corrispon-

dere all'Ente autonomo Teatro Massimo di Palermo» erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.606, a firma Sciangula: più 4.500;

— 2.498, a firma Parisi ed altri: più 4.000.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.606 dell'onorevole Sciangula:

— capitolo 48002: più 3.000.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.498 degli onorevoli Parisi ed altri, 2.606 dell'onorevole Sciangula sono preclusi per la parte riferentesi al capitolo 48002.

Si procede all'esame del capitolo 48008: «Contributo al Teatro Massimo di Palermo, subordinato all'effettuazione di un programma di manifestazioni liriche o concertistiche».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.606, a firma Sciangula: più 1.250;

— 2.498, a firma Parisi ed altri: più 1.000.

Pongo in votazione l'emendamento 2.606 a firma Sciangula: più 1.250.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.498.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede all'esame del capitolo 48251: «Spese per la stipula di convenzioni con le società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali del settore professionistico ovvero a campionati nazionali del settore dilettantistico della massima serie, per la diffusione e la conoscenza di produzioni tipiche siciliane e di località di particolare interesse turistico, artistico e monumentale» al quale era stato presentato l'emendamento 2.394 a firma Cristaldi ed altri: più 500.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo del predetto emendamento 2.394 degli onorevoli Cristaldi ed altri:

— capitolo 48251: più 500.

Essendo gli emendamenti di identico contenuto finanziario li pongo congiuntamente in votazione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si procede all'esame del capitolo 48301: «Fondo speciale destinato al potenziamento delle attività sportive isolate».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.209, a firma Parisi ed altri: più 5.000;

— 2.395, a firma Cristaldi ed altri: più 2.000.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.209 degli onorevoli Parisi ed altri:

— capitolo 48301: più 1.000.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli emendamenti 2.209 degli onorevoli Parisi ed altri e 2.395 degli onorevoli Cristaldi ed altri sono preclusi.

Si passa al capitolo 48304: «Contributi alle società sportive professionistiche, semi-professionistiche e dilettantistiche partecipanti a campionati nazionali di serie "A"».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.588, a firma Capitummino ed altri: più 3.000;

— 2.510, a firma Graziano ed altri: più 2.000;

— 2.471, a firma Gianni ed altri: più 2.000;

— 2.396, a firma Cristaldi ed altri: più 400.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'emendamento 2.588 degli onorevoli Capitummino, Sciangula, Canino, Giammarinaro, Grillo, Pellegrino, Costa:

— capitolo 48304: più 2.000.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Brevissimamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, non fosse altro che per predere atto del fatto che la discussione sviluppata su questo argomento in occasione della discussione generale della rubrica mi pare che

abbia in qualche modo coinvolto e convinto altri rappresentanti di partiti e di gruppi parlamentari che su questa questione non si erano ancora pronunciati. Ne prendiamo atto e con soddisfazione diciamo che su questo emendamento si vanno ad impinguare capitoli che riguardano l'attività dello sport che sicuramente è, come dire, l'ambasciatore migliore per dare un'immagine della Sicilia diversa, della parte sana, della parte migliore, che appunto riesce, anche nel campo dello sport, ad affermarsi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per precisare che il dibattito e la discussione in ordine a questo emendamento, che è stato presentato dalla Commissione, mi rende estremamente compiaciuto e soddisfatto in quanto rappresenta un po' l'indicazione che da tutti sia considerata una somma che viene messa a disposizione dell'Assessore per far fronte, nella sua discrezionalità, alle necessità che evidentemente vede insorgere; diversamente la regolamentazione di cui parliamo, non lo consentirebbe. Quindi da parte del Parlamento ci deve essere questa precisa indicazione: che per quel che attiene a questa quota, ci sia da parte dell'Assessore la possibilità di intervenire nel caso in cui si creino condizioni di emergenza, particolari condizioni drammatiche, per particolari società che sono al massimo livello e che si trovano in una situazione difficile per il proseguimento della propria attività.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, solo per assicurare l'onorevole Paolone. L'emendamento a mia firma, così come l'emendamento presentato dai componenti della Commissione di merito, tende ad affermare questo principio, avendo già la Commissione, al suo interno, deliberato all'unanimità di destinare la quota di risorse che l'Assemblea sta indicando proprio per coprire queste esigenze; e in questo senso il

Governo si è impegnato a fare in modo che queste iniziative possano trovare adeguata attenzione.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se a quest'ora mi permetto di intervenire, ma io non sono né contento né soddisfatto. Ho visto volare miliardi in aumento, ho visto il Governo misurarsi su una linea che non ha retto; su questo non voglio dire niente, però non si può negare un impinguamento alle attività sportive, che certamente, onorevole Capitummino, non sono le ultime, anche sul piano delle attività produttive, per tutto quello che mettono in moto. Ritengo un fatto irrilevante l'aumento che stiamo concedendo, in relazione agli stanziamenti che sono stati distribuiti nei diversi settori, per cui io, pur prendendo atto che questo problema viene preso in considerazione, mi dichiaro insoddisfatto della proposta fatta dalla Commissione. Mi rendo conto che margini non ce ne sono più, ma se per ipotesi ci dovessero ancora essere, onorevole Capitummino, ritengo che fare una proposta molto più seria in direzione di un settore che ha anche risvolti sociali notevoli potrebbe essere veramente un atto qualificante, a prescindere l'uso che potrà farne l'Assessore, rispetto al quale abbiamo grandissima fiducia. Si tratta, comunque, di un settore che merita molto di più e, forse, questa è l'occasione per tentare di fare qualche cosa. Lei è stato un uomo coraggioso, provi ad avere più coraggio: riconfermi almeno la proposta di aumento di tre miliardi che aveva fatto in questo settore!

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione, essendo identico il contenuto finanziario, l'emendamento della Commissione, l'emendamento 2.510 degli onorevoli Graziano ed altri e l'emendamento 2.471 degli onorevoli Giani ed altri.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pertanto, sono preclusi gli emendamenti 2.396 degli onorevoli Cristaldi ed altri e 2.588 degli onorevoli Capitummino ed altri.

Si procede all'esame del capitolo 48305: «Contributi alle società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali del settore professionistico ovvero a campionati nazionali del settore dilettantistico purché della massima serie che propagandano attività e produzioni di rilevanza regionale realizzate in Sicilia nei settori dell'industria, commercio, artigianato, agricoltura e turistico-alberghiero» al quale era stato presentato l'emendamento 2.397 a firma Cristaldi ed altri: più 800.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che il capitolo 48306 e il capitolo 48329 ed i relativi emendamenti rimangono ulteriormente accantonati in quanto collegati con l'articolo 16 del disegno di legge.

Si procede all'esame del capitolo 87393: «Spese per il finanziamento di opere atte a consentire la migliore fruizione turistica del patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico ed ambientale, nonché relative alla realizzazione di impianti finalizzati ad ospitare attività sportive, culturali, ricreative, convegnistiche e congressuali di rilevante interesse e richiamo turistico».

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

— 2.88, a firma Piro ed altri: meno 15.000;

— 2.212, a firma Parisi ed altri: meno 15.000.

Essendo di identico contenuto finanziario, li pongo congiuntamente in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Si procede all'esame dei capitoli accantonati della rubrica «Bilancio».

Dispongo l'ulteriore accantonamento dei capitoli 21252, 21254, 21257, 21262, 60751, 60759 e dei relativi emendamenti.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 79 «Preventiva valutazione da parte della Regione dei programmi di intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno», degli onorevoli Parisi ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che a seguito dell'adozione del decreto legge di rifinanziamento della legge numero 64 del 1986 il Ministro per il Mezzogiorno e il CIPE potrebbero non aver diramato direttive alla Regione ai fini della formazione dei programmi di intervento e che, se ciò fosse vero, significherebbe che il Ministro gestirebbe in sede centrale la formazione dei programmi da sottoporre al CIPE;

considerato che il Presidente della Regione e il Governo regionale non possono accettare detta ipotesi che suonerebbe come un'ulteriore caduta del ruolo costituzionale della Regione, la quale sarebbe spogliata del diritto-dovere di interloquire correttamente attivando le sedi istituzionali di confronto con lo Stato;

ritenuta non rinviabile la formulazione di programmi di intervento della Sicilia, anche al fine di far sì che le proposte che dovrebbero essere sottoposte al vaglio ed alla decisione del CIPE siano coerenti con gli indirizzi programmatici generali e settoriali della Regione stessa,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi immediatamente perché, ancor prima che il CIPE deliberi sulle questioni poste, la Regione possa, sia in sede di Giunta di governo sia in sede di Assemblea, valutare il merito e le finalità di formulare le proposte che il Ministro si accingerebbe a sottoporre al vaglio dell'organo statale per la programmazione economica» (79).

PARISI - CAPODICASA - CRISAFULLI - LIBERTINI - AIELLO - LA PORTA - ZACCO LA TORRE - SPEZIALE - GULINO.

Comunico altresì che è stato presentato l'ordine del giorno numero 81 «Razionalizzazione della distribuzione dei carburatori agevolati per l'agricoltura ed applicazione da parte degli Uffici UMA della circolare ministeriale numero 92/00347», degli onorevoli Aiello ed altri, di cui do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto della circolare numero 92/00347 del Ministero delle finanze relativa all'applicazione della legge numero 33 del 12 novembre 1980 e successive modificazioni, sulla distribuzione dei carburanti agevolati per l'agricoltura;

ravvisata la necessità di assicurare criteri uniformi nell'attuazione della legge per impedire, come segnala invece la citata circolare, unilaterali riduzioni delle quote di carburanti defiscalizzati assegnate ai singoli produttori;

rilevato che il passaggio degli uffici UMA dallo Stato alla Regione ha limitato notevolmente le capacità operative degli uffici per carenza di personale e vari impedimenti di ordine burocratico;

preso atto che migliaia di produttori sono costretti, soprattutto nelle aree a forte vocazione agricola, ad estenuanti attese, anche notturne, presso le sedi degli uffici UMA;

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per l'Agricoltura

— a dare disposizioni immediate a tutti gli uffici UMA per il rispetto della circolare nu-

mero 92/00347 e per garantire le assegnazioni di carburanti agevolati sulla base dei consumi medi normali risultanti dalle tabelle;

— a sollecitare comunque l'aggiornamento dei valori tabellari di cui all'articolo 19 del D.M. 6 agosto 1963 per una più realistica corrispondenza tra le esigenze delle aziende agricole e le assegnazioni di carburanti;

— a rimuovere le difficoltà che limitano un'articolata e decentrata presenza degli Uffici UMA nel territorio, con particolare riferimento ai comuni a intensa vocazione agricola, avvalendosi anche della disponibilità degli enti locali a predisporre locali idonei allo svolgimento dell'attività degli uffici» (81).

AIELLO - CRISAFULLI - PARISI -
BATTAGLIA GIOVANNI - SPEZIALE
- GULINO - CONSIGLIO - LA
PORTA.

Si passa all'ordine del giorno numero 79.
Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. In proposito desidero dichiarare che allo stato le regioni meridionali, nel rapporto che intrattengono con il Ministero del Mezzogiorno sul fronte del rifinanziamento della legge numero 64 del 1986, non hanno proceduto a concordare una linea unitaria. Il Governo della Regione, tuttavia, ha ben presente l'importanza della tematica che è rappresentata nell'ordine del giorno in discussione e si è già attivato nel procedere ai necessari raccordi per acquisire ogni elemento di informazione. Sarà pertanto svolta una ulteriore iniziativa nei confronti dei competenti organi ministeriali allo scopo di poter valutare la coerenza della linea degli interventi statali con gli indirizzi programmatici della Regione. Naturalmente il Governo realizzerà le opportune forme di confronto con gli organi dell'Assemblea regionale, e ciò in conformità anche alla normativa vigente. Per cui il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 81.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Sull'ordine del giorno numero 81, che sto vedendo soltanto ora, non sono in grado di fare una valutazione. Pertanto chiederei il rinvio dell'esame per potere approfondire la tematica.

AIELLO. Se si ritiene, dati i problemi organizzativi degli uffici, l'ordine del giorno può esaminarsi nel corso della mattinata.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Rinviemo, così acquisisco qualche informazione.

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno per consenso unanime verrà discusso nella prossima seduta di oggi.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Pongo in votazione l'intera Tabella B nel testo risultante, ad eccezione dei capitoli accantonati e dei relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 2 - Stato di previsione della spesa - Disposizioni generali.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 5 marzo 1992, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (seguito);

2) «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario» (133 bis/A - Norme stralciate).

III — Elezione di nove membri della sezione centrale del comitato regionale di controllo.

IV — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione centrale del comitato regionale di controllo.

V — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Agrigento del comitato regionale di controllo.

VI — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Agrigento del comitato regionale di controllo.

VII — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Caltanissetta del comitato regionale di controllo.

VIII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Caltanissetta del comitato regionale di controllo.

IX — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Catania del comitato regionale di controllo.

X — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Catania del comitato regionale di controllo.

XI — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Enna del comitato regionale di controllo.

XII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Enna del comitato regionale di controllo.

XIII — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Messina del comitato regionale di controllo.

XIV — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Messina del comitato regionale di controllo.

- XV — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Palermo del comitato regionale di controllo.
- XVI — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Palermo del comitato regionale di controllo.
- XVII — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Ragusa del comitato regionale di controllo.
- XVIII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Ragusa del comitato regionale di controllo.
- XIX — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Siracusa del comitato regionale di controllo.
- XX — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del comitato regionale di controllo.
- XXI — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Trapani del comitato regionale di controllo.
- XXII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Trapani del comitato regionale di controllo.
- XXIII — Elezione di nove componenti del consiglio regionale di sanità.
- XXIV — Elezione di undici componenti del comitato regionale per la tutela dell'ambiente.
- XXV — Elezione di cinque componenti della consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.
- XXVI — Elezione di nove componenti del comitato consultivo regionale per la programmazione dello sviluppo turistico.
- XXVII — Elezione di nove componenti del consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.
- La seduta è tolta alle ore 3,40
del 5 marzo 1992.
-
- DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel
-

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo